

LUGLIO 2015

SERSE E LEONIDA. LA BATTAGLIA DELLE TERMOPILI **Prima parte**

03/07/2015

a cura di Francesco Gangemi



LEONIDA



SERSE

1)Dopo che la notizia della battaglia svoltasi a Maratona ebbe raggiunto re Dario figlio di Istaspe, già prima fortemente irritato nei confronti degli Ateniesi per l'assalto a Sardi, tanto più gravemente se la prendeva allora e più ebbe fretta di marciare contro la Grecia. E subito, inviando messaggeri nelle varie città, ordinava di allestire un esercito, imponendo a ognuno contributi ben maggiori di quelli versati in precedenza, e navi da guerra e

cavalli e vettovaglie e mercantili. Attraversata in lungo e in largo da tali ordini, l'Asia per tre anni fu sottosopra, mentre venivano arruolati i migliori soldati e tenuti pronti per l'imminente spedizione contro la Grecia. Ma in capo a tre anni gli Egiziani, già resi schiavi da Cambise, si ribellarono ai Persiani; a quel punto, perciò, Dario sentì ancora di più l'urgenza di marciare contro gli uni e anche contro gli altri.

2) Mentre Dario stava per muovere contro l'Egitto e Atene, sorse tra i suoi figli un'aspra contesa per il potere: secondo la consuetudine persiana, dicevano essi, Dario doveva prima designare il successore e poi mettersi in marcia. Dario aveva avuto tre figli, prima di diventare re, dalla prima moglie, figlia di Gobria, e altri quattro, ormai sovrano, da Atossa, la figlia di Ciro. Il maggiore dei primi tre era Artobazane, il maggiore degli altri quattro Serse. Come figli di madri diverse, erano in conflitto tra loro: Artobazane perché era il più anziano dell'intera figliolanza e in tutto il mondo vigeva l'uso che il più anziano avesse il potere; Serse in quanto prole di Atossa, la figlia di Ciro, e perché

era stato Ciro ad assicurare ai Persiani la libertà.

3) Dario non aveva ancora espresso il proprio parere, quando capitò a Susa Demarato, figlio di Aristone, che era stato privato del titolo di re a Sparta e si era imposto l'esilio volontario dalla Laconia. Venuto a conoscenza della lite fra i figli di Dario, Demarato si presentò a Serse (così almeno si racconta) e gli consigliò di aggiungere ai suoi argomenti il fatto di essere nato da Dario quando questi già era re e deteneva il potere in Persia, mentre Artobazane era nato quando Dario era ancora un cittadino qualunque: non era quindi né logico né giusto che un altro gli venisse anteposto in una prerogativa che toccava a lui, Serse; del resto anche a Sparta, suggeriva Demarato, usava così: se esistevano figli nati prima che il padre fosse re e poi se ne aggiungeva uno nato più tardi, quando il padre ormai regnava, la successione al trono spettava all'ultimo venuto. Serse fece suo il consiglio di Demarato e Dario, riconosciuto che diceva cose giuste, lo indicò come successore. Secondo me, Serse avrebbe regnato anche senza questo suggerimento; Atossa, infatti, aveva in mano ogni potere.

4) Designato Serse re dei Persiani, Dario si accingeva a partire. Ma accadde che l'anno dopo questi avvenimenti e dopo la rivolta dell'Egitto, mentre era intento ai preparativi, Dario stesso, dopo trentasei anni complessivi di regno, morì, senza riuscire a vendicarsi né degli Egiziani ribelli né degli Ateniesi.

5) Alla morte di Dario il regno passò nelle mani di suo figlio Serse. Ebbene, Serse, all'inizio, non era per nulla entusiasta di marciare contro la Grecia; contro l'Egitto, invece, ammassava le truppe. Presso di lui c'era e godeva di maggior autorità di qualunque altro Persiano Mardonio, figlio di Gobria, cugino di Serse (figlio di una sorella di Dario), il quale gli tenne il seguente discorso: "Signore", disse, "non è giusto che gli Ateniesi, autori di molti misfatti verso i Persiani, non paghino per le colpe commesse. Va bene, realizza intanto quello che hai per le mani; ma una volta domato l'Egitto ribelle, guida l'esercito contro Atene, che si parli come si deve di te, nel mondo, e ci si guardi bene, in futuro, dal muovere guerra al tuo paese". Queste erano parole che spingevano alla vendetta; ad esse aggiungeva la seguente affermazione, che l'Europa era

contrada stupenda, ricca di alberi da frutta di ogni specie, e di straordinaria fertilità, degna di essere posseduta, fra i mortali, soltanto dal gran re.

6) Parlava così perché era avido di rivolgimenti e personalmente voleva essere governatore della Grecia. Col tempo convinse Serse e lo persuase a intraprendere quell'azione; anche altri avvenimenti, in effetti, lo aiutarono a persuadere Serse: intanto dei messaggeri, giunti dalla Tessaglia da parte degli Alevadi, si infervoravano a istigare il re contro la Grecia (gli Alevadi erano re della Tessaglia), inoltre i Pisistratidi, saliti fino a Susa, ribadivano i discorsi degli Alevadi e a essi aggiungevano ulteriori sollecitazioni. A Susa li aveva accompagnati Onomacrito, ateniese, un interprete di oracoli, riordinatore delle profezie di Museo. Avevano depresso ormai ogni rancore: Onomacrito, infatti, era stato cacciato da Atene da Ipparco, figlio di Pisistrato, perché colto in flagrante da Laso di Ermione mentre inseriva fra le predizioni di Museo il vaticinio che le isole vicine a Lemno sarebbero state inghiottite dal mare; per questa ragione Ipparco, che prima si valeva moltissimo di lui, lo aveva esiliato. In questa

circostanza, giunto assieme a loro, tutte le volte che veniva al cospetto del re, mentre i Pisistratidi si profondevano in elogi sul suo conto, lui recitava qualche solenne oracolo: se vi erano contenute catastrofi per i barbari, non le menzionava, sceglieva invece e riferiva le profezie più propizie, e dichiarava come il destino volesse l'Ellesponto aggogato da un uomo persiano, e in sostanza preannunciava la spedizione. Concorrevano allo stesso fine, insomma, lui, recitando i suoi oracoli, e i Pisistratidi e gli Alevadi, che esponevano il proprio parere.

7) Una volta presa la decisione di muovere contro la Grecia, Serse, l'anno successivo alla morte di Dario, cominciò col marciare contro i ribelli. Li ridusse in suo potere, rese l'intero Egitto più schiavo di quanto non fosse ai tempi di Dario e lo affidò ad Achemene, fratello suo, figlio di Dario. Achemene, mentre governava l'Egitto, l'uccise tempo dopo Inaro il Libico, figlio di Psammatico.

8) Serse, sottomesso l'Egitto, al momento di intraprendere la spedizione contro Atene, convocò in via straordinaria i nobili persiani, per sentirne il parere e a sua volta rendere

note in presenza di tutti le proprie volontà.

A) Quando furono riuniti, Serse parlò così: "Persiani, non sarò io a introdurre e istituire questa usanza fra voi: l'ho ereditata e me ne servirò. Ebbene, a quanto apprendo dai più anziani, noi non siamo mai stati inattivi dall'epoca in cui subentrammo ai Medi nell'egemonia, da quando Ciro sconfisse Astiage; un dio anzi ci guida così, e, a seguirlo, molte nostre cose si sono messe al meglio. Ebbene, i popoli assoggettati e annessi da Ciro, da Cambise e da mio padre Dario non è il caso di elencarli: li sapete bene. Io, da quando ho ricevuto il trono, ho continuato a pensare come non essere da meno di chi mi ha preceduto in questa dignità e come aggiungere ai Persiani non minore potenza; e riflettendo trovo intanto gloria da sommare a gloria e un paese non inferiore a quello ora in nostro possesso, né più povero, anzi più fertile e nel contempo una occasione di rivalsa, una vendetta che si realizza. Per questo io ora vi ho riuniti qui, per esporvi i miei progetti:

B) mi accingo, gettato un ponte sull'Ellesponto, a condurre un esercito attraverso l'Europa, contro la Grecia, per vendicarmi sugli Ateniesi di quanto hanno

fatto ai Persiani e a mio padre. Voi vedeste anche mio padre Dario impaziente di partire contro quella gente; ma è morto e non è riuscito a prendersi la rivalsa. Io, per lui e per gli altri Persiani, non avrò pace finché non espugnerò e non darò alle fiamme Atene: sono stati loro per primi a macchiarsi di torti nei confronti miei e di mio padre. Intanto, vennero a Sardi assieme ad Aristagora di Mileto, un mio servo, e, una volta a Sardi, incendiarono i santuari e i templi; poi, le perdite che inflissero quando calammo nel loro paese, e Dati e Artafrene guidavano l'esercito, credo le conosciate tutti.

C) Per queste ragioni sono pronto a muovergli guerra; ed ecco i vantaggi che scopro laggiù, se ci penso: sottomettendo quelle genti e i loro vicini che popolano la terra di Pelope il Frigio, porteremo la Persia a confinare con il cielo di Zeus: il sole dall'alto non vedrà terra limitrofa alla nostra; io, assieme a voi, farò di voi tutti un unico paese, dopo aver attraversata tutta l'Europa da un capo all'altro. Sono convinto che è così e che al mondo non rimarrà città alcuna, né popolo alcuno in grado di opporsi a noi in battaglia, una volta eliminate le genti che ho detto. E così

subiranno un giogo servile sia i colpevoli verso di noi sia gli innocenti.

D) Ed ecco come dovete regolarvi per farmi cosa gradita: quando indicherò il giorno destinato al raduno, è meglio che ognuno di voi si affretti a presentarsi; a chi verrà con le truppe meglio equipaggiate, elargirò i doni ritenuti più preziosi nel nostro paese. Questo dunque è quanto va fatto: per non darvi l'impressione di decidere da solo, apro il dibattito e invito chi di voi lo desidera a esprimere un parere". Ciò detto, tacque.

9) Dopo di lui intervenne Mardonio: "Signore, tu sei il migliore non solo fra i Persiani che furono, ma anche fra quelli che verranno: hai toccato vertici di nobiltà e di verità nel resto del tuo discorso e non permetterai agli Ioni che risiedono in Europa, a quelli indegni, di farsi beffe di noi. Sarebbe davvero tremendo se noi, che, solo per accrescere la nostra potenza, abbiamo sottomesso e teniamo in schiavitù Saci, Indiani, Etiopi, Assiri e molti altri grandi popoli in nulla colpevoli verso i Persiani, non ci vendicassimo dei Greci che hanno dato loro inizio alle offese.

A) E di che cosa avremmo paura? Di quale massa di gente? Di quali risorse economiche? Sappiamo come combattono, conosciamo la loro forza, che è ben poca cosa. Abbiamo in mano nostra, soggiogata, la loro progenie, questi che qui, insediati nel nostro paese, si chiamano Ioni, Eoli, Dori. Ho già provato personalmente a marciare contro questa gente per ordine di tuo padre e nessuno mi si oppose in battaglia, mentre mi spingevo fino in Macedonia e quasi quasi arrivavo ad Atene.

B) Eppure mi dicono che i Greci sono abituati a scatenare guerre scriteriate, per follia, per stupidità: si dichiarano guerra fra loro e, dopo aver scovato il luogo più bello e piano, scendono lì ad affrontarsi, sicché i vincitori si ritirano sempre con perdite gravi; degli sconfitti poi, non parlo nemmeno, perché escono annientati. Dato che parlano la stessa lingua, dovrebbero comporre le discordie servendosi di araldi e ambasciatori, e di qualunque mezzo piuttosto che con le armi; e se proprio si trovassero costretti a guerreggiare fra loro, dovrebbero trovare un posto dove entrambi scoprissero meno il fianco agli attacchi, e lì misurarsi. Ebbene i Greci,

benché soliti agire così infelicemente, quando mi spinsi in Macedonia, non entrarono nell'idea di combattere.

C) Mio re, chi ti si opporrà sfidandoti militarmente, quando guiderai insieme la massa degli Asiatici e la flotta intera? Io non credo che i Greci arrivino a concepire una audacia sì grande; ma anche se ora mi sbagliassi e quelli, spinti dalla stoltezza, venissero a battersi contro di noi, imparerebbero che in guerra siamo i più forti al mondo. Nulla, dunque, resti intentato: niente si genera per caso, di solito tutto nasce per gli uomini dai tentativi". Dopo aver così reso accettabile il punto di vista di Serse, Mardonio tacque.

10) Mentre gli altri Persiani restavano in silenzio e non osavano esprimere un parere contrario a quello avanzato, Artabano figlio di Istaspe e zio di Serse, prendendo coraggio dalla sua parentela, disse così:

A) "Mio re, se non vengono enunciate idee opposte, non è possibile scegliere la migliore e adottarla, anzi è inevitabile valersi dell'unica espressa; invece, di fronte a varie proposte è possibile farlo; è come per l'oro puro: non possiamo riconoscerlo in sé e per sé, ma se lo sagliamo con altro oro, allora sì ravvisiamo il

migliore. Io anche a tuo padre Dario, mio fratello, consigliavo di non muovere guerra agli Sciti, uomini che non abitano città in nessuna parte del loro paese; ma lui, sperando di soggiogare gli Sciti nomadi, non mi diede retta, volle partire e ritornò dopo aver perduto molti e bravi soldati. Tu, signore, ti accingi a muovere guerra a uomini più valorosi ancora degli Sciti, uomini che hanno fama di essere i più forti per mare e per terra; è bene che io ti spieghi cosa c'è di pericoloso in questo.

B) Tu dici che getterai un ponte sull'Ellesponto e lancerai un esercito attraverso l'Europa, verso la Grecia. Può capitare che veniamo sconfitti o per terra o per mare, o pure su tutta la linea. Di quelli là in effetti, si dice che sono valorosi, e possiamo calcolarlo anche noi, se gli Ateniesi, da soli, annientarono quel grande esercito che invase l'Attica con Dati e Artafrene. Allora non ebbero successo su entrambi i fronti; però, se ci attaccano con le navi e dopo averci battuto si dirigono sull'Ellesponto e poi tagliano il ponte, questo sì, mio re, è terribile.

C) Sono ipotesi che faccio non per qualche mia personale prudenza mentale, ma

pensando al disastro che stava per rovinarci addosso, quando tuo padre passò in Scizia dopo aver aggogato il Bosforo Tracico e costruito un ponte sul fiume Istro! In quell'occasione gli Sciti le provarono tutte per convincere gli Ioni a infrangere il ponte (agli Ioni era stata affidata la sorveglianza dei passaggi sull'Istro); e in quella occasione se Istieo di Mileto avesse seguito il parere degli altri tiranni e non si fosse opposto, era la fine per la potenza persiana. Lo so, è amaro persino sentirlo raccontare, ma la potenza intera del re dipese da un solo uomo.

D) Tu, perciò, non decidere di correre un rischio del genere, quando non ce n'è la minima necessità, dammi retta. Ora sciogli questa assemblea: un'altra volta, quando ti pare, dopo aver ben riflettuto fra te e te, ordina quel che ti sembra meglio. Io trovo che a riflettere attentamente ci sia molto da guadagnare: a quel punto, se qualcosa va storto, la decisione non perde la sua validità, semplicemente è stata sconfitta dal destino: al contrario, chi decide malamente, se per caso la sorte gli sorride, ha avuto un colpo di fortuna, sì, ma non di meno ha deciso malamente.

E) Tu vedi come gli animali più grandi il dio li colpisca col fulmine e non gli permetta di pavoneggiarsi, mentre quelli di piccola taglia non lo irritano per nulla. Tu vedi come scagli i suoi fulmini sempre sulle case e sugli alberi più alti. Perché il dio ama umiliare tutto ciò che si esalta. Ecco perché anche un grande esercito è annientato da un esercito scarso: quando il dio, nella sua invidia, gli scatena contro il terrore o il tuono, periscono tutti in maniera indegna di loro. Perché il dio non concede ad altri che a se stesso di concepire pensieri superbi.

F) La precipitazione, in ogni cosa, è madre di errori, dei quali poi, di solito, si viene duramente puniti. Nell'aspettare c'è convenienza: se non appare subito evidente, col tempo lo si accerterà.

G) A te, mio sovrano, questo consiglio. E tu, Mardonio, figlio di Gobria, smetti di dire sciocchezze sui Greci, che non meritano che si parli male di loro. Denigrando i Greci tu inciti il re a capeggiare la spedizione; proprio questo mi pare lo scopo per cui dispieghi tutto il tuo zelo. Che ciò non accada. La calunnia è una infamia: in essa sono in due a commettere torti e uno solo a subirli. Chi calunnia

è ingiusto perché accusa un assente, chi gli dà retta è ingiusto perché si lascia convincere prima di conoscere le cose con esattezza; chi non è presente mentre si parla subisce l'ingiustizia dall'uno perché ne viene calunniato e dall'altro perché viene giudicato da lui un malvagio.

H) Ma se è davvero obbligatorio muovere guerra a quella gente, ebbene, che il re personalmente rimanga in sede, in Persia, quanto a noi due mettiamo in gioco entrambi la vita dei nostri figli; l'esercito guidalo tu, dopo esserti scelto chi vuoi e preso quante truppe ti pare. E se le cose si risolvono per il sovrano come dici tu, siano uccisi i miei figli, e oltre a loro anch'io; ma se vanno a finire dove prevedo, subiscano i tuoi figli questa sorte, e tu con loro, ammesso che tu faccia ritorno. Se non vuoi accettare queste condizioni e condurrà comunque una spedizione contro la Grecia, arriverà, te lo garantisco, a qualcuno di quelli lasciati qui la notizia che Mardonio, responsabile di una grande sciagura per i Persiani, è stato dilaniato dai cani e dagli uccelli in qualche angolo della terra ateniese o spartana, se non anche già prima, lungo il viaggio, dopo aver appreso chi

siano coloro contro i quali vuoi indurre il re a marciare". Così parlò Artabano.

11) Ma Serse, irritato, gli rispose: "Artabano, tu sei fratello di mio padre, e questo ti risparmia la ricompensa che meriteresti per i tuoi dissennati discorsi; ma, visto che sei vile e codardo, ti infliggo questo disonore, di non partecipare alla mia spedizione contro la Grecia, di rimanere qui assieme alle donne. Anche senza di te realizzerò i miei piani. E io non sia più discendente di Dario, di Istaspe, di Arsame, di Ariaramne, di Teispe, di Ciro, di Cambise, di Teispe e di Achemene, se non mi vendicherò degli Ateniesi! So perfettamente che anche se noi ce ne staremo in pace, loro no, non lo faranno, anzi verranno sicuramente a muoverci guerra sul nostro suolo, a giudicare da quanto già combinarono, loro, che diedero Sardi alle fiamme e invasero l'Asia. Dunque nessuno dei due può tornare indietro, ormai è questione di agire o di subire, finché tutto ciò che è nostro cada in mano ai Greci o tutto ciò che è loro in mano ai Persiani: l'inimicizia non consente via di mezzo. Noi siamo stati i primi a subire, è giusto ormai che ci vendichiamo; se non altro

perché io possa conoscere il "terribile" di cui sarò vittima attaccando quella gente; persino Pelope il Frigio, che era uno schiavo dei miei avi, li sottomise, e li sottomise così bene che ancora oggi quegli uomini e quel paese portano il nome del loro conquistatore".

12) Non si discusse oltre. Poi scese la notte e il parere di Artabano cominciò a tormentare Serse; nell'affidare alla notte la riflessione, scopriva che non era proprio il caso per lui di marciare contro la Grecia. Presa questa nuova decisione, si addormentò. E nella notte, raccontano i Persiani, ebbe la seguente visione; sognò che un uomo grande e bello gli stava accanto e gli diceva: "Tu vuoi cambiare parere, Persiano, e pensi di non portare guerra alla Grecia, dopo aver ordinato ai Persiani di ammassare truppe. Ma sbagli a cambiare parere e non troverai nessuno ad approvarti; su, prendi la strada che oggi hai deciso di percorrere".

13) Detto ciò, così parve a Serse, l'uomo svanì nell'aria. Allo spuntar del giorno non diede peso alcuno al sogno; riunì gli stessi Persiani che anche prima aveva convocato e disse loro: "Persiani, perdonatemi se muto di colpo

opinione: non ho ancora raggiunto il massimo del mio senno e del resto chi mi spinge verso quella decisione non si stacca da me nemmeno per un istante. Udito il parere di Artabano, lì per lì la mia giovane età prese fuoco tanto da indurmi a rovesciare contro una persona più anziana parole più insolenti del lecito; ebbene ora mi sono pentito e mi atterro al suo consiglio. Insomma, non agitatevi, ho cambiato idea e ho deciso di non marciare contro la Grecia". I Persiani come ebbero udito queste parole, si prostrarono tutti contenti.

14) Ma, scesa la notte, ricomparve accanto a Serse dormiente lo stesso fantasma e diceva: "Figlio di Dario, a quanto pare hai ritirato fra i Persiani il progetto di invasione, e non tieni in alcun conto le mie parole, come se non le avessi udite affatto? Tieni per fermo questo: se non ti metti in marcia subito, ecco cosa te ne verrà: come in breve tempo sei divenuto grande e potente, altrettanto presto sarai di nuovo un poveruomo".

15) Serse, terrorizzato dalla visione, balzò dal letto e mandò un messo a chiamare Artabano. Arrivato che fu, ecco cosa gli disse Serse: "Artabano, io sul momento non ero in senno,

quanto ti indirizzai parole folli per via del tuo utile consiglio; poi però, poco dopo, cambiai idea, riconobbi di dover agire come tu mi avevi suggerito. Ma pur volendolo non sono in grado di farlo; infatti, da quando ho mutato opinione e intenzione, in sogno mi si presenta un'apparizione, di continuo, che non approva affatto il mio operato; anzi, ora ha proferito addirittura minacce ed è svanita. Dunque, se è un dio a mandarmelo e a lui piace davvero che ci sia una spedizione contro la Grecia, la stessa visione apparirà anche a te, dandoti identico ordine. E questo potrebbe accadere, penso, se tu prendi tutto il mio abbigliamento, lo indossi, ti siedi sul mio trono e ti addormenti nel mio letto".

16) Questo gli disse Serse; e Artabano, la prima volta, non obbedì, ritenendosi indegno di sedere sul trono reale; poi, vistosi costretto, si attenne all'ordine ricevuto, dopo aver così dichiarato:

A) "Mio re, io metto sullo stesso piano ragionare bene e dar retta di buon grado a chi dà validi consigli. Tu hai entrambe le doti, ma rischia di rovinarti la compagnia di uomini malvagi, così come dicono che i soffi dei venti abbattendosi sul mare, la

cosa più utile al mondo per gli uomini, non gli permettono di elargire il suo naturale beneficio. Io non fui tanto morso da angoscia perché mi sentivo oltraggiare da te, quanto perché tu, davanti a due proposte per i Persiani, di cui una accresceva la superbia, l'altra cercava di porvi fine e denunciava come sia male insegnare all'anima a perseguire sempre più di quel che si ha, di fronte a tali due opinioni tu sceglievi la più disastrosa per te stesso e per i Persiani.

B) Adesso, dunque, che hai adottato la migliore e ti appresti ad abbandonare la spedizione contro la Grecia, sostieni che un sogno, inviato da un dio, ti perseguita e non ti lascia sciogliere l'esercito. No, figlio mio, non sono messaggi divini questi, te la spiegherò io, di molti anni più vecchio di te, la natura dei sogni che capitano agli uomini: per lo più si presentano in forma di visioni notturne i pensieri che ognuno agita di giorno; e noi, nei giorni precedenti, avevamo per le mani, e pressantemente, questa spedizione militare.

C) Ora, se le cose non stanno come io le giudico, ma vi si cela un che di divino, tu hai detto già tutto in poche parole: si mostri anche a me, come a te, a darmi

degli ordini. Però non dovrebbe apparirmi più facilmente se indosso le tue vesti che se indosso le mie, né se riposo nel tuo letto che nel mio, se davvero desidera, in qualche modo, mostrarsi. In effetti l'apparizione del sogno, quale che sia la sua natura, non giungerà a tanta dabbenaggine da credere, nel veder me, che io sono te, deducendolo dal tuo abbigliamento. Ecco cosa piuttosto dovrà essere chiarito, se non farà conto alcuno di me e non si degnerà di apparirmi, che io porti i miei vestiti oppure i tuoi, e se visiterà te. Perché certo, se persevera nel visitarti, allora anch'io potrei definirla divina. Comunque, se hai deciso che vada così e che non c'è da recedere e che io devo dormire nel tuo letto, d'accordo: eseguirò i tuoi ordini, e che appaia anche a me la visione. Ma fino ad allora resto della mia opinione".

17) Detto ciò Artabano, sperando di dimostrare a Serse l'infondatezza delle sue parole, eseguì l'ordine: si mise gli abiti di Serse, sedette sul trono reale e poi andò a coricarsi; e, mentre dormiva, la stessa immagine già vista da Serse gli apparve accanto e gli disse: "E così tu sei quello che cerca di dissuadere Serse, con la scusa di essere

preoccupato per lui, dal partire contro la Grecia? Ma né in futuro né adesso resterai impunito, se tenti di stornare il destino; quello che capiterà a Serse, se non obbedisce, è già stato chiarito a lui in persona".

18) Ad Artabano parve che la visione gli rivolgesse queste minacce e si apprestasse a bruciargli gli occhi con ferri roventi. Gettato un grande urlo balzò in piedi e a Serse raccontò, mettendosi accanto a lui, punto per punto, l'incubo avuto; e aggiunse: "Mio re, io, da uomo che già aveva visto molte grandi potenze cadere a opera di più deboli, non volevo permetterti di cedere in tutto alla tua giovane età; sapevo bene come sia pernicioso aspirare al troppo, ricordavo l'esito della spedizione di Ciro contro i Massageti, ricordavo anche la spedizione di Cambise contro gli Etiopi, io, poi, che ho marciato con Dario contro gli Sciti. Conscio di queste cose, ero convinto che tu, stando in pace, saresti stato inviolabile da tutti. Ma poiché una qualche forza divina ci spinge e, come pare, una rovina celeste incombe sui Greci, cambio anch'io parere e intenzione; e tu rivela ai Persiani i prodigi inviati dal dio, ordina loro di seguire le tue prime istruzioni, di

prepararsi; agisci in modo che nulla manchi di quanto dipende da te, se lo concede il dio". Detto ciò, esaltati dalla visione, appena sorse il giorno, Serse spiegò la situazione ai Persiani, e Artabano, che prima era stato l'unico a mostrarsi contrario, si rivelò accanito fautore del progetto.

19) In seguito, mentre si apprestava a partire, Serse ebbe nel sonno una terza visione: i Magi, uditala, la interpretarono come indizio di una futura sottomissione del mondo intero e di tutte le genti. La visione era questa: Serse sognò di essere incoronato con una fronda di olivo; e dall'olivo i rami ricoprivano tutta la terra, poi la corona poggiata sulla sua testa scompariva. Quando i Magi l'ebbero interpretata così, subito ognuno dei Persiani convenuti a corte partì per la propria giurisdizione; e si impegnavano col massimo zelo, secondo gli ordini ricevuti, ciascuno desiderando ottenere i premi fissati. Serse mise assieme l'esercito in questo modo, frugando ogni angolo del continente.

20) Effettivamente per quattro interi anni dopo la riconquista dell'Egitto, Serse preparò truppe e l'occorrente per esse; e sul finire del quinto anno si mise in

marcia con una massa imponente di uomini. Questa fu l'operazione militare a nostra conoscenza di gran lunga più gigantesca, tanto da far apparire nulla al confronto la spedizione di Dario contro gli Sciti e quella degli Sciti, quando, piombati nella terra di Media all'inseguimento dei Cimмери, sottomisero e dominarono quasi tutta la parte settentrionale dell'Asia, impresa di cui Dario più tardi cercò di vendicarsi. E neanche le si può paragonare la spedizione degli Atridi contro Ilio, o quella, avvenuta prima della guerra di Troia, dei Misi e dei Teucri, i quali, passati in Europa all'altezza del Bosforo, sottomisero tutti i Traci, scesero verso il Mar Ionio e si spinsero verso sud fino al fiume Peneo.

21) Tali imprese, tutte, e altre ancora, non sono paragonabili a questa sola. Quale popolo, infatti, Serse non guidò dall'Asia contro la Grecia? Quale corso d'acqua in cui bevvero, se si escludono i grandi fiumi, non si prosciugò? Gli uni equipaggiavano navi, qui l'ordine era di allestire corpi di fanteria, là di cavalieri, ad altri si chiedevano navi per il trasporto dei cavalli e insieme di prendere parte alla spedizione; c'era chi doveva fornire navi

lunghe per costruire i ponti, e chi vettovaglie e vascelli.

22) D'altra parte, poiché la prima spedizione era incappata in un naufragio nel periplo dell'Athos, da circa tre anni Serse si premuniva contro l'Athos. Triremi erano all'ancora a Eleunte nel Chersoneso, e a partire da lì uomini di varia provenienza tratti dall'esercito, scavavano, sotto le fruste, dandosi i turni; e scavavano anche gli abitanti dell'Athos. Bubare, figlio di Megabazo, e Artachea, figlio di Arteo, dirigevano i lavori. L'Athos è un monte alto e famoso, che si protende in mare, e abitato. Nel punto in cui la montagna termina nel continente ha l'aspetto di una penisola, con un istmo di circa dodici stadi: dal mare degli Acanti al Mare di fronte a Torone si stende una pianura, con colline non alte. In questo istmo, dove termina l'Athos, sorge la città greca di Sane; le città abitate al di qua di Sane, entro i limiti dell'Athos, il Persiano si apprestava a renderle isolate da continentali che erano: si tratta di Dio, Olofisso, Acrotoo, Tisso, Cleone. Queste le città che occupano l'Athos.

23) Ed ecco come i barbari, distribuitasi l'area nazione per nazione, procedevano nello

scavo. Avevano tracciato una linea retta a partire da Sane; quando la fossa diventava profonda, un primo gruppo scavava in basso, un secondo passava il materiale di volta in volta estratto ad altri che stavano sopra, su un gradino, costoro ad altri ancora e così via, finché si arrivava agli operai in cima; questi lo portavano via e lo disperdevano. A tutti gli scavatori, fuorché ai Fenici, le pareti del fossato causavano doppia fatica; doveva capitargli una cosa del genere, visto che facevano di uguale larghezza l'apertura superiore e il fondo della fossa. Invece i Fenici diedero prova anche in questa circostanza dell'astuzia che dimostrano in ogni campo: quando ebbero il settore assegnato, scavarono la bocca del canale doppia di quanto il canale stesso avrebbe comportato e procedendo nel lavoro continuavano a restringerla: il loro taglio, arrivato in fondo, risultò largo come quello degli altri. Vi è là un porto dove impiantarono un mercato e un emporio; farina di grano in abbondanza arrivava loro dall'Asia.

24) A pensarci bene trovo che Serse ordinò lo scavo del canale per mania di grandezza, volendo ostentare potenza e lasciare

memoria di sé. In effetti, benché avessero la possibilità, senza alcuna fatica, di trascinare le navi attraverso l'istmo, impose l'apertura di un varco sino al mare largo tanto da permettere il passaggio di due triremi affiancate spinte a forza di remi. Agli stessi ai quali era stato comandato di tagliare l'istmo, fu ordinato anche di unire con un ponte, come sotto un giogo, le due rive del fiume Strimone.

25) Questo dunque andava facendo Serse, e preparava anche le funi di papiro e di lino bianco per il ponte di barche: le richiese ai Fenici e agli Egiziani; e diede ordine di ammassare vettovaglie per l'esercito, affinché né i soldati né gli animali da tiro condotti contro la Grecia avessero a soffrire la fame. Si informò sui luoghi e comandò di trasportare i rifornimenti nei punti più opportuni, che li convogliassero chi qua chi là, da ogni parte dell'Asia, su mercantili e barconi. Il quantitativo maggiore lo destinarono alla cosiddetta Leucatte di Tracia, il resto a Tirodiza nel paese dei Perinti, a Dorisco, a Eione sullo Strimone, in Macedonia, secondo gli ordini.

26) Mentre costoro sudavano a eseguire i compiti assegnati,

tutta la fanteria radunata si mosse con Serse verso Sardi, partendo da Critalli, in Cappadocia; lì infatti si era fissato il raduno di tutti i contingenti che si apprestavano a seguire Serse via terra. Non so dire quale dei luogotenenti ottenne i premi stabiliti dal re, per aver condotto l'esercito meglio equipaggiato; in effetti non so nemmeno se si sia venuti a un giudizio in merito. Superato il fiume Alis, percorsero la Frigia; l'attraversarono e arrivarono a Celene, dove zampillano le sorgenti del Meandro e di un altro fiume non inferiore al Meandro che si chiama Catarrecte e che, scaturendo proprio dalla piazza centrale di Celene, sfocia nel Meandro. Sempre a Celene si trova appeso un otre fatto con la pelle del Sileno Marsia, che secondo una leggenda dei Frigi fu scorticato da Apollo ed ebbe lì appesa la sua cute.

27) In questa città li attendeva un Lido, Pizio figlio di Atis; costui accolse tutta la truppa del re e Serse stesso con ricchissimi doni ospitali e proclamò di voler sovvenzionare la guerra. Poiché Pizio prometteva denaro, Serse chiese ai Persiani presenti chi mai fosse al mondo quel Pizio e quante ricchezze possedesse per

fare una simile offerta. Ed essi gli risposero: "Maestà, questo è l'uomo che a tuo padre Dario regalò il platano e la vigna d'oro; e ancora adesso, a nostra conoscenza, è l'uomo più ricco del mondo dopo di te".

28) Serse si stupì di queste ultime parole e chiese per la seconda volta, direttamente a Pizio, quanto fosse ricco; e Pizio gli rispose: "Mio re, non te lo nasconderò, non farò finta di non sapere l'entità del mio patrimonio, e anzi, poiché la conosco bene, te la dichiarerò esattamente. Appena informato che tu scendevi verso il mare dei Greci, e desiderando donarti denaro per la guerra, ne feci un computo accurato, e risultò, alla fine dei calcoli, che possedevo in argento 2000 talenti, e che in oro mi mancavano settemila darici per raggiungere i quattro milioni. E di questo denaro ti faccio dono: a me restano sostanze sufficienti in schiavi e terreni".

29) Così disse; e Serse, contento delle sue parole, replicò: "Ospite lido, da quando sono uscito dalla Persia, fino a oggi, non ho mai incontrato un uomo che abbia voluto porgere doni ospitali al mio esercito, né che, venuto da me spontaneamente, abbia voluto spontaneamente versarmi

denaro per la guerra: solo tu. Tu hai ospitato le mie truppe in modo stupendo e mi offri grandi ricchezze. Perciò ecco come ti contraccambio: ti nomino mio ospite, e i tuoi quattro milioni di stateri te li completo io, regalandoti i settemila che mancano, affinché i quattro milioni non ne restino carenti e ti risulti cifra tonda grazie a me. Tieniti pure quello che ti sei guadagnato e sappi mantenerti quale sei, perché agendo così non te ne pentirai né per il presente né per il futuro".

30) Fece quanto aveva detto; poi seguì ad avanzare. Toccando la città dei Frigi detta Anava e un lago da cui si ricava sale, giunse a Colosse, grande città della Frigia, nella quale il fiume Lico scompare precipitando in una voragine, per riaffiorare poi un cinque stadi più in là e sfociare anch'esso nel Meandro. Muovendo da Colosse in direzione delle montagne dei Frigi e dei Lidi, l'esercito giunse alla città di Cidrara, dove una stele ben salda, posta da Creso, segnala il confine con una scritta.

31) Nel penetrare dalla Frigia in Lidia, la strada si divideva, a sinistra verso la Caria e a destra verso Sardi. Per chi si dirige a destra è assolutamente

inevitabile attraversare il Meandro e passare accanto alla città di Callatebo, dove artigiani fabbricano miele con tamarisco e grano; procedendo lungo questo percorso, Serse incontrò un bosco di platani, che per la sua bellezza volle ornare d'oro e che affidò alla guardia di un Immortale; il giorno dopo raggiunse la capitale dei Lidi.

32) Arrivato a Sardi, per prima cosa da lì inviò araldi in Grecia a chiedere terra e acqua e a intimare che preparassero banchetti per il re; inviò questa richiesta di terra a tutte le città tranne Atene e Sparta. La ragione per cui chiese terra e acqua per la seconda volta fu questa: quanti in precedenza non avevano risposto alla richiesta di Dario, riteneva senz'altro che ora, per paura, l'avrebbero concesse. Inviò i suoi messi appunto volendo averne conferma.

33) Poi si preparava a raggiungere Abido. Nel frattempo aggioavano l'Ellesponto dall'Asia all'Europa. Nel Chersoneso d'Ellesponto, fra le città di Sesto e di Madito, c'è un tratto di costa roccioso che si protende in mare di fronte ad Abido, dove più tardi, non molto tempo dopo, gli Ateniesi al comando dello stratego Santippo, figlio di Arifrone,

catturarono il persiano Artaucte, governatore di Sesto e lo inchiodarono vivo a un palo: egli, tra l'altro, frequentemente faceva portare a Eleunte nel tempio di Protesilao, delle donne per abbandonarsi a empie pratiche.

34) Partendo dunque da Abido in direzione di questo tratto di costa, costruivano i ponti secondo gli ordini, i Fenici con funi di lino bianco, gli Egiziani con funi di papiro. Ci sono sette stadi da Abido alla costa di fronte. E quando il braccio di mare era stato ormai aggiogato, sopraggiunse una violenta tempesta, si abbatté su tutte quelle opere e le disfece.

35) Serse, come lo seppe, adirato con l'Ellesponto, diede ordine di infliggergli trecento colpi di frusta e di tuffare in acqua un paio di ceppi. E ho pure sentito dire che assieme a costoro inviò dei marchiatori a bollare l'Ellesponto. Ordinò poi di pronunciare, mentre lo fustigavano, le seguenti barbare e insolenti parole: "Acqua proterva, il tuo signore ti infligge questa pena, perché lo hai offeso senza aver da lui ricevuta alcuna offesa. Re Serse ti varcherà che tu lo voglia o no. A te nessun uomo offre sacrifici, ed è giusto: perché sei un fiume melmoso e salmastro". Il mare

ordinò di punirlo così, e a chi sovrintendeva alla costruzione del ponte sull'Ellesponto fece tagliare la testa.

36) Eseguiamo gli ordini coloro ai quali spettava questo spiacevole compito, e intanto altri ingegneri congiunsero le due rive. Le unirono così: legarono assieme penteconteri e triremi, 360 dalla parte del Ponto Eusino, 314 dall'altra, obliquamente rispetto al Ponto ma secondo la corrente dello stretto, affinché questa mantenesse in tensione le funi; dopodiché gettarono ancore enormi, sia verso il Ponto, per via dei venti che soffiano dal largo, sia verso ovest e l'Egeo contro i venti di Zefiro e Noto. In tre punti fra le penteconteri lasciarono un varco di passaggio, perché volendo, con imbarcazioni leggere, si potesse tanto navigare verso il Ponto che dal Ponto entrare nello stretto. Ciò fatto, da terra tesero i cavi avvolgendoli intorno ad argani di legno senza più separare l'impiego delle funi, ma destinando a ciascun ponte due cavi di lino bianco e quattro di papiro. Identici erano lo spessore e la bellezza delle funi, ma in proporzione quelle di lino erano più gravi: pesavano un talento per cubito. Una volta congiunte le due rive, segarono

dei tronchi di legno in misura pari alla larghezza della struttura portante e li posarono in fila sopra i cavi in tensione; allineatili uno accanto all'altro, li fissarono, di nuovo, insieme. Infine vi misero sopra fascine di legna, che distribuivano anch'esse, per bene, e terra sopra le fascine: pressarono la terra e sui due lati del ponte alzarono uno steccato, perché gli animali e i cavalli non si spaventassero a vedere sotto di sé il mare.

37) Una volta terminati i lavori del ponte e dell'Athos e giunta la notizia che le dighe alle imboccature del canale (erette per impedire alla corrente di ostruire gli sbocchi) e il canale stesso erano stati ultimati, allora trascorso l'inverno, con la primavera l'esercito partì da Sardi, ben equipaggiato, per raggiungere Abido. Al momento della partenza il sole, abbandonata la sua posizione nel cielo, scomparve benché non vi fossero nuvole, anzi in pieno sereno, e da giorno che era si fece notte. Serse, che vide e fu testimone del fenomeno, preoccupato domandò ai Magi che cosa potesse presagire. Essi gli risposero che il dio mostrava ai Greci l'eclissi delle loro città; il sole, spiegavano, era il nunzio del futuro per i Greci, per i

Persiani lo era la luna. Sentita la spiegazione, Serse, soddisfatto, proseguiva nella marcia.

38) Mentre avviava l'esercito, il lido Pizio, terrorizzato dal fenomeno celeste e reso ardito dai doni ricevuti, si presentò a Serse e gli disse: "Signore, c'è una cosa di cui ti prego e che vorrei ottenere: è per te un ben piccolo favore, ma per me conta molto". Serse, tutto immaginandosi tranne la richiesta che poi gli fu fatta, assicurò Pizio che lo avrebbe accontentato e lo esortava pertanto a esprimere il suo desiderio. E Pizio, sentendolo parlare così, si fece coraggio e disse: "Signore, io ho cinque figli e capita che tutti e cinque partano con te per la Grecia. Mio sovrano, abbi pietà di me e della mia età, dispensami uno dei figli dal servizio, il più vecchio, che possa prendersi cura di me e dei beni. Gli altri quattro portali con te, e tu possa fare ritorno dopo aver realizzato i tuoi progetti".

39) Serse si infuriò non poco e gli rispose così: "Vile, tu hai l'impudenza, mentre io stesso parto per la guerra contro la Grecia e ci porto i miei figli e i fratelli, parenti e amici, di ricordarmi un tuo figlio, tu che sei un mio servo e dovresti seguirmi con tutta la casa

compresa tua moglie? Allora ascolta: l'animo ha sede nelle orecchie dell'uomo e se ode buone parole ricolma il corpo di gioia, se ne ode di cattive si gonfia di sdegno. Tu hai agito bene, poi hai preannunziato altri propositi buoni: non riuscirai a vantarti di aver superato la generosità di un re. Ora, invece, ti sei avviato sulla strada dell'impudenza: non riceverai un castigo adeguato, ma uno inferiore a quello che meriti. Il vincolo di ospitalità salva te e quattro dei tuoi figli; sarai punito con la morte di uno solo di loro, quello a cui più tieni". Appena pronunciata questa risposta, ordinò agli addetti a tali incombenze di scovare il maggiore dei figli di Pizio e di tagliarne il corpo in due, poi, di sistemarne una metà sulla destra e l'altra metà sulla sinistra della strada; e che l'esercito passasse di là.

40) Essi eseguirono; poi l'esercito passò. Sfilarono per primi le salmerie, uomini e animali, e subito dopo le truppe, un miscuglio di popoli d'ogni specie, senza distinzioni; quando ben più che metà era transitata, fu lasciato un intervallo, in modo da separarli dal re. In testa avanzarono mille cavalieri scelti fra tutti i Persiani, seguiti da mille lancieri, anche

questi scelti fra tutti, che tenevano le lance abbassate verso terra. Fu la volta, poi, di dieci cavalli sacri detti Nisei adornati nel modo più bello. Si chiamano così perché c'è in Media una vasta pianura, che ha nome Nisea, ed è questa pianura a produrre tali magnifici cavalli. Dopo i dieci destrieri, nell'ordine procedevano un carro sacro a Zeus, trainato da otto cavalli bianchi, e un auriga che ne reggeva le briglie, ma a piedi, perché nessun essere umano può salire su quel trono. Subito dietro veniva Serse in persona, su un carro di cavalli Nisei; l'auriga camminava accanto al carro, si chiamava Patiranfe ed era figlio del persiano Otane.

41) Serse partì da Sardi con tale apparato; dal carro si trasferiva poi su di una armamassa ogni volta che ne aveva voglia. Alle sue spalle marciavano dei lancieri, i mille più prestigiosi e nobili di Persia, reggendo le lance come d'uso; poi un reparto di altri mille cavalieri scelti persiani; dietro di essi diecimila uomini selezionati fra i rimanenti Persiani che costituivano la fanteria. Mille di loro invece di puntali di ferro avevano melegrane d'oro all'estremità inferiore delle aste e attorniavano gli altri, mentre i

novemila all'interno avevano melegrane d'argento; portavano melegrane d'oro anche i guerrieri che tenevano la lancia abbassata verso terra, e mele d'oro quelli immediatamente al seguito di Serse. Ai diecimila fanti erano accodati diecimila cavalieri. Dietro i cavalieri c'era un altro intervallo di due stadi, poi veniva la massa rimanente, alla rinfusa.

42) L'esercito viaggiava dalla Lidia verso il fiume Caico e la Misia; a partire dal Caico (avendo a sinistra il monte Cane) percorse il territorio di Atarneo in direzione della città di Carene; da Carene attraversò la piana di Tebe, sfilando accanto alla città di Atramittio e alla pelasgica Antandro. Giunto all'Ida, si diresse a sinistra verso la terra di Ilio. All'altezza del monte Ida, tuoni e fulmini si abbattono su di loro e annientarono lì sul posto un buon numero di uomini.

43) Quando l'esercito ebbe raggiunto lo Scamandro, che fu il primo a vedersi prosciugare e a non bastare all'approvvigionamento degli uomini e degli animali, dal momento in cui l'esercito, partito da Sardi, si era messo in marcia, giunto a questo fiume, Serse salì alla Pergamo di Priamo, che tanto desiderava

vedere. La visitò, si informò su ogni particolare e sacrificò mille buoi in onore di Atena Iliaca; i Magi offrirono libagioni agli eroi. Dopo queste offerte, la notte, una sensazione di sgomento si diffuse nell'accampamento. Al mattino l'esercito mosse da lì lasciandosi a sinistra le città di Reteo, Ofrinio e Dardano, che confina con Abido, a destra i Teucri Gergiti.

44) Quando furono ad Abido, Serse volle vedere l'esercito nel suo insieme. Proprio a tale scopo gli avevano allestito su una collina un trono di marmo bianco (lo avevano costruito i cittadini di Abido in seguito a un ordine del re); quando fu là seduto, Serse osservò dall'alto sulla riva le truppe di terra e le navi. Mentre si godeva lo spettacolo gli venne desiderio di assistere a una gara navale; fu fatta, la vinsero i Fenici di Sidone. E lui si sentì pieno di soddisfazione per la gara e per la sua armata.

45) Nel vedere l'intero Ellesponto coperto dalle navi e tutte le rive e le piane di Abido formicolanti di uomini, subito Serse si ritenne felice, ma poi pianse.

46) Se ne accorse Artabano, suo zio, lo stesso che già prima si era espresso con franchezza sconsigliando a Serse la

spedizione contro la Grecia; egli, avendo notato le lacrime di Serse, gli disse: "Mio re, che reazioni diverse hai avuto, ora e poco fa: dopo esserti ritenuto beato, adesso piangi". E Serse rispose: "Ho provato un senso di pietà a pensare quanto sia breve la vita di un uomo, se nessuno di tutti costoro, che sono così numerosi, vivrà ancora fra cento anni". Replicò Artabano: "Cose ben più tristi di questa soffriamo nel corso dell'esistenza. Non c'è uomo, né fra di loro né in tutto il mondo, che nell'arco di una vita così breve sia tanto felice da non anteporre, non dico una volta soltanto, ma spesso, la morte alla vita. Le disgrazie che ci colpiscono e le malattie che ci affliggono ci fanno ritenere lunga l'esistenza, mentre essa è breve. E così, la morte, essendo la vita un cumulo di affanni, è divenuta per l'uomo un rifugio ben preferibile; e il dio, dopo averci fatto assaporare la dolcezza della vita, si rivela invidioso".

47) Replicò a sua volta Serse: "Artabano, l'esistenza umana è proprio come la giudichi tu, ma smettiamo di parlarne: via le sventure dai nostri pensieri! Adesso tante belle cose abbiamo per le mani. Dimmi un po': se non ti fosse apparsa, chiara, la

visione del sogno, saresti sempre della vecchia opinione, non mi lasceresti partire per la Grecia, oppure avresti cambiato idea? Su, rispondimi sinceramente". E Artabano così rispose: "Signore, la visione apparsa nel sogno possa andare a finire come entrambi desideriamo. Ma mi soverchia il terrore ancora adesso e non sono padrone di me: penso a tante cose e in particolare trovo che ti sono molto ostili due elementi importantissimi".

48) Al che Serse chiese: "Amico mio, che dici? Cos'è che mi sarebbe ostile? Forse critichi la scarsità della nostra fanteria? Ritieni che l'esercito greco sarà più numeroso del nostro, o la nostra flotta più esigua della loro, oppure entrambe le cose? Perché se credi che i nostri effettivi siano un po' scarsi, ebbene, potremmo raccogliere all'istante un'altra armata!".

49) Ma Artabano gli rispose: "Mio re, nessuno, se ha un po' di cervello, potrebbe biasimare questo esercito o il numero delle navi: e se tu ne raccogliessi di più i due elementi di cui ti dicevo si farebbero ancora più ostili. Essi sono la terra e il mare. Non c'è porto, io credo, in nessun angolo di mare così ampio da poter accogliere questa flotta e garantirti la

salvezza delle navi, se scoppia una tempesta; e noi non avremmo bisogno di uno solo, ma di tanti porti lungo tutto il continente che vai a costeggiare. Perciò, giacché mancano approdi adeguati, sappi che sono gli eventi a dominare gli uomini e non gli uomini gli eventi. E visto che ormai ho parlato di uno, vado ora a dire anche dell'altro elemento. Sta' a sentire come la terra ti si fa nemica: anche ammesso che tu non incontri alcun ostacolo, la terra ti sarà tanto più avversa quanto più in essa ti inoltri; e ogni giorno sarai tratto in inganno dall'avanzata, perché di successi gli uomini non sono mai sazi. Quindi io dico che, anche se nessuno ti affronterà, la terra, facendosi sempre più vasta, nel passare del tempo produrrà fame. L'uomo migliore non sarà chi ha paura nel decidere, pensando che dovrà patire di tutto, e riserva l'audacia all'agire?".

50) E Serse: "Artabano, tu rifletti ragionevolmente su ogni singolo particolare, ma non devi temere tutto e non devi valutare ogni cosa allo stesso modo. Se tu di ogni nuova evenienza volessi esaminare allo stesso modo tutti i dettagli, mai e poi mai combineresti qualcosa; è

meglio invece affrontare ogni situazione con coraggio e patire una metà di insuccessi piuttosto che, nel preventivo timore di tutto, non subire mai niente. Se tu battendoti contro ogni proposta non mostrerai certezza, sei destinato all'insuccesso almeno quanto chi la pensa al contrario di te: le possibilità sono le stesse. Tu mi chiedi come possa un uomo avere certezze? Non può affatto, credo. Per lo più accade che i successi tocchino a chi abbia volontà d'azione e si neghino e quelli che riflettono troppo e sono indecisi. Tu vedi quale culmine di potenza ha raggiunto lo stato persiano: non lo avresti mai visto crescere tanto se i re che mi hanno preceduto avessero pensato come te, o anche solo se, pur pensandola diversamente, avessero avuto consiglieri di tal fatta. È così: per portare tanto in alto la Persia si sono gettati fra i pericoli; le grandi imprese di solito si compiono a prezzo di grandi pericoli. E noi, che vogliamo eguagliarli, eccoci qui, in marcia, nella stagione più bella dell'anno: conquisteremo l'Europa intera e faremo ritorno, senza aver in alcun luogo patito la fame e sofferto alcun altro disastro. Intanto noi viaggiamo con vettovaglie in abbondanza,

inoltre dovunque andremo, terra o nazione, avremo i viveri del posto. Siamo in guerra contro popoli di agricoltori, non di nomadi".

51) Dopo questo discorso Artabano disse: "Mio re, poiché non lasci spazio a timore alcuno, almeno accetta un mio consiglio; sono molti gli elementi in gioco e quindi è necessario dilungarsi. Ciro figlio di Cambise costrinse tutta la Ionia, fuorché gli Ateniesi, a versare tributi ai Persiani. Io ti consiglio di non condurli a nessun costo contro i loro padri; anche senza di loro siamo in grado di sbaragliare i nemici. Essi, se ci seguono, sono destinati o a diventare molto ingiusti, rendendo schiava la loro madre patria, oppure molto giusti, concorrendo a tenerla libera. Nel primo caso non ci fanno guadagnare alcunché, nel secondo sono in grado di nuocere non poco al tuo esercito. Pensa anche in cuor tuo all'esattezza dell'antico proverbio: l'esito finale non si scorge mai tutto nell'inizio".

52) A queste parole Serse replicò: "Artabano, di tutti i tuoi pareri espressi il più sbagliato è questo; tu temi che gli Ioni passino al nemico; ma per valutarli noi possediamo un elemento notevolissimo, di cui

siete testimoni tu e gli altri che presero parte con Dario alla spedizione contro gli Sciti, quando dagli Ioni dipese l'annientamento o la salvezza dell'intera armata persiana; allora essi rivelarono senso di giustizia e lealtà, non ci causarono il minimo danno. Inoltre, a parte questo, non gli conviene meditare qualche stranezza, dato che hanno lasciato nel nostro paese figli, mogli e patrimoni. Perciò non avere questa paura, fatti animo; e veglia sul mio palazzo e il mio potere, poiché a te solo, fra tutti, io affido il mio scettro".

53) Detto ciò e rimandato Artabano a Susa, Serse per la seconda volta convocò i più ragguardevoli fra i Persiani; e quando furono presenti disse loro: "Persiani, vi ho qui riuniti perché da voi desidero questo, che siate uomini coraggiosi e non disonoriate le precedenti imprese dei Persiani, che sono grandi e prestigiose; ognuno individualmente e tutti assieme impegniamoci a fondo: il nostro obiettivo, ora, è un bene comune a tutti. Ed ecco perché vi esorto ad affrontare la guerra con energia: noi siamo in marcia, così mi dicono, contro uomini valorosi, sconfitti i quali nessun altro esercito al mondo può più ostacolarci. Adesso

passiamo lo stretto, ma prima rivolgiamo preghiere agli dèi che proteggono la terra di Persia".

54) Durante quel giorno si prepararono per l'attraversamento. Il giorno dopo attesero il sole che volevano vedere sorgere, bruciando sui ponti profumi di ogni sorta e stendendo ramoscelli di mirto sul cammino. Quando il sole spuntò, Serse, versando in mare libagioni da una coppa d'oro, pregò il sole che nessuna sventura gli toccasse tale da indurlo a rinunciare alla conquista dell'Europa prima di averne raggiunto gli estremi confini. Dopo l'invocazione gettò nell'Ellesponto la coppa, un cratere d'oro, una spada persiana, del tipo che chiamano acinace. Non saprei dire con sicurezza se gettò in mare questi oggetti come offerta al sole, oppure se era pentito di aver fatto fustigare l'Ellesponto e offriva al mare tali doni in ammenda.

55) Quando ebbe finito, compirono la traversata, la fanteria e tutta la cavalleria sopra il ponte dalla parte dell'Eusino, gli animali da soma e i servi sopra l'altro ponte, quello verso l'Egeo. In testa marciavano i diecimila Persiani, tutti con una corona sul capo;

dietro di loro le truppe, una massa indistinta di popoli di ogni genere. Questo il primo giorno. Il successivo passarono per primi i cavalieri e quelli con le lance rivolte in basso, anch'essi con una corona sul capo; poi i cavalli sacri e il sacro carro e, di seguito, Serse in persona, i lancieri e i mille cavalieri, e infine il resto dell'esercito. Contemporaneamente le navi salpavano verso la costa di fronte. Ma ho anche sentito dire che il re passò dopo di tutti, per ultimo.

56) Posato il piede in Europa, Serse osservò le sue truppe che attraversavano lo stretto a suon di frustate. L'esercito impiegò sette giorni e sette notti per completare il passaggio, senza un attimo di sosta. Si racconta che quando ormai Serse aveva varcato l'Ellesponto, un uomo del posto esclamò: "O Zeus, perché assumi l'aspetto di un Persiano e ti fai chiamare Serse invece che Zeus e vuoi devastare la Grecia conducendole contro il mondo intero? Potevi farlo anche senza tutto questo".

57) Completato il tragitto, agli uomini ormai in procinto di mettersi in marcia apparve un grande prodigio, al quale Serse non badò affatto, benché fosse facilmente interpretabile: una

cavalla diede alla luce una lepre. Il significato evidente era che Serse si accingeva a guidare contro la Grecia una spedizione imponente e fastosa, ma sarebbe tornato indietro, di dov'era partito, di corsa, se voleva salvare la pelle. Un altro prodigio si era verificato mentre stava a Sardi: una mula aveva partorito un piccolo con doppio apparato genitale, maschile e femminile: il maschile più in alto.

58) Incurante di entrambi i fenomeni, Serse continuava ad avanzare, e con lui le truppe di terra; intanto la flotta, uscita dall'Ellesponto, costeggiava la riva in direzione opposta rispetto alla fanteria. Infatti la flotta navigava verso ovest puntando sul capo Sarpedonio, dove secondo gli ordini, una volta arrivata, doveva fermarsi in attesa; l'esercito di terra marciava attraverso il Chersoneso in direzione dell'aurora e del sorgere del sole, lasciandosi a destra il sepolcro di Elle Atamantide, a sinistra la città di Cardia, e passando invece per la città che si chiama Agora. Di là girò attorno al golfo di Melas e superò il fiume Melas, le cui acque non bastarono alle truppe e che rimase asciutto; oltrepassato questo fiume, che

dà il nome anche al golfo, si diresse a occidente, rasentò la città eolica di Eno e il lago Stentoride, finché giunse a Dorisco.

59) Dorisco è una regione della Tracia che comprende una spiaggia e una vasta pianura, solcata dal grande fiume Ebro. Vi sorge una fortificazione reale (è questa che si chiama Dorisco), dove Dario aveva stanziato una guarnigione persiana fin dai tempi della spedizione contro gli Sciti. Parve dunque a Serse che la località fosse adatta a disporre gli schieramenti e a calcolare gli effettivi; e così fece. Per ordine di Serse i navarchi condussero tutte le navi arrivate a Dorisco sulla spiaggia attigua alla fortezza, dove si trovano le città Sale, dei Samotraci, e Zona, nonché, a chiudere il tratto di costa, il celebre promontorio Serreo: tale località in tempi antichi apparteneva ai Ciconi. Approdati su questa spiaggia tirarono in secca le navi e le fecero asciugare. A Dorisco nel frattempo Serse provvedeva a contare i suoi uomini.

60) Di quanti soldati disponesse ciascun contingente non sono in grado di dirlo con esattezza (e nessuno lo dice), ma l'esercito di terra nel suo complesso risultò composto di 1.700.000

uomini. Ed ecco come furono contati. Radunati in un solo punto diecimila soldati e fattili serrare assieme il più possibile, tracciarono un cerchio intorno a loro; allontanati i diecimila, lungo questo cerchio alzarono un muretto, alto fino all'ombelico di un uomo; costruito il muretto, facevano entrare nello spazio recintato altri armati, finché in questo modo non li ebbero contati tutti. Finito il computo, li divisero in schiere per nazione.

61) Ecco quali popoli presero parte alla spedizione. C'erano i Persiani, così equipaggiati: un copricapo floscio, detto tiara, sulla testa, colorati chitoni con maniche intorno al corpo e corazze di piastre di ferro, simili nell'aspetto a squame di pesce; brache intorno alle gambe; invece di scudi portavano gerre di vimini e cuoio, sotto pendevano le faretre; avevano corte lance, grandi archi e frecce di canna; inoltre pugnali che pendevano dalla cintura lungo la coscia destra. Li comandava Otane, padre di Amestri, la moglie di Serse. Dai Greci anticamente erano detti Cefeni mentre loro si denominavano Artei, e così li chiamavano le genti vicine. Ma da quando Perseo, il figlio di Danae e di Zeus, giunse presso Cefeo figlio

di Belo, ne sposò la figlia Andromeda, ed ebbe un figlio che chiamò Perse e lasciò lì nel paese, visto che Cefeo era privo di discendenti maschi, da questo Perse presero nome i Persiani.

62) I Medi marciavano equipaggiati allo stesso modo. In effetti tale abbigliamento è medo, non persiano. I Medi erano agli ordini di Tigrane, Achemenide. Anticamente tutti li chiamavano Ari, ma dopo l'arrivo presso questi Ari di Medea Colchidese, proveniente da Atene, anch'essi cambiarono nome; così i Medi raccontano di se stessi. I Cissi dell'esercito vestivano come i Persiani in tutto e per tutto, ma invece delle tiare portavano mitre; alla testa dei Cissi c'era Afane, figlio di Otane. Gli Ircani erano equipaggiati come i Persiani e obbedivano a Megapano, più tardi governatore di Babilonia.

63) Gli Assiri della spedizione portavano elmi di bronzo: un intreccio metallico di fattura barbara, difficile da descrivere; erano dotati di scudi, lance e pugnali simili a quelli egiziani, in più mazze di legno con borchie di ferro e corazze di lino. Essi erano chiamati Siri dai Greci, ma dai barbari ebbero il nome di Assiri. (Fra di loro c'erano dei Caldei). Li comandava Otaspe figlio di Artachea.

64) I Battriani militavano portando sulla testa copricapi molto simili a quelli dei Medi, ma archi di canna di loro fabbricazione e corte picche. I Saci, che sono Sciti, avevano in testa turbanti aguzzi che si ergevano dritti e rigidi e vestivano brache; avevano archi del loro paese, pugnali e inoltre asce del tipo sagari. Erano Sciti Amorgi, ma li chiamavano Saci: in effetti i Persiani chiamano Saci tutti gli Sciti. A capo dei Battriani e dei Saci stava Istaspe, figlio di Dario e di Atossa, la figlia di Ciro.

65) Gli Indiani, con indosso vesti fatte di fibre vegetali, avevano archi di canna e frecce pure di canna con la punta di ferro; così erano equipaggiati gli Indiani; nell'esercito erano agli ordini di Farnazatre, figlio di Artabate.

66) Gli Ari erano armati di archi come quelli dei Medi, per il resto, invece, erano equipaggiati come i Battriani. Comandava gli Ari Sisamne figlio di Idarne. I Parti, i Corasmi, i Sogdi, i Gandari e i Dadici partecipavano con la stessa dotazione dei Battriani. Alla loro testa c'erano Artabazo figlio di Farnace (Parti e Corasmi), Azane figlio di Arteo (Sogdi) e Artifio figlio di Artabano (Gandari e Dadici).

67) I Caspi marciavano vestiti di pelli animali e muniti di archi di canna di loro fabbricazione, di frecce di canna e di spade. Così equipaggiati erano agli ordini di Ariomardo, fratello di Artifio. I Sarangi spiccavano per le vesti colorate e avevano calzari che arrivavano al ginocchio, archi e lance di Media. Li comandava Ferendate figlio di Megabazo. I Patti, col corpo coperto di pellicce, portavano archi del loro paese e pugnali. Erano agli ordini di Artaunte, figlio di Itamitre.

68) Gli Uti, i Mici e i Paricani erano abbigliati come i Patti. I loro comandanti erano Arsamene figlio di Dario (Uti e Mici) e Siromitre figlio di Eobazo (Paricani).

69) Gli Arabi erano cinti da ampie sopravvesti, e armati di lunghi archi a curvatura inversa sulla spalla destra. Gli Etiopi, vestiti di pelli di leopardo e di leone, avevano archi fabbricati con rami di palma, lunghi non meno di quattro cubiti, e piccole frecce di canna, sulla cui estremità non c'era ferro ma pietra affilata, la stessa pietra in cui incidono anche i sigilli; inoltre erano armati di aste sormontate da un aguzzo corno di gazzella, a mo' di punta, e anche di mazze con borchie di ferro. In battaglia scendevano

col corpo spalmato per metà di gesso e per metà di rosso minio. Gli Arabi e gli Etiopi d'oltre Egitto erano agli ordini di Arsame, figlio di Dario e di Artistone, figlia di Ciro, la moglie che Dario amò più di tutte e della quale fece fabbricare una statua d'oro lavorato.

70) Arsame dunque comandava gli Arabi e gli Etiopi abitanti oltre l'Egitto. Invece gli Etiopi d'Oriente (gli uni e gli altri erano presenti nell'esercito) erano schierati assieme agli Indiani; dagli altri Etiopi non differiscono affatto nell'aspetto, ma solo per lingua e capigliatura: gli Etiopi d'Oriente hanno le chiome lisce, mentre quelli di Libia sono gli uomini più crespi che esistano al mondo. Questi Etiopi d'Asia erano equipaggiati quasi come gli Indiani, ma portavano sul capo pelli della fronte dei cavalli, con orecchie e criniera; la criniera fungeva da cimiero, mentre le orecchie del cavallo stavano ritte e rigide. Per difesa, invece di scudi, usavano pelli di gru.

71) I Libici militavano con vesti di cuoio, usando giavellotti dalla punta temprata. Li guidava Massage, figlio di Oarizo.

72) I Paflagoni marciavano con elmi di vimini intrecciati sul capo, armati di piccoli scudi e

lance non lunghe, inoltre di giavellotti e pugnali; ai piedi avevano calzari del loro paese alti fino a mezza gamba. I Liguri, i Matieni, i Mariandini e i Siri viaggiavano con la medesima dotazione dei Paflagoni; questi Siri sono chiamati Cappadoci dai Persiani. Paflagoni e Matieni li comandava Doto figlio di Megasidro, Mariandini, Liguri e Siri Gobria, figlio di Dario e di Artistone.

73) I Frigi portavano un abbigliamento quasi uguale a quello dei Paflagoni, con poche differenze. I Frigi, come raccontano i Macedoni, si chiamavano Brigi all'epoca in cui, stanziati in Europa, coabitavano coi Macedoni; trasferitisi in Asia, col paese cambiarono anche il nome, in quello di Frigi. Gli Armeni erano equipaggiati come i Frigi, essendo loro coloni. Entrambi questi popoli obbedivano ad Artocme, marito di una figlia di Dario.

74) I Lidi disponevano di un armamento molto simile a quello greco. Anticamente i Lidi si chiamavano Meoni, ma poi cambiarono denominazione, derivando la nuova da Lido figlio di Ati. I Misi portavano elmi di loro fabbricazione in capo e piccoli scudi e si servivano di giavellotti dalla punta temprata.

Sono coloni dei Lidi e vengono detti Olimpiani dal nome del monte Olimpo. Lidi e Misi erano agli ordini di Artafrene, figlio di Artafrene, quello che era penetrato a Maratona assieme a Dati.

75) I Traci militavano portando pellicce di volpe sulla testa, chitoni intorno al corpo, ed erano avvolti in ampie sopravvesti variegate; avevano calzari di pelle di cerbiatto ai piedi e intorno alle gambe, poi giavellotti, pelte e pugnali. Costoro, quando passarono in Asia, furono detti Bitini, mentre prima, a sentir loro, si chiamavano Strimoni, dato che abitavano sulle rive dello Strimone. Sostengono di essere stati cacciati dalle loro sedi dai Teucri e dai Misi. Alla testa dei Traci di Asia c'era Bassace, figlio di Artabano.

76) Essi (forse I Pisidi) avevano piccoli scudi di pelle di bue non conciata e due picche di fabbricazione licia ciascuno; sulla testa elmi bronzei, ai quali erano applicate orecchie e corna bovine di bronzo; e c'era anche un cimiero. Fasce di porpora gli avvolgevano le gambe. Nel loro paese sorge un oracolo di Ares.

77) I Cabali Meoni, detti Lasoni, portavano lo stesso abbigliamento dei Cilici, che descriverò quando la mia

rassegna sarà giunta al contingente cilicio. I Milii avevano corte lance e vesti fermate con fibbie; alcuni di loro erano armati di arco licio e avevano sulla testa caschi fatti di pelli conciate. Li comandava Badre figlio di Istone.

78) I Moschi avevano elmi di legno in testa, scudi, e lance piccole ma munite di grosse punte. I Tibareni, i Macroni e i Mossineci militavano equipaggiati come i Moschi. Insieme erano schierati agli ordini del figlio di Dario, Ariomardo e del figlio di Smerdi e nipote di Ciro Parmi (Moschi e Tibareni); e di Artaucete, figlio di Cherasmi (Macroni e Mossineci), che era governatore di Sesto sull'Ellesponto.

79) I Mari avevano sul capo elmi di vimini intrecciati fabbricati da loro, ed erano muniti di piccoli scudi di pelle e giavellotti. I Colchi portavano elmi di legno sulla testa, piccoli scudi di pelle bovina non conciata e corte lance e inoltre coltelli. Mari e Colchi obbedivano a Farandate figlio di Teaspi. Gli Alarodi e i Saspiri militavano armati come i Colchi. Li guidava Maristio figlio di Siromitre.

80) I popoli insulari al seguito, provenienti dal Mare Eritreo, dalle isole sulle quali il re stanziava i cosiddetti "deportati",

avevano vesti e armi molto simili a quelle dei Medi. A guidarli era Mardonte figlio di Bageo, che cadde l'anno seguente, come comandante, nella battaglia di Micala.

81) Questi popoli partecipavano alla spedizione per via di terra e costituivano la fanteria. I comandanti di questo esercito erano i personaggi sopra menzionati: essi avevano ordinato e contato i soldati e avevano nominato i chiliarchi e miriarchi; i miriarchi poi avevano scelto gli ufficiali dei gruppi di cento e di dieci soldati. C'erano poi altri ufficiali subalterni dei corpi e dei popoli.

82) I comandanti erano dunque quelli nominati. Ma su di loro e sulla fanteria tutta l'autorità l'avevano Mardonio figlio di Gobria, Tritantecme, figlio di quell'Artabano che aveva proposto di rinunciare alla guerra contro la Grecia, Smerdomene, figlio di Otane (questi ultimi due entrambi figli di fratelli di Dario, e cugini di Serse), Masiste, figlio di Dario e di Atossa, Gergite figlio di Ariazo e Megabisso figlio di Zopiro.

83) Costoro erano gli strateghi dell'intera fanteria, esclusi i Diecimila. I Diecimila soldati persiani scelti erano agli ordini di Idarne figlio di Idarne. Questi Persiani si chiamavano

Immortali per la seguente ragione: se uno di loro veniva a mancare al numero, colpito da morte o da malattia, ne veniva scelto al suo posto un altro, sicché non erano mai né più né meno di diecimila. Il maggior lusso lo esibivano i Persiani, che erano anche i più forti. Il loro abbigliamento era quello descritto, ma inoltre si distinguevano per il molto, moltissimo oro che avevano addosso. Conducevano con sé carrozze e in esse concubine e numerosi domestici, ben equipaggiati. I viveri, separati da quelli degli altri soldati, glieli portavano cammelli e bestie da soma.

84) Tutti questi popoli vanno a cavallo, non tutti però fornivano cavalleria; solo i seguenti. C'erano i Persiani, equipaggiati esattamente come i loro fanti, tranne che alcuni di loro avevano in testa elmi di bronzo e di ferro battuto.

85) Ci sono dei nomadi, chiamati Sagarti, persiani di stirpe e di lingua, il cui abbigliamento è una via di mezzo fra quello dei Persiani e quello dei Patti; essi fornivano ottomila cavalieri. Non sono soliti portare armi né di bronzo né di ferro, all'infuori di pugnali; però maneggiano corde fatte di lacci intrecciati, e a esse si

affidano scendendo in guerra. Ecco come combatte questa gente: quando si scontrano coi nemici, lanciano queste corde, che terminano con un nodo scorsoio: il malcapitato, uomo o cavallo, lo tirano a sé: e li uccidono impigliati così, nei lacci.

86) Questo è il loro modo di combattere; ed erano inseriti nel contingente persiano. I cavalieri Medi erano equipaggiati come i fanti; e lo stesso i Cissi. Gli Indiani avevano la stessa dotazione dei fanti e guidavano destrieri e carri; ai carri erano aggiogati cavalli e asini selvatici. I Battriani erano armati come i loro fanti. Ugualmente i Caspi. Anche i Libici non differivano dai rispettivi fanti e anch'essi conducevano tutti dei carri. A loro volta i Caspi e i Paricani erano equipaggiati come i soldati a piedi. Gli Arabi pure, e tutti montavano cammelli che per velocità non erano inferiori a cavalli.

87) Solo questi popoli formavano la cavalleria, i cui effettivi assommavano a ottantamila unità, senza contare i cammelli e i carri. Gli altri cavalieri erano ordinati per squadroni, gli Arabi venivano per ultimi: li avevano dislocati in fondo, perché gli equini, che non

sopportano i cammelli, non si spaventassero.

88) La cavalleria era agli ordini di Armamitre e Titeo, figli di Dati. Il terzo responsabile del comando, Farnuco, era stato lasciato a Sardi ammalato; infatti, quando stavano partendo da Sardi ebbe un incidente indesiderato: era in sella quando un cane sguscì fra le zampe del suo cavallo, il quale, non avendolo visto prima, si spaventò e, impennatosi, sbalzò a terra Farnuco; Farnuco, in seguito alla caduta, vomitò sangue e il male gli degenerò in consunzione. I servi inflissero subito al cavallo il trattamento da lui ordinato: lo condussero nel punto dove aveva disarcionato il padrone e gli mozzarono le zampe ai garretti. Così Farnuco fu esonerato dal comando.

89) Il numero delle triremi era di 1207; ed ecco chi le fornì: trecento i Fenici, con i Siri della Palestina, così equipaggiati: a difesa della testa portavano elmi di fattura molto simile alla greca, indosso corazze di lino; erano armati di scudi privi di orlo e di giavellotti. Anticamente questi Fenici, come essi stessi raccontano, erano stanziati sul mare Eritreo, dal quale, attraversata la Siria, partirono per stabilirsi sulle nostre coste,

in una parte della Siria, fino all'Egitto, che si chiama tutta Palestina. Gli Egiziani fornivano duecento navi; portavano sul capo elmi a maglie di ferro, scudi concavi dagli ampi orli, lance adatte a combattimenti sul mare, grosse asce. La maggior parte di loro era munita di corazza e armata di coltellacci.

90) Così erano equipaggiati. I Ciprioti fornirono 150 navi ed erano abbigliati come segue: i loro re avevano il capo avvolto in una mitria, gli altri portavano chitoni; per il resto vestivano come i Greci. A Cipro ecco quante popolazioni vi sono: alcuni vengono da Salamina e Atene, altri dall'Arcadia, altri da Citno, dalla Fenicia, dall'Etiopia, a quanto raccontano i Ciprioti stessi.

91) I Cilici fornirono cento navi. Essi portavano sul capo elmi del loro paese, avevano scudi leggeri fatti di pelle di bue non conciata e indossavano chitoni di lana; erano muniti di due giavellotti ciascuno e di una spada, molto simile alle lame egiziane; essi un tempo si chiamavano Ipachei, poi presero il loro nome da Cilico figlio del fenicio Agenore. I Panfili diedero trenta navi ed erano armati alla greca. Questi Panfili discendevano dagli uomini che

di ritorno da Troia si dispersero assieme ad Anfilocco e Calcante.

92) I Lici fornirono cinquanta navi; indossavano corazze e schinieri, avevano archi di corno e frecce di canna senza piume e giavellotti; inoltre pelli di capra appese alle spalle, e sulla testa berretti ornati da un diadema di penne. Usavano pugnali e scimitarre; i Lici, originari di Creta, si chiamavano Termili, ma presero poi nome da Lico, figlio dell'ateniese Pandione.

93) I Dori d'Asia fornirono trenta navi, erano originari del Peloponneso e muniti di armamento greco. I Cari misero a disposizione settanta navi; erano equipaggiati per il resto come i Greci, ma avevano scimitarre e pugnali. Come essi si chiamassero precedentemente, l'ho detto già nel mio primo libro.

94) Cento navi appartenevano agli Ioni, abbigliati come Greci. Gli Ioni, per tutto il tempo che abitarono nel Peloponneso la regione oggi detta Acaia, prima che Danao e Xuto giungessero nel Peloponneso (secondo i racconti dei Greci), si chiamavano Pelasgi Egialei; poi Ioni, da Ione figlio di Xuto.

95) Gli isolani fornirono diciassette navi, ed erano armati alla greca. Anch'essi, già popolo pelasgico, più tardi furono detti

Ioni per la stessa ragione degli Ioni della Dodecapoli venuti da Atene. Gli Eoli diedero sessanta navi: erano vestiti come Greci; un tempo, raccontano i Greci, si chiamavano Pelasgi. Gli abitanti dell'Ellesponto, meno i cittadini di Abido (che ricevettero dal re l'ordine di restare dov'erano per sorvegliare i ponti) e tutti gli altri del Ponto che prendevano parte alla spedizione fornirono cento navi; erano equipaggiati come i Greci. E questi erano coloni degli Ioni e dei Dori.

96) Su tutte le navi erano imbarcati Persiani Medi e Saci. Le navi che in assoluto tenevano meglio il mare le fornirono i Fenici, e, tra i Fenici, quelli di Sidone. Tutti costoro e tutti quelli inquadrati nell'esercito di terra avevano comandanti locali; ma io non li nomino, giacché nulla mi obbliga a farlo ai fini della mia ricerca. In effetti non di ogni popolo i capi erano degni di venir ricordati, e in ogni popolo vi erano tanti capi quante erano le città. E poi seguivano la spedizione non da generali, ma alla stregua degli altri servi arruolati, giacché gli strateghi dotati di pieni poteri e i comandanti dei singoli reparti nazionali, quanti erano persiani, li ho già menzionati.

97) La flotta era agli ordini dei seguenti ammiragli: Ariabigne,

figlio di Dario, Pressaspe, figlio di Aspatine, Megabazo, figlio di Megabate, e Achemene, figlio di Dario. Ariabigne, figlio di Dario e della figlia di Gobria, comandava i contingenti ionico e cario, Achemene, che era fratello di Serse da parte di padre e di madre, quello egiziano, gli altri due il resto dell'armata. Le trieconteri, le penteconteri, il naviglio e i battelli leggeri per il trasporto dei cavalli, convenuti per la rassegna, risultarono tremila.

98) Sulle navi, dopo gli ammiragli, questi erano gli uomini più illustri: Tetramnesto figlio di Aniso, da Sidone; Matten figlio di Siromo, da Tiro; Merbalo figlio di Acbalo da Arado; Siennesi figlio di Oromedonte, dalla Cilicia; Cibernisco figlio di Sica, dalla Licia; Gorgo figlio di Chersi e Timonatte figlio di Timagora, da Cipro; Istieo figlio di Timni, Pigrete figlio di Isseldomo e Damasitimo figlio di Candaule, dalla Caria.

99) Degli altri tassiarchi non faccio menzione, non essendo necessario, ma di Artemisia sì: per lei, che, donna, partì per la guerra contro la Grecia, provo ammirato stupore: dopo la morte del marito reggeva sulle sue spalle il potere, giacché aveva un figlio troppo giovane,

e partecipava alla spedizione per la sua determinazione e il suo coraggio virile, senza che nulla ve la costringesse. Si chiamava Artemisia ed era figlia di Ligdami, di stirpe alicarnassea per parte di padre, cretese per parte di madre. Il suo dominio abbracciava Alicarnasso, Coo, Nisiro e i Calidni; fornì cinque navi. E fornì le più pregevoli di tutta quanta la flotta, dopo quelle di Sidone, s'intende, e allo stesso modo fra tutti gli alleati diede al re i consigli migliori. Rendo noto che la popolazione delle città su cui ho dichiarato che comandava era di stirpe dorica: gli Alicarnassei sono originari di Trezene, gli altri di Epidauro. E per la flotta basti quanto ho detto.

100) A Serse, poi, quando le truppe furono contate e schierate, venne desiderio di passarle in rassegna e osservarle personalmente. E poco dopo lo fece: transitando su di un cocchio accanto a ogni popolo, prendeva informazioni che gli scrivani registravano, finché passò da un capo all'altro sia della cavalleria sia della fanteria. Finito che ebbe, e messe in mare le navi, allora Serse scese dal cocchio e salì a bordo di un vascello di Sidone; sedette sotto una tenda dorata e sfilò accanto alle prue delle

navi, chiedendo informazioni di ciascuna, come aveva fatto per l'esercito di terra, e facendole trascrivere. I navarchi avevano condotto le navi a quattro pletri dalla spiaggia e le tenevano all'ancora; avevano fatto volgere le prore verso la riva, in linea, e armare gli equipaggi in assetto di guerra. Serse osservava navigando nello specchio di mare fra le prue e la spiaggia.

101) Passate in rassegna anche le navi, e sceso di nuovo a terra, Serse cercò di Demarato figlio di Aristone, che lo seguiva nella spedizione contro la Grecia, lo chiamò e gli disse: "Demarato, ora mi è gradito chiederti quanto desidero sapere; tu sei greco, e, come apprendo da te e dagli altri Greci venuti a parlare con me, di una città che non è né la più piccola né la meno forte. Pertanto spiegami un po' questo: i Greci opporranno resistenza levandosi in armi contro di me? In effetti, a mio parere, neppure se tutti i Greci e tutti i rimanenti abitanti dell'occidente si coalizzassero, sarebbero in grado di resistere al mio attacco, a meno che non agissero con autentica coesione. Voglio dunque sentire la tua opinione, qualunque sia, su di loro". Serse gli pose questa domanda e Demarato a sua

volta gli chiese: "Devo rispondere sinceramente o in modo da farti piacere?". Serse gli ordinò di dire la verità, assicurandolo che non avrebbe minimamente perso, per questo, il suo favore.

102) Udito ciò, Demarato disse: "Sovrano, visto che mi ordini di rispondere con assoluta franchezza, parlando in modo che tu non possa più tardi scoprirmi mendace, sappi che ai Greci è sempre compagna la povertà, ma a essa si aggiunge la virtù, resa più salda dall'ingegno e da una legge severa; grazie alla sua virtù la Grecia si difende dalla povertà e dall'asservimento. La mia lode va dunque a tutti i Greci che abitano laggiù, nelle regioni doriche, però ora non mi riferirò a tutti loro, ma solo agli Spartani; primo: è impossibile che accettino mai i tuoi discorsi, che comportano schiavitù della Grecia; secondo: ti affronteranno in battaglia anche se tutti gli altri Greci passeranno dalla tua parte. Il loro numero? Non chiedere quanti siano per osare agire così; che siano mille sul campo di battaglia, o di più o di meno, altrettanti combatteranno contro di te".

103) Al che Serse scoppiò a ridere ed esclamò: "Demarato, cosa blateri! Si batteranno in

mille contro un esercito così grande? Spiegami un po': dichiarati di essere stato loro re; quindi tu saresti disposto ad affrontare subito dieci uomini? Anzi, se la vostra comunità è tale quale la descrivi, a te che sei il loro re, spetta di battersi contro un numero doppio di uomini, conforme alle vostre leggi. E sì, se ciascuno di loro vale dieci soldati del mio esercito, allora tu, deduco, ne vali venti; così sì mi tornerebbe il discorso che mi hai fatto. Però se voi, tali e di tanta stazza quanto tu e i Greci che frequentano la mia corte, se voi vi vantate così, bada che le tue parole non risultino una inutile spaccinata. Ma ragioniamo un po' secondo logica: mille, diecimila o cinquantamila uomini, tutti liberi e uguali, senza avere un unico capo, come riuscirebbero a opporsi a un esercito sterminato come il mio? Perché noi siamo più di mille per ciascuno di loro, se loro sono cinquemila. Se obbedissero a un'unica persona, alla nostra maniera, potrebbero avere paura di lui e diventare migliori di quanto siano per loro propria natura, e avanzare, costretti dalla frusta, anche essendo meno del nemico. Ma, lasciati liberi, non farebbero nulla di questo. Io, per me,

credo che difficilmente i Greci, anche se fossero in numero a noi pari, potrebbero battersi contro i soli Persiani; ma poi, via, solo fra di noi c'è un po' di quello che tu dici, un po', non molto. Sì, fra i miei lancieri persiani ne esistono di disposti a battersi contro tre Greci assieme; tu non ne hai mai fatto la prova e parli a vanvera".

104) Al che Demarato replicò: "Sovrano, già lo sapevo che dicendo la verità non ti avrei dato una risposta gradita; ma poiché mi hai costretto a parlare con la massima sincerità, ti ho detto come stanno le cose per gli Spartiati. Eppure sai bene quale affetto mi leghi a essi, che mi hanno privato dell'onore e delle dignità di mio padre e mi hanno reso un esule, un senza patria; e sai che fu tuo padre ad accogliermi, a darmi i mezzi per vivere e una casa. Non è plausibile che un uomo assennato respinga la benevolenza che gli mostrano, è naturale anzi il contrario, che l'accetti di buon cuore. Io non ti garantisco di essere in grado di affrontare né dieci uomini né due; dipendesse da me, non mi batterei nemmeno contro uno solo. Ma se vi fossi costretto o mi spingesse un grande cimento, fra tutti preferirei senz'altro combattere contro

uno di questi uomini che pensano di valere ciascuno tre Greci. Così sono gli Spartani: individualmente non sono inferiori a nessuno, presi assieme sono i più forti di tutti. Sono liberi, sì, ma non completamente: hanno un padrone, la legge, che temono assai più di quanto i tuoi uomini temano te; e obbediscono ai suoi ordini, e gli ordini sono sempre gli stessi: non fuggire dal campo di battaglia, neppure di fronte a un numero soverchiante di nemici; restare al proprio posto e vincere, oppure morire. Se ti pare che queste mie siano tutte chiacchiere, d'ora in poi voglio tacere. Adesso ho parlato perché mi ci hai costretto. Comunque, sovrano, tutto accada secondo i tuoi desideri".

105) Così rispose Demarato; Serse volse le sue parole in riso e non si arrabbiò per nulla: serenamente lo congedò. Dopo il colloquio avuto con lui, Serse nominò governatore di Dorisco, dove si trovavano, Mascame figlio di Megadoste, al posto del governatore insediatovi da Dario, e spinse l'esercito attraverso la Tracia, contro la Grecia.

106) Mascame, l'uomo che lasciò lì, aveva qualità tali per cui era l'unico al quale Serse

inviasse dei doni, stimandolo il migliore di tutti i governatori mai nominati da lui o da Dario; glieli spediva ogni anno, e così fece anche Artaserse, figlio di Serse, nei confronti dei discendenti di Mascame. In effetti, già prima di questa spedizione, governatori erano stati insediati in Tracia e un po' dovunque nella regione dell'Ellesponto. Tutti quelli di Tracia e dell'Ellesponto, tranne il responsabile di Dorisco, furono poi scacciati dai Greci in epoca successiva a questa spedizione. Quello di Dorisco, Mascame, nessuno mai riuscì a mandarlo via, benché molti ci avessero provato. Per questo gli arrivano doni dai re di volta in volta sul trono di Persia.

107) Di quelli scacciati dai Greci non ce n'era uno che Serse stimasse uomo di valore, tranne Boge di Eione. Non smise mai di elogiarlo e trattò con grandi onori i figli suoi che vivevano in Persia, perché Boge si era comportato in modo davvero degno di lode: assediato dagli Ateniesi e da Cimone figlio di Milziade, pur potendo venire a patti, andarsene via e tornare in Asia, non volle farlo, perché il re non lo credesse scampato per vigliaccheria e resistette fino all'ultimo. Quando ormai non c'era più cibo entro la cerchia

delle mura, preparato un gran rogo, uccise figli, moglie, concubine e servitori e poi li gettò nel fuoco; quindi disseminò giù dalle mura nello Strimone tutto l'oro e l'argento che c'erano in città. Ciò fatto, si lanciò tra le fiamme. E così, giustamente, è esaltato ancora oggi dai Persiani.

108) Da Dorisco Serse marciava contro la Grecia e costringeva a unirsi al suo esercito tutte le genti che incontrava sul cammino. Come ho precedentemente chiarito, tutte le terre fino alla Tessaglia erano già state sottomesse e obbligate a pagare tributi al re grazie alle conquiste di Megabazo e più tardi di Mardonio. Partiti da Dorisco, toccarono per prime le roccaforti dei Samotraci, l'ultima delle quali verso occidente è una città che si chiama Mesambria. Confina con essa una città dei Tasi, Strime; fra le due scorre il fiume Liso, che in quella circostanza non bastò a rifornire d'acqua l'esercito di Serse e rimase asciutto. Questa regione anticamente si chiamava Gallaica, oggi è detta Briantica; per altro, per dire le cose con vera giustizia, anch'essa appartiene ai Ciconi.

109) Attraversato il letto ormai secco del fiume Liso, si lasciò dietro le città greche di Maronia,

Dicea e Abdera. Superò queste città e, accanto a esse, i seguenti rinomati laghi: l'Ismaride, fra Maronia e Strime, e il Bistonide, presso Dicea, nel quale sfociano due fiumi, il Trauo e il Compsato; all'altezza di Abdera Serse non oltrepassò alcun lago famoso, ma il fiume Nesto, che scorre verso il mare. Procedendo oltre queste regioni, toccò le città continentali dei Tasi; nel territorio di una di esse si trova un lago ricco di pesci e alquanto salmastro, il cui perimetro misura circa trenta stadi. Le bestie da soma che sole vi si abbeverarono bastarono a prosciugarlo; la città in questione si chiama Pistiro.

110) Serse avanzò lasciandosi a sinistra queste città costiere popolate da Greci. Ecco i popoli traci di cui attraversò il territorio: i Peti, i Ciconi, i Bistoni, i Sapei, i Dersei, gli Edoni e i Satri. Di queste genti quanti vivevano sulla costa lo seguirono sulle navi, quelli residenti nell'interno e da me già elencati, tutti, eccetto i Satri, furono costretti ad aggregarsi all'esercito di terra.

111) I Satri, per quanto ne sappiamo, non si sottomisero mai a nessuno, e fino ai giorni miei continuano a essere gli unici indipendenti fra i Traci: in

effetti abitano alte montagne coperte di foreste di ogni sorta e di neve e sono fortissimi in guerra. Sono essi a possedere l'oracolo di Dioniso; e questo oracolo sorge sulle più alte montagne. Fra i Satri hanno funzione di profeti i Bessi, ma l'indovino che pronuncia i responsi è una donna, proprio come a Delfi, e in modo per nulla più intricato.

112) Superata la suddetta regione, Serse raggiunse le roccaforti dei Pieri, che si chiamano l'una Fagre e l'altra Pergamo. Passò proprio accanto a queste città lasciandosi a destra il monte Pangeo, che è vasto ed elevato e in cui si trovano miniere d'oro e d'argento sfruttate da Pieri, da Odomanti e soprattutto da Satri.

113) Lasciatisi alle spalle il paese dei Peoni, dei Doberi e dei Peopli, che risiedono oltre il Pangeo verso nord, Serse proseguì in direzione ovest fino al fiume Strimone e alla città di Eione, retta allora da quel Boge di cui ho parlato poco sopra, a quell'epoca ancora vivo. La regione intorno al monte Pangeo si chiama Fillide e si estende verso ovest fino al fiume Angite, affluente dello Strimone, e verso sud fino allo Strimone stesso, dove i Magi trassero auspici

offrendo in sacrificio candidi cavalli.

114) Compiuto nel fiume questo rito e molti altri ancora, proseguirono in località Nove Vie degli Edoni, passando sui ponti (avevano trovato lo Strimone già attrezzato). Apprendendo che il luogo si chiamava Nove Vie, vi seppellirono vivi altrettanti ragazzi e ragazze del luogo. È costume persiano questo di seppellire persone vive, giacché so che anche Amestri, la moglie di Serse, ormai in tarda età, si propiziò il dio che si dice sia sottoterra, facendo seppellire quattordici fanciulli persiani.

115) Dallo Strimone in avanti, verso occidente, comincia una spiaggia, dove l'esercito in marcia superò la città greca di Argilo che vi sorge; la costa e la regione soprastante si chiamano Bisaltia. Di là l'esercito, lasciandosi a sinistra il golfo del tempio di Posidone, procedette attraverso la pianura detta Silea, superò la città greca di Stagira, e giunse ad Acanto, annoverando ormai tra le sue file ciascuno di questi popoli e di quelli stanziati intorno al monte Pangeo, come pure di quelli più sopra elencati: le genti stanziato sulla costa vennero arruolate nella flotta, le genti dell'interno assegnate alle truppe di terra. Il

percorso lungo il quale Serse spinse il suo esercito i Traci non lo lavorano né lo seminano: ne fanno ancora oggi oggetto di autentica venerazione.

116) Appena giunse ad Acanto, Serse ne proclamò suoi ospiti gli abitanti, regalò loro una veste di foggia meda, e li copriva di elogi, vedendoli pieni di entusiasmo per la guerra e sentendo del canale.

117) Mentre Serse soggiornava ad Acanto, venne a morire di malattia l'uomo che sovrintendeva ai lavori di scavo, Artachea, persona assai stimata da Serse e di stirpe Achemenide: era il più alto di statura fra i Persiani (cinque cubiti reali meno quattro dita) e dotato della voce più tonante del mondo. Sicché Serse, profondamente addolorato, gli tributò splendidi funerali e una magnifica sepoltura: tutto l'esercito contribuì a erigere il tumulo. Per ordine di un oracolo gli Acanti compirono sacrifici in onore di Artachea come a un eroe, invocandone il nome.

118) Il re Serse, provò davvero molta tristezza per la morte di Artachea. I Greci che dovevano accogliere l'esercito e offrire il pasto a Serse si ridussero così male da essere costretti a lasciare le loro case; tanto è vero che ai cittadini di Taso che

avevano accolto e ospitato l'esercito di Serse a nome delle loro città sul continente, Antipatro figlio di Orgeo, prescelto a tale scopo in quanto cittadino più di ogni altro illustre, dimostrò di avere speso per il banchetto quattrocento talenti d'argento.

119) E una cifra molto vicina denunciarono anche i cittadini designati nelle altre città. In effetti il pasto, in quanto ordinato con ampio preavviso e tenuto in gran considerazione, veniva così preparato. Intanto i cittadini, appena informati dagli araldi che diffondevano l'avviso, si dividevano in città il frumento e tutti preparavano farina d'orzo e di grano, per parecchi mesi; poi ingrassavano animali, i più belli e pregiati che trovavano, e nutrivano uccelli da cortile o da palude in gabbie e laghetti, per ricevere ospitalmente le truppe; inoltre fabbricavano in oro e argento coppe, crateri e tutti gli altri oggetti che si pongono sulla tavola. Questo si faceva per il re e i suoi commensali, per il resto dell'esercito l'ordine riguardava solo le vivande. Ogni volta che arrivava l'esercito, c'era lì pronta e drizzata una tenda, sotto la quale si fermava Serse personalmente, mentre il resto della truppa se ne stava all'aperto. Appena veniva l'ora

del pasto, gli ospitanti si accollavano la fatica, gli altri invece si rimpinzavano; trascorrevano lì la notte, e il giorno dopo se ne andavano, non prima di aver asportato la tenda e depredato tutte le suppellettili: portavano via tutto, non lasciavano nulla.

120) Allora risuonò felice la battuta di un uomo di Abdera, Megacreonte; egli invitò i suoi concittadini a recarsi ai templi tutti assieme, uomini e donne, a piazzarsi là come supplici e a pregare gli dèi che anche per il futuro stornassero da loro la metà delle sciagure incombenti; quanto ai mali passati ringraziassero solennemente gli dèi, del fatto che il re Serse non era abituato a consumare due pasti al giorno; perché se ai cittadini di Abdera avessero ingiunto di preparare anche un pasto di mezzogiorno pari alla cena, o non avrebbero atteso l'arrivo di Serse, oppure, rimasti lì, si sarebbero ridotti nella miseria più nera.

121) Essi comunque, benché gli pesasse parecchio, eseguirono l'ordine. Da Acanto Serse lasciò che le navi si allontanassero da lui, dopo aver dato ordine ai comandanti della flotta di attenderlo a Terme (una città sul golfo Termaico, che da essa prende nome): aveva saputo che da questa parte il percorso era più breve. In effetti da Dorisco ad Acanto le truppe avevano marciato nel seguente schieramento: Serse, diviso tutto l'esercito di terra in tre parti, aveva stabilito che una, agli ordini di Mardonio e Masiste, costeggiasse la riva assieme alla flotta, un'altra, guidata da Tritantecme e Gergite, doveva

avanzare mantenendosi nell'interno; la terza, invece, con la quale viaggiava lo stesso Serse, procedere fra le altre due, avendo per comandanti Smerdomene e Megabisso.

122) Quando la flotta congedata da Serse ebbe percorso il canale aperto nell'Athos, che immetteva nel golfo su cui sorgono le città di Assa, Piloros, Singo e Sarte, da lì, raccolte truppe anche in queste città, navigò senza più impacci dritta verso il golfo di Terme. Doppiando il capo Ampelo nel paese di Torone toccò le seguenti città greche (dalle quali prese navi e soldati): Torone, Galepso, Sermila, Meciberna e Olinto.

123) Questa regione si chiama Sitonia; la flotta di Serse tagliò dal capo Ampelo al promontorio Canastro, il più sporgente in mare di tutto il territorio di Pallene; poi ricevette navi e truppe da Potidea, Afiti, Neapoli, Ege, Terambo, Scione, Mende e Sane; queste appunto sono le città che sorgono nella regione detta oggi Pallene e un tempo Flegra. Costeggiando anche questa regione, la flotta si diresse alla meta prefissata, imbarcando uomini ancora dalle città vicine alla Pallenia e confinanti col golfo Termaico, i cui nomi sono: Lipasso, Combrea, Lise, Gigono, Campsa, Smila ed Enea; il loro paese si chiamava e si chiama ancora

Crossea. Dopo Enea, ultima delle città che ho elencato, la flotta procedette verso il golfo Termaico e la Migdonia; la navigazione proseguì fino alla città indicata, Terme, e fino a Sindo e Calestre sul fiume Assio, che segna il confine fra la Migdonia e la Bottiea. La fascia costiera della Bottiea, assai stretta, appartiene alle città di Icne e di Pella.

124) La flotta dunque stazionò lì, nei pressi dell'Assio, di Terme e delle città poste nel mezzo, aspettando il re. Serse con l'esercito di terra marciava da Acanto tagliando verso l'interno, intenzionato a raggiungere Terme. Viaggiò attraverso la Peonia e la Crestonia fino al fiume Echidoro, che, provenendo dal paese dei Crestonei, scorre attraverso la Migdonia e sbocca presso la palude sul fiume Assio.

125) Mentre marciava in questa zona, dei leoni gli assalirono i cammelli che trasportavano le vettovaglie: i leoni calavano di notte, lasciando le loro tane, e non assalivano nessun altro, né animale né essere umano: solo dei cammelli facevano strage. E mi chiedo stupito che cosa spingesse i leoni a risparmiare gli altri e ad attaccare i cammelli, animali che non

avevano mai visto né conosciuto.

126) In queste regioni vi sono sia leoni in gran numero sia buoi selvatici, le cui lunghissime corna sono quelle che si importano in Grecia. Linea di confine per i leoni sono il fiume Nesto, che attraversa Abdera, e l'Acheloo che bagna l'Acarnania; infatti né in alcuna parte dell'Europa a oriente del Nesto né a ovest dell'Acheloo, nel resto del continente, si può vedere un leone; ma nel territorio compreso fra i due fiumi ce ne sono.

127) Appena giunto a Terme, Serse vi si attendò; ecco quanta parte della zona costiera l'esercito colà accampato occupava: a partire dalle città di Terme e di Migdonia fino ai fiumi Lidio e Aliacmone, che segnano il confine fra il paese di Bottiea e la Macedonia, mescolando le loro acque in un unico corso. I barbari erano accampati dunque in questa regione; dei fiumi suddetti l'unico che non bastò a rifornire d'acqua l'esercito e che rimase asciutto fu l'Echidoro, che proviene dal paese dei Crestonei.

128) Serse, scorgendo da Terme i monti della Tessaglia, l'Olimpo e l'Ossa, che sono altissimi, saputo che in mezzo a essi c'è una stretta gola, dove

scorre il Peneo, e sentendo dire che di lì passava la strada per la Tessaglia, provò desiderio di andare a vedere con una nave la foce del Peneo; ciò perché si apprestava a marciare lungo la strada più interna tra le genti macedoni stanziato di sopra, verso i Perrebi, accanto alla città di Gonno: questo riteneva che fosse il percorso più sicuro. Poiché provava quel desiderio, volle soddisfarlo. Salì su di una nave di Sidone, su cui si imbarcava ogni volta che voleva fare qualcosa del genere, diede anche agli altri il segnale di levare l'ancora e lasciò l'esercito di terra dov'era. Arrivato a destinazione e osservata la foce del Peneo, Serse fu preso da un grande stupore: chiamò le guide del viaggio e chiese loro se era possibile deviare il fiume e farlo sfociare in mare in un altro punto.

129) Si racconta che un tempo la Tessaglia fosse un lago, serrata com'è tutto intorno da altissime montagne: il Pelio e l'Ossa, unendo le rispettive vette, ne sbarrano la parte orientale, l'Olimpo la settentrionale, il Pindo la chiude a ovest e l'Otris a sud, verso il vento di Noto. La regione compresa fra le suddette montagne, una conca, è la Tessaglia. Sicché, dato che vi

affluiscono parecchi altri fiumi oltre ai cinque più notevoli, cioè il Peneo, l'Apidano, l'Onocono, l'Enipeo e il Pamiso, essi convengono con nomi diversi in questa pianura dalle montagne che circondano la Tessaglia e sboccano nel mare attraverso una unica e stretta gola, mescolando le loro acque in un'unica corrente; dal punto di confluenza in avanti ormai il Peneo prevale col proprio nome e cancella quello degli altri. Ma si dice che un tempo, quando questa gola e questo sbocco non c'erano, tali fiumi e in più il lago Bebiade non avessero i nomi attuali e però scorressero non meno di ora e che con le loro acque rendessero la Tessaglia tutta un mare. I Tessali dal canto loro sostengono che fu Posidone a creare la gola in cui scorre il Peneo, e non è inverosimile; infatti, chiunque creda che sia Posidone a scuotere la terra e attribuisca a questo dio le fenditure provocate dal terremoto, vedendo quella gola potrebbe ben dirla opera di Posidone. In effetti la separazione di quelle montagne, come mi parve chiaro, è conseguenza di un terremoto.

Seconda parte

130) Le guide, alla domanda di Serse se esisteva un altro sbocco del Peneo in mare, da buoni esperti risposero: "Sovrano, questo fiume non ha altra via d'uscita che giunga al mare; c'è solo questa. La Tessaglia è tutta circondata da una corona di montagne". Al che sembra che Serse abbia replicato: "Sono saggi i Tessali. Per questo dunque si sono premuniti assoggettandosi: fra l'altro perché occupavano una regione facile da occupare, conquistabile in pochissimo tempo. Basterebbe, infatti, convogliare il fiume contro il loro paese, facendolo rifluire dalla gola e deviare dall'attuale corso per mezzo di una diga, così da sommergere tutta la Tessaglia tranne le montagne". Parlava così alludendo ai discendenti di Aleva, perché, primi fra i Greci (erano Tessali), si erano sottomessi al re, e Serse credeva che gli promettessero amicizia a nome di tutto il popolo. Detto ciò e presa visione dei luoghi, se ne tornò a Terme.

131) In Pieria Serse trascorse diverse giornate; infatti un terzo delle truppe era impegnato a disboscare la montagna macedone, perché tutto l'esercito potesse inoltrarsi per quella via nel paese dei Perrebi.

Tornarono gli araldi, inviati in Grecia a chiedere terra, chi a mani vuote, chi portando terra e acqua.

132) Fra quelli che avevano ceduto c'erano i Tessali, i Dolopi, gli Eniani, i Perrebi, i Locresi, i Magneti, i Maliesi, gli Achei della Ftotide, i Tebani e gli altri Beoti tranne i Tespiesi e i Plateesi. Contro costoro i Greci che si erano assunti la guerra contro il barbaro pronunciarono un solenne giuramento che suonava così: tutti quelli che, pur essendo Greci, si erano arresi al Persiano senza esservi costretti, appena ristabilita la situazione sarebbero stati obbligati a pagare la decima al dio di Delfi. Così suonava il giuramento dei Greci.

133) Ad Atene e a Sparta Serse non inviò araldi a chiedere terra per le seguenti ragioni: quando in precedenza Dario aveva inviato identica richiesta, gli Ateniesi avevano gettato i messi nel baratro, gli Spartani in un pozzo, con l'invito a prendere da lì terra e acqua per portarla al re. Ecco perché Serse non mandò a essi dei messaggeri. Non so dire quale spiacevole conseguenza sia toccata agli Ateniesi per avere agito così contro gli araldi, se non che il loro paese e la loro città furono poi devastati; ma non credo che

ciò sia accaduto per quella ragione.

134) Invece sugli Spartani ricadde l'ira di Taltibio, l'araldo di Agamennone. Infatti a Sparta c'è un santuario di Taltibio e ci sono suoi discendenti, che si chiamano Taltibiadi, cui tocca il privilegio onorifico di tutte le ambascerie inviate da Sparta. Dopo gli avvenimenti suddetti, gli Spartiati, quando sacrificavano, non riuscivano a ottenere auspici favorevoli, e il fenomeno si protraeva a lungo. Poiché gli Spartani, afflitti per questa loro sfortuna, spesso riunivano l'assemblea e chiedevano tramite araldo se c'era uno Spartano disposto a immolarsi per la patria, Spertia figlio di Aneristo e Buli figlio di Nicolao, Spartiati di nobili natali e fra i primi per ricchezza, si offrirono spontaneamente di dare a Serse soddisfazione per gli araldi di Dario uccisi a Sparta. E così gli Spartani inviarono i due in Persia, a trovarvi una morte sicura.

135) Digni di ammirazione furono il coraggio di questi eroi e inoltre le parole che ebbero a pronunciare. Mentre si recavano a Susa giunsero presso Idarne; Idarne era di schiatta persiana e comandante generale delle truppe costiere dell'Asia; egli offrì ai due Spartani un

banchetto ospitale e durante il convito chiese loro: "Spartani, perché vi sottraete alla amicizia col re? Se guardate a me e alla mia condizione, potete vedere come il re sappia onorare i valorosi. Così sarebbe anche per voi, se fate atto di sottomissione al re (e già presso di lui avete fama di essere uomini di valore): ciascuno di voi diventerebbe governatore di un pezzo di Grecia, per designazione del re". A tali parole replicarono i due: "Idarne, il consiglio che ci dai non è imparziale: tu ci consigli avendo esperienza di una cosa e non dell'altra: sai bene che cosa significhi essere schiavi, ma la libertà non l'hai mai provata, non sai se è dolce o no. In effetti, se l'avessi provata, ci inviteresti a difenderla non solo con le lance, ma persino con le scuri".

136) Ecco cosa risposero a Idarne! Poi, saliti a Susa e giunti al cospetto di Serse, intanto quando i dorifori ordinarono loro, tentando di costringerli, di venerare il re prostrandosi davanti a lui, dichiararono che non l'avrebbero mai fatto, neppure se gli avessero abbassato la testa con la forza: non era loro costume adorare un essere umano e non erano certo venuti per questo. Dopo

aver rifiutato tale gesto, rivolsero al re parole di questo tenore: "Re dei Medi, gli Spartani ci hanno mandato qui a spiare la loro colpa nei confronti degli araldi uccisi a Sparta". Al che Serse, con magnanimità, rispose che non avrebbe imitato gli Spartani, che avevano violato le leggi del genere umano uccidendo degli araldi: non avrebbe certo commesso il delitto che gli rinfacciava e non avrebbe liberato gli Spartani dalla colpa ammazzando loro due per rappresaglia.

137) Per questo atto degli Spartani, benché Spertie e Buli fossero tornati in patria, l'ira di Taltibio momentaneamente si placò. Ma si ridestò molto tempo dopo, all'epoca della guerra fra Peloponnesiaci e Ateniesi, come raccontano gli Spartani. Sembra evidente, qui, un indiscutibile intervento divino. In effetti, che l'ira di Taltibio si abbattesse sui messaggeri e non cessasse prima di aver trovato soddisfazione, lo comportava giustizia; ma che ricadesse proprio sui figli degli uomini che per tale ira si erano recati dal re, cioè su Nicolao figlio di Buli e su Anaristo figlio di Spertia (l'uomo che approdò con una nave carica di soldati ad Aliei e la prese con tutti i suoi abitanti

originari di Tirinto), questo poi, per me è chiaro, fu opera del cielo [a causa dell'ira]. Essi infatti, inviati dagli Spartani in Asia come messaggeri, furono traditi dal re dei Traci Sitalce, figlio di Tereo e da Ninfodoro figlio di Piteo, un cittadino di Abdera, e arrestati presso Bisante sull'Ellesponto; condotti in Attica, furono giustiziati dagli Ateniesi insieme con Aristeia figlio di Adimanto, cittadino di Corinto. Ma questi avvenimenti si verificarono molti anni dopo la spedizione del re, e perciò ora riprendo il filo del precedente racconto.

138) La spedizione del re, formalmente muoveva contro Atene, ma in realtà era diretta contro tutta la Grecia. I Greci, che ne avevano avuto notizia con largo anticipo, non tenevano la cosa tutti in ugual conto: quanti avevano consegnato terra e acqua al re persiano confidavano di non patire danno alcuno dal barbaro; quelli che non l'avevano fatto erano in preda a un grande terrore, un po' perché in Grecia non c'erano navi sufficienti a reggere l'urto dell'invasione, un po' perché le masse non erano disposte a intraprendere la guerra e inclinavano volentieri a schierarsi coi Medi.

139) A questo punto mi sento obbligato a esprimere una opinione che i più respingeranno; tuttavia non mi asterrò dal dire quella che a me pare una verità. Se gli Ateniesi, terrorizzati dal pericolo imminente, avessero abbandonato il loro paese, o, senza lasciarlo, pur rimanendovi, si fossero arresi a Serse, nessuno avrebbe tentato di opporsi al re per mare. E se nessuno si fosse opposto a Serse sul mare, ecco cosa sarebbe accaduto in terraferma. Anche se i Peloponnesiaci avevano gettato molte cinte di mura da un capo all'altro dell'Istmo, gli Spartani, traditi dagli alleati (non per cattiva volontà, ma giocoforza, se le città capitolarono a una a una di fronte alla flotta del re), gli Spartani sarebbero rimasti soli; e una volta soli, pur avendo compiuto imprese eccezionali, sarebbero periti gloriosamente. O avrebbero fatto questa fine, oppure, ancor prima, vedendo anche gli altri Greci passare al nemico, si sarebbero accordati con Serse. E così, in entrambi i casi, la Grecia sarebbe stata sottomessa ai Persiani. Perché le fortificazioni erette sull'Istmo, non riesco a immaginare quale vantaggio avrebbero fornito, se il gran re era padrone del mare.

Pertanto chi affermasse che gli Ateniesi furono i salvatori della Grecia, non si allontanerebbe dal vero; qualunque decisione, delle due, avessero preso, avrebbe pesato in maniera decisiva sul piatto della bilancia: essi decisero che la Grecia sopravvivesse libera, e furono loro a svegliare quella parte del mondo greco che non si era schierata coi Persiani, furono loro, con l'aiuto degli dèi, s'intende, a respingere il re. Neppure terrificanti oracoli provenienti da Delfi, che li gettavano nel panico, li indussero ad abbandonare la Grecia: rimasero e si prepararono a resistere all'invasione del loro paese.

140) A Delfi, infatti, gli Ateniesi avevano inviato degli incaricati perché erano propensi a consultare l'oracolo: compiuti gli atti rituali intorno al santuario, come entrarono e si sedettero nella sala, la Pizia, che si chiamava Aristonice, pronunciò il seguente responso:.."O sventurati, sedete? Fuggite ai confini del mondo! Dentro la cinta rotonda lasciate le case e la rocca! Nulla rimane di lei che sia saldo, nè capo nè tronco; L'ultime membra - i piedi e le mani e ogni cosa del mezzo - Nulla è lasciato; ma viene distrutto, consunto dal fuoco!

L'impeto d'Ares assale su carro di Siria: rovina, Non della tua solamente, ma ancor di molt'altre fortezze. E molti templi divini darà alla violenza del fuoco, Che di sudore cosparsi si stanno tremanti d'angoscia: Mentre dall'alto dei tetti atro sangue si versa, annunziando, Inevitabili sciagure. Ora uscite con l'anima in lutto!"...(Sventurati, perché state qui seduti? Fuggi ai limiti estremi del mondo lascia le case, le alte cime della tua città a forma di ruota. Né la testa né il corpo restano saldi né i piedi né le mani; e nulla di quel che c'è in mezzo rimane, tutto è desolazione; la distruggono fuoco e l'impetuoso Ares, che guida un carro assiro. Abatterà numerose altre fortezze, non solo la tua; darà al fuoco devastatore molti templi degli dèi, che già ora si ergono trasudanti sudore, pallidi di paura; e giù dagli altissimi tetti scorre sangue nero, presagio di sciagura inevitabile. Uscite dal sacrario del dio; stendete sulle sciagure il vostro coraggio).

141) Udite queste parole, gli inviati ateniesi provarono un profondo dolore; si erano già persi d'animo, quando Timone figlio di Androbulo, uno fra i personaggi più ragguardevoli di Delfi, suggerì loro di prendere

rami da supplici e in tale veste presentarsi una seconda volta a interrogare l'oracolo. Gli Ateniesi si lasciarono convincere e dissero al dio: "Signore, dacci un responso più favorevole per la nostra patria, per riguardo a questi rami da supplici, con i quali siamo qui davanti a te; altrimenti non lasceremo più il sacrario, ma resteremo qui finché non moriremo". Questo dichiararono; e l'indovina pronunciò questo secondo vaticinio:.." Pallade supplice con grave senno e con lunghi discorsi, Non può placare l'Olimpi. Ma io ti dirò una parola, Irrevocabile: quando di Cecrope il monte e i recessi, Del Citerone divino saranno conquistati, ad Atena, L'Onniveggente concede che un muro di legno rimanga, Inviolato, riparo che giovi per te e pei tuoi figli. E non restare in attesa tranquilla dei fanti e cavalli, Che numerosi verranno da terra; ma cedi piuttosto, Dando le spalle: affrontare più tardi potrai la battaglia. O Salamina divina! su te molti figli di donna, Quando cosparsa sia Demetra, o venga raccolta, morranno".... (Pallade non può propiziarsi Zeus Olimpio benché lo preghi con molte parole e con astuta saggezza a te darò questo secondo responso, rendendolo saldo come l'acciaio.

Quando sarà preso tutto ciò che è racchiuso fra il monte di Cecrope e i recessi del divino Citerone, l'onniveggente Zeus concede alla Tritogenia che resti intatto soltanto il muro di legno, che salverà te e i tuoi figli. E tu non startene tranquillo ad attendere la cavalleria e la fanteria che irrompono in massa dal continente; ritirati, volgi le spalle; un giorno verrà in cui sarai di fronte al nemico. O divina Salamina, farai morire figli di donne, o quando si semina o quando si raccoglie il frutto di Demetra).

142) Poiché queste parole erano e parevano più benevole delle precedenti, le trascrissero e tornarono ad Atene. Quando gli inviati, al loro arrivo, riferirono al popolo, fra quanti cercavano di interpretare l'oracolo sorsero molti pareri diversi; ma cito i due più contrastanti. Alcuni dei più anziani dicevano che, secondo loro, il dio aveva predetto che l'acropoli si sarebbe salvata, dato che anticamente l'acropoli di Atene, era difesa da uno steccato di graticci. Questo steccato, secondo la loro interpretazione era il muro di legno; altri sostenevano che il dio si riferiva alle navi ed esortavano ad allestirne e a lasciar perdere il resto. Però quelli che

spiegavano il muro di legno con le navi erano messi in imbarazzo dalle ultime parole pronunciate dalla Pizia:..."O Salamina divina! Su te molti figli di donna, Quando cosparsa sia Demetra, o venga raccolta, morranno".... (O divina Salamina, farai morire figli di donne, o quando si semina o quando si raccoglie il frutto di Demetra). Su queste parole le idee di chi indicava nelle navi il muro di legno erano confuse; gli interpreti ufficiali di oracoli le intendevano nel senso che se gli Ateniesi avessero preparato una battaglia sul mare sarebbero stati sconfitti presso Salamina.

143) C'era però fra gli Ateniesi un uomo entrato di recente nel novero dei cittadini più autorevoli; si chiamava Temistocle ma era detto figlio di Neocle. Egli affermò che gli interpreti ufficiali non avevano spiegato rettamente l'intera faccenda e sosteneva che se davvero l'oracolo fosse stato rivolto agli Ateniesi, a suo parere non avrebbe detto così serenamente "Salamina divina", bensì "Maledetta Salamina", se davvero i cittadini stavano per morire nelle sue acque. Invece, a intenderlo correttamente, l'oracolo si riferiva ai nemici e non agli Ateniesi; li invitava dunque a prepararsi per la

battaglia con le navi, perché proprio queste erano il muro di legno. Quando Temistocle chiarì in questo modo il senso del responso, gli Ateniesi ritennero la sua delucidazione preferibile a quella degli interpreti ufficiali, i quali non permettevano di prepararsi a una battaglia navale e, a dirla tutta, neppure di opporre resistenza, ma concedevano solo di abbandonare l'Attica e di stabilirsi in un altro paese.

144) Un'altra volta, in tempi precedenti, l'opinione di Temistocle aveva prevalso, quando alle grandi ricchezze che già affluivano nel pubblico tesoro di Atene, si erano aggiunti i proventi delle miniere del Laurio e i cittadini si accingevano a riceverne ciascuno la propria parte nella misura di dieci dracme a testa. In quell'occasione Temistocle aveva persuaso gli Ateniesi a rinunciare a spartirsi il denaro e a costruire con esso duecento navi "per la guerra", intendendo la guerra contro gli Egineti. Lo scoppio di questo conflitto finì per segnare la salvezza della Grecia, giacché costrinse gli Ateniesi a farsi marinai; le navi non servirono poi allo scopo per cui erano state costruite, ma risultarono pronte nel momento opportuno per la Grecia.

Insomma erano disponibili queste navi, costruite già prima dagli Ateniesi, ma bisognava allestirne altre. Gli Ateniesi, riuniti in assemblea dopo il responso, decisero di sostenere l'urto del barbaro invasore con la flotta, obbedendo al dio, tutti uniti e con l'aiuto dei Greci disposti a seguirli.

145) Tali dunque erano stati i responsi ricevuti dagli Ateniesi. Poi, convenuti nello stesso luogo, i Greci meglio intenzionati nei confronti dell'Ellade si scambiarono pareri e pegni di fede; in consiglio decisero per prima cosa di porre fine alle rivalità e ai conflitti esistenti fra loro; ce n'erano parecchi in corso e in particolare il più grave coinvolgeva Ateniesi ed Egineti. Poi, saputo che Serse si trovava a Sardi, decisero di mandare esploratori in Asia a spiare le forze del re, ambasciatori ad Argo per stringere un'alleanza contro il Persiano, altri in Sicilia presso Gelone figlio di Dinomene e a Corcira, per premere per un soccorso a favore della Grecia, e altri ancora a Creta; l'idea era di verificare se mai il mondo greco si unisse in un blocco compatto, e se tutti, di comune accordo, intendessero agire di concerto, visti i gravi pericoli che incombevano in ugual misura su

tutti i Greci. Le forze di Gelone avevano fama di essere ingenti, quali nessun'altra città greca poteva superare.

146) Prese queste decisioni e deposti i rancori, per prima cosa mandarono in Asia tre emissari come spie. Essi giunti a Sardi e assunte informazioni sulla spedizione del re, scoperti, furono sottoposti a tortura per ordine dei generali dell'armata terrestre e messi in carcere in attesa di esecuzione. Ne fu decretata la morte, ma Serse dal canto suo, appena ne fu informato, biasimò l'operato dei generali e inviò alcuni suoi dorifori con l'ordine di condurre al suo cospetto le spie, se le avessero trovate ancora vive. Li trovarono ancora vivi e li portarono dal re, il quale, conosciuto lo scopo della loro missione, comandò ai dorifori di condurli in giro e di mostrargli tutto l'esercito dei fanti e dei cavalieri; quando ne avessero avuto abbastanza di osservare, dovevano rilasciarli sani e salvi, liberi di andare dove volevano.

147) A questi ordini aggiungeva la seguente spiegazione: se le spie fossero morte, i Greci non sarebbero stati preavvisati che le sue forze erano superiori a qualunque descrizione, senza contare che uccidendo tre uomini non avrebbero certo

inflitto un grave danno ai nemici. Serse era convinto, disse, che se le spie fossero tornate in Grecia, i Greci, sentendo parlare della sua potenza militare, avrebbero rimesso nelle sue mani la loro libertà e così si sarebbe evitato il fastidio di una spedizione contro di loro. Questa opinione somiglia a un'altra espressa dal re quando si trovava ad Abido. Aveva notato infatti delle imbarcazioni cariche di frumento provenienti dal Ponto, che attraversavano l'Ellesponto dirette a Egina e nel Peloponneso. I suoi consiglieri, quando si resero conto che si trattava di navi nemiche, erano pronti a catturarle e fissavano il re in attesa dell'ordine. Serse domandò loro dove fossero dirette ed essi risposero: "Dai tuoi nemici, signore, a portare grano". Replicò Serse: "E proprio dove vanno loro, non ci andiamo anche noi, riforniti di grano e di ogni altro bene? E quindi, che torto ci fanno, loro, a trasportare viveri per noi?".

148) Insomma, terminata la missione e rilasciate, le spie tornarono in Europa. Come seconda iniziativa dopo l'invio degli esploratori, i Greci che avevano giurato alleanza contro il Persiano mandarono messaggeri ad Argo. Ed ecco

come andarono le faccende in casa degli Argivi, a sentir loro. Avevano appreso subito, fin da principio, le mosse del barbaro contro la Grecia; essendo al corrente e rendendosi conto che i Greci avrebbero cercato di aggregarli in una alleanza contro il Persiano, avevano inviato una delegazione a Delfi a chiedere al dio come comportarsi per ottenere il risultato migliore. Infatti di recente seimila Argivi erano caduti per mano degli Spartani e di Cleomene figlio di Anassandride e appunto per questo interrogavano il dio. Alle loro domande la Pizia avrebbe risposto così:..."Fà buona guardia, tenendo lo spiedo nel fodero, Argivo, Che, dai vicini odiato, ai Celesti sei caro; e difendi Bene il tuo capo; la testa poi ate salverà la persona.".... (Tu, odioso ai tuoi vicini e caro agli dèi immortali, stattene di guardia, con la lancia in pugno e proteggiti il capo: il capo salverà il corpo). Tale l'oracolo pronunciato, prima, dalla Pizia; poi quando giunsero ad Argo i messaggeri, questi si presentarono nella sala del consiglio e riferirono il messaggio di cui erano incaricati. Alle loro parole gli Argivi risposero di essere disposti ad accogliere l'invito, ma dopo aver stipulato con gli Spartani una pace trentennale e ottenuto il comando di una metà dell'intero esercito alleato; per la verità, dicevano, a voler essere giusti a loro spettava il comando in assoluto, tuttavia si sarebbero accontentati della metà.

149) Il consiglio, a sentire gli Argivi, rispose così benché l'oracolo proibisse loro di entrare nell'alleanza coi Greci; ma essi, pur paventando il responso, desideravano che ci fosse una tregua di trent'anni con gli Spartani perché in quel frattempo i loro figli diventassero adulti; senza la tregua temevano di finire in futuro sotto gli Spartani, nel caso avessero subito un'altra batosta contro i Persiani oltre alla sciagura già verificatasi. Alle dichiarazioni del consiglio i messaggeri che venivano da Sparta obiettarono che circa la tregua avrebbero riferito al popolo, quanto al comando supremo dell'esercito già avevano avuto ordine di replicare, e così stavano facendo, che a Sparta i re erano due, ad Argo uno; era quindi impossibile che uno dei due re Spartani cedesse il comando, mentre nulla impediva che dopo di loro ci fosse il re di Argo con parità di voto. E allora gli Argivi, come essi stessi affermano, non poterono tollerare l'arroganza degli Spartani e preferirono prendere ordini dai barbari piuttosto che cedere su qualche punto agli Spartani: intimarono agli ambasciatori di lasciare il territorio di Argo prima del tramonto, altrimenti li avrebbero trattati come nemici.

150) Questa dunque è la versione degli Argivi su tali avvenimenti. Ma in Grecia la cosa si racconta diversamente: Serse avrebbe inviato un araldo ad Argo, prima ancora di muovere in armi contro la Grecia. L'araldo, una volta giunto, dichiarò:

"Uomini d'Argo, ecco cosa vi dice re Serse: "Noi riteniamo che il nostro capostipite sia Perse, figlio di Perseo di Danae, generato dalla figlia di Cefeo Andromeda. In questo caso noi saremmo vostri discendenti. Pertanto non è giusto né che noi portiamo guerra ai nostri progenitori, né che voi, per aiutare altri, ci diventiate nemici; al contrario, è bene per voi restare a casa vostra in pace. Se tutto andrà come penso, non terrò nessuno in maggiore considerazione di voi". Si racconta che gli Argivi, udito questo messaggio, gli diedero molta importanza; al momento nulla promisero e nulla pretesero; ma quando poi i Greci li invitarono a unirsi a loro, allora, ben sapendo che gli Spartani non avrebbero condiviso il comando supremo, lo richiesero, per avere un pretesto onde restare neutrali.

151) Concorda con questa versione anche ciò che alcuni Greci raccontano come accaduto molti anni dopo. Callia figlio di Ipponico e i suoi compagni di viaggio si trovavano a Susa, la città di Memnone, in veste di ambasciatori di Atene per trattare un'altra questione, e contemporaneamente anche gli Argivi avevano mandato a Susa una delegazione a chiedere ad Artaserse, figlio di Serse, se vigeva ancora per loro il patto di amicizia stretto con Serse, oppure se erano da lui tenuti in conto di nemici. E re Artaserse avrebbe risposto che il patto era valido più che mai e che

non riteneva alcuna città più amica di Argo.

152) Io non sono in grado di affermare con sicurezza se Serse spedì ad Argo l'araldo che disse quello che disse, e se ambasciatori di Argo, saliti a Susa, interrogarono Artaserse sulla reciproca amicizia; e non esprimo in proposito alcuna opinione diversa da quella che gli Argivi stessi dichiarano. Quanto so è che se tutti gli uomini mettessero in comune le proprie private disgrazie con l'intenzione di scambiarle coi vicini, ciascuno, dopo essersi piegato a osservare da vicino le disgrazie del prossimo, si riporterebbe indietro con gioia quelle con cui era venuto. E così non si può dire neppure che gli Argivi abbiano toccato il fondo dell'abiezione. Ma io ho il dovere di riferire ciò che si racconta e non ho affatto il dovere di crederci (e questa affermazione valga per tutta la mia opera); e sì, perché anche questo si dice, che furono proprio gli Argivi, giacché male si era messa la guerra contro Sparta, a chiamare il Persiano contro la Grecia, disposti ad accettare qualunque destino piuttosto che la sciagura in cui si trovavano.

153) Degli Argivi si è detto. In Sicilia erano arrivati altri messi degli alleati per incontrarsi con Gelone, e fra gli altri in particolare Siagro, da Sparta. Un antenato di questo Gelone, che abitava a Gela, era originario dell'isola di Telo, che si trova presso il Trioprio; egli, all'epoca in cui Gela veniva fondata da Antifemo e dai

Lindi di Rodi, li seguì. Col tempo i suoi discendenti divennero e continuarono a essere sacerdoti delle dee ctonie, prerogativa che Teline, uno degli antenati, si era procacciato come segue. Alcuni cittadini, rimasti sconfitti in uno scontro fra opposte fazioni di Gela, avevano trovato rifugio nella città di Mactorio, sopra Gela. Li ricondusse a Gela proprio Teline, che non aveva alcuna forza militare, ma solo i sacri oggetti di tali dee. Da dove li avesse presi o se sia stato lui a procurarseli, davvero non sono in grado di dirlo; comunque, fidando nel loro potere, li fece tornare alla condizione che i suoi discendenti fossero in futuro sacerdoti delle dee. Ebbene, circa le notizie da me raccolte mi lascia perplesso anche che a condurre a termine una così notevole impresa sia stato Teline; azioni del genere non sono compiute di solito da un uomo qualunque, ma da un animo valente, da una forza virile: Teline, a sentire gli abitanti di Sicilia, era uomo di tutt'altra, opposta natura, effeminato e molliccio.

154) Così, comunque, si guadagnò il privilegio su menzionato. Alla morte del figlio di Pantare Cleandro, che regnò su Gela per sette anni e morì per mano di un uomo di Gela, Sabillo, prese il potere Ippocrate, fratello di Cleandro. Al tempo della tirannide di Ippocrate, Gelone, discendente del sacerdote Teline, era doriforo di Ippocrate assieme a molti altri, tra i quali Enesidemo, figlio di Pateco. In breve tempo per il suo

valore fu nominato comandante di tutta la cavalleria; infatti quando Ippocrate assediò Gallipoli, Nasso, Zancle, Lentini, nonché Siracusa e varie città barbare, Gelone in queste guerre si distinse in modo particolare. Nessuna delle città suddette, tranne Siracusa, sfuggì alla sottomissione da parte di Ippocrate. I Siracusani, sconfitti in battaglia sul fiume Eoro, furono salvati da Corinzi e Corciresti; ma essi li salvarono dopo aver accettato la condizione che Siracusa cedesse Camarina a Ippocrate. Anticamente Camarina apparteneva ai Siracusani.

155) Quando anche Ippocrate, dopo aver regnato tanti anni quanti suo fratello Cleandro, morì presso la città di Ibla, in una guerra da lui intrapresa contro i Siculi, ecco allora che Gelone finse di soccorrere i figli di Ippocrate Euclide e Cleandro, giacché i cittadini non volevano più essere loro soggetti, ma in realtà, sbaragliati in battaglia i cittadini di Gela, strappò ai figli di Ippocrate il potere e lo detenne personalmente. Dopo questo colpo di fortuna, Gelone fece rientrare da Casmene a Siracusa i Siracusani chiamati gamóroi che erano stati scacciati dal popolo e dai loro schiavi, detti Cilliri, e occupò anche questa città: infatti il popolo di Siracusa si arrese e consegnò la città a Gelone che l'aveva assalita.

156) Gelone, dopo aver preso Siracusa, trascurava Gela, che aveva affidato a suo fratello Gerone, e fortificava invece Siracusa:

Siracusa per lui era tutto. La città crebbe e fiorì rapidamente. Per cominciare condusse a Siracusa tutti i cittadini di Camarina (di cui rase al suolo la rocca) e li rese cittadini; lo stesso fece con più di metà degli abitanti di Gela. Dei Megaresi di Sicilia, quando, assediati, vennero a patti, trasferì a Siracusa e rese cittadini i benestanti, quelli che avevano scatenato la guerra contro di lui e credevano per questo di fare una brutta fine; i popolani di Megara, invece, che non erano responsabili di questa guerra e che non si aspettavano di subire alcuna vendetta, li condusse pure a Siracusa, ma li vendette fuori della Sicilia. La stessa discriminazione applicò agli Euboici di Sicilia; agiva così nei confronti degli uni e degli altri, perché giudicava il popolino un coabitante assai molesto.

157) In tal modo Gelone era diventato un tiranno potente. Allora, quando giunsero a Siracusa, i messi dei Greci si presentarono a Gelone e gli dissero: "Ci hanno inviato qui gli Spartani, gli Ateniesi e i loro alleati per invitarti ad aderire alla lega contro il barbaro. Saprai certamente che sta assalendo la Grecia, che un Persiano, aggiogato l'Ellesponto e messosi alla testa di tutto l'esercito orientale, si accinge a marciare dall'Asia contro la

Grecia, facendo mostra di dirigersi contro Atene, ma avendo in realtà in mente di mettere ai suoi piedi la Grecia intera. Ma tu hai raggiunto un alto livello di potenza, ti appartiene una frazione non minuscola della Grecia, giacché domini sulla Sicilia; vieni dunque in aiuto di chi difende la libertà della Grecia, concorri con noi a liberarla. Con tutta la Grecia unita, si raduna un esercito grande e diventiamo in grado di affrontare gli invasori. Ma se alcuni di noi tradiscono e altri negano aiuti e piccola risulta la parte sana della Grecia, allora si può già temere che la Grecia intera soccomba. Non sperare infatti che il Persiano, se ci sconfigge in battaglia e ci sottomette, non venga anche da te; devi prevenire questa circostanza: soccorrendo noi difendi te stesso. Se una impresa è preceduta da una buona riflessione, l'esito il più delle volte suole essere felice".

158) Questo dunque essi dissero, ma Gelone sbottando rispose: "Uomini di Grecia, con un discorso arrogante avete osato chiedermi di venire come vostro alleato contro il barbaro. Ma voi, prima, quando vi pregai di assalire con me un esercito barbaro, quando ero in guerra

con i Cartaginesi, quando insistevo che si vendicasse Dorieo, figlio di Anassandride, ucciso dai Segestani, quando vi proponevo di concorrere a liberare gli empori dai quali avete ricavato grandi vantaggi e profitti, voi non siete venuti in mio soccorso, né per me né per vendicare l'uccisione di Dorieo; per quello che vi riguarda, tutto questo paese era in mano barbara. Ma poi le cose mi sono andate bene, anzi per il meglio; e ora che la guerra si è spostata ed è giunta da voi, ecco che ci si ricorda di Gelone! Comunque, anche se ho incontrato il vostro disprezzo, non farò come voi, anzi sono pronto ad aiutarvi fornendovi duecento navi, ventimila opliti, duemila cavalieri, duemila arcieri, duemila frombolieri e duemila effettivi di cavalleria leggera. E mi impegno a fornire vettovaglie per tutto l'esercito dei Greci, finché non avremo portato a termine la guerra. Tutto questo lo prometto a condizione di essere stratego e comandante dei Greci contro il barbaro. Altrimenti non mi unirò a voi personalmente e non vi manderò nessun altro".

159) Siagro, udite queste parole, non si trattenne ed esclamò: "Alti gemiti e lamenti lancerebbe Agamennone

Pelopida se sapesse gli Spartiati derubati del comando supremo da Gelone e dai Siracusani! Puoi scordarti questa condizione, che ti cediamo il comando. Se desideri venire in soccorso della Grecia, sappi che dovrai obbedire agli Spartani; se non ti sembra giusto dover obbedire, restate a casa!".

160) Al che Gelone, constatata l'ostilità delle parole di Siagro, pronunciò questo discorso conclusivo: "Ospite Spartiata, le offese che investono un uomo di solito lo incolleriscono; tu comunque, malgrado le insolenze del tuo dire, non mi hai portato a perdere l'equilibrio nella risposta. Visto che ci tenete tanto al comando supremo, è logico che anch'io ci tenga, più di voi, giacché sono a capo di un esercito più grande del vostro e di una flotta assai più numerosa. Ma se la mia condizione vi ripugna tanto, io recederò in qualcosa e vi propongo di guidare voi la fanteria e io la flotta; oppure, se vi aggrada comandare sul mare, accetto io di condurre la fanteria. E a questo punto o siete soddisfatti di queste condizioni, oppure ve ne andate senza l'alleanza di gente come noi: non c'è altro da fare".

161) Queste erano le proposte di Gelone; il messaggero

ateniese, bruciando sul tempo quello spartano, replicò così: "Re di Siracusa, la Grecia ci ha mandati da te non perché ha bisogno di un capo, ma di un esercito. Tu a quanto sembra non sei disposto a inviare un esercito senza essere il capo della Grecia, tu aspiri a dirigerla militarmente. Finché tu chiedevi di guidare l'intero esercito dei Greci, a noi Ateniesi bastava starcene zitti, ben sapendo che lo Spartano era in grado di rispondere anche per tutti e due. Ora che, escluso dal comando supremo, chiedi di avere quello della flotta, eccoti come stanno le cose: anche se lo Spartano te lo concedesse, non te lo permetteremmo noi. Se non la vogliono gli Spartani, questa prerogativa è nostra; se essi desiderano averla, non ci opponiamo, ma non permetteremo a nessun altro di comandare le navi. Invano ci saremmo procurati le più ingenti forze marittime della Grecia, se poi cedessimo il timone ai Siracusani, noi, che siamo Ateniesi, che vantiamo la stirpe più antica, che siamo gli unici fra i Greci a non esserci mai mossi dalle nostre sedi! Anche Omero, il poeta epico, dichiarò che fu uno di noi il più abile tra quelli andati a Ilio a schierare in fila e in ordine un esercito.

Questa è la verità e se la diciamo non possiamo per questo essere biasimati".

162) Replicò Gelone come segue: "Ospite ateniese, mi pare che voi abbiate chi comandi, ma non avrete chi obbedisca. Giacché volete avere tutto senza concedere nulla, è bene che vi affrettiate a tornarvene a casa al più presto, ad annunciare alla Grecia che dall'anno le è stata tolta la primavera". Questo il succo del discorso, che voleva dire: ovviamente, come nell'anno la primavera è la stagione più preziosa, così lo era nell'esercito greco la sua armata; paragonava quindi la Grecia privata della sua alleanza a un anno ipoteticamente privato della primavera.

163) Dopo tali negoziati con Gelone, i messi dei Greci ripartirono; Gelone dal canto suo temeva a questo punto che i Greci non fossero in grado di sconfiggere il barbaro, ma giudicava grave e intollerabile l'ipotesi di andare nel Peloponneso e di prendere ordini dagli Spartani, lui che era tiranno di Siracusa; evitò quindi di percorrere questa strada e ne seguì un'altra. Infatti, appena seppe che il Persiano aveva attraversato l'Ellesponto, inviò a Delfi con tre penteconteri un

uomo di Cos, Cadmo figlio di Scite, con molto denaro e parole di amicizia, ad attendere l'esito della battaglia: se vinceva il barbaro doveva consegnargli il denaro e terra e acqua delle contrade su cui Gelone regnava; se invece vincevano i Greci, doveva tornare indietro.

164) Questo Cadmo, prima dei nostri avvenimenti, aveva ereditato dal padre la signoria di Cos, saldamente radicata, e poi, spontaneamente, senza che alcuna sciagura incombesse, bensì per senso di giustizia, aveva rimesso il potere nelle mani dei cittadini ed era partito per la Sicilia, dove tolse ai Sami la città di Zancle (quella che cambiò il suo nome in Messina) e vi si stabilì. Gelone mandava a Delfi proprio questo Cadmo, che era giunto in tal modo in Sicilia, per il senso di giustizia sperimentato da Gelone anche in altre circostanze; fra le varie sue oneste azioni Cadmo lasciò il ricordo anche della seguente, non certo la minore di tutte; potendo disporre delle ingenti ricchezze che gli aveva affidato Gelone, non volle impossessarsene, benché gli fosse possibile, ma, dopo il trionfo dei Greci nella battaglia navale e il ritiro di Serse e dei suoi, ecco che se ne tornò in

Sicilia, portando indietro tutto il tesoro.

165) Fra gli abitanti della Sicilia circola anche questa versione, ossia che Gelone, pur nella prospettiva di prendere ordini dagli Spartani, avrebbe ugualmente aiutato i Greci, se Terillo, figlio di Crinippo, tiranno di Imera, scacciato da Imera ad opera di Terone, figlio di Enesidemo e tiranno di Agrigento, non avesse fatto venire in Sicilia proprio in quei giorni trecentomila uomini, tra Fenici, Libici, Iberici, Liguri, Elisici, Sardi e Cirnei, agli ordini del generale Amilcare, figlio di Annone e re dei Cartaginesi; Terillo lo aveva persuaso in base al vincolo di ospitalità che a sé lo legava e soprattutto grazie all'interessamento di Anassilao, figlio di Cretina, signore di Reggio, il quale aveva dato in ostaggio ad Amilcare i propri figli e lo spingeva contro la Sicilia per vendicare il suocero. Anassilao, infatti, aveva per moglie una figlia di Terillo, di nome Cidippe. Perciò Gelone avrebbe mandato i tesori a Delfi, perché non era più in condizione di inviare soccorsi ai Greci.

166) E aggiunsero anche questo; accadde che nello stesso giorno in cui Gelone e Terone in Sicilia sconfissero il

Cartaginese Amilcare, anche a Salamina i Greci battevano i Persiani. Quanto ad Amilcare, che era cartaginese per parte di padre ma siracusano per parte di madre ed era diventato re dei Cartaginesi per il suo valore, scomparve, mi dicono, durante la battaglia, quando ormai si profilava la sconfitta: non lo si vide più, né vivo né morto, in nessuna parte del mondo; Gelone, in effetti, lo fece cercare dappertutto.

167) C'è un racconto in proposito, degli stessi Cartaginesi, che è verosimile. I barbari combatterono in Sicilia contro i Greci dall'aurora fino a sera tarda (tanto dicono che si protrasse la lotta), e nel frattempo Amilcare nell'accampamento offriva sacrifici e traeva auspici bruciando animali interi su una grande pira; quando vide i suoi uomini in fuga, egli, che era intento a versare libagioni sopra le vittime, si gettò nel rogo e così scomparve, divorato dalle fiamme. In onore di Amilcare scomparso, vuoi nel modo che raccontano i Fenici vuoi altrimenti, (come raccontano i Cartaginesi e i Siracusani), oggi essi offrono sacrifici; e in tutte le colonie fondate gli hanno eretto monumenti, uno dei

quali, grandissimo, proprio a Cartagine.

168) E questo basti a proposito della Sicilia. Ecco piuttosto cosa risposero ai messaggeri i Corcirei e quale genere di comportamento tennero; pure loro, infatti, vennero sollecitati dagli stessi che erano andati in Sicilia e con il medesimo discorso rivolto anche a Gelone. I Corcirei lì per lì promisero di inviare aiuti e rinforzi, dichiarando intollerabile la rovina della Grecia; in effetti, dicevano, se la Grecia fosse caduta, non si aspettavano altro che di finire schiavi subito dopo; bisognava invece difenderla quanto più possibile. Risposero dunque con belle parole; al momento buono, però, cambiarono idea: equipaggiarono sì sessanta navi, ma, una volta salpati, a mala pena entrarono nelle acque del Peloponneso, e le tennero ferme all'ancora presso Pilo e il capo Tenaro, nel paese degli Spartani, aspettando anch'essi di vedere come pendevano le sorti della guerra, senza sperare nella vittoria dei Greci, bensì convinti che il Persiano, avendo prevalso di gran lunga, avrebbe dominato su tutta la Grecia. Si comportarono insomma in maniera studiata apposta per poter dire al Persiano: "Sovrano,

quando i Greci ci sollecitavano a questa guerra, noi, che pure disponevamo di forze per niente trascurabili e di una flotta che non era la più piccola ma anzi la più numerosa, almeno dopo quella di Atene, noi non abbiamo voluto opporci a te, né operare in qualche modo a te sgradito". Con simili parole speravano di ottenere più degli altri; cosa che, a mio parere, sarebbe senz'altro accaduta. Nei confronti dei Greci si erano fabbricati una scusa di cui poi in effetti si servirono; quando i Greci li accusarono di non averli aiutati, risposero di aver allestito sessanta navi, ma che per colpa dei venti etesii non erano riusciti a doppiare il capo Malea; ecco perché non erano giunti a Salamina ed erano mancati allo scontro navale, senza malizia premeditata. In questo modo essi elusero le accuse dei Greci.

169) Ecco come si comportarono i Cretesi, quando i Greci in tal senso incaricati li invitarono nell'alleanza: mandarono a Delfi a nome di tutti una delegazione per chiedere al dio se fosse vantaggioso per loro soccorrere la Grecia. E la Pizia rispose: "Sciocchi, e poi vi lamentate di tutte le lacrime che vi fece versare Minosse, incollerito per

l'aiuto portato a Menelao? I Greci non avevano collaborato a vendicare la sua morte a Camico, e voi invece li aiutaste a rivalersi per la donna rapita a Sparta da un barbaro". I Cretesi, come udirono queste parole riportate dai messi, si astennero dall'inviare aiuti.

170) Si racconta infatti che Minosse, giunto in Sicania (oggi detta Sicilia) alla ricerca di Dedalo, vi perì di morte violenta. Tempo dopo i Cretesi, indotti da un dio, tutti tranne quelli di Policne e di Preso, arrivarono in Sicania con una grande flotta e strinsero d'assedio per cinque anni la città di Camico (ai tempi miei abitata dagli Agrigentini). Infine, non potendo né conquistarla né rimanere lì, oppressi com'erano dalla carestia, abbandonarono l'impresa e se ne andarono. Quando durante la navigazione giunsero sulle coste della Iapigia, una violenta tempesta li spinse contro terra: le imbarcazioni si fracassarono e giacché non vedevano più modo di fare ritorno a Creta, fondarono sul posto una città, Iria, e vi si stabilirono cambiando nome e costumi: da Cretesi divennero Iapigi Messapi e da isolani continentali. Muovendo da Iria fondarono altre città, quelle che molto più

tardi i Tarantini tentarono di distruggere subendo una tale sconfitta da causare in quella circostanza la più clamorosa strage di Greci a nostra conoscenza, di Tarantini appunto e di Reggini. I cittadini di Reggio, venuti ad aiutare i Tarantini perché costretti da Micito figlio di Chero, morirono in tremila; i Tarantini caduti, poi, non si contarono neppure. Micito, che apparteneva alla casa di Anassilao era stato lasciato come governatore di Reggio ed è lo stesso che, scacciato da Reggio e stabilitosi a Tegea in Arcadia, consacrò a Olimpia numerose statue.

171) Ma le vicende di Tarantini e Reggini sono solo una parentesi nel mio racconto. A Creta, rimasta spopolata, a quanto dicono i Greci, si insediarono altre genti, specialmente Greci; due generazioni dopo la morte di Minosse scoppiò la guerra di Troia, nella quale i Cretesi si rivelarono non certo i più tiepidi fra gli alleati di Menelao. In ricompensa, al loro ritorno da Troia ebbero carestia e pestilenza, essi e il loro bestiame: Creta rimase spopolata per la seconda volta e gli attuali abitanti dell'isola sono una terza popolazione venuta ad abitare assieme ai superstiti. La

Pizia, ricordando questi avvenimenti, li distolse dall'idea di soccorrere i Greci come desideravano.

172) I Tessali inizialmente si schierarono con i Medi per necessità, avendo ben fatto capire che le macchinazioni degli Alevadi non erano di loro gradimento. In effetti, appena venuti a sapere che il Persiano si accingeva a passare in Europa, inviarono messaggeri all'Istmo; all'Istmo si trovavano riuniti i delegati greci, scelti dalle città meglio intenzionate nei confronti dell'Ellade. Giunti al loro cospetto, i messaggeri Tessali dichiararono: "Uomini di Grecia, bisogna presidiare il valico dell'Olimpo, per tenere al riparo della guerra la Tessaglia e la Grecia intera. Noi siamo pronti a contribuire alla difesa, ma bisogna che anche voi mandiate un folto esercito; se non lo manderete, sappiatelo, noi verremo a patti col Persiano; non è ammissibile che solo noi, per il fatto di essere collocati vicino ai Persiani più degli altri Greci, dobbiamo perire per voi. Se non volete aiutarci, non siete in grado di imporci alcuna costrizione: nessuna costrizione può prevalere su ciò che è impossibile, e noi tenteremo da soli di trovare una via

qualunque di salvezza". Così parlarono i Tessali.

173) E i Greci, di fronte a ciò, decisero di inviare in Tessaglia via mare un esercito di fanti a presidiare il passaggio; appena radunatesi, le truppe fecero rotta attraverso l'Euripo. Giunte ad Alo nell'Acaia, sbarcarono, si misero in marcia verso la Tessaglia, lasciate sul posto le navi, e arrivarono a Tempe al valico che dalla Macedonia inferiore conduce in Tessaglia lungo il fiume Peneo, fra i monti Olimpo e Ossa. Qui posero il campo; erano convenuti circa diecimila opliti greci, e a essi si aggiunse la cavalleria dei Tessali. Comandavano Spartani e Ateniesi rispettivamente Eveneto figlio di Careno, scelto fra i polemarchi benché non fosse di stirpe reale, e Temistocle figlio di Neocle. Rimasero lì pochi giorni; infatti dei messaggeri inviati dal Macedone Alessandro, figlio di Aminta, consigliarono loro di andarsene via, di non rimanere lì al valico a farsi schiacciare dall'esercito invasore (precisavano l'entità delle truppe e il numero delle navi); di fronte a questo avvertimento (avevano l'aria di dare buoni consigli e il Macedone si rivelava palesemente bene intenzionato nei loro confronti), i Greci

seguirono il suggerimento. Secondo me a convincerli fu la paura, quando appresero che esisteva anche un altro accesso alla Tessaglia, nella Macedonia superiore attraverso il paese dei Perrebi, presso la città di Gonno, per dove effettivamente irruppe l'esercito di Serse. I Greci scesero verso il mare, si reimbarcarono e se ne tornarono indietro all'Istmo.

174) Questa spedizione in Tessaglia si verificò quando il re si apprestava a passare dall'Asia in Europa e si trovava ormai ad Abido. E fu così che i Tessali, abbandonati dagli alleati, si schierarono decisamente coi Persiani, senza tentennamenti, tanto da rivelarsi poi, nelle faccende della guerra, utilissimi al re.

175) I Greci, una volta giunti all'Istmo, discutevano, in relazione agli avvertimenti di Alessandro, come e dove impegnare la lotta. Prevalse il parere di presidiare il passo delle Termopili: era chiaramente un passaggio più stretto di quello che immetteva in Tessaglia, ed era l'unico abbastanza vicino al loro paese; del sentiero, attraverso il quale vennero sorpresi alle Termopili, i Greci ignoravano persino l'esistenza prima di averne notizia, ormai giunti alle

Termopili, dagli abitanti di Trachis. Deliberarono di impedire al barbaro, presidiando questo passo, di penetrare in Grecia e decisero che la flotta si dirigesse al Capo Artemisio, nella Istieotide; sono due località vicine tra loro, sicché si poteva avere notizie di quello che accadeva da entrambe le parti. Ed ecco come si presentano questi posti.

176) Cominciamo con l'Artemisio. Dal mare di Tracia, da uno specchio aperto, si arriva in un modesto canale fra l'isola di Sciato e la penisola di Magnesia sul continente; a esso, ormai sull'Eubea, fa seguito la spiaggia di Artemisio, sulla quale sorge un tempio di Artemide. La via di accesso alla Grecia, poi, attraverso il paese di Trachis, misura mezzo pleetro nel punto più stretto. Non sono qui, comunque, i passaggi più angusti di tutto questo paese, sono davanti e dietro le Termopili: presso Alpeni, dietro, per dove transita appena un carro, e all'altezza del fiume Fenice, davanti, vicino alla città di Antela, un altro varco che ha spazio per un carro soltanto. Il lato occidentale delle Termopili è un monte inaccessibile, scosceso, alto, che si protende fino all'Eta. Sul lato orientale si hanno subito mare e paludi. Nel

passo vi sono dei bagni caldi, detti Chitri dalla gente del luogo, e vicino a essi sorge un altare di Eracle. Attraverso questo varco era stato edificato un muro, nel quale, almeno anticamente, c'erano delle porte. L'avevano costruito i Focesi, per paura, quando i Tessali arrivarono dal paese dei Tesproti per occupare l'Eolide (la terra appunto che oggi possiedono). Siccome i Tessali tentavano di sottometerli, i Focesi s'erano premuniti così: e convogliarono la sorgente calda nel passo perché il suolo si impaludasse, tutte studiandole per impedire ai Tessali di invadere il paese. Il muro vecchio era stato eretto in tempi remoti e col passare degli anni era ormai in gran parte rovinato al suolo. Gli uomini che lo rialzarono decisero di difendere la Grecia dal barbaro in quel punto. Vicinissimo alla strada c'è un villaggio, che si chiama Alpeni; da lì i Greci contavano di ricevere approvvigionamenti.

177) Questi luoghi, dunque, parevano adatti ai Greci: in effetti, dopo aver preventivamente esaminato ogni elemento e calcolato che i barbari non avrebbero potuto far valere né la superiorità numerica né la cavalleria, decisero di sostenere lì l'urto

dell'invasore della Grecia. Quando poi seppero che il Persiano si trovava nella Pieria, partirono dall'Istmo e si diressero, gli uni, per via di terra, verso le Termopili, gli altri, per mare, verso l'Artemisio.

178) I Greci, quindi, accorrevano in fretta in assetto di guerra; nel frattempo gli abitanti di Delfi, spaventati per se stessi e per la Grecia, interrogavano l'oracolo del dio. E il responso fu un invito a rivolgere preghiere ai venti: i venti sarebbero stati grandi alleati della Grecia. Gli abitanti di Delfi, ricevuto il responso, per prima cosa ne divulgarono il contenuto fra i Greci desiderosi di restare liberi; e poiché costoro avevano una paura terribile del barbaro, riferendo l'oracolo se ne guadagnarono la gratitudine imperitura. Dopodiché dedicarono ai venti un altare in Tia, proprio dove sorge il santuario di Tia figlia di Cefiso, dalla quale prende il nome anche la località, e cercavano di accattivarseli con dei sacrifici.

179) Ancora oggi, in base a quell'oracolo, gli abitanti di Delfi offrono sacrifici propiziatori ai venti. La flotta di Serse, salpando dalla città di Terme, con le dieci navi che meglio

tenevano il mare puntò dritto verso Sciato, dove stazionavano di vedetta tre navi greche, una di Trezene, una di Egina e una attica; i Greci, avvistate le navi dei barbari, si diedero alla fuga.

180) I barbari si lanciarono all'inseguimento e catturarono subito quella di Trezene, comandata da Prassino; trascinarono quindi sulla prua della nave il più bello dei suoi marinai e lo sgozzarono, ritenendo di buon augurio che il primo fra i Greci a essere ucciso fosse molto bello. La vittima si chiamava Leone; e forse subì le conseguenze del suo nome.

181) La nave di Egina, il cui trierarca era Asonide, li fece pensare non poco, perché vi era imbarcato Pizio, figlio di Ischenoo, che quel giorno diede prova di grande valore: quando la nave stava per essere presa, resistette combattendo fino a che non fu completamente coperto di ferite. E siccome, quando cadde, non era morto ma respirava ancora, i Persiani a bordo delle navi, in considerazione del suo valore, se ne presero a cuore la salvezza: gli cospersero di mirra le ferite, lo fasciarono con bende di finissimo bisso; e quando tornarono al campo base, lo mostrarono ammirati a tutta l'armata, circondandolo di

premure. Gli altri che avevano catturato su questa nave li trattarono invece come schiavi.

182) Le prime due navi furono catturate così. La terza, il cui trierarca era Formo di Atene, fuggendo andò ad arenarsi alla foce del Peneo; i barbari misero le mani sullo scafo ma non sugli uomini, perché gli Ateniesi, appena ebbero fatto arenare la nave, balzarono a terra e marciando in territorio tessalo si portarono ad Atene.

183) I Greci di stanza all'Artemisio appresero questi accadimenti per mezzo di segnali luminosi da Sciato; quando ne furono al corrente, spaventati, si trasferirono dall'Artemisio a Calcide per presidiare l'Euripo, lasciando vedette sulle alture dell'Eubea. Tre delle dieci navi barbare si spinsero fino allo scoglio che sta fra Sciato e Magnesia e che si chiama Mirmeco. I barbari, eretta sullo scoglio una colonna di marmo che avevano portato con sé, salparono da Terme e, poiché l'ostacolo era stato rimosso, navigavano con tutta la flotta; avevano lasciato passare undici giorni dalla partenza del re da Terme. A segnalare loro l'esistenza dello scoglio nel bel mezzo del passaggio era stato Pammone di Sciro. Navigando per tutta la giornata i barbari

raggiunsero il capo Sepiade nel territorio di Magnesia e la riviera compresa fra questo promontorio e la città di Castanea.

184) Fino a questa località e fino alle Termopili l'esercito non conobbe perdite e la sua consistenza allora continuava a essere la seguente, in base ai miei calcoli. Sulle navi d'Asia, che erano 1207, l'equipaggio originario composto dai vari popoli ammontava a 241.400 uomini, calcolandone duecento per nave; ma a bordo di queste navi, oltre ai marinai dei singoli paesi d'origine, c'erano trenta soldati fra Persiani, Medi e Saci, ossia un'altra caterva di 36.210 persone. A questo e al numero precedente aggiungerò ancora i marinai delle penteconteri, assumendo che più o meno su ciascuna ve ne fossero circa ottanta; di queste imbarcazioni, come ho detto anche prima, se ne erano radunate tremila; quindi su di esse dovevano esserci 240.000 uomini. Questa dunque era la flotta d'Asia: complessivamente 517.610 uomini. A terra poi i fanti erano 1.700.000, 80.000 i cavalieri. A costoro aggiungerò ancora gli Arabi che guidavano i cammelli e i Libici coi carri, per un ammontare di 20.000 uomini. Sicché, sommando gli effettivi

sul mare e sulla terraferma, il totale risulta di 2.317.610 uomini. Questo, come si è detto, era l'esercito partito dall'Asia, senza contare il seguito dei servi, le imbarcazioni addette al trasporto delle vettovaglie e i loro equipaggi.

185) Ma si devono ancora sommare alla cifra fin qui raggiunta le truppe tratte dall'Europa; a questo proposito devo avanzare un'ipotesi. I Greci della Tracia e delle isole adiacenti alla costa tracia, fornivano 120 navi; il che fa 24.000 uomini. Della fanteria che fornirono Traci, Peoni, Eordi, Bottiei e le genti della Calcidica e Brigi, Pieri, Macedoni, Perrebi, Eniani, Dolopi, Magnet, Achei e quanti popolano la costa della tracia, da tutti questi popoli credo che si avessero 300.000 uomini. Queste miriadi sommate alle miriadi provenienti dall'Asia danno un totale di 2.641.610 combattenti.

186) Tale la cifra dei combattenti; quanto alla servitù che li seguiva, agli equipaggi delle imbarcazioni da carico e dei battelli che navigavano assieme all'armata, credo che essi fossero non meno ma più dei soldati. Comunque assumo che equivalessero in numero, non fossero né di più né di meno: e calcolati tanti quanti i

combattenti, assommano ad altrettante miriadi. Pertanto Serse figlio di Dario fino al capo Sepiade e alle Termopili guidò 5.283.220 uomini.

187) Questi gli effettivi dell'intero esercito di Serse. Quanto al numero delle donne che facevano il pane, delle concubine e degli eunuchi, nessuno potrebbe precisarlo; e neppure degli animali da tiro e dell'altro bestiame da soma e dei cani d'India al seguito, neppure di questi, da tanti che erano, qualcuno potrebbe dire l'ammontare. Per cui non mi meraviglio affatto che si siano prosciugati dei fiumi, ma piuttosto mi stupisco che siano bastati i viveri a così tante decine di migliaia di persone. In effetti di calcolo in calcolo mi risulta che, se ognuno riceveva giornalmente una chenix di frumento e basta, ogni giorno ne venivano consumati 110.340 medimni. E non tengo conto delle donne, degli eunuchi, delle bestie da tiro e dei cani. E pur essendoci tante decine di migliaia di uomini, per bellezza e prestanza fisica nessuno di loro era più degno di Serse di avere tale comando.

188) La flotta, lasciati gli ormeggi, prese il largo e raggiunse nel territorio di Magnesia la spiaggia che sta fra

la città di Castanea e il promontorio Sepiade; le prime navi attraccarono a riva, le altre dietro di esse gettarono l'ancora: dato infatti che la spiaggia non era lunga, ormeggiarono a scacchiera, prue verso il largo, su otto file di navi. Così andò quella notte. All'alba, cessarono sereno e bonaccia, il mare si scatenò e sui Persiani si abatterono una grande tempesta e un forte vento di levante, che gli abitanti di queste regioni chiamano "d'Ellesponto". Quanti di loro si accorsero che il vento aumentava e quelli ormeggiati in modo adatto prevennero la tempesta tirando in secca le navi: e si salvarono, loro e i loro scafi. Invece tutte le navi che colse al largo, la tempesta le trascinò, in parte verso i cosiddetti Ipnì del Pelio in parte verso la spiaggia: alcune cozzarono contro il Sepiade stesso, altre furono sbattute via verso le città di Melibea o di Castanea. Fu una tempesta mostruosa, senza scampo.

189) Si racconta che gli Ateniesi, in base a una profezia, avessero invocato Borea: avevano infatti ricevuto un altro responso, che li invitava a invocare come difensore il loro "genero". Secondo la leggenda dei Greci, Borea aveva una

moglie attica, Orizia figlia di Eretteo; perciò gli Ateniesi, a quanto si dice, deducendo da questa parentela acquisita che Borea era il "genero" in questione, quando si accorsero che la tempesta cresceva, o anche prima (erano appostati con la flotta a Calcide in Eubea), offrirono sacrifici a Borea e a Orizia, pregandoli di venire in loro aiuto e di distruggere le navi dei barbari, come già prima all'Athos. Se fu per questo che Borea si abbatté sui barbari alla fonda, io non lo so: gli Ateniesi assicurano che Borea, che già in precedenza li aveva aiutati, anche allora fu autore di quella impresa; e, tornati a casa, gli edificarono un tempio sulle rive del fiume Ilisso.

190) Quelli che riferiscono le cifre più contenute dicono che in questo disastro andarono perdute non meno di quattrocento navi, un numero incalcolabile di uomini e immense ricchezze: al punto che questo naufragio riuscì assai vantaggioso a un uomo di Magnesia, Aminocle figlio di Cratine, che possedeva un terreno vicino al Sepiade; egli, nei giorni seguenti, raccolse molte coppe d'oro e molte d'argento gettate a riva dalle onde e trovò tesori dei Persiani e si impossessò di altri oggetti

preziosi a volontà. Ma divenne molto ricco coi suoi ritrovamenti fortunati essendo disgraziato per altri versi: una dolorosa vicenda lo affliggeva, l'aver ucciso suo figlio.

191) Dei battelli adibiti al trasporto dei viveri e delle altre imbarcazioni distrutte non si faceva nemmeno il computo; tanto che i comandanti in capo della flotta, temendo che i Tessali piombassero su di loro quando erano già così malridotti, ordinarono di costruire coi relitti del naufragio un'alta barricata tutto intorno. La tempesta durò tre giorni; infine, immolando vittime, intonando a gran voce invocazioni al vento, e, ancora, sacrificando a Teti e alle Nereidi, il quarto giorno i Magi la placarono; oppure, semplicemente, la bufera decise da sola di cessare. A Teti sacrificarono per aver appreso dagli Ioni la leggenda che la voleva rapita da Peleo in quella località e che attribuiva a lei e alle altre Nereidi la tutela di tutta la riviera del Sepiade.

192) Comunque dopo tre giorni la tempesta era finita. Ai Greci le vedette, scese di corsa dalle alture dell'Eubea il giorno successivo allo scoppio della tempesta, segnarono il naufragio in corso. I Greci, come

lo seppero, dopo aver rivolto preghiere e versato libagioni a Posidone Salvatore, si affrettarono per tornare al più presto all'Artemisio, sperando di trovarsi di fronte poche navi nemiche; così per la seconda volta raggiunsero l'Artemisio e vi stazionarono, venerando Posidone, da allora e fino a oggi, con l'appellativo di Salvatore.

193) I barbari, quando cessò il vento e si calmarono le onde, tratte in mare le navi, veleggiarono lungo la costa, doppiando il promontorio di Magnesia e puntando dritto verso il golfo che porta a Pagase. C'è un luogo in questo golfo di Magnesia, dove, raccontano, Eracle, mandato fuori della nave Argo a cercare acqua, sarebbe stato abbandonato da Giasone e dai suoi compagni all'epoca della spedizione verso Ea nella Colchide alla ricerca del vello; da lì dovevano prendere il largo dopo essersi riforniti d'acqua, e per questo il luogo si chiamò Afete. Qui dunque le navi si misero all'ancora.

194) Ma quindici di queste navi, che erano salpate per ultime e si trovavano molto più indietro, finirono per avvistare la flotta dei Greci all'Artemisio; i barbari la scambiarono per la propria e andarono a cadere a vele

spiegate fra i nemici. Le guidava il governatore di Cuma nell'Eolide, il figlio di Tamasi Sandoce, che prima di questi avvenimenti re Dario aveva condannato al supplizio del palo, quando era uno dei giudici reali, in base alla seguente colpa: Sandoce per denaro aveva pronunciato sentenze inique. E già era stato appeso, quando Dario, riflettendo, trovò che Sandoce aveva procurato più bene che male alla casa reale; stabilito questo e riconosciuto di aver agito più con fretta che con saggezza, Dario lo aveva liberato. Insomma, sfuggendo così a re Dario Sandoce si era salvato da morte sicura: ma questa volta, veleggiando verso i Greci, non doveva sfuggire più al suo destino. I Greci infatti, quando li videro avvicinarsi, avendo capito il loro errore li attaccarono e li catturarono facilmente.

195) Era imbarcato su una delle navi, e fu catturato, Aridoli tiranno di Alabanda in Caria; in un'altra il comandante Pentilo, di Pafo, figlio di Demonoo, che guidava dodici navi da Pafo, ma ne aveva perdute undici nella tempesta scoppiata al Sepiade: fu preso all'Artemisio con l'unica superstite. I Greci, avute da essi le informazioni che volevano sull'armata di Serse, li

trasferirono, in catene, all'Istmo di Corinto.

196) La flotta dei barbari, escluse le quindici navi che, come ho detto, erano al comando di Sandoce, giunse ad Afete. Serse, che aveva attraversato la Tessaglia e l'Acaia, era penetrato già da due giorni nella Malide con le truppe di terra. In Tessaglia aveva indetto una corsa di cavalli per mettere alla prova la propria cavalleria e quella dei Tessali, avendo sentito dire che era la migliore di Grecia. I cavalli greci persero largamente il confronto. Tra i fiumi della Tessaglia solo l'Onocono non fu sufficiente all'armata che vi si abbeverò: tra i fiumi che scorrono in Acaia neppure il più grande, l'Epidano, neppure quello bastò, se non a malapena.

197) Quando Serse giunse ad Alo in Acaia, le guide del viaggio, che volevano spiegargli tutto, gli raccontarono una leggenda locale riguardante il tempio di Zeus Lafistio: gli narrarono come Atamante figlio di Eolo avesse tramato, di concerto con Ino, di uccidere Frisso; e come in seguito a ciò gli Achei, obbedendo a un oracolo, imponessero ai suoi discendenti pene di questo tipo: al più anziano di questa schiatta vietano l'accesso al léito (gli

Achei chiamano léito il pritaneo) e pensano loro a esercitare la sorveglianza; se vi entra, non può più uscirne prima di venir sacrificato; e ancora come molti di quelli che correano il rischio di essere sacrificati, per paura, emigrassero in un altro paese; e se, tornati indietro dopo un po' di tempo, erano sorpresi a entrare nel pritaneo, le vittime erano condotte all'altare ciascuna cinta di bende e accompagnata da una processione. Questa sorte, poi, tocca ai discendenti di Citissoro figlio di Frisso per il fatto che, mentre gli Achei per ordine di un oracolo provvedevano a purificare il paese sacrificando Atamante, figlio di Eolo, e stavano ormai per immolarlo, sopraggiunse questo Citissoro, proveniente da Ea nella Colchide, e lo salvò; con questo gesto attirò sui propri discendenti l'ira del dio. Udito questo racconto, Serse, quando giunse all'altezza del bosco sacro, evitò di entrarvi personalmente e ordinò a tutti i suoi soldati di fare altrettanto, per rispetto tanto della casa dei discendenti di Atamante quanto del santuario.

198) Questo ciò che accadde in Tessaglia e in Acaia. Dalle suddette regioni Serse passò nella Malide, lungo

un'insenatura marina in cui ogni giorno si genera un moto di flusso e riflusso. Intorno a questo golfo si estende un territorio pianeggiante, qui aperto là assai angusto; e tutto intorno si ergono montagne elevate e inaccessibili, che chiudono l'intera Malide e sono dette Rocce Trachinie. La prima città nel golfo per chi arrivi dall'Acaia è Anticira, presso la quale scorre e sfocia in mare il fiume Spercheo, che proviene dal paese degli Eniani. A circa venti stadi di distanza dallo Spercheo c'è un altro fiume, chiamato Dira, scaturito, si racconta, per soccorrere Eracle quando era ormai avvolto dalle fiamme. Ad altri venti stadi dal Dira c'è un terzo fiume, denominato Melas.

199) La città di Trachis dista cinque stadi da questo fiume Melas; qui, proprio dove sorge Trachis, si ha anche la parte più aperta del paese fra le montagne e il mare: 22.000 pletri di pianura. A sud di Trachis c'è una gola fra i monti che chiudono la Trachinia: attraverso questa gola, ai piedi della montagna, scorre il fiume Asopo.

200) A sud dell'Asopo c'è un altro torrente, il modesto Fenice, che scende dalle montagne e si getta nell'Asopo.

È all'altezza del Fenice che si trova il varco più stretto del paese: vi è tracciata, infatti, appena una strada. Dal fiume Fenice alle Termopili ci sono quindici stadi. Nello spazio fra il Fenice e le Termopili sorge un villaggio, chiamato Antela, accanto al quale scorre l'Asopo prima di andare a sfociare in mare; e intorno al villaggio s'apre un'ampia zona, dove sorge il tempio di Demetra Anfizionide e dove sono situate le sedi degli Anfizioni e il tempio dello stesso Anfizione.

201) Il re Serse aveva il campo nella zona di Trachis, nella Malide; i Greci, invece, si accamparono nel passo. Questa località è chiamata Termopili dalla maggior parte dei Greci, ma Pile dalla gente del luogo e del vicinato. I due contendenti erano dunque attestati in queste località: il Persiano dominava tutta la parte settentrionale fino a Trachis, i Greci i territori verso Noto e mezzogiorno.

202) Ed ecco quali contingenti greci attendevano il Persiano in questa località: trecento opliti Spartiati, mille fra Tegeati e Mantinei (metà ciascuno); centoventi venivano da Orcomeno d'Arcadia e mille dal resto dell'Arcadia: tanti erano gli Arcadi; quattrocento erano gli uomini di Corinto, duecento di

Fliunte e ottanta di Micene. Questi erano i Peloponnesiaci presenti. Dalla Beozia c'erano settecento Tespiesi e quattrocento Tebani.

203) A essi si aggiunsero, lì convocati, i Locresi Opunzi con tutte le loro forze e mille Focesi. I Greci, in effetti, li avevano chiamati in soccorso informandoli attraverso messaggeri di essere arrivati come avanguardia: che il resto dell'esercito alleato era atteso da un giorno all'altro, che il mare era sotto controllo, guardato da Ateniesi, Egineti e da quanti prestavano servizio nella flotta; che non avevano nulla da temere: non era un dio, dicevano, l'invasore della Grecia, ma un essere umano, e non c'era né ci sarebbe mai stato un uomo che dopo la nascita non venisse colpito da qualche disgrazia; anzi agli uomini più grandi toccano le sciagure più gravi; quindi anche il capo dell'esercito invasore, in quanto essere umano, era destinato a svegliarsi dai suoi sogni di gloria. E quelli, sentendo simili discorsi, erano accorsi nel paese di Trachis.

204) Ciascun contingente secondo la città di origine aveva un suo comandante, ma il più ammirato e capo di tutto l'esercito era lo Spartano

Leonida, figlio di Anassandride, i cui avi erano, risalendo nel tempo: Leonte, Euricratide, Anassandro, Euricrate, Polidoro, Alcamene, Teleclo, Archelao, Egesilao, Dorisso, Leobote, Echestrato, Aghio, Euristene, Aristodemo, Aristomaco, Cleodeo, Illo, Eracle; inaspettatamente Leonida aveva raggiunto a Sparta la dignità di re.

205) Avendo, infatti, due fratelli maggiori, Cleomene e Dorieo, era stato ben lontano dal pensare al trono. Ma poi, morto Cleomene senza lasciare discendenza maschile e non essendoci più Dorieo, morto lui pure, in Sicilia, il trono toccava a Leonida, sia perché era più anziano di Cleombroto (cioè del più giovane tra i figli di Anassandride), sia in particolare perché aveva per moglie una figlia di Cleomene. In quell'occasione Leonida veniva alle Termopili dopo essersi scelto trecento uomini stabiliti che avessero figli. Giunse conducendo con sé dei Tebani (già li ho menzionati nel computo delle truppe), che erano agli ordini di Leontiade figlio di Eurimaco; Leonida si era preoccupato di prendere con sé dalla Grecia i soli Tebani per la seguente ragione: li si accusava, pesantemente, di parteggiare

per i Medi; li sollecitò quindi alla guerra con l'intenzione di verificare se gli avrebbero mandato soldati o se avrebbero rifiutato apertamente di allearsi coi Greci. Essi gli inviarono truppe, benché fossero di tutt'altro orientamento.

206) Gli Spartiati avevano inviato per primi Leonida e i suoi perché gli altri alleati, vedendoli, scendessero in campo e non passassero anch'essi al nemico, se venivano a sapere che gli Spartani differivano la partenza. Poiché c'erano di mezzo le feste Carnee, contavano, più tardi, celebrate le feste e lasciato a Sparta un presidio, di accorrere in massa e con rapidità. E altrettanto pensavano di fare anche gli altri; infatti, nello stesso periodo, con questi avvenimenti erano venuti a coincidere i Giochi Olimpici; pertanto, non credendo che la guerra alle Termopili si sarebbe decisa così rapidamente, avevano inviato solo delle avanguardie.

207) Essi dunque pensavano di fare così. Ma i Greci alle Termopili, dopo l'arrivo del Persiano nei pressi del valico, ebbero paura e discutevano di una eventuale ritirata. Gli altri Peloponnesiaci erano del parere di tornare nel Peloponneso e di presidiare l'Istmo; invece

Leonida, visto lo sdegno di Focesi e Locresi per questo parere, decise di restare lì e di inviare messaggeri nelle città a chiedere aiuti, giacché erano pochi per respingere l'esercito dei Medi.

208) Mentre essi si consigliavano così sul da farsi, Serse mandò un cavaliere in esplorazione a spiare quanti fossero e cosa stessero facendo; ancora in Tessaglia aveva saputo che lì si era radunato un piccolo esercito e che a comandarlo erano gli Spartani con Leonida, della stirpe di Eracle. Il cavaliere, avvicinatosi all'accampamento, poté spiare e osservare tutto tranne l'esercito: infatti non era possibile scorgere i soldati appostati al di là del muro che avevano eretto e presidiavano; osservò quelli di fuori, le cui armi giacevano davanti al muro. Lì in quel momento erano schierati per caso gli Spartani. E li vide intenti in parte a compiere esercizi fisici in parte a pettinarsi le chiome; stupefatto, li guardava e li contava. Memorizzato per bene ogni particolare, tornò indietro indisturbato: nessuno lo inseguì, incontrò l'indifferenza generale; tornato al suo campo, riferì a Serse tutto ciò che aveva veduto.

209) Serse, ascoltandolo, non riusciva a capire la realtà, e cioè che gli Spartani si preparavano a morire e a uccidere secondo le proprie forze; poiché anzi gli parevano intenti ad attività ridicole, mandò a chiamare Demarato, figlio di Aristone, che si trovava nell'accampamento. Quando fu da lui, Serse lo interrogò su ciascun particolare, desideroso di sapere cosa stessero combinando gli Spartani. E Demarato rispose: "Già mi hai sentito parlare di questa gente, quando eravamo in partenza per la Grecia: ma poi, dopo avermi ascoltato, ridevi di me, che esprimevo il mio parere sull'esito di questa spedizione. Sovrano, per me è una vera impresa praticare la verità di fronte a te. Ascoltami, dunque, anche ora. Questi uomini sono venuti a combattere contro di noi per il passo e ci si stanno preparando. Hanno infatti una regola che vuole così: allorquando si apprestino a mettere a rischio la propria vita si ornano la testa. Sappilo: se piegherai costoro e quelli rimasti a Sparta, non c'è altro popolo al mondo che ti contrasterà opponendosi a te con le armi; ora, in effetti, stai attaccando il regno più bello esistente fra i Greci, gli uomini più valorosi". Serse trovò tale

discorso assai poco degno di fede e si rivolse a Demarato una seconda volta chiedendogli come avrebbero fatto gli Spartani a combattere in così pochi contro il suo esercito. E Demarato rispose: "Mio re, trattami pure da mentitore, se le cose non andranno come sostengo".

210) Con queste parole non lo convinse. Serse, pertanto, lasciò passare quattro giorni, sempre sperando che i Greci si ritirassero. Il quinto giorno, poiché non se ne andavano e anzi la loro permanenza gli pareva un atto di insolenza e di follia, Serse, infuriato, mandò contro di loro Medi e Cissi, con l'ordine di farli prigionieri e di condurli al suo cospetto. I Medi si gettarono contro i Greci; molti di essi caddero ma altri subentravano, e non indietreggiavano, benché subissero perdite gravi. Resero chiaro a chiunque, e per primo al re, che c'erano sì tanti uomini, ma pochi veri combattenti. La battaglia durò una giornata.

211) Allora, così duramente malconci, i Medi si ritirarono; ma presero il loro posto i Persiani, quelli che il re chiamava Immortali, agli ordini di Idarne: l'idea era che avrebbero chiuso la faccenda

agevolmente. Quando anche questi si scontrarono coi Greci, non ottennero miglior risultato dei Medi, ma proprio lo stesso, perché affrontavano il nemico in uno spazio angusto, si servivano di lance più corte di quelle dei Greci e non potevano far valere la superiorità numerica. Gli Spartani lottarono in maniera memorabile, dimostrando in varie maniere di essere combattenti esperti fra gente che combattere non sapeva: tutte le volte che voltavano le spalle e accennavano a fuggire mantenevano serrate le file; i barbari, vedendoli ritirarsi si lanciavano all'attacco con urla e frastuono; ma gli Spartani, appena raggiunti, si voltavano e li affrontavano, e con questa tattica abbattono un numero incalcolabile di Persiani. Lì caddero anche alcuni, pochi, fra gli Spartani. I Persiani non riuscendo a forzare in nessun punto il passo, per quanto ci provassero attaccando a frotte e in ogni altra maniera, si ritirarono.

212) Si racconta che durante questi assalti il re, che osservava la battaglia, sia balzato tre volte dalla sedia, in apprensione per il suo esercito. Quel giorno dunque combatterono così. Il giorno seguente i barbari lottarono

senza miglior sorte; dato che quelli erano pochi, attaccavano sperando che, coperti di ferite, non sarebbero più stati in grado di opporre resistenza. Ma i Greci erano schierati per reparti e per città e si alternavano in prima linea, tranne i Focesi, che erano dislocati sulla montagna per sorvegliare il sentiero. Non trovando niente di diverso da quanto visto il giorno prima, i Persiani si ritirarono.

213) Proprio quando il re non sapeva più che fare in quel frangente, gli si presentò un abitante della Malide, Efielte figlio di Euridemo, certo convinto di ricevere da lui qualche grande ricompensa, e gli parlò del sentiero che portava alle Termopili attraverso i monti; e così segnò la fine dei Greci che là avevano resistito. In seguito, per paura degli Spartani, Efielte si rifugiò in Tessaglia; dopo la sua fuga, alla riunione degli Anfizioni a Pile, i Pilagori misero una taglia sulla sua testa e più tardi (era rientrato ad Anticira) morì per mano di un uomo di Trachis, Atenade. Atenade uccise Efielte per un'altra ragione, su cui mi soffermerò in un secondo tempo, ma non per questo fu meno onorato dagli Spartani.

214) Così dunque morì Efielte tempo dopo questi avvenimenti.

Circola anche un'altra versione dei fatti: sarebbero stati un uomo di Caristo, Orete figlio di Fanagore, e l'Anticirese Coridallo a parlare al re e a indicare ai Persiani la strada intorno al monte; ma io non ci credo affatto. Intanto bisogna considerare che i Pilagori dei Greci non misero una taglia su Orete e Coridallo, ma su Efielte di Trachis, verosimilmente dopo aver raccolto le più sicure informazioni. Inoltre sappiamo che Efielte si era dato alla fuga per questa imputazione; in effetti anche senza essere della Malide, Onete avrebbe potuto conoscere quel sentiero, se aveva frequentato spesso quella regione, ma fu Efielte a mostrare il sentiero attorno al monte; il colpevole è lui e lui io scrivo.

215) Serse si compiacque di quanto Efielte gli prometteva di fare: subito, tutto allegro, ordinò a Idarne e ai suoi uomini di partire; si mossero dall'accampamento all'ora in cui si accendono i lumi. Questo sentiero era stato scoperto dai Maliesi del luogo; dopo averlo scoperto, per di là avevano guidato i Tessali contro i Focesi all'epoca in cui i Focesi, munito il passo con una muraglia, erano al riparo da azioni di guerra. Da

così tanto tempo si era rivelato di nessuna utilità per i Maliesi.

216) Ed ecco il tracciato di questo sentiero. Inizia dal fiume Asopo, che scorre attraverso la gola del monte; monte e sentiero portano lo stesso nome, Anopea. Il sentiero Anopea si sviluppa sul dorso della montagna e termina nei pressi della città di Alpeno, che è la prima della Locride in direzione della Malide, vicino alla roccia detta di Melampigo e alle sedi dei Cercopi, dove si trova il punto più stretto del passo.

217) Seguendo tale sentiero fatto così, i Persiani, attraversato l'Asopo, marciarono tutta la notte, avendo a destra i monti dell'Eta e a sinistra quelli di Trachis. Spuntava l'aurora quando giunsero sulla vetta del monte. Nei pressi di questo monte, come ho già spiegato, erano di guardia mille opliti focesi, che difendevano la loro patria sorvegliando il sentiero; la via d'accesso inferiore, infatti, era presidiata da quelli che si è detto, i Focesi invece vigilavano sul sentiero, di loro iniziativa, dopo essersi impegnati in tal senso con Leonida.

218) Ecco come i Focesi si accorsero dei Persiani quando erano ormai lassù. I Persiani in effetti erano riusciti a salire

senza farsi vedere perché il monte è tutto ricoperto di querce; c'era comunque calma nell'aria e quando il rumore divenne forte, come era naturale data la massa di foglie sparse sotto i piedi, i Focesi balzarono su e rivestirono le armi; e subito i barbari furono lì. Al vedere uomini intenti a prendere le armi, rimasero sbigottiti: si aspettavano di non trovare il minimo ostacolo e si erano imbattuti in un esercito. Idarne, temendo che i Focesi fossero Spartani, chiese a Efielte la nazionalità di quei soldati; ricevuta l'informazione esatta, dispose i Persiani in ordine di battaglia. I Focesi, fatti segno a ripetuti e fitti lanci di frecce, si rifugiavano in ritirata sulla cima del monte, credendo che i nemici fossero venuti ad attaccare proprio loro, ed erano pronti a morire. Questo pensavano, ma i Persiani di Efielte e di Idarne, senza affatto badare ai Focesi, in fretta e furia, scesero giù dalla montagna.

219) Ai Greci di stanza alle Termopili il primo a predire la morte che li avrebbe colti all'aurora era stato l'indovino Megistia, dopo aver osservato le vittime dei sacrifici. Poi dei disertori portarono notizia dell'accerchiamento persiano (la

segnalazione era arrivata quando era ancora notte). Il terzo avviso lo diedero le sentinelle che corsero giù dalle alture, ormai allo spuntare del giorno. Allora i Greci tennero consiglio e i pareri erano divergenti: c'era chi proibiva che si abbandonasse la posizione e chi premeva per il contrario. Quindi si divisero: alcuni di loro si allontanarono, e, sbandatisi, rientrarono nelle rispettive città, altri erano pronti a restare lì assieme a Leonida.

220) Ma si racconta anche che fu Leonida a congedarli: si preoccupava, pare, di sottrarli alla morte, mentre a lui e agli Spartiati presenti non si addiceva abbandonare la postazione che erano venuti espressamente a presidiare. Io sono pienamente d'accordo con questa versione; di più: sono convinto che Leonida, quando si accorse che gli alleati erano scoraggiati e poco disposti a condividere i pericoli, abbia ordinato loro di andarsene, pensando però che a lui la ritirata non conveniva: restando lì lasciava di sé un glorioso ricordo, senza intaccare la prosperità di Sparta. In effetti agli Spartani che la interrogavano circa questa guerra, subito all'inizio delle operazioni, la Pizia aveva

risposto che o Sparta sarebbe stata distrutta dai barbari o il suo re sarebbe morto. Ecco il testo dell'oracolo pronunciato in versi esametri:..."O abitanti di Sparta, la vostra città gloriosa Da discendenti di Perseo è distrutta, o la terra lacena Piangere deve la morte del re della stirpe di Eracle: Poichè non furia di tori o leoni trattien l'invasore. Zeus in lui l'impeto infonde; e non credo si fermi fin quando O la cittade o il rege non abbia del tutto sbranato"... (Voi che abitate l'ampia pianura di Sparta, o la vostra grande e gloriosa città dai discendenti di Perseo viene distrutta, oppure no, ma allora il paese di Lacedemone piangerà la morte di un re della stirpe di Eracle. No, non lo tratterrà la forza né dei tori né dei leoni, faccia a faccia; dispone della forza di Zeus; e dico che non si fermerà prima di aver fatto a pezzi l'una o l'altra). Ritengo quindi che Leonida, pensando a queste parole e volendo assicurare la gloria ai soli Spartani, abbia congedato gli alleati e non che quanti se ne andarono se ne siano andati così malamente, nella discordia.

221) A questo riguardo esiste una prova niente affatto trascurabile. Anche l'indovino al seguito dell'esercito, che si

diceva discendesse da Melampo, Megistia d'Acarmania, e che osservando le vittime aveva predetto l'immediato futuro, fu congedato da Leonida, come risulta chiaramente, perché non morisse con loro. Ma lui, benché mandato via, rimase e allontanò invece il figlio, a sua volta presente nella truppa, il solo che avesse.

222) Insomma, gli alleati dimessi da Leonida se ne andarono via e gli obbedirono, ma Tespiesi e Tebani rimasero, soli, presso gli Spartani. I Tebani restavano contro voglia e loro malgrado (Leonida in effetti li tratteneva tenendoli in conto di ostaggi), i Tespiesi invece per loro precisa scelta: rifiutarono di andarsene abbandonando Leonida e i suoi, e così, rimanendo sul posto, ne condivisero la sorte. Il loro comandante era Demofilo, figlio di Diadrone.

223) Serse, dopo aver offerto libagioni al sorgere del sole, attese fino all'ora in cui la piazza del mercato è più affollata e quindi ordinò l'assalto; così gli aveva suggerito Efielte: infatti la discesa dal monte è assai più rapida e la distanza molto minore che non l'aggiramento e la salita. I barbari di Serse avanzavano e i Greci di Leonida, da uomini che marciavano

incontro alla morte, si spinsero ormai molto più che all'inizio verso lo spazio più aperto della gola. In effetti nei giorni precedenti si difendeva il baluardo del muro ed essi combattevano ritirandosi lentamente verso i punti più stretti; allora invece, scontrandosi fuori dalle strettoie... molti dei barbari cadevano a frotte; dietro di loro infatti, i comandanti degli squadroni, armati di frusta, tempestavano di colpi ogni soldato, spingendoli avanti continuamente. Molti finirono in mare e annegarono, molti di più ancora morivano nella calca calpestandosi a vicenda: nemmeno uno sguardo per chi cadeva. I Greci, sapendo che sarebbero morti per mano di quanti avevano aggirato la montagna, mostravano ai barbari tutta la propria forza, con disprezzo della propria vita, con rabbioso furore.

224) Alla maggior parte di loro, intanto, s'erano ormai spezzate le lance, ma massacravano i Persiani a colpi di spada. E Leonida, dopo essersi comportato veramente da valoroso, cadde in questo combattimento e con lui altri Spartani famosi, dei quali io chiesi i nomi, trattandosi di uomini degni di essere ricordati;

e chiesi anche i nomi di tutti i trecento. Caddero allora anche molti altri illustri Persiani, fra i quali due figli di Dario, Abrocome e Iperante, nati a Dario dalla figlia di Artane Fratagune; Artane era fratello di re Dario e figlio di Istaspe di Arsame. Artane nel cedere la figlia in sposa a Dario le assegnò in dote l'intero patrimonio, perché Fratagune era la sua unica figlia.

225) Colà caddero dunque combattendo due fratelli di Serse. Sopra il cadavere di Leonida si accese una mischia furibonda di Persiani e Spartani, finché grazie al loro eroismo, i Greci lo strapparono ai nemici respingendoli per quattro volte. Questo durò fino all'arrivo degli uomini di Efialte. Dal momento in cui i Greci seppero del loro arrivo la battaglia mutò ormai aspetto: i Greci riguadagnarono di corsa la strettoia della strada, superarono il muro e andarono a prendere posizione sulla collina, tutti quanti assieme tranne i Tebani. La collina si trova all'ingresso del passo, dove oggi si erge in onore di Leonida il leone di marmo. Lassù si difendevano colle spade (chi ancora le aveva), con le mani, coi denti; i barbari li tempestavano di colpi, di fronte quelli che li avevano seguiti e

avevano abbattuto il baluardo del muro, intorno da tutte le parti gli altri che li avevano aggirati.

226) Spartani e Tespiesi si comportarono altrettanto bene, ma il più valoroso si narra sia stato lo spartano Dienece, che prima dello scontro coi Medi avrebbe pronunciato la seguente battuta. Sentendo dire da uno di Trachis: "Quando i barbari scaglieranno le frecce, copriranno il sole con la moltitudine dei dardi" (tante erano le frecce), Dienece non rimase per nulla scosso da questa osservazione e rispose, mostrando di disprezzare il numero dei nemici, che l'ospite di Trachis stava dando tutte notizie magnifiche: visto che i Medi oscuravano il sole, contro di loro la battaglia si sarebbe svolta all'ombra e non al sole.

227) Queste e altre simili battute lo spartano Dienece lasciò a ricordo di sé, secondo quanto si racconta. Dopo di lui gli Spartani dicono che abbian dato eccellente prova di sé due fratelli, Alfeo e Marone figli di Orsifanto. Fra i Tespiesi si segnalò maggiormente uno che si chiamava Ditirambo, figlio di Armatide.

228) In onore di quanti furono sepolti esattamente là dove caddero e di quanti erano morti

prima che partissero i Greci dimessi da Leonida, sono scolpite le seguenti parole:..."Contro trecento miriadi combatterono quì D'uomini quatro migliaia venuti dal Peloponneso."... (Qui, un giorno, contro tre milioni di nemici combatterono quattromila Peloponnesiaci). La precedente iscrizione vale per tutti, la seguente per i soli Spartani:..."Ospite, vanne; e a Sparta tu reca l'annuncio, che quì Per ubbidire alle leggi di lei noi giaciamo"... (Straniero, porta agli Spartani la notizia che noi giacciamo qui, obbedendo ai loro ordini). Così per gli Spartani; in onore dell'indovino:..."Il monumento è questo del glorioso Megistia. Dello Spercheo la corrente varcando, l'uccisero i Medi: Quando, indovino ben certo del sopravvenir delle Parche, Il condottiero di Sparta lasciare e salvarsi non volle".... (Questa è la tomba del famoso Megistia, ucciso, un giorno dai Medi che avevano varcato il fiume Spercheo, dell'indovino che allora, pur conoscendo il suo destino di morte, si rifiutò di abbandonare il comandante di Sparta). Esclusa la scritta relativa all'indovino, furono gli Anfizioni a onorarli con iscrizioni e con stele. La stele

dell'indovino fu fatta scolpire da Simonide figlio di Leoprepe, per ragioni di amicizia.

229) Due dei trecento, Eurito e Aristodemo, si racconta, potendo entrambi accordarsi e mettersi insieme in salvo a Sparta (Leonida li aveva allontanati dall'accampamento, e giacevano infermi ad Alpeni, con gravissimi disturbi agli occhi) oppure morire con gli altri, se non volevano tornare a casa, pur avendo queste due alternative, non vollero intendersi, anzi, in pieno disaccordo, Eurito, avendo saputo della manovra accerchiante dei Persiani, chiese le armi, le indossò e ordinò al suo ilota di condurlo fra i combattenti; quando ve lo ebbe condotto l'ilota fuggì, mentre Eurito si gettava nel folto dei nemici e moriva; Aristodemo, invece, non ebbe animo sufficiente e sopravvisse. Ebbene, se Aristodemo fosse stato infermo lui solo e fosse tornato a Sparta, oppure anche se fossero tornati tutti e due assieme, credo che gli Spartani non si sarebbero sdegnati con loro; invece, poiché uno di loro era morto e l'altro invece, che aveva un'identica giustificazione, s'era rifiutato di farlo, inevitabilmente su

Aristodemo ricadde, e pesante, l'ira degli Spartani.

230) Corre voce che Aristodemo si mise in salvo a Sparta così e con questa spiegazione; ma altri raccontano che era stato inviato come messaggero fuori dell'accampamento e poi, pur potendo raggiungere la battaglia in corso, non volle farlo, si attardò lungo il percorso e si salvò; mentre il suo compagno di missione riuscì a riunirsi ai combattenti e cadde sul campo.

231) Tornato a Sparta, Aristodemo fu coperto di vergogna ed emarginato, emarginato come segue: nessuno Spartiata gli accendeva il fuoco o gli rivolgeva la parola; subì l'onta di sentirsi chiamare "Aristodemo il vigliacco".

232) Ma nella battaglia di Platea si riscattò da questa imputazione. Si narra che anche un altro di questi trecento, di nome Pantite, inviato messaggero in Tessaglia, poté salvarsi: costui, al suo ritorno a Sparta, vedendosi disonorato, si impiccò.

233) I Tebani, agli ordini di Leontiade, finché furono con i Greci combatterono, per necessità, contro l'armata del re. Quando videro che i Persiani avevano la meglio, allora, mentre i Greci con Leonida si affrettavano verso la collina, si

separarono da loro, andarono incontro ai barbari con le mani protese dicendo, ed era una cosa verissima, che parteggiavano per i Medi, che erano stati fra i primi a dare terra e acqua al Persiano, che erano venuti alle Termopili perché costretti, che non erano responsabili dei gravi colpi subiti dal re; sicché con tali scuse si salvarono. In effetti, a comprovare quanto dicevano c'era la testimonianza dei Tessali. Comunque non ebbero fortuna totalmente: i barbari, li catturarono al loro arrivo, alcuni li uccisero mentre si avvicinavano e alla maggior parte, per ordine di Serse, impressero il marchio reale, a cominciare dal comandante Leontiade, il cui figlio Eurimaco, tempo dopo, lo uccisero i Plateesi perché alla testa di quattrocento Tebani aveva occupato la rocca di Platea.

234) Così combatterono i Greci alle Termopili; Serse chiamò Demarato e lo interrogò cominciando da questa domanda: "Demarato, sei un uomo capace, lo deduco dalla realtà: tutto ciò che avevi predetto si è verificato. Ora dimmi un po' quanti sono gli Spartani rimasti e quanti di loro sono dello stesso genere in battaglia, o se lo sono tutti".

Demarato rispose: "Sovrano, il numero complessivo degli Spartani è alto e molte sono le loro città; ma saprai quello che vuoi apprendere. Nella piana della Laconia c'è la città di Sparta, che conta circa ottomila uomini; e sono tutti pari a quelli che hanno combattuto qui; gli altri abitanti della Laconia no, non sono pari; ma valgono anche loro". E Serse riprese: "Demarato, come faremo a battere questa gente senza penare troppo? Spiegamelo, perché tu conosci i particolari dei loro piani, sei stato re a Sparta".

235) Demarato rispose: "Sovrano, se ci tieni tanto ad avere un mio parere, è giusto che io ti dia il migliore. Dovresti inviare in Laconia trecento navi della tua flotta. A ridosso della Laconia c'è un'isola, chiamata Citera che, secondo Chilone, un gran sapiente del mio paese, sarebbe stato meglio per gli Spartani se invece di emergere dalle acque vi fosse sprofondata; si aspettava infatti da un giorno all'altro, che da Citera derivasse qualcosa di simile a quanto sto per esporti: non prevedeva certo la tua spedizione, ma paventava ugualmente qualunque spedizione armata. Muovendo da questa isola le tue navi

incutano paura agli Spartani. Con la guerra alle porte di casa, non saranno in grado di venire in aiuto agli altri, quando il resto della Grecia cadrà nelle mani delle truppe di terra; e una volta ridotto in schiavitù il resto della Grecia, lo stato spartano, rimasto solo, è debole. Se non farai così, ecco cosa devi immaginarti: nel Peloponneso c'è uno stretto istmo; in quel punto, dopo che tutti i Peloponnesiaci si saranno confederati contro di te, attenditi battaglie più dure di quelle già sostenute. Se invece farai quanto ho detto, l'istmo e le città si arrenderanno a te".

236) Dopo Demarato prese la parola Achemene, fratello di Serse e comandante della flotta, che assisteva per caso al colloquio e temeva che Serse si lasciasse convincere ad agire così: "Mio re, vedo che accetti le parole di un uomo che è geloso della tua prosperità, se addirittura non tradisce la tua causa; ed è proprio di sentimenti del genere che si compiacciono i Greci: invidiano la buona sorte e detestano la superiorità altrui. Se nelle attuali circostanze, ora che quattrocento navi sono naufragate, tu ne invierai altre trecento intorno al Peloponneso, i tuoi nemici saranno in grado di

misurarsi con te. Se invece la nostra flotta rimane unita, troveranno ben difficile attaccarla e non potranno assolutamente tenerci testa. Avanzando di concerto, la flotta intera e le truppe di terra si sosterranno a vicenda. Se invece le dividerai, né tu sarai utile alle navi né le navi a te. Regola bene i tuoi affari, attieniti a questo criterio: non curarti delle mosse dei tuoi nemici, dove porteranno la guerra, che cosa faranno, quanti siano. Sono capaci da soli di pensare a se stessi, come lo siamo noi per quel che ci riguarda. Se affronteranno i Persiani, gli Spartani non rimedieranno davvero all'attuale disastro".

237) Ecco come gli rispose Serse: "Achemene, mi pare che tu parli bene e farò così. Sì, Demarato propone quanto lui crede sia meglio per me, ma il suo consiglio è peggiore del tuo. Tuttavia non sono d'accordo con te su una cosa, che non sia favorevole alla mia causa: lo giudico da quanto mi ha detto prima e dalla realtà; è vero, un cittadino invidia le fortune di un altro e gli è ostile col silenzio: richiesto di un parere non gli darebbe i consigli che ritiene migliori; a meno di non essere un uomo di altissima virtù, e ce

ne sono ben pochi. Però un ospite è molto ben disposto verso un ospite in buona fortuna: richiesto di un parere gli darebbe il migliore. Perciò ordino che per il futuro ci si astenga dall'offendere Demarato, che è ospite mio".

238) Detto ciò Serse passò in mezzo ai cadaveri; al corpo di Leonida, avendo udito che era re e comandante degli Spartani, ordinò di tagliare la testa e di piantarla su un palo. Mi pare chiaro da molti altri elementi e da questo in particolare, che Serse si era infuriato contro Leonida, quando era vivo, più che contro chiunque altro; altrimenti nei confronti di questo cadavere non avrebbe travalicato le norme: sì perché tra tutte le popolazioni a me note sono proprio i Persiani a onorare di più i valorosi in guerra. L'ordine venne eseguito da chi ne era stato incaricato.

239) Ma torno ora al punto precedente della mia esposizione che era rimasto sospeso. Gli Spartani furono i primi a sapere che il re stava per marciare contro la Grecia (per questo avevano inviato delegati all'oracolo di Delfi, dove ricevettero il responso da me più sopra riferito) e vennero a saperlo in maniera sorprendente. Demarato, figlio

di Aristone, per quanto io credo (e la logica mi soccorre), non era ben disposto verso gli Spartani, nel suo esilio fra i Medi; a questo punto si può cercare di indovinare se quel che fece lo fece per benevolenza o invece con gioia maligna. Quando Serse ebbe deciso di muovere contro la Grecia, Demarato che si trovava a Susa e ne venne a conoscenza, volle informarne gli Spartani. Non aveva altri sistemi per avvisarli, giacché correva il rischio di essere scoperto, e quindi escogitò questo sotterfugio: prese una tavoletta doppia, ne raschiò via la cera e poi incise sul legno della tavoletta la decisione del re; dopodiché riversò della cera sullo scritto, affinché la tavoletta, non contenendo nulla, non procurasse noie a chi la portava da parte delle guardie delle strade. Quando essa giunse a Sparta, gli Spartani non riuscivano a raccapezzarsi finché un suggerimento non venne da Gorgo, figlia di Cleomene e moglie di Leonida, che ci era arrivata da sola: li esortò a raschiare via la cera e avrebbero trovato il messaggio inciso nel legno. Seguirono il suo consiglio, trovarono il messaggio, lo lessero; poi lo

divulgarono fra gli altri Greci. Così si narra che sia accaduto. <http://dariosoldani.interfree.it/erodoto/storieVIII.html>

La battaglia delle Termopili (in greco antico ἡ ἐν Θερμοπύλαις μάχη, traslitterato in he en Thermopylais máche[5]) fu combattuta dalle città-Statogreche, unite in un'alleanza e guidate dal re di Sparta Leonida I e dall'impero persiano governato da Serse I. Si svolse in tre giorni, durante la seconda invasione persiana della Grecia, nell'agosto o nel settembre del 480 a.C. presso lo stretto passaggio delle Termopili ("Le porte calde") contemporaneamente allabattaglia navale di Capo Artemisio.

L'invasione persiana era una risposta allo smacco subito durante la fallita prima invasione della Grecia che si era conclusa con la grande vittoria ateniese nellabattaglia di Maratona nel 490 a.C. Serse aveva raccolto un enorme esercito e una potente flotta per conquistare tutta la Grecia. Il generale ateniese Temistocle propose che i Greci si disponessero a bloccare l'avanzata dell'esercito persiano al passo delle

Termopili, ostacolando nello stesso tempo la flotta persiana presso lo stretto di Capo Artemisio.

Un esercito greco di circa 7 000 uomini marciò verso nord per cercare di fermare l'avanzata dei Persiani nell'estate del 480 a.C.. L'esercito di Serse arrivò al passo a fine agosto o inizio settembre ma fu trattenuto per una settimana dai Greci che, sebbene in grande inferiorità numerica, bloccarono l'unica via attraverso la quale l'imponente esercito persiano avrebbe potuto raggiungere la Grecia centrale; tuttavia un abitante del luogo di nome Efielte rivelò agli aggressori l'esistenza di una via secondaria che conduceva dietro le linee greche. Leonida, consapevole di essere stato aggirato, fece allontanare il grosso dell'esercito greco e rimase a guardia del passaggio con 300 Spartani, 700 Tespiesi, 400 Tebani e, forse, qualche centinaio di altri, che vennero per la maggior parte uccisi.

Dopo questo combattimento la flotta greca, mentre combatteva presso capo Artemisio sotto il comando del politico ateniese Temistocle, ricevette la notizia della sconfitta alle Termopili. Dal momento che il piano dei Greci prevedeva che sia le Termopili che capo

Artemisio venissero tenuti sotto controllo, e avendo la flotta subito consistenti perdite, venne deciso il ritiro a Salamina. I Persiani invasero la Beozia e poi entrarono in Atene, che era stata precedentemente evacuata. In seguito la flotta greca attaccò e sconfisse gli invasori nella battaglia di Salamina verso la fine del 480 a.C.: dopo lo scontro il re Serse, temendo di restare intrappolato in Europa con la flotta fortemente indebolita, decise di ritornare in patria con parte dell'esercito (perdendo molti uomini per la fame e le malattie) e lasciò il generale Mardonio al comando dei restanti reparti per completare la conquista della Grecia. L'anno successivo, tuttavia, un esercito ellenico sconfisse definitivamente i Persiani nella battaglia di Platea. Per studiosi e scrittori antichi e moderni la battaglia delle Termopili è un esempio dei sorprendenti risultati militari che si possono ottenere, contro forze molto superiori numericamente, con un esercito molto motivato che si batte in difesa del suolo della patria. L'azione dei difensori delle Termopili è inoltre ritenuta una classica dimostrazione della superiore efficacia in

combattimento di un'unità militare bene addestrata ed equipaggiata.

La battaglia delle Termopili (in greco antico ἡ ἐν Θερμοπύλαις μάχη, traslitterato in he en Thermopylais máche[5]) fu combattuta dalle città-Statogreche, unite in un'alleanza e guidate dal re di Sparta Leonida I e dall'impero persiano governato da Serse I. Si svolse in tre giorni, durante la seconda invasione persiana della Grecia, nell'agosto o nel settembre del 480 a.C. presso lo stretto passaggio delle Termopili ("Le porte calde") contemporaneamente allabattaglia navale di Capo Artemisio.

L'invasione persiana era una risposta allo smacco subito durante la fallita prima invasione della Grecia che si era conclusa con la grande vittoria ateniese nellabattaglia di Maratona nel 490 a.C. Serse aveva raccolto un enorme esercito e una potente flotta per conquistare tutta la Grecia. Il generale ateniese Temistocle propose che i Greci si disponessero a bloccare l'avanzata dell'esercito persiano al passo delle

Termopili, ostacolando nello stesso tempo la flotta persiana presso lo stretto di Capo Artemisio.

Un esercito greco di circa 7 000 uomini marciò verso nord per cercare di fermare l'avanzata dei Persiani nell'estate del 480 a.C.. L'esercito di Serse arrivò al passo a fine agosto o inizio settembre ma fu trattenuto per una settimana dai Greci che, sebbene in grande inferiorità numerica, bloccarono l'unica via attraverso la quale l'imponente esercito persiano avrebbe potuto raggiungere la Grecia centrale; tuttavia un abitante del luogo di nome Efielte rivelò agli aggressori l'esistenza di una via secondaria che conduceva dietro le linee greche. Leonida, consapevole di essere stato aggirato, fece allontanare il grosso dell'esercito greco e rimase a guardia del passaggio con 300 Spartani, 700Tespiesi, 400 Tebani e, forse, qualche centinaio di altri, che vennero per la maggior parte uccisi.

Dopo questo combattimento la flotta greca, mentre combatteva presso capo Artemisio sotto il comando del politico ateniese Temistocle, ricevette la notizia della sconfitta alle Termopili. Dal momento che il piano dei Greci prevedeva che sia le Termopili che capo

Artemisio venissero tenuti sotto controllo, e avendo la flotta subito consistenti perdite, venne deciso il ritiro a Salamina. I Persiani invasero la Beozia e poi entrarono in Atene, che era stata precedentemente evacuata. In seguito la flotta greca attaccò e sconfisse gli invasori nella battaglia di Salamina verso la fine del 480 a.C.: dopo lo scontro il re Serse, temendo di restare intrappolato in Europa con la flotta fortemente indebolita, decise di ritornare in patria con parte dell'esercito (perdendo molti uomini per la fame e le malattie) e lasciò il generale Mardonio al comando dei restanti reparti per completare la conquista della Grecia. L'anno successivo, tuttavia, un esercito ellenico sconfisse definitivamente i Persiani nella battaglia di Platea. Per studiosi e scrittori antichi e moderni la battaglia delle Termopili è un esempio dei sorprendenti risultati militari che si possono ottenere, contro forze molto superiori numericamente, con un esercito molto motivato che si batte in difesa del suolo della patria. L'azione dei difensori delle Termopili è inoltre ritenuta una classica dimostrazione della superiore efficacia in

combattimento di un'unità militare bene addestrata ed equipaggiata.

Indice

Lo stesso argomento in dettaglio: Erodoto.

La fonte primaria per le guerre persiane è lo storico greco Erodoto. Anche lo storico Diodoro Siculo, che scrisse nel I secolo a.C., nella sua Bibliotheca

Historica fornisce un resoconto delle guerre, in parte derivato dal precedente storico greco Eforo di Cuma. Questa descrizione è abbastanza coerente con quella di Erodoto.[6] Le guerre persiane sono descritte, seppur con meno dettagli, anche da una serie di altri storici antichi tra cui Plutarco, Ctesia di Cnido ed Eschilo ne I Persiani. Inoltre alcune testimonianze archeologiche, come la Colonna Serpentina (ora nell'Ippodromo di Istanbul), supportano talune delle affermazioni di Erodoto.[7] Antefatto[modifica | modifica wikitesto]

Lo stesso argomento in dettaglio: Guerre persiane e Seconda guerra persiana.

Mappa degli Stati della Grecia che presero parte alla guerre persiane

Le polis greche di Atene ed Eretria avevano incoraggiato la fallita Rivolta ionia contro l'impero achemenide di Dario I di Persia negli anni tra il 499 ed il 494 a.C. L'impero era ancora relativamente giovane e attraversato da ribellioni dei popoli sottomessi; [8][9] Dario I, del resto, era un usurpatore e aveva impiegato molto tempo nel combattere le rivolte contro la sua autorità: [8] la rivolta degli Ioni aveva quindi minacciato una volta di più l'integrità dell'impero ed egli si era ripromesso di punire tutti coloro che vi erano stati coinvolti, soprattutto gli Ateniesi "poiché era sicuro che [gli Ioni] non sarebbero rimasti impuniti per la loro ribellione". [10] Dario intravide anche l'opportunità di espandere facilmente il suo controllo alla Grecia, che allora si presentava divisa e debole. [11] Una spedizione preliminare condotta dal generale Mardonio nel 492 a.C. riconquistò la Tracia e costrinse il Regno di Macedonia a sottomettersi. [12] Dario inviò emissari in tutte le città-Stato greche nel 491 a.C. per chiedere in dono,

secondo la formula usuale, "terra e acqua" in segno di sottomissione alla sua autorità. [13] Dopo la dimostrazione della potenza persiana dell'anno precedente, la maggior parte delle città greche obbedì senza discutere ma ad Atene gli ambasciatori persiani furono processati e poi giustiziati, gettandoli in un pozzo; uguale trattamento fu loro riservato a Sparta, dove non furono nemmeno sottoposti a giudizio [13][14]: questo gesto segnò di fatto l'entrata in guerra di Sparta contro la Persia. [13] Dario riunì nel 490 a.C. un esercito, comandato dai generali Dati e Artaferne, che attaccò Nasso prima che le altre isole Cicladi si arrendessero da sole; l'esercito poi si spostò a Eretria che venne assediata e distrutta. [15] Infine mosse per attaccare Atene e sbarcò nella baia di Maratona dove fu affrontato da un esercito ateniese numericamente molto inferiore, ma che riuscì a conseguire una grande vittoria e a provocare la ritirata dell'esercito persiano. [16]

La falange greca come appare nella ricostruzione basata sugli studi del Perseus Project
Il quinto giorno dopo l'arrivo alle Termopili Serse decise

finalmente di attaccare i Greci. Per prima cosa ordinò a cinquemila arcieri di scagliare una raffica di frecce, ma i dardi non fecero molti danni fra gli ellenici che erano protetti dagli scudi di bronzo e dagli elmi: gli studiosi moderni hanno inoltre calcolato che le frecce furono lanciate da almeno 100 metri di distanza. Dopodiché Serse mandò contro i Greci diecimila fra Medi e Cissiani, "con l'ordine di farli prigionieri e di condurli al suo cospetto"[42][65]. I Greci combattevano davanti al muro focese, nella parte più stretta del passo, nel tentativo tattico di utilizzare il minor numero di soldati possibile alla volta.[66][67] I dettagli del combattimento sono scarsi; Diodoro dice che "gli uomini stavano spalla a spalla" e che i Greci erano "superiori in valore e nella misura dei loro scudi".[68] Questa è probabilmente la descrizione della comune falange greca, in cui gli uomini formavano un muro di scudi dal quale si protendevano le lunghe lance d'oro; uno schieramento efficace fintanto che era in grado di ostruire l'intero passaggio.[69] I Persiani, dotati com'erano di armi meno lunghe, non furono quindi in grado di accorciare le distanze per

entrare nel combattimento corpo a corpo con gli opliti.[68][70] Erodoto riporta che le unità erano organizzate secondo la città di provenienza; le divisioni entravano e uscivano dallo schieramento a turno per evitare di affaticarsi, il che significa che i Greci avevano più uomini del necessario per bloccare il passo.[71] Si racconta che durante il combattimento i Greci uccisero così tanti Medi che Serse balzò in piedi per tre volte dal trono dal quale stava guardando la battaglia.[72] Secondo Ctesia di Cnido la prima ondata di Persiani fu "tagliata a fette" con solo due o tre morti tra gli Spartani.[44] Secondo Erodoto e Diodoro Siculo, il Gran Re, dopo aver saggiato le forze greche, lanciò un secondo assalto con gli Immortali, un corpo d'élite di 10 000 uomini.[68][70] Però anche questo reparto scelto fallì, poiché servendosi di lance più corte di quelle dei Greci non poteva far valere la superiorità numerica.[70] Gli Spartani, inoltre, finsero alcune volte di ritirarsi (badando però a mantenere compatte le linee) e ogni volta che i Medi si lanciavano disordinatamente all'inseguimento, gli Spartani si voltavano e li affrontavano

uccidendo in tal modo "un numero incalcolabile di Persiani". Ancora una volta i Persiani dovettero ritirarsi.[70]

Secondo giorno[modifica | modifica wikitesto]

Guerrieri persiani, probabilmente gli Immortali, da un dettaglio della Porta di Ishtar a Babilonia, ricostruita al Museo di Pergamo a Berlino Il secondo giorno Serse inviò nuovamente la fanteria ad attaccare il passo, "supponendo che i suoi nemici, essendo così pochi, fossero ora indeboliti da ferite e non potessero più resistere".[72] Tuttavia ai Persiani non andò meglio del giorno precedente[72] e Serse infine fermò l'assalto e si ritirò nel suo campo, "totalmente perplesso".[44] Mentre il re persiano stava meditando sul da farsi, si verificò la svolta della battaglia: un uomo di Eraclea Trachinia di nome Efielte, spinto dal desiderio di una grossa ricompensa,[73] informò Serse dell'esistenza di un sentiero di montagna che aggirava le Termopili e si offrì di guidarvi l'esercito persiano.[73] Questo episodio fece del personaggio di Efielte l'archetipo del traditore nella cultura greca e il suo stesso nome prese nella lingua

greca una connotazione così negativa che col tempo gli fece assumere il significato di "incubo".[74]

Erodoto riporta che quella sera Serse mandò il comandante Idarne ad accerchiare i Greci con gli uomini sotto il suo comando. Lo storico non fornisce però ulteriori dettagli riguardo l'identità degli uomini incaricati della missione:[75] Idarne aveva il comando degli Immortali, ma questi (almeno secondo Erodoto) erano stati sterminati il primo giorno di battaglia, quindi è possibile che Idarne fosse al comando di un'unità maggiore comprendente anche altre forze che, nel caso specifico, includevano i resti del corpo degli Immortali; in effetti, secondo Diodoro, Idarne aveva una divisione di 20 000 uomini.[76] Il percorso, che si inerpica lungo le pendici orientali del monte Eta, sul versante chiamato Anopea, partiva dal lato orientale del campo persiano e arrivava dietro le scogliere che fiancheggiavano il passo; a un certo punto si biforcava in due sentieri: uno conduceva alla Focide e l'altro verso il Golfo Maliaco ad Alpeno, prima città della Locride.[37]

Terzo giorno[modifica | modifica wikitesto]

Leonida alle Termopili di Jacques-Louis David(1814). Il quadro rappresenta una "antologia" degli eventi storici e leggendari accaduti nella battaglia All'alba del terzo giorno i Focesi a guardia del sentiero sopra le Termopili, sentendo il fruscio delle foglie di quercia, si accorsero che una nutrita colonna persiana stava aggirando le Termopili; perciò balzarono su e rivestirono frettolosamente le armi.[77] Idarne rimase sbigottito nel vederli, in quanto era sicuro che non si sarebbe imbattuto nel minimo ostacolo, e temette di aver incontrato degli Spartiati: fu però informato da Efielte che non lo erano, così dispose i suoi soldati per la battaglia.[77][78] Ma i Focesi, del pari colti di sorpresa e credendo che quei militari fossero venuti ad attaccare proprio loro, si ritirarono su per la montagna preparandosi a resistere all'attacco. Invece, i Persiani guidati da Efielte si limitarono a scagliare una fitta raffica di frecce poiché Idarne non intendeva perdere tempo con loro e in fretta condusse i suoi uomini giù dalla montagna

per portare a termine l'accerchiamento dei Greci al passo delle Termopili.[77] Appreso da un messaggero (secondo Diodoro un persiano chiamato Tirrastiade, nativo di Cuma d'Eubea)[79] che i Focesi non avevano protetto le sue retrovie, Leonida convocò un consiglio di guerra all'alba.[80] Alcuni comandanti greci optarono per la ritirata ma Leonida decise di rimanere in difesa del passo con gli Spartiati.[80] Molti dei contingenti ellenici scelsero di ritirarsi senza attendere ordini o furono congedati da Leonida (Erodoto ammette che esiste qualche dubbio sulla veridicità di questo gesto).[80][81] Un contingente di 700 Tespiesi guidati dal loro generale Demofilo si rifiutò di andarsene con gli altri Greci e rimase a combattere.[82] Erano inoltre presenti 400 Tebani e probabilmente anche gli Iloti che avevano accompagnato gli Spartiati.[78] Le azioni di Leonida sono state oggetto di diverse interpretazioni. Sebbene sia da tutti accettato che gli Spartiati stessero obbedendo alle leggi di Sparta, contrarie alla ritirata, sembra che sia stata proprio la ritirata di massa dalle Termopili a dare origine a tale

norma.[83] È anche possibile che, ricordando le parole dell'oracolo, Leonida si fosse impegnato a sacrificare la sua vita per salvare Sparta; poiché però la profezia era indirizzata solo a lui, non si spiega il motivo per cui impegnò altri 1 500 uomini in una lotta dall'esito scontato.[83] L'ipotesi più probabile è che Leonida scelse di formare una retroguardia in modo che gli altri contingenti greci potessero allontanarsi senza pericoli:[83][84] se l'intero corpo di truppe greche avesse ripiegato contemporaneamente, la cavalleria persiana avrebbe potuto inseguirlo senza difficoltà, mentre se fosse restato sul passo, ormai indifendibile, i Persiani l'avrebbero massacrato per intero.[78] Coprendo la ritirata e continuando a bloccare il passo Leonida avrebbe potuto salvare più di 3 000 uomini, da utilizzare in guerra in un secondo momento.[84]

Anche riguardo alla permanenza dei Tebani sono sorti dibattiti: Erodoto suggerisce che furono portati alla battaglia come ostaggi per saggiare le reali intenzioni di Tebe, pesantemente sospettata di parteggiare per i Persiani; secondo Erodoto i Tebani

restarono contro voglia e loro malgrado e solo perché Leonida li tratteneva,[31] ma come Plutarco sottolineò tempo dopo, se fossero stati veri ostaggi non si comprende il motivo per cui non fossero stati mandati indietro con gli altri Greci.[83] Probabilmente si trattava di quella parte dei Tebani che, a differenza della maggioranza dei concittadini, erano avversi al dominio persiano e che, forse, si erano uniti di loro spontanea volontà a Leonida decidendo di combattere fino all'ultimo perché in caso di vittoria persiana non avrebbero potuto tornare a Tebe.[78]

I Tespiesi avevano rifiutato di sottomettersi a Serse e temevano che la loro città sarebbe stata rasa al suolo una volta che i Persiani avessero conquistato la Beozia.[83] Tuttavia ciò non basta da solo a spiegare la mancata ritirata del generale Demofilo e dei suoi uomini: infatti il resto dei cittadini fu fatto allontanare da Tespie prima dell'arrivo dei Persiani.[83] Sembra piuttosto che i Tespiesi abbiano scelto volontariamente di rimanere come atto di sacrificio, tanto più sorprendente in quanto il loro contingente riuniva ogni singolo

oplita che la città era in grado di offrire,[85] ma questo pare essere stato un tratto caratteristico dei Tespiesi, che in almeno altre due successive occasioni combatterono una strenua lotta fino alla morte.[83]

All'alba Serse attese alcune libagioni, fermandosi per dare agli uomini di Idarne il tempo di scendere dalla montagna, e poi mandò avanti le sue forze.[67] Un esercito persiano composto da diecimila uomini tra fanteria leggera e cavalleria caricò il fronte della falange. I greci questa volta lasciarono il muro e uscirono dal passo per scontrarsi con i Persiani nella parte più ampia della gola, cercando di ucciderne il maggior numero

possibile;[67] combatterono con le lance fino a che non furono tutte spezzate e poi passarono alle spade corte xiphoi.[86] Erodoto riporta che in questa mischia morirono due fratelli di Serse, Abrocome e Iperante.[86] Nei primi minuti dell'assalto era perito anche Leonida e per il suo cadavere furono ingaggiati scontri furiosi che terminarono quando i Greci riuscirono a recuperarlo.[87] Quando i Greci si accorsero dell'arrivo degli uomini di Idarne, la battaglia

mutò aspetto: i Greci riguadagnarono di corsa la strettoia del passo, superarono il muro e andarono a prendere posizione sulla collina.[87] La manovra lasciò indietro i Tebani che "allontanatisi dai loro compagni, e con le mani alzate, avanzarono verso i barbari" i quali li presero prigionieri dopo averne uccisi alcuni mentre si avvicinavano e alla maggior parte, per ordine del Gran Re, venne poi impresso il marchio reale, a cominciare dal loro comandante Leonziade.[88] Riguardo ai superstiti difensori Erodoto scrive:

« Qui si difesero fino all'ultimo, chi aveva ancora le spade combatté con esse, e gli altri resistettero con le mani e con i denti »

(Erodoto, Storie, VII, 225)

Abbattuta parte del muro, Serse ordinò che la collina venisse circondata e gli aggressori combatterono fino a che fu morto l'ultimo soldato greco.[87] Nel 1939 l'archeologo Spyridon Marinatos, scavando alle Termopili, trovò un gran numero di punte di freccia di bronzo persiane sulla collina di Kolonos identificandola quale il luogo dell'ultima resistenza ellenica; prima di allora si riteneva che l'altura

fosse un'altra, più piccola e più vicina al muro.[89]

Famoso è l'encomio reso da Simonide ai morti della battaglia:

(GRC)

« τῶν ἐν Θερμοπύλαις θανόντων
εὐκλείης μὲν ἂ τύχα, καλὸς δ'ὁ
πότμος,

βωμὸς δ'ὁ τάφος, πρὸ γόνων δὲ
μνᾶσις, ὁ δ'οἶκος ἔπαινος•
ἐτάφιον δὲ τοιοῦτον οὐτ'εὐρῶς
οὐθ'ὁ πανδαμάτωρ ἀμαυρῶσει
χρόνος.

ἀνδρῶν ἀγαθῶν ὅδε σηκὸς
οἰκέταν εὐδοξίαν

Ἑλλάδος εἶλετο• μαρτυρεῖ δὲ καὶ
Λεωνίδα,

Σπάρτας βασιλεύς, ἀρετᾶς μέγαν
λελοιπῶς

κόσμον ἀέναόν τε κλέος. »

(IT)

« Dei morti alle Termopili
gloriosa la sorte, bella la fine,
un altare la tomba, di singulti il
ricordo, compassione la lode.
Un tal sudario né la ruggine
né il tempo divoratutto
oscurerà.

Questo sacello d'eroi valorosi
come abitatrice la gloria
d'Ellade si prese. Ne fa fede
anche Leonida,
re di Sparta, avendo lasciato di
virtù grande
ornamento ed eterna gloria. »

(Simonide, fr. 531 Page)

Secondo Erodoto i Persiani
guadagnarono il passaggio delle

Termopili al costo di circa
20 000 morti tra le file del loro
esercito.[90] La retroguardia
greca fu annientata con una
probabile perdita di 2 000
uomini, inclusi quelli uccisi nei
primi due giorni di
battaglia.[91] Erodoto afferma
che morirono 4 000 Greci:
partendo dal presupposto che i
Focesi a guardia del sentiero
non furono uccisi durante la
battaglia, il numero dei morti si
avvicina troppo al numero totale
dei Greci che lo stesso storico
fornisce; quindi la cifra di 4 000
morti è probabilmente troppo
alta.[92]

Conseguenze[modifica | modific
a wikitesto]

Finita la battaglia il corpo di
Leonida fu recuperato dai
militari dell'esercito persiano e
Serse, infuriato, ordinò di
tagliargli la testa e di piantarla
su un palo: Erodoto osserva che
questo trattamento era molto
insolito per i Persiani, che
avevano l'abitudine di trattare i
guerrieri valorosi con grande
onore, come avevano già fatto
con Pitea, catturato al largo
di Sciato prima della battaglia di
Capo Artemisio;[93] d'altronde
Serse era noto per essere
particolarmente iracondo e una
leggenda racconta di come
diede ordine di infliggere
trecento colpi di frusta all'acqua

dell'Ellesponto perché una violenta tempesta aveva distrutto le prime opere di attraversamento dello stretto approntate dai Persiani.[19] Pausania dopo la battaglia di Platea si rifiuterà di vendicare la morte di Leonida profanando il corpo di Mardonio.[94] Dopo la partenza degli aggressori i Greci raccolsero i propri morti e li seppellirono sulla collina, ove dopo la fine della guerra fu posto un leone di pietra per commemorare Leonida.[95] Ben quaranta anni dopo la battaglia le ossa di Leonida furono riportate a Sparta, dove furono sepolte di nuovo con tutti gli onori: da allora furono dedicati alla sua memoria dei giochi funebri che si svolgevano con cadenza annuale.[96][97] Con le Termopili aperte al libero passaggio dell'esercito persiano, il blocco navale all'Artemisio divenne irrilevante. La simultanea battaglia navale arrivò a una situazione di stallo tattico e la flotta greca fu in grado di ritirarsi in ordine verso il Golfo Saronico, dove aiutò a traghettare i restanti cittadini ateniesi nell'isola di Salamina.[84] Passate le Termopili l'esercito persiano saccheggiò e incendiò le città della Beozia che non si erano

sottomesse a Serse (Platea e Tespie) prima di marciare in direzione di Atene, ormai evacuata.[98] Nel frattempo i Greci del Peloponneso si prepararono a difendere l'Istmo di Corinto, sbarrando l'unica strada che lo attraversava e iniziando a costruire una muraglia.[99] Come alle Termopili, fu ripetuta la strategia del doppio blocco predisponendo una flotta a chiusura del Golfo Saronico, in modo da impedire ai Persiani di sbarcare truppe direttamente nel Peloponneso.[100] L'ateniese Te mistocle, però, convinse i Greci a ingaggiare la battaglia decisiva non sulla terraferma ma sul mare, contro la flotta di Serse: le navi persiane furono quindi attratte presso l'isola di Salamina, di fronte al porto di Atene, dove furono in gran parte distrutte dalla flotta greca.[101] Con la flotta semidistrutta, temendo che i Greci potessero attaccare i ponti attraverso l'Ellesponto e intrappolarlo con il suo esercito in Europa mentre stava per sopraggiungere l'inverno, Serse decise di tornare in Asia.[102] Il Gran Re lasciò in Grecia buona parte dell'esercito al comando del generale Mardonio, che si era

installato nei suoi quartieri invernali nell'ampia pianura tessalica, con l'incarico di completare la conquista l'anno successivo.[103][104][105] Il resto dell'esercito accompagnò Serse e durante la ritirata verso l'Asia soffrì altissime perdite per fame e malattie.[106] La primavera dell'anno seguente ripresero le operazioni militari; Mardonio offrì un'alleanza e riparazioni di guerra agli Ateniesi a patto che uscissero dall'alleanza anti-persiana. Di fronte alla minaccia di una rottura dell'alleanza, i Peloponnesiaci si decisero ad abbandonare la loro strategia di difesa dell'istmo e marciarono verso l'Attica:[107]Mardonio arretrò in Beozia per attirare i Greci in campo aperto e i due eserciti si scontrarono presso la città di Platea dove i Greci sconfissero i Persiani infliggendo loro gravi perdite e costringendoli a ritirarsi verso il nord. Lo scontro, nel quale rimase ucciso lo stesso Mardonio, pose fine all'invasione persiana[107] anche perché nel frattempo si era svolta una seconda battaglia navale vicino Capo Micale nella quale la flotta ellenica aveva distrutto oltre la metà delle navi persiane superstiti di Salamina.[108]

Importanza[modifica | modifica wikitesto]

Il passo delle Termopili oggi: nell'antichità il mare arrivava all'altezza dell'autostrada o ancora più vicino alla montagna La battaglia delle Termopili, più volte citata nella cultura antica, recente e contemporanea, è probabilmente la più famosa della storia antica dell'Europa. Per lo meno nella cultura occidentale, sono i Greci quelli che vengono lodati per i loro risultati nella battaglia a dispetto dell'esito:[109] nel contesto dell'invasione persiana, le Termopili furono infatti senza dubbio una sconfitta per i Greci.[110] Sembra evidente che la strategia dei Greci fosse quella di tenere a bada i Persiani alle Termopili e Capo Artemisio con l'obiettivo di non cedere tutta la Beozia e l'Attica agli aggressori.[57] La posizione dei Greci alle Termopili, pur essendo essi soverchiati numericamente, era pressoché inespugnabile;[84] se la difesa avesse retto più a lungo è assai probabile che gli aggressori avrebbero dovuto ritirarsi per mancanza di cibo e acqua.[58] Nonostante le relativamente pesanti perdite la forzatura del passo rappresentò una netta vittoria tattica

persiana con ripercussioni strategiche importanti.[84] La riuscita della ritirata del grosso delle truppe greche non può essere considerata un effettivo successo, sebbene abbia impedito ai Persiani di ottenere una completa vittoria.[84]

Talvolta si afferma che quella delle Termopili fu una vittoria di Pirro per i Persiani,[111] ma Erodoto non accenna minimamente a simili considerazioni. Questa tesi, inoltre, appare irrealistica considerando che dopo la battaglia i Persiani conquistarono la maggior parte della Grecia[112] e un anno più tardi stavano ancora combattendo in Europa.[113] In alternativa è stato affermato che la resistenza alle Termopili fu utile in quanto ritardò l'avanzata persiana concedendo qualche giorno in più alla flotta greca in vista dello scontro con la più potente flotta persiana.

« La battaglia delle Termopili fu una vittoria di Pirro [per i Persiani], mentre offrì ad Atene tempo prezioso per prepararsi per la battaglia navale decisiva di Salamina, un mese più tardi. »

(Douglas Tung, 36 Stratagems Plus: Illustrated by International Cases, Trafford Publishing, 2010, p. 239)

Tuttavia, considerando l'intervallo che intercorre tra le due battaglie (circa un mese), il tempo guadagnato grazie al sacrificio degli Spartiati è trascurabile anche perché nel frattempo la flotta greca stava combattendo presso Capo Artemisio una costosa battaglia.[114] George Cawkwell sostiene che il periodo di tempo che intercorre fra le Termopili e Salamina fu in sostanza una scelta di Serse, che preferì dedicarsi a stroncare l'opposizione greca in Focide e in Beozia prima di marciare verso l'Attica: come battaglia finalizzata a contenere i Persiani, quella delle Termopili, fu insignificante rispetto al ritardo dovuto alle decisioni di Serse.[112] Anziché descrivere la battaglia come una vittoria di Pirro, gli storici moderni tendono a sottolineare i successi di Serse, ovvero lo sfondamento del formidabile fronte greco e la conquista della maggior parte della Grecia; ancora Cawkwell afferma che "ebbe successo in terra e in mare, e la grande invasione iniziò con un brillante successo [...] Serse aveva ogni ragione per congratularsi con se stesso",[115] mentre Lazenby descrive la sconfitta greca come "disastrosa".[110]

La fama delle Termopili non deriva quindi dall'effetto che ebbe sulla guerra nel suo complesso bensì dall'esempio di valore militare fornito dai Greci,[116] la cui retroguardia rimase in posizione sebbene il suo annientamento fosse cosa certa.[109] Già dall'antichità le Termopili furono citate come un esempio di coraggio per la lotta contro i Persiani: secondo Diodoro Siculo, ad esempio, il merito della difesa della libertà greca è da attribuire ai difensori delle Termopili piuttosto che a coloro che vinsero le battaglie successive contro Serse, dato che questo scontro demoralizzò i Persiani ed esaltò i Greci.[117] Da allora gli eventi delle Termopili sono stati motivo di lodi da molte fonti; per Montaigne, ad esempio, "le più belle vittorie che il Sole abbia mai visto, non avrebbero mai il coraggio di confrontare la loro gloria con la gloriosa sconfitta del re Leonida e dei suoi uomini".[118]

Nonostante lo stereotipo che vede contrapporsi in battaglia "uomini liberi" e "schiavi" possa essere visto come un'eccessiva generalizzazione (esistono numerosi controesempi), è anche vero che molti autori hanno usato le Termopili come classico esempio del

concetto.[57] Militarmente, anche se non furono decisive nel contesto dell'invasione persiana, le Termopili rivestono un qualche significato in rapporto ai primi due giorni di combattimenti, i quali sono spesso usati come esempio dei vantaggi offerti dal superiore addestramento ed equipaggiamento e dall'accorto uso del terreno.[119]

La lapide che reca inciso l'epigramma di Simonide Il poeta Simonide compose un celebre epigramma che venne inciso quale epitaffio su una lapide commemorativa, posta in cima al tumulo degli Spartani alle Termopili. Quell'altura è anche la collina su cui l'ultimo Spartano morì.[52] La lastra originale non si è conservata, ma nel 1955 l'epitaffio fu riprodotto su una pietra nuova. Il testo riportato da Erodoto è:[52]

(GRC)

« ὦ ἄγγελλεῖν
Λακεδαιμονίοις ὅτι τῆδε
κείμεθα, τοῖς κείνων
ρήμασι πειθόμενοι »

(IT)

« O straniero, annuncia
agli Spartani che qui
giaciamo, obbedienti
ai loro ordini »

(Iscrizione)

Era ben noto nell'Antica Grecia che tutti gli Spartiati inviati alle Termopili vi morirono in battaglia (con l'eccezione di Aristodemo di Sparta[120]), per cui l'epigramma non vuole fornire informazioni accurate sull'evento al lettore, che può essere qualsiasi "straniero" di passaggio sul luogo, né si aspetta che egli ne comprenda appieno il significato, ma gli chiede di compiere una missione: informare gli Spartani della morte e dell'obbedienza dei loro concittadini; "prendere" le parole dall'iscrizione e portarle via con sé in modo da diffondere la notizia di ciò che è avvenuto alle Termopili. L'epigramma, frequentemente citato, è diventato parte della letteratura finendo per essere alterato nel testo in modo da conferirgli un significato più ampio: Licurgo (Contro Leocrate, 109), Diodoro (Libro 11.33.2) e Strabone ne forniscono una differente versione:[121]

« ἼΩ ξείν', ἀπάγγελον
Λακεδαιμονίοις ὅτι τῆδε
κείμεθα τοῖς κείνων πειθόμενοι
νομίμοις »

(Strabone, Geografia, IX, 4, 16) in cui il termine di più difficile comprensione (ρήμασι - ciò che è stato detto di fare, gli ordini

ricevuti), e quindi probabilmente il più antico (lectio difficilior), viene sostituito da un termine più generalmente comprensibile (νομίμοις - ciò che è conforme agli usi, alle leggi) che conferisce all'epigramma un tono universale nobilitando le gesta attraverso il loro collegamento ad un'autorità superiore e a un principio più generale e astratto com'è appunto la Legge.[121]

Monumento a Leonida[modifica | modifica wikitesto]

Nel 1950 sul sito dello scontro fu eretto un monumento per commemorare la battaglia. Progettato da B. Phalereus e denominato "Monumento a Leonida", fu realizzato grazie ai contributi di cittadini statunitensi di origine greca.[122] È sormontato da una statua di bronzo di Leonida in armi sotto la quale si legge la semplice iscrizione: "Μολὼν λαβέ" ("Vieni a prenderle!", la risposta data dal re spartano all'ambasciatore persiano che intimava ai Greci di cedere le armi).[123] La metopa posta sul retro raffigura delle scene della battaglia. Le due statue di marmo a sinistra e destra del monumento rappresentano, il

fiume Eurota e il monte Taigeto, famosi luoghi di Sparta.

La statua di Leonida I al centro del monumento.

Particolare delle iscrizioni.
Monumento [ai Tespiesi](#)
Tespiesi [\[modifica | modifica wikitesto\]](#)

La lastra di marmo sotto il monumento

Nel 1997, accanto a quello degli Spartani, il governo greco inaugurò ufficialmente un secondo monumento dedicato ai 700 Tespiesi rimasti alle Termopili.^[124] Il monumento è in marmo ed è arricchito da una statua in bronzo raffigurante il dio Eros, che gli antichi Tespiesi tenevano in particolare considerazione. Sotto la statua si trovano un cartello che recita: "In memoria dei settecento Tespiesi." e una lastra di marmo che ne spiega il simbolismo:^[124]

La figura maschile senza testa simboleggia il sacrificio anonimo dei 700 Tespiesi al loro paese.

Il petto proteso richiama la lotta, la galanteria, la forza, il valore e il coraggio.

L'ala aperta simboleggia la vittoria, la gloria, l'anima, lo spirito e la libertà.

L'ala spezzata simboleggia il sacrificio volontario e la morte.

Il corpo nudo simboleggia Eros, il dio più importante nell'antica Tespie e divinità della creazione, della bellezza e della vita.

Leggende correlate [\[modifica | modifica wikitesto\]](#)

Gli storici antichi arricchirono la narrazione della battaglia con molti aneddoti la cui veridicità non è ovviamente verificabile, ma che sono parte integrante della leggenda della battaglia e mostrano quale doveva essere il modo di pensare degli Spartani.

Plutarco racconta che al momento della partenza di Leonida la moglie Gorgo gli chiese che cosa doveva fare se egli non fosse tornato; la risposta che ricevette fu: «Sposa un brav'uomo e metti al mondo bravi figli».^[125]

Secondo Erodoto, Serse, appena giunto alle Termopili, mandò un cavaliere in esplorazione a spiare quanti fossero gli Spartani e cosa stessero facendo. Il cavaliere, avvicinato, li vide intenti in parte a compiere esercizi fisici, in parte a pettinarsi i lunghi capelli. Tornato indietro riferì ciò che aveva visto, ma Serse non riusciva a credere che gli Spartani potessero prepararsi a

morire e a uccidere per mezzo di attività così ridicole, perciò mandò a chiamare Demarato di Sparta, un re spartano in esilio al suo seguito, e lo interrogò al riguardo: gli confermò che era abitudine degli Spartani ornarsi i capelli quando si apprestavano a mettere a rischio la propria vita. Demarato disse a Serse che quelli erano "gli uomini più valorosi di Grecia" e che ove mai fosse riuscito a sottomettere gli Spartani non ci sarebbe stato "altro popolo al mondo che oserà opporsi a te con le armi".[126]

Plutarco descrive il ricevimento di un'ambasciata di Serse da parte di Leonida in cui il Gran Re gli offriva il governo di tutta la Grecia se si fosse unito a lui, ma Leonida rispose: «Se tu avessi una minima conoscenza delle cose nobili della vita, dovresti astenerti dal bramare i beni altrui; ma per me morire per la Grecia è meglio che essere l'unico sovrano sul popolo della mia razza».[127] E quando Serse con un nuovo messaggio gli impose di cedere le armi, Leonida ribatté con la famosa risposta "Μολὼν λαβέ" (mo'lon la'be), traducibile con «Vieni a prenderle!».[128]

Tale spavalderia da parte degli Spartani contribuì indubbiamente a mantenere alto

il morale ed Erodoto ne porta un ulteriore esempio: mentre i Greci attendevano le mosse di Serse, uno spartano di nome Dienece, sentendo dire da un soldato di Eraclea Trachinia che i Persiani avrebbero oscurato il sole con le loro frecce, rispose: «Allora combatteremo all'ombra!».[129]

Ancora Erodoto racconta che dopo la battaglia Serse volle sapere che cosa i Greci stessero cercando di fare (presumibilmente perché gli sembrava strano che ci fossero così pochi uomini) e interrogò alcuni disertori arcadici. Quelli risposero che tutti gli altri uomini stavano partecipando ai Giochi olimpici. Quando Serse chiese quale fosse il premio per il vincitore, gli fu risposto che consisteva in una corona di ulivo. Sentendo questo, il generale persiano Tritantecme esclamò: «Santo cielo, Mardonio, che uomini sono questi, che hai posto contro di noi, che si battono non per le ricchezze, ma per l'onore?».[130]

Nella cultura di massa[modifica | modifica wikitesto]

La battaglia delle Termopili fu il confronto tra un pugno di guerrieri e un esercito immenso, un'immagine che presenta

un'innegabile potenza evocativa e simbolica: di conseguenza è stata frequentemente ricordata in occasione di battaglie in cui uno dei due schieramenti si trovava a dover affrontare l'altro in condizioni di disperata inferiorità, dando prova di eroico spirito di sacrificio. Per la sua emblematica importanza, oltre a essere stata stata spesso raffigurata in opere letterarie e cinematografiche, la battaglia è stata oggetto di numerosi riferimenti e citazioni da parte dei mass-media. Il sacrificio degli Spartani e dei Tespiesi ha ispirato artisti di tutto il mondo che nel tempo hanno prodotto in grande numero opere d'arte, scritti e riferimenti culturali. La frase greca "Venite a prenderle" (in greco antico Μολών λαβέ , traslitterato in Molòn labé) attribuita a Leonida I, è stata citata in molte occasioni per esprimere la determinazione a non arrendersi senza combattere.

Riferimenti culturali[[modifica](#) | [modifica wikitesto](#)]

La frase " ΜΟΛΟΝ ΛΑΒΕ ", incisa nel marmo del monumento ai 300 Spartani alle Termopili Le Termopili sono state usate per dare il nome a varie navi, quali il clipper lungo 65 metri e

con dislocamento di 91 tonnellate varato ad Aberdeen nel 1868.

Battezzato Termopili, stabilì un record di velocità ed era noto per avere una polena maschile che raffigurava un uomo con indosso un'armatura greca completa di elmo, scudo e spada.[131]

Il motto " ΜΟΛΩΝ ΛΑΒΕ " era sullo stemma del 1° Corpo d'armata greco e gli attivisti americani a favore del libero porto d'armi usano sia la frase originale sia la sua traslitterazione come motto.

La battaglia di Wizna, combattuta dai polacchi nel settembre 1939 contro l'esercito tedesco è spesso chiamata "le Termopili polacche".[132]

Nel 1831 i coloni texani avevano ricevuto un cannone dal governo messicano per difendersi dagli indiani. Al sorgere della ribellione dei texani il governo ne chiese la restituzione come primo atto per disarmarli, cosicché alla battaglia di Gonzales nel 1835 i ribelli texani scrissero bene in evidenza sull'arma il motto "Come and take it!" (Venite a prenderlo!).[133]

Nella Luftwaffe era stata costituita con base a Jüteborg la squadriglia "Leonida" al comando del tenente

colonnello Heiner Lange, che tra il 17 e il 20 aprile 1945 compì alcune di quelle che vennero chiamate "missioni di auto-sacrificio" (Selbstopferinsatz in tedesco) contro i ponti sul fiume Oder in mano ai sovietici durante la battaglia di Berlino.[134]

La battaglia di Isurava, svoltasi nel settembre 1942 in Nuova Guinea per fermare la marcia di una colonna giapponese verso Port Moresby, è spesso chiamata "le Termopili d'Australia".[135][136]

La battaglia delle Termopili è stata paragonata anche ad altri scontri, quali la battaglia della porta persiana,[137] quella di Saragarhi,[138] quella di Pāvankhind[139] e diversi combattimenti della guerra anglo-zulu.[140]

Letteratura[modifica | modifica wikitesto]

Il titolo del racconto breve Viandante, se giungi a Spa... di Heinrich Böll è costruito sul modello dell'epitaffio di Simonide. Nel racconto un giovane soldato tedesco, ferito sul fronte orientale durante la seconda guerra mondiale, viene trasportato in un ospedale da campo improvvisato in una scuola; il soldato si chiede se quella sia la sua scuola e ne ha

confirma quando riconosce come propria la grafia di una frase incompleta scritta su una lavagna e che costituisce appunto il titolo del romanzo.

Lo scrittore Andrea Frediani ha scritto 300 guerrieri, la battaglia delle Termopili, un romanzo storico che narra la battaglia dal punto di vista dell'unico superstite, lo spartano Aristodemo (soldato che, secondo Erodoto, sopravvisse alla battaglia).

L'archeologo e scrittore Valerio Massimo Manfredi, pur non descrivendo espressamente lo scontro nella narrazione, lo cita nel romanzo Lo scudo di Talos, dove uno dei protagonisti è mandato in missione dal re Leonida poco prima della vittoria persiana.

Lo scrittore Steven Pressfield racconta la battaglia nel suo romanzo Le porte di fuoco attraverso gli occhi dell'ilotto Xeone, ferito durante lo scontro ma riportato in vita per raccontare a Serse l'eroismo spartano.[141]

Citazioni storiche[modifica | modifica wikitesto]

La battaglia di Curtatone e Montanara, combattuta nel 1848 nell'ambito della prima guerra d'indipendenza italiana, vide circa 5.000 tra toscani e

napoletani affrontare più di 30.000 austriaci per impedire loro di accerchiare l'esercito sardo-piemontese a Goito.

Durante lo scontro il comandante dei toscani Cesare De Laugier de Bellecour incitò i suoi uomini gridando: "Toscani! Son queste le vostre Termopili: o vincere o morire!".[142] Il riferimento alle Termopili ebbe molta fortuna nelle rievocazioni patriottiche di questa battaglia risorgimentale.[143]

Nella fase finale della battaglia di Stalingrado il ricordo dell'eroica resistenza dei 300 spartani alle Termopili venne evocato propagandisticamente dal Reichsmarschall Hermann Göring in un famoso discorso radiofonico, pronunciato il 30 gennaio 1943. Il gerarca nazista paragonò enfaticamente la strenua resistenza dei superstiti della 6. Armee, in condizioni di grande disagio nelle rovine di Stalingrado sotto gli attacchi dell'Armata Rossa, al sacrificio degli spartani di Leonida. Il macabro paragone peraltro provocò il vivo risentimento e l'amarrezza dei soldati tedeschi accerchiati che ascoltarono il discorso; i superstiti, che accusavano proprio Göring di essere il principale responsabile della catastrofe a causa del fallito

rifornimento per via aerea, criticarono fortemente i toni enfatici adoperati, che ritennero un palese tentativo di eroicizzare e trasformare in leggenda il sacrificio di un'intera armata tedesca.[144]

Filmografia[modifica | modifica wikitesto]

Nel 1962 ne venne realizzato un adattamento cinematografico intitolato L'eroe di Sparta (The 300 Spartans).[145]

Il film del 1978 Vittorie perdute (Go tell the Spartans), ambientato in Vietnam, include una scena in cui le truppe statunitensi si imbattono in una tomba, recante il famoso epitaffio, in cui sono sepolti i difensori francesi di un villaggio vietnamita. Di conseguenza gli americani capiscono che avrebbero fatto la stessa fine.[146]

Nel 2006 è stato prodotto il film 300, distribuito nel 2007 e basato sull'omonimo fumetto, a sua volta ispirato a L'eroe di Sparta.[147]

3ciento - Chi l'ha duro... la vince è una parodia del 2008 di 300 in cui gli Spartani guidati da Leonida sconfiggono i Persiani, il primo giorno della battaglia, in una gara hip-hop.[148]

Fumetti[modifica | modifica wikitesto]

Il famoso scrittore di fumetti Frank Miller ha pubblicato un'opera intitolata 300 che si ispira alla sorte dei 300 spartani che si sacrificarono insieme al proprio re. Si tratta di una libera e violenta trasposizione del film del 1962, visto dall'autore quando era un bambino, che ha ispirato l'omonimo film del 2006.

Il fumetto di Miller è stato pure oggetto di una parodia realizzata da Leo Ortolani nel fumetto Rat-Man Collection (n° 62 e 63) con il titolo di 299+1.

Musica[modifica | modifica wikitesto]

Thermopiles è il titolo di una canzone del gruppo epic metal italiano Wotan, contenuta nell'album Carmina Barbarica. Nel brano è inserita la narrazione dell'oracolo di Delfi (dalle Storie di Erodoto), recitata in greco antico da Greg Varsamis.

Il gruppo epic metal italiano Holy Martyr ha dedicato l'intero album Hellenic Warrior Spirit alla battaglia delle Termopili e ai coraggiosi 300 guerrieri spartani di Leonida.

Videogiochi[modifica | modifica wikitesto]

Il videogioco Sparta - La battaglia delle Termopili, rilanciato

nell'inverno 2007 dalla Eidos Interactive, comprende, nella compagna spartana, una missione sulla battaglia delle Termopili (la settima) in cui il giocatore deve fortificare il passo, resistere per 20 minuti e garantire la salvezza dell'eroe Pausania (che in realtà visse anni dopo) mentre Leonida (controllato dall'AI del computer) resta a battersi contro i Persiani. L'ottava missione tratta della battaglia di Salamina anche se nel gioco è Pausania a guidare l'attacco coadiuvato da Milziade; Milziade qui è ritratto come politico e ricopre il ruolo di unità guaritrice, ma nella realtà fu l'ateniese Temistocle a guidare la flotta greca, dato che Milziade era morto nel 489 a.C. A lui viene attribuito il successo dellabattaglia di Maratona.

300 in marcia per la gloria, basato sul film 300, è stato creato dai Collision Studios.

Note[modifica | modifica wikitesto]

^ Bradford, p. 162.

^ (EN) Edward

Greswell, Origines kalendariæ Hellenicæ, E. Duychinck, Collin & co, 1827, p. 374.

^ a b Erodoto, VIII, 25.

^ Erodoto, VIII, 24.

^ Espressione attestata nelle seguenti forme e nei seguenti testi antichi.

Nella forma "riguardo la Battaglia delle Termopili", in greco antico περί τῆς μάχης τῆς ἐν Θερμοπύλαις, traslitterato in perì tês máches tês en Thermopýlais, in Diodoro, XI, sommario.

Nella forma "prima della battaglia delle Termopili", in greco antico πρὸ τῆς ἐν Θερμοπύλαις μάχης, traslitterato in prò tês máches tês en Thermopýlais, in Sinesio di Cirene, XV in Elogio della calvizie.

AEROPORTO FU "TITO MINNITI" IL CLAN DELLA SOGAS

03/07/2015

a cura di Francesco Gangemi



Antonino Laganà | Fabio Ambrosio(Mosè) | Pasquale Condello(U Supremu)



G. Raso
nipote di
Mosè

Pensabene
Collegio Sindacale



I due presidenti, il CTU e il dottore avvocato, assieme ai loro beniamini costituiscono una sola famiglia. Appunto, il clan della SOGAS o nella SOGAS. La Guardia di Finanza, delegata dal P. M. cui è stato affidato il caso, da mesi indaga sul clan ed è auspicabile che molto presto invierà l'informativa a chi di competenza. Pare, comunque, che i finanziari non stiano utilizzando gli stessi strumenti tecnologici che hanno portato agli arresti o altri provvedimenti i beati di palazzo "campanella", meglio conosciuto come il "Palazzo delle tangenti). Lei è d'accordo sindaco FUDA e anche Pappalone condivide? Non spetta a me decidere le modalità e, comunque, i due presidenti si vantano non solo delle entrate che, a loro dire, avrebbero negli uffici del sesto piano del CEDIR che venta due miliardi di vecchie lire di tangenti distribuite ai politici del tempo, ma di essere stati ascoltati dal P.M. precedente sulle lettere di minacce "gravissime", fatte dal signor DI BUA, che ha avuto il torto di denunciare il malaffare ad oggi corrente in quella società a capitale pubblico, e quindi con i soldi dei contribuenti. E siamo nell'intolleranza allergica quando

i due presidenti dicono ai rappresentanti locali dei sindacati e al segretario nazionale di quell'alocco dell'UGL, che se rimettono in servizio o meglio in malattia il signor DI BUA, li arrestato a meno ché non firmino il lasciapassare per l'attivazione della cassintegrazione. Per caso si tratti di un autentico ricatto? Poveri moscerini. Che svolazzano, quei pochi minuti che vanno nella stanza bipresidenziale, con la spensieratezza di un passerotto con la coda lunga. Ora, il cosiddetto C. di A., dovrebbe approvare il bilancio confezionato dal membro del corpo accademico, cui per anzianità di nomina e di grado è conferito il primo posto in materia di taroccamento. E' chiaro che mi riferisco a un appartenente al clan familiare. Chi è? Subito detto: il dottor PENSABENE. Che Dio lo benedica. Meno male che del C. di A., fa parte il dottore DATTOLA - per ben due volte s'è opposto all'approvazione del compenso ai due presidenti -, che certamente non sarà un alleato della famiglia e presumo anche il rappresentante dell'amministrazione comunale. Mi chiedo: perché i due presidenti non avvertano la

necessità, mi sia consentito il termine, giudiziaria di abbandonare quella fogna chiamata SOGAS?

LO STRAORDINARIO DEL CAPO FAMIGLIA, DETTO "MOSE"

Pare che il signor MOSE', da gennaio a dicembre nell'anno del Signore 2014, abbia incassato denaro pubblico a titolo di straordinario per sostituzioni nonostante gli addetti siano in soprannumero, per oltre 150 ore. Eppure il signor MOSE' pare che non osservi neanche l'orario di servizio e allora? Di tanto ardire dovrà rispondere il post Holder, ingegner Luca FEDERICO, sposo della consigliera del C. di A. Sogas, dottoressa CATALFAMO, impegnata nell'ultimo tratto di strada che congiungerà Gallico a Gambarie. Non sarebbe male se gli investigatori controllassero l'autenticità delle firme. La mia è soltanto una riflessione a voce alta.

Di seguito si giudichi sull'arcano:

GIUSTIFICATIVO DI ASSENZA/PRESENZA
Data: 10/1/2015
N. 99539
Nome: AMBASIO
Cognome: AMBASIO
CAUSE: A

GIUSTIFICATIVO DI ASSENZA/PRESENZA
Data: 10/1/2015
N. 99525
Nome: AMBASIO
Cognome: AMBASIO
CAUSE: B

GIUSTIFICATIVO DI ASSENZA/PRESENZA
Data: 10/1/2015
N. 99540
Nome: AMBASIO
Cognome: AMBASIO
CAUSE: A

GIUSTIFICATIVO DI ASSENZA/PRESENZA
Data: 10/1/2015
N. 99816
Nome: AMBASIO
Cognome: AMBASIO
CAUSE: A

Verbale di trascrizione ambientale eseguito tramite apparecchio telefonico giorno 09.01.2015

INTERLOCUTORI:

Con la lettera "A" è indicato (omissis ndr). Con la lettera "B" viene indicato (omissis); Con la lettera "C" è indicato (omissis). A: ciao buongiorno... ciao Nico...non t'haviacanusciutu rissi ieu ma cu è? Non t'haviacanusciuto... B: ero venuto pure ieri, sapevo che tu eri là dentro, sapevo che tu eri là dentro e c'era Angelo chi caminava avanti arretu cu stuputiferiu chi sollevau... A: ncificiru a lettera i licenziamentu... B: eh?... A: ncificiru a lettera i licenziamentu... B: lo so ho sentito stamattina pure sul garantista... è chiaro chi si va cercanduiddu i cosi...si si va cercandu e cerca mi si ccuppacomu ..tirandu in ballu l'autri.... Vabbò a prescindiri i sta storia...è diversuchistucca...senti ma poi riniscistu mi parrati cu Chizzoniti? Ieu non rinisciamancu mu trovu... A: io no non sono riuscito a parlare perché sutta sti festiaundi u pigghiava...però io a breve appena si liberavai per la querela di chiduarticulu c'a fazzu.... B: vabbòspittamu...(non si capisce) ora bisogna vedere il fronte per quanto riguarda gli altri, perché se farà la lettera di licenziamento per tuttiquanti quello che io penso è che partirà per tutti gli altri per SOGAS... A: si si si ma io questa era la punta dell'icesberg...infatti noi stasera

I SUPPORTI AUDIO

abbiamo una riunione del sindacato con tutti i sindacati ma l'avevano già deciso ieri non oggi...
B: adesso è ovvio che a solidarietà a Di Bue la si da in tutto e per tutto solidarietà per il licenziamento anche per noi come l'azione di mobilitazione di tutta l'azienda se riuscite a convincerli anche perché vedo che ci sono troppe resistenze indietro, Carbone che scassau gente strafottente e così via... B: Luca... ciao Luca...
C: Che fai vestito di alta montagna?... B: ah?... C: Di alta montagna sei vestito... A: infatti niscia, non l'aviacanuscitu dissi ieu... B: fazzunvecchiari a idduchi senti friddu e non avi cpiddi mica sugnu (non si capisce) ...
C: hai perso pure i capelli ultimamente... A: no nd'avi...l'avi i capiddi... B: no ancora nd'aiu...comu stai Luca...tutto a posto? I festi passate bene?...
C: a casa ora è venuta mia madre da Cosenza... non sta bene... B: e vabbè sono cose queste... B: non ci siamo visti affatto ... no in parte perché con l'ultima... a bocca aperta che ho avuto cu u fungu quand'era prima i Natali quanduvinni ... C: si la la ... quando c'è stata la messa... B: mi dissi ma sei sparito? Ci dissi ieu evvabbò ora torno .. ora torno con questo principio, io vengo timbro non c'è posto e non c'è attività non c'è servizio... timbro l'uscita e me ne vado, voglio vedere chi è che può dire che mi assento dal servizio che non c'è... C: tu sei assenteista

cronico... B: no dal servizio che non c'è... A: noi stavamo parlando oggi dell'articolo del garantista... B: no io l'ho fortunatamente ...C: no ho visto .. ho visto il coso ...l'ho visto all'anteprima là... B: si si si... C: a Reggio TV... B: fino a tutto novembre e con parte di dicembre io sono stato coperto dalle ferie, avevo tante di quelle ferie arretrate chi mi smaltia tutti e restano alcuni giorni di dicembre che non sono attivati e adesso... C: attivati nel senso come ferie...?... B: si, però di questo ne risponde pure la minore retribuzione annua... C: e certo... B: ma al di là di questo ... C: alla fine quello è il problema... B: al di là di questo i problemi sono fondamentali qua perché io avevo proposto o fungu quello che avrebbe dovuto già fare da tempo, cioè in pratica dichiara la mobilità per tutti quanti...e così.... C: chi vuole andare si ndi vai... B: poi una volta dichiarata la mobilità una volta dichiarata per tutta l'azienda te compreso diciamo.. C: e certo... B: ciao bello... sotto il profilo e questo non c'è...non c'è bisogno del sindacato... C: non ha bisogno di sindacati pituttustuburdellu... B: esatto e una volta... C: ma questo l'hanno detto tutti quanti... B: poi una volta dichiarato questo stato di mobilità poi c'è l'adesione del dipendente... io presidente aderisco a questa cosa e in pratica ci sono sette persone che possono aderire per essere accompagnate alla pensione... C: inter nos qua ve lo dico e qua lo nego il 15 ci sarà un

nuovo CDA dove lui proporrà il licenziamento... B: licenziamento di tutti questo qua non c'era bisogno di.... C: ecco perché dico...se non c'era passaggio fatelo prima perché il 15 lui farà sto cazzo di bordello... B: ma questo lo so perché (non si capisce) la punta d'iceberg quest'imbecille che l'ha fatto infatti era questo che ero ... stavo per dire... C: per ora ha fatto bordello però poi alla fine pagamu tutti quanti... B: vedi che ho intuito bene!... C: sono purtroppo sono purtroppo cose pericolose perché poi non sai dove cazzo vanno a parare... B: indipendentemente dici ma fui i cca (non si capisce) non cintranenticintranenti non c'entra Peppe senti chiddu chi ti dicuieu... A: ieu hai a risultari o in ferie o in ferie... C: questo qua di Di Bua sarà l'ennesimo pericoloso precedente che poi significa tant'atri così, perché se gli passa ovviamente automaticamente succede un bordello... B: no passerà passerà soprattutto con le nuove norme adesso che è già passato quindi ... C: no per questo... A: dinnu chi nuovi assunzioni ... B: non vivete di queste interpretazioni... C: e si può pressare in qualche modo per accelerare sto discorso della mobilità, in qualche modo si cerca di quanto meno di tamponare u momento ... voglio dire prima o poi passano ... son passati tutti quanti .. passerà pure lui... però intanto uno recupera ...B: non è la lotta alla persona... C: e quanto meno uno

limita i danni purtroppo il problema è solo limitare i danni... B: quello che io sempre dico non è la lotta alla persona se no a questo e siamo contenti e siamo felici... C: no anche perché i piazzali su bacanti u stessu ... quindi voglio dire considera che a dicembre abbiamo fatto -24% ...B: minchia... C: 10.000 passeggeri in meno rispetto all'anno scorso e a novembre amufattu -14%... A: si ma si nun ci su i voli comufannu...B: t'haiudittuieumancu a 500.000 rrivamu... C: amuchiudiri a 510.000 520.000 forse ma per culo e ovviamente già da gennaio si stanno vedendo i risultati, non solo c'è anche il problema che da marzo da fine marzo ALITALIA caccia puru u volu da matina quindi significa anche chiusura di due ore di due ore in meno della torre di controllo... succederà il bordello ieu ci lladittu.. ci ll'haiupuruscrittu non è che posso fari ... poi su cazzi tua... io più che darti questi segnali non è... scrivi interessa la politica batti i pugni all'Alitalia fai chi cazzu chi voi però vidi ca riduzioni è drammatica... perché se in due mesi avimu perso uno u 25 e n'atru misi u 14 l'ultimi du misi i l'annu... significa chi simurivati... B: questo mese andrà ancora oltre tracollerà ancora di più... C: ma ancora Gennaio diciamo che più o meno ci sarà l'effetto delle persone che partono...ma a febbraio... A: rientrano... C: non lo so che cazzo.... B: ma al di là di questo... C: considera che il Torino ha fatto ..

sta facendo riempimento del 40 42% perché gli hanno cambiato l'orario alle 6 di mattina .. chi cazzo parti alle 6 di mattina Fortunatamente il... B: era una di quelle sostenute da (non si capisce)... C: fortunatamente il....sta facendo... A: ma leggevo ca s'indi iupuru a welling s'indi iupuru i Lamezia... C: si dal 12 se ne va... e sta facendo qualche numero in più volotea...cioè blu panorama su Milano perché direttamente tolto il Milano di mezza giornata sta facendo qualche cosa in più...e quindi viaggia pieno...però ti voglio dire avi na cazza i machina i centuquarantapassegeri... B: questa strategia è strategia che riguarda il territorio compreso l'aereo delle sei della mattina là c'è una precisa... C: volontà... B: no...c'è una precisa strategia dei soli (non si capisce) che vorrebbe concentrare tutto sulle rotte... C: su Roma e Milano... B: sulle rotte capitali... C: no no gli interessano i due HUB anche perché hanno dismesso 12 aeromobili e hanno comprato altri 200 a medio e lungo raggio vogliono fare internaz...e diciamo europa e continente ... B: ma la strategia è un'altra dice volete questo volo allora siccome devo tenere gli equipaggi qua a Reggio pagateli voi... C: non solo c'è l'altra grana molto più grossa e se ne sta andando pure per voi. Per me là saranno grossi cazzi .. se ci scoppia pure Carboil nelle le mani... B: chi cintra?... C: è una situazione drammatica ecco perché

io vi dico se riuscite.. tamponate questo periodo già sarà molto difficile se riusciremo a superare... B: ma questo era il mio obiettivo... C: quanto meno uno dice vado in cassa integrazione almeno vai (non si capisce)... A: si ma non hai capito ma nessuno voli mi vaci.. ma nessuno non volia... ma non c'erano i presupposti non è che... C: e..viriti chi cazzo aviti a fari... B: quello che è sempre difettato...è che purtroppo tutti quanti siete stati convinti che SOGAS è eterna, io è dal primo di giugno... C: o insostituibile... B: è dal primo di giugno che vai gridandu che SOGAS è già liquidata SOGAS è già liquidata SOGAS è già liquidata... A: mi ricordo... B: aspetta... il fatto che la liquidazione invece non sia intervenuta in termini formali è che purtroppo non ci sono i soldi per liquidarla... C: infatti... B: liquidare SOGAS significa avere qualche cosa come 8.... 9 milioni di euro liquidi... C: azzeri tutto quanto... B: liquidi per poterla liquidare, non la possono liquidare perché non ce li hanno, quindi stanno cercando tutti sti cosi .. fanno capire che tutto va bene ... tutto va bene ...vanno dalla marchesa nd'avimu 1 milioni credito.... 8 milioni di cca 8 milioni di là.... Sunnu tutti parole che dicono che l'aeroporto non esiste più..chistu è u concettu... C: il fatto stesso che lui ha dichiarato che abbiamo avuto un calo dell'8% ..si a livello per tutto l'anno si ...ma considera che sulu l' ultimi due misi si ndi su gghiuti u 25%... chi cazzo

sta cuntandu?... B: ma ste premesse c'erano già all'inizio dell'anno scorso comunque u problema quindi...quello che intendo dire è vedere esattamente in questo frangente che cos'è possibile perché adesso veramente l'azione si stringe e i tempi... C: il 15 vogliono fissare quest'altro CDA ecco perché ti dico se si può fare qualche cosa accelerate perché... A: è chi si poti fari... B: richiesta della mobilità... C: stringiamo per sta mobilità va...non so se si può fare a titolo personale a prescindere dai sindacati ... B: no...figurati ... C: glielo dice il singolo dipendente cazzo... B: lo può fare l'azienda lo può fare... A: l'azienda la può fare non ha bisogno... C: non ha bisogno di sindacati? E allora perché non l'ha fatto fino ad ora?... A: ah no capiscia mai ieu...perché ha sbagliato... ha fatto...ha creato due bilanci almeno i chiddu chi liggia di carti poi non sacciu (non si capisce) chi scriviru...si tu si in pareggiu o in attivo non lo puoi chiedere... C: ma là ha fatto una cazzata... A: e là fici... a cazzata a ficiiddu... C: picchi lui ppi issi fa vidiri che era bravu ha portato i conti a zero a zero...non ha potuto chiedere soldi ...non ha potuto chiedere soldi ai soci... A: invece dici a verità...cusì a putivi prolungari direttamenti... C: non ha potuto fari nu cazzu pirchi praticamente dissi sono bravo bravissimo.. la società va avanti da sola... A: ma se questo qua i casu

vai... C: questo qua praticamente... A: tu quandu vai nci cerchi a cassa integrazioni... C: gli ha legato le mani... ecco perché.. A: ma sbagliau iddu non è chi amu a pagari nui... iddu sbaglia e nui pagamu?... B: ad esempio la situazione da Service... A: ieu non sacciu se è a Service... B: che è la baby company .. chiedi la mobilità per la Service... A: ma si iddu faciva i bilanci in perdita...puru i pocu... C: infatti... A: non è chi c'era bisognu mi fai... C: almenu dici nun c'a facimu sulì... A: dici...vardati ieu nun c'a fici mi mandati...mi ll'avi mandari n'atri du anni cca ci sunnu i carti .. non haiu... C: pirchi comunque avimubisognu comunque di assistenza... A: e non c'era nuddu problema e non stavamu cca mi discutimu del nulla ndi facivumu n'atri du anni e tri i mobilità e ognunu si sistemava armenu chiddi chi nd'hannu...ieufici cinquanta... B: non è u problema i ll'età Peppe, non è problema i pensioni o menu, cca u problema è ca SOGAS tra 5 o 6 mesi non esisterà più... C: si va bonu... B: si va bonu... non esisterà più... A: si ma si faceva i sta maniera capaci chi esistiva... C: si se riusciva a farsi dare soldi e più tempo anzicchè arrivare all'ultimuiornu... A: no no no Nino perdonami è un'ipotesi...dice guardate io non ce l'ho fatta .. mando no nove ndimandu 19 .. è possibile riducendu ancora i spisi mi nc'è n'evoluzioni na cosa e vo mi si salvamu... ambeci i sta maniera a zappa nde peri nda minau iddu stessu non nui...nui chi cazu ficimu

nui immu e basta e pirdimmu un bancu i sordi... C: e poi avete subito voi... A: perciò ti vogghiu riri i chi nd'avimu a riciriri ieu... C: l'avete subito voi ... non lo so... A: no capiscia più di quello che hai fatto tu.. chi avi a fari...non vaiu mancu mi pigghiu u caffè..comunque.. ndi lassaru 5 misu senza na lira tu scordasti? E non ficimu nenti mai...chiu i chistu chi boli u culu? E ore mi licenzia sparti? Pirchifici i bilanci sbagliati? E no si sbagliau iddu pava iddu no ieu... B: e torna.. A: e torna e torna tu... B: si ma il problema... A: se sbagli paghi tu ..(non si capisce)... C: si ma ormai il problema è che ormai siamo arrivati alla frutta cioè nel momento in cui sparisce la SOGAS ...A: si ma a curpa chi è a nostra chi rrivammu? Ri dipendenti?... C: ho capito ma a chi cazzo glieli chiedi i soldi poi tu?... B: ma a cu nci cerchi?... B: a cu cazzu ci cerchi... B: bisogna essere non ragionare comu... A: ragionare cioè...tu commetti un errore e pagano l'atri? Ma ti sembra corretto? Ma che stai dicendo? Iddu sbagliau non nui...noi ci siamo attenuti a tutto quello che ci hanno detto... ndi misimu a culu a ponti...più di questo c'aiumu a fari?... B: ddi poveri disgraziati chi ammazzaru a Parigi pensavanu propriu a chistu ma pirchi mi toccau a mia era u governu chi nd'avia mi ndi tutela pi mmi menti datu chi sapia chi chistica... C= mi fai un massaggiu a casa?... B: mazzavunu chi nd'aviunu u kalaschnikof ecc. ecc..

eppuruncimpizzaru a pelle...non è chistuccaPeppe..non si risolve in chistumodu...si può avere solidarietà Passante Buongiorno.... C: ciao ciao... B: è che si può avere solidarietà a livello a livello... C: può essere una chiave di lettura però ti deve risolvere il problema... A: e c'avimu a fari? Riciti vui...aviti n'idea

Verbale di trascrizione telefonica eseguita sull'utenza n.ro 3495605080 intestata a Angelo Di Bua Giancarro, pervenuta alle ore 16,01 del 6.10.2014, in entrata dal n.ro 3xxxxxxx utilizzato da Giuseppe Raffa.

INTERLOCUTORI:

Con la lettera "A" viene indicato il chiamante Giuseppe Raffa;
Con la lettera "B" viene indicato il chiamato Angelo Di Bua Giancarro.

B= Pronto?

A= Angelo

B= Sì

A= Peppe Raffa sono ciao come stai?

B= oh Peppe bene ora in questo istante stavo uscendo qua dall'aeroporto

A= Ma sei in campagna elettorale immagino

B= Certamente. Ancora mi devo mettere qua devo chiedere il permesso se non mi

licenzia prima Porcino e quindi la campagna me la faccio lo stesso

A= *Ti volevo dire una cosa allora per domani ho fatto questo incontro per l'UGL devo chiamare a Chirico?*

B= *Si il confederale si*

A= *Lui è confederale giusto?*

B= *Si si è Chirico*

A= *E poi il territoriale se la vede lui*

B= *Eh si perché non so qua come siamo combinati perché c'è un po' di...*

A= *Ma pirchi ci su burdelli?*

B= *Eh certo*

A= *Cu cosu ddà, sempri cu Cuzzuculi?*

B= *Eh c'è molto casino*

A= *Ma non avete risolto poi con Cozzucoli?*

B= *Ma quando mai qua Peppe qua c'è una gestione che non va in questa azienda*

A= *Ma noi ora domani intanto ci vediamo se tu vieni non lo so perchè io sto in ..(non si capisce) confederale , poi se mi chiamano bene perché come RSA tu dovresti venire*

B= *No io sono nella segreteria regionale e provinciale*

A= *E quindi si bo veniri veni, valuta tu*

B= *Si io potrei pure venirci però dico ...non lo so*

A= *Va be io chiamo a Chirico*

B= *C'è l'hai il numero Peppe?*

A= *Aspetta, si si c'è l'ho,va bonu poi ci vediamo, però cercamu non mi nd'arroccamu su posizioni inutili*

B= *Ci sentiamo Peppe*

A= *Però io..se vieni tu poi domani*

purtroppo sugnu....sennò ndi viriumu rumani matina n'attimu per capiri chiddu chi succedi pirchi sennò onestamenti....

B= *A che ore li convochi ?*

A= *Alle cinque*

B= *Va bene eventualmente ti telefono, dico vediamo qua come sono combinato*

A= *Va bene*

B= *Va bene una buona serata ciao*

A= *Ciao bello, grazie.*

Al prossimo, moscerini.

LA GRANDEZZA DELLA GRECIA – L'AGGRESSIONE DI SERSE – I CIALTRONI "europei" DEL 2015 COL COMPLESSO DI EFIALTE.

03/07/2015

a cura di Nicola Scali



Abbiamo già scritto dei burattini europei – della Germania, della Francia, dell'Italia ecc. – che si sono scagliati contro la GRECIA obbedendo agli ordini degli usurai che dominano il mondo. E ricordate di quale debito abbia il Mondo verso la GRECIA.

In attesa dei risultati del referendum che, qualunque sia il risultato, sarà comunque l'ennesima lezione di Civiltà e Democrazia della GRECIA al mondo schiacciato dall'usura; e di un approfondimento delle azioni ignobili dei vari "governanti", tra i quali si distinguono per servilismo, ignoranza, indecenza quelli itagliani, pubblichiamo i capitoli del libro VII delle Storie di ERODOTO che trattano del tradimento di EFIALTE che rese possibile la presa delle TERMOPILE da parte dei PERSIANI.

In attesa di individuare ulteriormente gli affetti dal complesso di Efielte, che si scagliano oggi contro la GRECIA, correndo, come l'taliota RENZI, a leccare frau MERKEL, senza alcun riguardo neppure per la decenza. Ma certi che alla fine la Civiltà e la Democrazia che ancora una volta la GRECIA insegna al mondo trionferanno e gli euroburattini saranno eliminati dai loro stessi padroni. "...211) Allora, così duramente malconci, i Medi si ritirarono; ma presero il loro posto i Persiani, quelli che il re chiamava Immortali, agli ordini di Idarne: l'idea era che avrebbero chiuso la faccenda agevolmente. Quando anche

questi si scontrarono coi Greci, non ottennero miglior risultato dei Medi, ma proprio lo stesso, perché affrontavano il nemico in uno spazio angusto, si servivano di lance più corte di quelle dei Greci e non potevano far valere la superiorità numerica. Gli Spartani lottarono in maniera memorabile, dimostrando in varie maniere di essere combattenti esperti fra gente che combattere non sapeva: tutte le volte che voltavano le spalle e accennavano a fuggire mantenevano serrate le file; i barbari, vedendoli ritirarsi si lanciavano all'attacco con urla e frastuono; ma gli Spartani, appena raggiunti, si voltavano e li affrontavano, e con questa tattica abbatterono un numero incalcolabile di Persiani. Lì caddero anche alcuni, pochi, fra gli Spartani. I Persiani non riuscendo a forzare in nessun punto il passo, per quanto ci provassero attaccando a frotte e in ogni altra maniera, si ritirarono.

212) Si racconta che durante questi assalti il re, che osservava la battaglia, sia balzato tre volte dalla sedia, in apprensione per il suo esercito. Quel giorno dunque combatterono così. Il giorno seguente i barbari lottarono senza miglior sorte; dato che

quelli erano pochi, attaccavano sperando che, coperti di ferite, non sarebbero più stati in grado di opporre resistenza. Ma i Greci erano schierati per reparti e per città e si alternavano in prima linea, tranne i Focesi, che erano dislocati sulla montagna per sorvegliare il sentiero. Non trovando niente di diverso da quanto visto il giorno prima, i Persiani si ritirarono.

213) Proprio quando il re non sapeva più che fare in quel frangente, gli si presentò un abitante della Malide, Efielte figlio di Euridemo, certo convinto di ricevere da lui qualche grande ricompensa, e gli parlò del sentiero che portava alle Termopili attraverso i monti; e così segnò la fine dei Greci che là avevano resistito. In seguito, per paura degli Spartani, Efielte si rifugiò in Tessaglia; dopo la sua fuga, alla riunione degli Anfizioni a Pile, i Pilagori misero una taglia sulla sua testa e più tardi (era rientrato ad Anticira) morì per mano di un uomo di Trachis, Atenade. Atenade uccise Efielte per un'altra ragione, su cui mi soffermerò in un secondo tempo, ma non per questo fu meno onorato dagli Spartani.

214) Così dunque morì Efielte tempo dopo questi avvenimenti. Circola anche un'altra versione

dei fatti: sarebbero stati un uomo di Caristo, Orete figlio di Fanagore, e l'Anticirese Coridallo a parlare al re e a indicare ai Persiani la strada intorno al monte; ma io non ci credo affatto. Intanto bisogna considerare che i Pilagori dei Greci non misero una taglia su Orete e Coridallo, ma su Efielte di Trachis, verosimilmente dopo aver raccolto le più sicure informazioni. Inoltre sappiamo che Efielte si era dato alla fuga per questa imputazione; in effetti anche senza essere della Malide, Onete avrebbe potuto conoscere quel sentiero, se aveva frequentato spesso quella regione, ma fu Efielte a mostrare il sentiero attorno al monte; il colpevole è lui e lui io scrivo.

215) Serse si compiacque di quanto Efielte gli prometteva di fare: subito, tutto allegro, ordinò a Idarne e ai suoi uomini di partire; si mossero dall'accampamento all'ora in cui si accendono i lumi. Questo sentiero era stato scoperto dai Maliesi del luogo; dopo averlo scoperto, per di là avevano guidato i Tessali contro i Focesi all'epoca in cui i Focesi, munito il passo con una muraglia, erano al riparo da azioni di guerra. Da così tanto tempo si era rivelato di nessuna utilità per i Maliesi.

216) Ed ecco il tracciato di questo sentiero. Inizia dal fiume Asopo, che scorre attraverso la gola del monte; monte e sentiero portano lo stesso nome, Anopea. Il sentiero Anopea si sviluppa sul dorso della montagna e termina nei pressi della città di Alpeno, che è la prima della Locride in direzione della Malide, vicino alla roccia detta di Melampigo e alle sedi dei Cercopi, dove si trova il punto più stretto del passo.

217) Seguendo tale sentiero fatto così, i Persiani, attraversato l'Asopo, marciarono tutta la notte, avendo a destra i monti dell'Eta e a sinistra quelli di Trachis. Spuntava l'aurora quando giunsero sulla vetta del monte. Nei pressi di questo monte, come ho già spiegato, erano di guardia mille opliti focesi, che difendevano la loro patria sorvegliando il sentiero; la via d'accesso inferiore, infatti, era presidiata da quelli che si è detto, i Focesi invece vigilavano sul sentiero, di loro iniziativa, dopo essersi impegnati in tal senso con Leonida.

218) Ecco come i Focesi si accorsero dei Persiani quando erano ormai lassù. I Persiani in effetti erano riusciti a salire senza farsi vedere perché il monte è tutto ricoperto di

querce; c'era comunque calma nell'aria e quando il rumore divenne forte, come era naturale data la massa di foglie sparse sotto i piedi, i Focesi balzarono su e rivestirono le armi; e subito i barbari furono lì. Al vedere uomini intenti a prendere le armi, rimasero sbigottiti: si aspettavano di non trovare il minimo ostacolo e si erano imbattuti in un esercito. Idarne, temendo che i Focesi fossero Spartani, chiese a Efialte la nazionalità di quei soldati; ricevuta l'informazione esatta, dispose i Persiani in ordine di battaglia. I Focesi, fatti segno a ripetuti e fitti lanci di frecce, si rifugiarono in ritirata sulla cima del monte, credendo che i nemici fossero venuti ad attaccare proprio loro, ed erano pronti a morire. Questo pensavano, ma i Persiani di Efialte e di Idarne, senza affatto badare ai Focesi, in fretta e furia, scesero giù dalla montagna.

219) Ai Greci di stanza alle Termopili il primo a predire la morte che li avrebbe colti all'aurora era stato l'indovino Megistia, dopo aver osservato le vittime dei sacrifici. Poi dei disertori portarono notizia dell'accerchiamento persiano (la segnalazione era arrivata quando era ancora notte). Il

terzo avviso lo diedero le sentinelle che corsero giù dalle alture, ormai allo spuntare del giorno. Allora i Greci tennero consiglio e i pareri erano divergenti: c'era chi proibiva che si abbandonasse la posizione e chi premeva per il contrario. Quindi si divisero: alcuni di loro si allontanarono, e, sbandatisi, rientrarono nelle rispettive città, altri erano pronti a restare lì assieme a Leonida.

220) Ma si racconta anche che fu Leonida a congedarli: si preoccupava, pare, di sottrarli alla morte, mentre a lui e agli Spartiati presenti non si addiceva abbandonare la postazione che erano venuti espressamente a presidiare. Io sono pienamente d'accordo con questa versione; di più: sono convinto che Leonida, quando si accorse che gli alleati erano scoraggiati e poco disposti a condividere i pericoli, abbia ordinato loro di andarsene, pensando però che a lui la ritirata non conveniva: restando lì lasciava di sé un glorioso ricordo, senza intaccare la prosperità di Sparta. In effetti agli Spartani che la interrogavano circa questa guerra, subito all'inizio delle operazioni, la Pizia aveva risposto che o Sparta sarebbe stata distrutta dai barbari o il

suo re sarebbe morto. Ecco il testo dell'oracolo pronunciato in versi esametri:..."O abitanti di Sparta, la vostra città gloriosa Da discendenti di Perseo è distrutta, o la terra lacena Piangere deve la morte del re della stirpe di Eracle: Poichè non furia di tori o leoni trattiene l'invasore. Zeus in lui l'impeto infonde; e non credo si fermi fin quando O la cittade o il rege non abbia del tutto sbranato"... (Voi che abitate l'ampia pianura di Sparta, o la vostra grande e gloriosa città dai discendenti di Perseo viene distrutta, oppure no, ma allora il paese di Lacedemone piangerà la morte di un re della stirpe di Eracle. No, non lo tratterrà la forza né dei tori né dei leoni, faccia a faccia; dispone della forza di Zeus; e dico che non si fermerà prima di aver fatto a pezzi l'una o l'altra). Ritengo quindi che Leonida, pensando a queste parole e volendo assicurare la gloria ai soli Spartani, abbia congedato gli alleati e non che quanti se ne andarono se ne siano andati così malamente, nella discordia.

221) A questo riguardo esiste una prova niente affatto trascurabile. Anche l'indovino al seguito dell'esercito, che si diceva discendesse da Melampo, Megistia d'Acarnania, e che

osservando le vittime aveva predetto l'immediato futuro, fu congedato da Leonida, come risulta chiaramente, perché non morisse con loro. Ma lui, benché mandato via, rimase e allontanò invece il figlio, a sua volta presente nella truppa, il solo che avesse.

222) Insomma, gli alleati dimessi da Leonida se ne andarono via e gli obbedirono, ma Tespiesi e Tebani rimasero, soli, presso gli Spartani. I Tebani restavano contro voglia e loro malgrado (Leonida in effetti li tratteneva tenendoli in conto di ostaggi), i Tespiesi invece per loro precisa scelta: rifiutarono di andarsene abbandonando Leonida e i suoi, e così, rimanendo sul posto, ne condivisero la sorte. Il loro comandante era Demofilo, figlio di Diadrome.

223) Serse, dopo aver offerto libagioni al sorgere del sole, attese fino all'ora in cui la piazza del mercato è più affollata e quindi ordinò l'assalto; così gli aveva suggerito Efiante: infatti la discesa dal monte è assai più rapida e la distanza molto minore che non l'aggiramento e la salita. I barbari di Serse avanzavano e i Greci di Leonida, da uomini che marciavano incontro alla morte, si spinsero ormai molto più che all'inizio

verso lo spazio più aperto della gola. In effetti nei giorni precedenti si difendeva il baluardo del muro ed essi combattevano ritirandosi lentamente verso i punti più stretti; allora invece, scontrandosi fuori dalle strettoie... molti dei barbari cadevano a frotte; dietro di loro infatti, i comandanti degli squadroni, armati di frusta, tempestavano di colpi ogni soldato, spingendoli avanti continuamente. Molti finirono in mare e annegarono, molti di più ancora morivano nella calca calpestandosi a vicenda: nemmeno uno sguardo per chi cadeva. I Greci, sapendo che sarebbero morti per mano di quanti avevano aggirato la montagna, mostravano ai barbari tutta la propria forza, con disprezzo della propria vita, con rabbioso furore.

224) Alla maggior parte di loro, intanto, s'erano ormai spezzate le lance, ma massacravano i Persiani a colpi di spada. E Leonida, dopo essersi comportato veramente da valoroso, cadde in questo combattimento e con lui altri Spartani famosi, dei quali io chiesi i nomi, trattandosi di uomini degni di essere ricordati; e chiesi anche i nomi di tutti i trecento. Caddero allora anche

molti altri illustri Persiani, fra i quali due figli di Dario, Abrocome e Iperante, nati a Dario dalla figlia di Artane Fratagune; Artane era fratello di re Dario e figlio di Istaspe di Arsame. Artane nel cedere la figlia in sposa a Dario le assegnò in dote l'intero patrimonio, perché Fratagune era la sua unica figlia.

225) Colà caddero dunque combattendo due fratelli di Serse. Sopra il cadavere di Leonida si accese una mischia furibonda di Persiani e Spartani, finché grazie al loro eroismo, i Greci lo strapparono ai nemici respingendoli per quattro volte. Questo durò fino all'arrivo degli uomini di Efielte. Dal momento in cui i Greci seppero del loro arrivo la battaglia mutò ormai aspetto: i Greci riguadagnarono di corsa la strettoia della strada, superarono il muro e andarono a prendere posizione sulla collina, tutti quanti assieme tranne i Tebani. La collina si trova all'ingresso del passo, dove oggi si erge in onore di Leonida il leone di marmo. Lassù si difendevano colle spade (chi ancora le aveva), con le mani, coi denti; i barbari li tempestavano di colpi, di fronte quelli che li avevano seguiti e avevano abbattuto il baluardo del muro, intorno da tutte le

parti gli altri che li avevano aggirati.

226) Spartani e Tespiesi si comportarono altrettanto bene, ma il più valoroso si narra sia stato lo spartano Dienece, che prima dello scontro coi Medi avrebbe pronunciato la seguente battuta. Sentendo dire da uno di Trachis: "Quando i barbari scaglieranno le frecce, copriranno il sole con la moltitudine dei dardi" (tante erano le frecce), Dienece non rimase per nulla scosso da questa osservazione e rispose, mostrando di disprezzare il numero dei nemici, che l'ospite di Trachis stava dando tutte notizie magnifiche: visto che i Medi oscuravano il sole, contro di loro la battaglia si sarebbe svolta all'ombra e non al sole.

227) Queste e altre simili battute lo spartano Dienece lasciò a ricordo di sé, secondo quanto si racconta. Dopo di lui gli Spartani dicono che abbiano dato eccellente prova di sé due fratelli, Alfeo e Marone figli di Orsifanto. Fra i Tespiesi si segnalò maggiormente uno che si chiamava Ditirambo, figlio di Armatide.

228) In onore di quanti furono sepolti esattamente là dove caddero e di quanti erano morti prima che partissero i Greci dimessi da Leonida, sono

scolpite le seguenti parole:..."Contro trecento miriadi combatterono qui D'uomini quattro migliaia venuti dal Peloponneso."... (Qui, un giorno, contro tre milioni di nemici combatterono quattromila Peloponnesiaci). La precedente iscrizione vale per tutti, la seguente per i soli Spartani:..."Ospite, vanne; e a Sparta tu reca l'annuncio, che qui Per ubbidire alle leggi di lei noi giaciamo"... (Straniero, porta agli Spartani la notizia che noi giaciamo qui, obbedendo ai loro ordini). Così per gli Spartani; in onore dell'indovino:..."Il monumento è questo del glorioso Megistia. Dello Spercheo la corrente varcando, l'uccisero i Medi: Quando, indovino ben certo del sopravvenir delle Parche, Il condottiero di Sparta lasciare e salvarsi non volle".... (Questa è la tomba del famoso Megistia, ucciso, un giorno dai Medi che avevano varcato il fiume Spercheo, dell'indovino che allora, pur conoscendo il suo destino di morte, si rifiutò di abbandonare il comandante di Sparta). Esclusa la scritta relativa all'indovino, furono gli Anfizioni a onorarli con iscrizioni e con stele. La stele dell'indovino fu fatta scolpire da Simonide figlio di Leoprepe, per

ragioni di amicizia....”
(ERODOTO – LE STORIE- DAL
LIBRO VII).

Duemila e cinquecento anni
dopo non è difficile individuare
in SERSE l'USURA MONDIALE
agli ordini della quale operano,
affetti dal complesso di EFIALTE,
i vari MERKEL, HOLLANDE,
MERKEL, JUNKER. Ma siamo
certi che alla fine la Grecia
trionferà ancora contro i NUOVI
BARBARI. E salverà l'EUROPA
ancora una volta.

“Ilva e Fincantieri, il decreto del Cdm annulla lo stop dei giudici”- E’ Giusto – Ma il decreto per il ripristino della Cassa per il Mezzogiorno, la fine delle persecuzioni “antimafia”, la riapertura della A 3, il Lavoro?

04/07/2015

a cura di Nicola Scali



Ieri, poco dopo le 19 - a ventiquattro ore dal decreto della magistratura di GORIZIA che ha sequestrato i depositi di materiale ferroso di FINCANTIERI e determinato la

sospensione del lavoro di 4.500 operai addetti – il consiglio dei ministri ha emesso un altro decreto che annulla, giustamente, il decreto dei magistrati di GORIZIA e consente l'immediata ripresa del lavoro in FINCANTIERI. Si sono salvati 4.500 posti di lavoro. Non risulta che il consiglio dei ministri sia stato altrettanto sollecito, dopo tre mesi, a revocare il decreto con cui la magistratura di CASTROVILLARI ha sequestrato il viadotto dell'autostrada A3 e impedito i lavori per il ripristino della viabilità verso la CALABRIA. Non risulta che il consiglio dei ministri abbia neppure allo studio il decreto per la fine del regime coloniale che nel SUD e in CALABRIA ha distrutto decine di migliaia di posti di lavoro sostituendoli con pagliacciate antimafia. Non risulta che abbia allo studio un qualsiasi piano - il Dibattito da anni suggerisce il ripristino della Cassa per il Mezzogiorno – per la creazione di posti di lavoro, il rilancio dell'economia, il rispetto delle Libertà civili dei Cittadini, la fine del regime coloniale che soffoca il SUD e ne perseguita i Cittadini. Anche in AUSTRALIA dopo averli costretti a emigrare.

PER GLI ERRORI DEI MAGISTRATI NON BASTA L'INDENNIZZO

04/07/2015

a cura di Giovanni Alvaro



Siamo ormai abituati ad ogni errore possibile e immaginabile che possa verificarsi nella galassia della giustizia, ma ci sono notizie che sono come un pugno nello stomaco anche a quanti si aspettano di tutto perché sono abbastanza vaccinati. Scoprire il motivo per il quale un innocente è rimasto 5 mesi in cella risulta essere comunque sconvolgente e parliamo non dell'errore di valutazione che avrebbero potuto commettere i magistrati dell'accusa e i giudici delle indagini preliminari e del riesame, ma del motivo che ha provocato il detto errore costringendo un libero cittadino a trascorre un periodo di forzato

riposo in un carcere di alta sicurezza.

Ma è meglio raccontare tutto dall'inizio. Antonio Pelaggi, dirigente del Ministero dell'Ambiente, in base a delle intercettazioni viene accusato d'essere stato corrotto con 700 mila euro. Ma la vicenda poteva considerarsi chiusa allorquando un rapporto della Guardia di Finanza smentiva questa convinzione accusatoria e affermava l'assoluta onestà del manager pubblico. Ma questo rapporto per un diabolico scherzo del destino finisce seppellito in uno dei faldoni costruiti durante il percorso dell'inchiesta. Ma è solo dopo il trasferimento di essa, disposto dalla Cassazione, che rivede la luce il rapporto della GdF e, conseguentemente, finisce il calvario del dott. Pelaggi.

Quel rapporto (redatto a fine 2011), però, non ha fatto cambiare atteggiamento ai pm che, imperterriti, hanno chiesto l'arresto del pericoloso 'malvivente', arresto che i giudici di prime cure hanno concesso a gennaio 2014, successivamente hanno negato la scarcerazione, e addirittura rifiutato di spostarlo in un carcere normale anziché tenerlo

segregato in un carcere di alta sicurezza dove era stato destinato tenendo, chiaramente, conto della sua 'alta pericolosità'.

Ora escludendo, chiaramente, scelte deliberatamente assunte contro il Pelaggi che è diventato, suo malgrado, il protagonista di una moderna 'colonna infame manzoniana', l'unica ipotesi che rimane in piedi è la negligenza dei pm che hanno sottovalutato quel rapporto o non lo hanno neanche letto, che si sono rifiutati addirittura di ascoltare il loro imputato malgrado ben 5 richieste avanzate dallo stesso malcapitato. Rimane soprattutto in piedi anche la negligenza dei giudici che non l'hanno neanche letto quel rapporto, fidandosi di ciò che dicevano i rappresentanti della pubblica accusa e rinunciando, sostanzialmente, ad essere terzi tra accusa e difesa.

Sono episodi come questo che distruggono la credibilità della magistratura e rilanciano l'urgenza di una vera regolamentazione della responsabilità dei magistrati che non può esaurirsi con gli indennizzi pagati dallo Stato o dalle assicurazioni, senza ricadute importanti nello

sviluppo della propria carriera come avviene per tutte le altre categorie professionali. Se per il medico, l'ingegnere e l'avvocato, per esempio, l'incapacità degli stessi viene punita dal mercato, che fugge dalle loro prestazioni, il magistrato anche se incapace continua a espletare il proprio compito.

Nel caso del magistrato incapace, il mercato non può nulla. Deve allora essere il popolo, con gli organismi che lo rappresentano (Parlamento, Presidenza della Repubblica, Governo), che deve provvedervi, perché chi sbaglia non deve poter continuare a sbagliare, ma deve semplicemente cambiare mestiere. Il caso di Pelaggi deve servire da monito.

ITALIA Lettera aperta al Sig. Presidente ANAS

04/07/2015

a cura della maschera di Zorro



Presidente ANAS Dott. Giorgio Armani

Dott. Giorgio Armani, pare che la sua nomina ha trovato consenso in quella parte pulita dell'ANAS. In Lei, Armani, i dipendenti che hanno a cuore le sorti dell'azienda delle strade, rimette quella flebile speranza di riscatto dalle continue angherie patrimoni dei Colonnelli Romani e sodali locali. Bene ha fatto a delocalizzare altrove il responsabile della comunicazione esterna. E che il nuovo sia all'altezza della situazione. Mancano ora i Direttori Centrali, la cui peculiarità è già stata ampiamente descritta da altro giornale online. Senza la rimozione di questi ultimi, non cambierà nulla. Il sistema delle tangenti ha sempre avuto la corsia di favore, quasi fosse

un'autostrada verso la Via Monzambano n 10 di Roma, dove si decidono gli importi e le imprese cui affidare i lavori. A latere si scelgono i dipendenti che dovranno seguire "quei" lavori. Ad hoc. E fu così che, dopo il mancato crollo del viadotto dell'A 3 in località Gallico, l'ANAS, con dieci anni di ritardo, appalta i lavori di restyling della fu Salerno-Reggio Calabria, da Campo Calabro a Santa Caterina. Restyling che servirà a poco poiché i viadotti sono lacerati e, pertanto, vanno demoliti e ricostruiti. Anche per quest'appalto il sistema è quello appena descritto sia pure in parte. Infatti, si mormora negli ambienti delle Strade, che tocca a Lei, ARMANI, verificare che i Colonnelli Romani, per dirigere "quei" lavori hanno o stanno per catapultare da altro Compartimento, una pulzella priva di pudore: *"Se voi non foste il mio sovrano non celerei il disio di fuggirvi lontano, ma poiché siete il mio signore debbo concedermi spoglia ad ogni pudore"*. Perché la scelta della pulzella sarà cosa d'altro Compartimento? Non ci sono dipendenti negli uffici dell'A 3 in grado di dirigere i lavori? Forse questi ultimi non consentirebbero all'impresa d'operare secondo protocollo?

Oppure, la pulzella, senza onore e senza pudore, garantirebbe quel sistema cui nessuno vuole recidere: *"Beh proprio perché voi siete il sire fan cinquemila lire è un prezzo di favor. E' mai possibile o porco di un cane che le avventure in codesto reame debban risolversi tutte con grandi puttane, anche sul prezzo c'è poi da ridire ben mi ricordo che pria di partire v'eran tariffe inferiori alle tremila lire"*. Sire, tremila lire (3%) era la mazzetta per i lavori di ammodernamento. Ora, si tratta di restyling, ovvero di lavori chic e quindi la governance prenderà a piene mani. Sire, il 3% non è più reato, come sentenziato da una seduta plenaria locale. Cinquemila lire pare il giusto prezzo per le future prestazioni.

L'Italia come Cipro: se la banca fallisce paghi tu

06/07/2015

a cura di M5S Parlamento



B. Grillo

Intervento di M5S Parlamento "Si chiama Direttiva Europea 2014/59/UE". Significa, brutalmente, che dal 1 gennaio 2016 se la vostra banca va in crisi dovete pagare voi con i vostri conti correnti, azioni e obbligazioni. Oggi con limite superiore a 100 mila euro, ma si potrebbe finire a 30 mila come già in Germania.

Come funziona il Bail - in (prelievo forzoso)

Se ricordate, è la stessa cosa che successe qualche anno fa a Cipro: per evitare il fallimento delle banche si rastrellarono i soldi dei risparmiatori con un bail-in, e questa bella idea piacque così tanto all'Europa che si decise di farla adottare a tutti quanti. Naturalmente la

direttiva va prima ratificata dai Parlamenti nazionali, con il solito fin

to rispetto della democrazia a cui ci ha abituato l'Unione. La Commissione Finanze alla Camera (a maggioranza PD) si affretta zelante ad approvare quanto ordinato. A breve in aula per l'approvazione definitiva. Tutto ciò in barba ad ogni buonsenso, alla Costituzione e persino alle più recenti parole del Papa. I giornali opportunamente tacciono. Tra qualche mese diventeremo tutti soci delle banche, ma sia chiaro, sempre con le consuete regole contrattuali: se le perdite saranno di tutti, i profitti restano i loro.

L'HANNO CHIAMATA ANTIMAFIA - E' SEMPLICE COLONIALISMO AI DANNI DEL SUD - E PROTEZIONE DI TRADIMENTI ALTI.

06/07/2015

a cura di Nicola Scali



Falcone

Borsellino

L'ha scoperto persino Lucia BORSELLINO, figlia del Giudice Paolo assassinato il 19 Luglio del 1992. E alla scoperta ha fatto seguire dimissioni dalla giunta siciliana e l'invito a non coinvolgerla nelle cerimonie programmate per commemorare l'uccisione del padre. Questo ci porta a riproporre il dubbio che più volte abbiamo espresso sul DIBATTITO: E se quell'omicidio fosse avvenuto perché Paolo BORSELLINO avesse scoperto che ad assassinare due mesi prima Giovanni FALCONE erano stati gli interessati a impedire il

suo viaggio a MOSCA e un incontro con il procuratore generale della RUSSIA con la consegna di documenti sui trascorsi sovietici dei comunisti italiani? E a chiedere ancora una volta: E' possibile che l'omicidio dei due giudici sia avvenuto quanto al primo per impedirgli di avere in mano prove di reati, a partire dall'alto tradimento allo spionaggio, commessi da comunisti destinati ad andare al potere in ITALIA, mentre il comunismo scompariva persino da quella che era stata l'Unione Sovietica? E quanto al secondo per impedirgli di indagare in quella direzione sull'assassinio di FALCONE? Una indagine non è mai stata fatta. E sulla pelosa "santificazione laica" dei magistrati assassinati è stata edificata, attribuendone il merito ai due Siciliani, la religione dell'antimafia per creare un apparato burocratico-inquisitorio che assicurasse il mantenimento eterno del SUD nel ruolo di colonia. Nella contestuale - come abbiamo denunciato e continuiamo a denunciare - creazione dell'antimafia e soppressione della Cassa per il Mezzogiorno. Con l'avvio di una persecuzione planetaria anche nei confronti dei discendenti di quelli che furono i Cittadini delle Due Sicilie. Com'è

avvenuto con le ultime scempiate aggressioni ai discendenti di quei Cittadini emigrati in AUSTRALIA da parte degli "esperti itagliani dell'antimafia". Ci piace pensare che soffermandosi criticamente su tutto ciò, a fronte dell'antimafia scoperta come foglia di fico per nascondere ogni ingiustizia e indecenza, Lucia BORSELLINO abbia deciso di lasciare l'assessorato siciliano attribuitole per avere l'ennesima copertura da chi dell'antimafia ha fatto una redditizia professione nascondendoci dietro figure irreprensibili. Come denunciarono SCIASCIA, Mauro MELLINI, Massimo DOLAZZA, migliaia di Avvocati. E continua a verificare giornalmente la plebe italica cui si elargiscono conferenze stampa, gogne e torture, spacciate per antimafia. Mentre distrugge ogni possibilità di lavoro e impresa nel SUD. Consegnando beni sequestrati in nome dell'antimafia e contro ogni principio legale alla voracità dei CIOTTI e dei CONSULENTI dell'antimafia. Sempre sulla pelle del SUD e dei suoi Cittadini coloniali.

Inchieste e politica: ecco chi ha in mano la vigilanza in Italia Lo stretto giro di soliti noti che tirano le fila della vigilanza privata, dal tribunale di Milano a Expo 2015, fino a Eni, Milan, Rai e molte banch

06/07/2015

a cura di Francesco Gangemi

MILANO 2015
1 MAGGIO • 31 OTTOBRE
NUTRIRE IL PIANETA
ENERGIA PER LA VITA



Rosario Basile

Ex parlamentari europei di Forza Italia, sicilianissimi e abili nel trasformismo politico - proprio come il ministro dell'Interno Angelino Alfano, attuale segretario di Nuovo Centrodestra - poi ex candidati per l'Udc in Sicilia o consiglieri attuali nel comune di Palermo, o ancora per La Destra al comune di Milano. Ex carabinieri, generali dell'esercito o delle forze dell'ordine, chi più ne ha più ne metta. Le società di

vigilanza e di guardie giurate tornano sotto i riflettori dopo la sparatoria al tribunale di Milano. Stiamo parlando di un business non indifferente, con appalti milionari sul tavolo: accordi che il ministro della Giustizia Andrea Orlando ha deciso di interrompere dopo la strage di Claudio Giardiello, almeno nel palazzo di Giustizia milanese. Nel capoluogo la All System, quella addetta alla sorveglianza del "Palazzaccio" milanese, ha vinto anche l'appalto di vigilanza per Expo 2015, una torta da 20 milioni di euro, spartita tra Ivri Spa, Ivri Servizi Fiduciari Srl, Sicuritalia Spa, Sicuritalia Group Service Scpa e Consorzio Prodest Milano Srl. Meno note alle cronache di questi giorni sono appunto le altre che l'hanno spuntata e che partecipano con la All System alla gestione della sicurezza in punti sensibili di tutta Italia. Ecco, tra queste spicca la Ivri, storica società di vigilanza, rilevata nel 2014 dalla Ksm di Rosario Basile. La Ksm è il gruppo leader nel settore. E vanta la difesa di istituzioni come la regione Lombardia e il ministero del Tesoro, aziende come Eni o il Milan, ma anche banche o la Rai.

Le società di vigilanza e di guardie giurate tornano sotto i riflettori dopo la sparatoria al tribunale di Milano

Ma andiamo con ordine, sull'asse Milano-Palermo, in questo mondo dove è difficile trovare il bandolo della matassa, dove società concorrenti si sommano o alleano ad altre società, su un business milionario, dove gli appalti spesso e volentieri partono in un anno e, dopo svariati ricorsi, vengono assegnati due anni dopo. È un mondo dove politica e forze dell'ordine si incrociano, come risulta pure nell'ultima inchiesta sulla Cl Concordia a Ischia. Nelle carte salta fuori la Sigint, altra società di vigilanza del figlio di un ex generale dell'esercito. Ed ex militari e poliziotti un po' affezionati alla politica lo sono anche alla Gf Protection. Qui dirige le operazioni Adriale Guarneri, 38 anni, un passato nell'Arma dei Carabinieri e una candidatura alle politiche del 2008 con La Destra di Daniela Santanché, attuale parlamentare di Forza Italia. «Una meteora della politica milanese» ricordano alcuni "camerati" meneghini, fatto sta che a Palazzo di Giustizia la Gf di Guarneri ci entra.

L'appalto del tribunale di Milano ed Expo

I rapporti con la All System (principale aggiudicataria dell'appalto al PalaGiustizia meneghino) non sembrano idilliaci: pronti via, nemmeno il tempo di stipulare il primo contratto con il comune di Milano e il telefonino sparito di un avvocato porta la All System a prendere le distanze dalla Gf. Poi lo scaricabarile della stessa All System nel giorno della strage al tribunale: «dei 7 varchi complessivi di accesso al Tribunale, All System ne presidia 6 e la persona imputata dei fatti ha avuto accesso dal varco di Via Manara (varco "Manara"), ingresso riservato ai soli avvocati e magistrati, che non è presidiato e in carico alla All System, ma di responsabilità di altra Società».

Gli appetiti per la sicurezza all'interno del tribunale di Milano erano (e sono) tanti. Non è un caso infatti che l'appalto per l'affidamento dei servizi di sicurezza, armata e non, attorno e all'interno del palazzo di giustizia sia stato oggetto di ricorsi al TAR. Ricorsi che si sono risolti nel 2013, con gara conclusa nel 2011 e bandita nel 2010.



L'ingresso al palazzo di Giustizia di Milano da via Manara

Inizialmente, come si può ricostruire dal contratto per il servizio di sorveglianza che *Linkiesta* ha potuto visionare, l'appalto finisce alla società romana Union Delta, in associazione di impresa con altre due società del ramo: la Sicura e la Gf Protection. All System, che ha partecipato alla gara con un'altra associazione temporanea d'impresa (Ati) formata da Ivri e Sicuritalia, ricorre però al tribunale amministrativo: tutto da rifare e l'inizio di un balletto tra Tar e Consiglio di Stato, che porta la All System e la Gf protection insieme dritti verso la vigilanza,

armata e non, per il tribunale di Milano.

Nel capoluogo la All System, quella addetta alla sorveglianza del "Palazzaccio", ha vinto anche l'appalto di vigilanza per Expo 2015, una torta da 20 milioni di euro

Ammontare dell'appalto 8.161.117,56 di euro e un contratto stipulato il 17 maggio del 2013, in scadenza il prossimo 30 aprile. Di quegli otto milioni circa, due e spiccioli sono finiti a Union Delta per i servizi che questa ha espletato nel 2012, nel periodo dei ricorsi al Tar da parte di All System. I restanti sei milioni sono per la stessa All System e Gf, per il contratto che si chiuderà tra venti giorni esatti. Al tempo la gara sollevò più di una polemica, oggi invece per la vigilanza sul sito espositivo di Expo si ritrovano insieme la stessa All System, Ivri e Sicuritalia, che alla fine non entrò nella partita per la gestione del tribunale nonostante fosse inizialmente nell'Ati con capofila All System. All System, Ivri e Sicuritalia, insieme al Consorzio Prodest, si spartiranno i 19 milioni per la vigilanza sui Lotti 1 e 2 dell'esposizione universale che partirà il primo maggio, un giorno dopo la scadenza del

contratto riguardante la vigilanza al palagiustizia.

Il groviglio siciliano e l'inchiesta sul sistema Trani

Basile, il titolare della Ksm leader di settore, non è un personaggio qualunque in Sicilia. E nemmeno in Italia. Stiamo parlando di una delle famiglie più importanti di Palermo, di cui Rosario, avvocato, è il capostipite. Il figlio Luciano, amministratore delegato di Ivri, è pure vicepresidente di Confindustria Sicilia. È anche amministratore delegato della Sicurtransport, società collegata alla Ksm, finita nelle pagine dell'inchiesta del sistema Trani in Puglia su alcuni appalti truccati per la vigilanza di immobili del demanio. Come riporta il quotidiano online [meridionews](#): «Tra gli indagati a piede libero (i reati vanno dalla concussione alla corruzione elettorale alla turbata libertà degli incanti, ndr) infatti, oltre al principale Nicola Lisi, risultano i responsabili della società di Palermo, come Francesco Lupo, 51 anni, palermitano che vive a Bari e che, secondo l'ordinanza, è dirigente della filiale Bari-Santo Spirito della Sicurcenter dopo un paio d'anni passati alla Sicurtransport di Palermo. Un posto prestigioso, il suo:

l'apertura della filiale della società in Puglia fece molto clamore e grande fu la soddisfazione dell'amministratore delegato della Sicurcenter spa, Luciano Basile, presidente del noto villaggio turistico di Terrasini Città del mare e ad oggi vicepresidente di Confindustria Palermo». Non solo. Tra i consiglieri della Sicurtransport c'è Stefano De Luca, ex segretario del Pli, già parlamentare europeo di Forza Italia nel 1994. Non finisce qui. C'è pure Salvatore Finazzo, consigliere dell'Udc. Tutti i nomi sono nelle carte dell'inchiesta, che dalla Puglia ora è stata spostata per competenza a Palermo.

L'oscuro business della vigilanza privata. Migliaia di dipendenti e tante società che formano un vero e proprio esercito privato in armi. Storie di favori e amici degli amici.

08/07/2015

a cura di Tancredi Omodei



Una gara faticosa quella per l'affidamento della sorveglianza del Tribunale di Milano. Lo ricorda il Corriere della Sera, che di quella gara ha memoria. Gara costellata da ricorsi, per un valore di 8 milioni e 200 mila euro. Gara che ha introdotto una novità di grande rilievo: la sicurezza della giustizia affidata per la prima volta non solo alle guardie giurate armate, ma anche a personale senza armi. Il bando di gara è del 2010: «Affidamento del servizio di sorveglianza armata (tramite Guardie particolari giurate), guardiania non armata...». Ad assicurarsi la gara, ai tempi, un raggruppamento di imprese che

comprendeva la Gf Protection, Uniondelta, Sicura e All System srl. La stessa All System che cinque anni dopo, insieme a un altro raggruppamento di imprese, vince un altro appalto molto importante per la sicurezza, quello del controllo degli accessi a Expo. Un business da venti milioni di euro. Uomini, armati e no, e sofisticati sistemi di sicurezza che richiedono continui aggiornamenti ed altri soldi. Un business - è il caso di dire - davvero sicuro... Questo per dare le dimensioni dell'affaire che si gioca oggi a Milano, soprattutto attorno all'Expo, come nel resto del Paese, attorno alla sicurezza. Ma torniamo al Tribunale e all'introduzione dei vigilantes senza armi in un luogo altamente sensibile. Una guardia giurata, dotata di porto d'armi e di licenza individuale costa circa il doppio rispetto al personale che svolge lavori di portineria: all'incirca 20 euro all'ora contro 13.

La gara del 2010 non fu fatta secondo l'offerta al massimo ribasso, ma con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Comunque sia andata la gara, la conseguenza è stata che il personale armato

all'interno del Tribunale si è dimezzato. La decisione, come riporta il Giornale in un articolo del 2011, provocò polemiche a non finire tanto che l'associazione delle imprese di vigilanza fece ricorso al Tar proprio contro la figura della guardia non armata. Ricorso che fu rigettato dai giudici amministrativi. Partendo dai fatti di Milano, con la sicurezza appaltata ad una società di vigilanza, riflettori, dunque, sul business della sicurezza. Quanti soldi? Chi sono i protagonisti? Da dove vengono? Quali i loro rapporti di potere? Quali solidarietà li sostengono nella corsa agli appalti? In questi anni si sono creati gruppi societari di grandi dimensioni, che prendono appalti in ogni dove: tribunali, aeroporti, importanti edifici pubblici di ogni dimensione, anche di alto valore sensibile. Pochi gruppi dominano e si spartiscono il mercato. Basta andare nei siti ufficiali delle società e si coglie il processo di aggregazione dei gruppi e la schiera sempre più vasta della clientela. All System, Mondialpol, Ksm- Soluzioni per la sicurezza preventiva -, un gruppo molto forte, che parte da Palermo. Migliaia di dipendenti. In questa o quell'altra società, veri e propri eserciti in armi. Un

mondo tutto da esplorare, fatto anche di tanti ex. Ex ufficiali di questa o quell'arma. Lasciata l'uniforme si sono messi in affari in un settore nel quale potevano contare specifiche competenze e solide amicizie, anche nei Servizi e tra chi si occupa, per compiti istituzionali, di Servizi. Recentemente, dalla cronaca, il caso di Ischia, con gli indagati che ricorrono all'agenzia di un ex ufficiale per bonificare gli uffici dalle intercettazioni. Caso emblematico di cosa può maturare attorno ad una di queste agenzie legate alla sicurezza. Se una società come questa fa un favore, un servizio, cosa ha in cambio? Cosa può chiedere? Magari l'intercessione per una delle tante gare che galleggiano nel grande mare degli appalti. Spesso, ai vertici, se non nelle proprietà, di questi gruppi, ci sono ex in contatto con chi ha ancora alte responsabilità nelle forze armate. Affari, appalti, generali veri o finti, come l'ex colonnello della vicenda di Ischia, chiamato ad effettuare una "bonifica" contro le intercettazioni, e Servizi.

Tra le cose emerse dalle carte dell'inchiesta della Procura di Napoli che ha portato in carcere il sindaco di Ischia e altri, si

legge, infatti: nel novembre del 2013 il dirigente della Cpl, la cooperativa al centro dell'inchiesta, sa di avere il telefono sotto controllo. Ha paura che ci siano delle "cimici" nell'ufficio e pensa, prudentemente, di ordinare una bonifica. A chi? L'inchiesta racconta di un giro di telefonate che, alla fine porta ad un "generale". "Serve fare una bonifica...Quando mi autorizzi chiamo il generale, ce la facciamo fare...Ovviamente, ci farà un prezzo di riguardo....Però, facciamola fare...".In realtà, secondo la ricostruzione degli inquirenti il "generale" a cui si riferisce la telefonata è Matteo Giuseppe Lopez, un ufficiale dell'Esercito in pensione. Che fa Lopez ? Smessa la divisa, è titolare di una agenzia di sicurezza, la Sigint Srl. Un passo che hanno fatto in tanti nel nostro Paese. Una divisa appesa al chiodo, è sempre una divisa e può servire soprattutto se la si incontra nel mondo generoso degli appalti di servizi.

"Generalissimo...abbiamo bisogno di te....urgentissimo, poi ti spiego..." si dice in un'altra telefonata dell'inchiesta. Dunque, un "generalissimo" che risolve problemi, come il signor

Wolf di "Pulp Fiction". E la soluzione dei problemi non è mai a titolo gratuito, c'è sempre una contropartita.

PALERMO Basile, l'intoccabile protetto da alcuni pezzi deviati dello Stato, querela per i reati di calunnia e diffamazione la vittima

08/07/2015

a cura di Francesco Gangemi



Nostra inchiesta. Continua dai numeri precedenti. La vittima si chiama MATTIOLI Gioacchino, ed è quel dipendente della grande famiglia che non sottostava alle angherie, minacce, soprusi e violenze comportamentali dei fratelli Basile, che col sistema della corruzione hanno conquistato l'italietta. MATTIOLI è quel giovane, padre di due figli, abbandonato dalla moglie, caporale dell'Esercito, per paura o per viltà d'evitare danni che il giovane marito le avrebbe potuto procurare a causa della sua legittima reazione alla mafia

che trova rifugio nelle aziende della grande famiglia. MATTIOLI, è quel giovane che per aver denunciato alla Squadra Mobile di Palermo e alla Procura di quella città gli atteggiamenti mafiosi della grande famiglia e di molti suoi dipendenti organici a cosche, è stato abbandonato da quanti avrebbero avuto il dovere istituzionale di tutelarlo e d'aggradire giudiziariamente le coppie storte in doppiopetto. Perché questo silenzio rumoroso dello Stato? Dr DI MATTEO, Lei che non ha paura come abbiamo avuto modo di leggere sulla copertina della rivista "OGGI", come mai ancora non è intervenuto per rompere la catena che avvolge il patto tra Stato e mafia? Per essere più espliciti: tra la famiglia BASILE e pezzi corrotti delle istituzioni? MATTIOLI, era venuto a denunciare nel suo ufficio, dr DI MATTEO, tale inaccettabile collusione e lei, dr DI MATTEO, era troppo occupato per ricevere un cittadino onesto tanto da affidarlo al suo collega dr TARTAGLIA. Il quale ha preso verbale il denunciante, che da allora non ha avuto alcuna notizia a meno che non sia in corso un'indagine che probabilmente non porterà da nessuna parte come per il

passato. Anzi. La grande famiglia ha querelato per aver tanto osato, il signor MATTIOLI. E' strano che il denunciato sia stato convocato dalla Polizia Postale e non dalla Polizia Giudiziaria presso la Procura. Voglio ricordare a me stesso cosa dice Leonardo SCIASCIA: "... la mafia è un'associazione per delinquere, con fini di illecito arricchimento per i propri associati (oggi, tra gli associati i politici e molte articolazioni istituzionali a livello centrale e periferico ndr) , che si pone come intermediazione parassitaria, e imposta con mezzi di violenza, tra le priorità e il lavoro, tra il cittadino e lo stato...".

Al prossimo.

Francesco Gangemi

DOCUMENTI

Prot.798/14 P. G.

Alla Procura Della Repubblica
Presso il Tribunale di Palermo -
Sezione di Polizia Giudiziaria di
Palermo

Alla C.A Sost. Commissario
Alla C.A. Sost. Mattei Fabrizio

Il sottoscritto Mattiolo
Giacchino mette nuovamente a
conoscenza le autorità

competenti inerente ai fatti che sono accaduti il 07/10/2014 di tentato omicidio da parte di persone a me sconosciute, con continui pedinamenti e appostamenti sotto la mia abitazione, come già accaduto nel 2012 e messi a verbale nell'anno citato al Dott. Del Bene, successivamente indagini passate alla Dr.ssa Mazzocco, la quale delegava la locale squadra mobile di Palermo, dove il personale addetto alle indagini, non ha saputo gestire in maniera adeguata, la situazione ormai incline mia e della mia famiglia, lasciandoci alla mercé dei balordi, creandoci a causa della loro superficialità e abuso non messo agli atti, problemi di natura logistica, divulgando a terze persone che c'erano delle denunce, lasciando intendere che io fossi un ricercato dalle forze dell'ordine, per quanto accaduto posso sempre come ho cercato di fare in passato, provare l'operato ambiguo di chi ha investigato su questa mia situazione, senza mai aver messo a verbale quanto volevo dichiarare, chiuso in una stanza con 5 poliziotti come se da vittima fossi diventato carnefice, pensando come accade spesso, a chi dice la verità con fatti e prove, viene preso per visionario, pazzo,

come detto dagli agenti venuti presso la mia abitazione sempre nell'anno 2012, che mi invitavano verbalmente senza alcun invito scritto presso i loro locali, rimanendo esterrefatti sulla persona che avevano dinanzi visto come detto da loro, che ero stato dipinto da loro colleghi come un tizio con problemi psicologici. Chi mi ha interrogato non ha messo nella denuncia un primo tentativo criminoso ai danni miei e della mia famiglia con testimoni, avvenuta in provincia di Messina, stoppandomi con le seguenti parole: "la televisione fa male, tutte queste fiction su squadra antimafia danno alla testa", lei parli e se io lo ritengo un reato lo scrivo, compreso il comportamento anomalo del mio ex legale che proverò come ho cercato di fare sempre con delle prove. Io ho avuto a che fare con gli organi di polizia per il servizio che svolgevo, visto che per 19 anni ho svolto servizio come guardia giurata, motorizzata antirapina, collezionando da forze di polizia e non ben 54 elogi, non ricordo di personale così slavato nel condurre le indagini specialmente di un fatto così grave, dove a rischiare oltre la mia ex compagna ci sono dei bambini in tenera età, non

voglio che avvenga la stessa cosa, visto la piega che sta riprendendo. Da due anni a questa parte mi chiedo, anche se so chi sia, visto il forte accanimento per le cose che so e che mi sono state dette dal titolare dell'istituto di vigilanza per cui lavoravo, che ho denunciato due volte, nel 2005 con la conseguenza di archiviazione come è stato fatto nel 2012, riuscendo a manipolare il tutto, cosa dettami i faccia parecchie volte vantandosi dei loro agganci con le istituzioni visto i posti di lavoro dati, che cercano di oscurare questa vicenda mettendomi dei paletti, cercando di isolarmi, non è fantasia ma purtroppo pura realtà. Fortunatamente esistono persone che vivono ancora nella legge, mi sono rivolto e continuerò a farlo, dietro mie lettere, a dei Magistrati di un certo spessore, che mi hanno fatto convocare dalla Polizia giudiziaria della Procura, nella persona del Sostituto Commissario Mattei, il quale è stato delegato visto e ribadisco, le mie lettere al Procuratore Generale Dott. Roberto Scarpinato e al Dott. Nino Di Matteo, quest'ultimo si prodigava a delegare la Polizia della Procura, a cui scrivo come

detto all'inizio per quello che accade ancora. Tutt'ora non sono tutelato, sono in pericolo di vita, vivo ,viviamo nella paura non ci discostiamo mai dalla realtà, non voglio SCORTA CI TENGO A PRECISARLO, ma qualcosa devono pur fare, cosa si aspetta la mia morte...che tutto finisca così... ho riempito una intera Italia di copie audio e lettere su quello che accade, sono stato dal MAGISTRATO DI TURNO il giorno il 15/10/2014 ho chiesto in segreteria ad un ispettore di polizia municipale che volevo fare una denuncia, mi ha accompagnato nella porta accanto per annunciarmi, in tutto questo sono in compagnia di un mio familiare, per tutta risposta mi viene detto dal Dott. De Montis che non poteva prendere nessuna denuncia in quanto quel giorno, non so da chi ,aveva avuto questa disposizione, lasciandomi trasecolato e nello stupore di chi ci aveva annunciato. Così si trattano i liberi cittadini? Telefonate fatte da parte della squadra mobile al mio numero di cellulare, dove in un primo momento dicono che loro hanno le indagini su quanto era accaduto alla mia persona, cercando di capire dove avessi fatto la denuncia per averla loro, in una seconda telefonata

nell'arco di un paio d'ore dopo avergli detto che l'avevo fatta dai Carabinieri, avvertivo stupore e mi veniva detto che allora doveva essere il Magistrato a decidere a chi dare il mandato,. Ma che gioco è? Prima sono delegati e poi no!! come il poliziotto della mobile che dopo avergli dato il numero dello scooter con i due balordi a bordo, mi riferiva che era tutto apposto, il motore era pulito potevo stare tranquillo....tranquillo? Pulito? Ma di che si parla? Stavano per ammazzarmi e devo stare tranquillo!? Cos'è questa presa in giro, per la mobile o quanto meno per questo poliziotto tutto è apposto e per i carabinieri no! perché questo interesse, perché si continua a giocare con la vita delle persone, non capisco il tipo di meccanismo che si è innescato, non capisco quante sezioni devono indagare, perché si vuole fare anche questa volta confusione sulla mia vicenda? Chi si vuole agevolare? Chi vuole richiudere le indagini? Forse ci sarebbe un coinvolgimento di troppe persone? Devo pagare con la mia vita perché tutto finisca? Riterrò responsabile di qualunque atto criminoso accada a me e alla mia famiglia, di chi sta cercando di gestire

queste indagini celando la verità, infischiosene per l'ennesima volta di un caso di mala giustizia da parte di chi vuole nascondere qualcosa. (HO PASSATO DUE VISITE MEDICHE IN DUE ASP DI DUE CITTA' DIVERSE DOVE ATTESTANO CHE IL SOTTOSCRITTO E' SANO DI MENTE NEL CASO IN CUI QUALCUNO DICA IL CONTRARIO COME GI' HA ACCADUTO. CHIEDO CORTESEMENTE CHE LE INDAGINI NON SIANO PIU' AFFIDATE ALLA POLIZIA, MA AD ALTRI CORPI IN QUANTO RISCONTRO UN CONFLITTO DI INTERESSI DA PARTE DI SOGGETTI CHE CERCANO DI MANIPOLARE QUESTA VICENDA, QUESTA STORIA, ORMAI DIVENTATA UNA BARZELLETTA CHE NON FA RIDERE, MA FA RIFLETTERE CHI ONESTO COME ME, CERCA DI PORTARE AVANTI LA PROPRIA VERITA'. GIUSTIZIA QUELLO CHE CHIEDO, CREDO ANCORA NELLE PERSONE NATE E CONVINTE DELLA LEGGE E CHE MI HANNO DATO LA POSSIBILITA' DI ESSERE SENTITO. Aggiungo che nessuno mi ha ancora convocato sulla denuncia fatta, nessuno si è preso la briga di farmi vedere le foto segnaletiche, visto che il tizio seduto dietro che ha estratto un revolver era a viso scoperto, inoltre non si capisce

la verità delle tre diverse versioni sul numero di targa!!!

Firmato Giacchino Mattioli

AEROPORTO FU "TITO MINNITI" SOGAS. Il 13 luglio, il C. di A. dovrebbe approvare il bilancio taroccato dall'anziano monaco del bordello. MOSE' farfuglia che mi verrà a trovare il supremo.

10/07/2015

a cura di Francesco Gangemi



Nostra inchiesta. Continua dagli anni precedenti. Il Supremo, arrestato dal bravo Colonnello dei ROS, GIARDINA, è un mafioso condannato all'ergastolo, ma che c'entra con la casa di tolleranza gestita dai due presidenti, denominata SOGAS? Forse, il MOSE' teme il

suo coinvolgimento nel processo metà di "META"? Dr LOMBARDO, giovane e coraggioso sostituto, come mai il MOSE' non è stato arrestato? Da chi è stato protetto e perché? Per caso faceva il confidente e il protettore? Lo interroghi, dr LOMBARDO, e si faccia dire come mai è il gioiellino dei due presidenti, il CTU e commercialista PORCINO, e il dottore avvocato CALARCO. I quali spacciano delle entrate al sesto piano del palazzo che ha registrato due miliardi di vecchie lire di tangenti. Ci riferiamo al CEDIR. D'altra parte, non ci rendiamo conto del perché sono stati verbalizzati i due presidenti dal magistrato delegato alle indagini e il signor DI BUA, che ha avuto la dignità di denunciare il malaffare che da tempo serpeggia in quel bordello della SOGAS, non sia ancora stato ascoltato dal magistrato cui è stata affidata la prima querela nonostante l'interessato ne abbia fatta esplicita richiesta. Signor Procuratore, Lei ha invitato i cittadini onesti a non nascondersi dietro il muro dell'omertà. Orbene, il signor DI BUA, padre di due figli, è stato licenziato per avere aderito al suo invito, dr de RAHO. Ci siamo chiesti - una mia riflessione a

voce alta –: perché la G. di F. delegata alle indagini non utilizzi gli accorgimenti tecnologici per incastrare le puttane che circolano all'interno della struttura aeroportuale? Comprendo che non spetta a un giornalista entrare a gamba tesa nelle indagini cui sovrintende il magistrato delegato, ma è pur vero che i giornalisti liberi dalle maglie dei padroni e padrini, hanno il dovere, costituzionalmente protetto, di porre all'attenzione della pubblica opinione fatti e circostanze che non rientrano nell'ambito della legalità e che quindi sconfinano nella corruzione. Nella fattispecie, palpabile. Un monito ritengo debba essere rivolto ai consiglieri preposti all'approvazione del bilancio falsificato. Come i precedenti. Non scivolate nell'illecito facendovi rubare la dignità!

LO STRAORDINARIO

MOSE', come tanti altri suoi non degni colleghi, non osserva l'orario di lavoro ordinario. Allora, a che titolo i due presidenti badino a pagare congrue ore di straordinario? Le firme apposte sui cedolini - scarabocchi - sono false?

E se lo sono, i post Holder, che non sono in grado di controllare il normale orario d'ufficio dei loro dipendenti, sono collusi? Se non lo sono, hanno rimediato a denunciare i disonesti? I due presidenti hanno avviato un'indagine interna? Il C. di A., ha chiesto doverosamente spiegazioni ai due presidenti?

AUTONOLEGGI

Gli autonoleggi, (AVIS, MAGGIORE, HERTZ, e altri), non saranno più presenti in aeroporto, poiché trasferiranno la loro attività in locali privati già individuati. La fuga dall'aeroporto è stata provocata dai due presidenti. I quali, a fronte del calo di passeggeri che l'aeroporto registra grazie alla loro mancanza di professionalità, hanno ben pensato d'aumentare i canoni

d'affitto attraverso un bando di gara cui nessuno ha partecipato a eccezione di un solo autonoleggiatore. Da chi e perché sarebbe stato convinto a rispondere al bando bandito? L'ipotesi che formuliamo è che i due presidenti abbiano letteralmente cacciato gli autonoleggi per etichettare di rarità l'aeroporto e renderlo di grande interesse turistico con conseguente aumento dei passeggeri cui vendere tanta strafottenza.

CARBURANTE

Il bordello ha concesso a diversi dipendenti l'illecita goduria dell'uso del carburante per fini privati. Saremo più precisi al prossimo, moscerini.

CONSIGLIERI REGIONALI DELLA CALABRIA Le schifezze degli schifosi ai quali la pena inflitta è un calcio in bocca a quel pezzo di società civile che ancora sopravvive al virus letale della più ignobile corruzione

13/07/2015

a cura di **Francesco Gangemi**



1/Nostra inchiesta. Nulla da dire sulla serietà professionale della dr.ssa Olga TARZIA e del giovane P.M. dr CENTINI già

distintosi in altre inchieste giudiziarie portate a termine o comunque proposte al GIP, dall'effetto giusto quanto dirompente riguardante soggetti in doppiopetto, i quali hanno violato la legge nella certezza di avere l'impunità. La pena tuttavia inflitta non è adeguata alla sporcizia cui si sono imbrattati soggetti istituzionali che probabilmente rispecchiano la dubbia natura dei loro elettori. Comprendiamo che per i requirenti e giudicanti sia stata una corsa a ostacoli a causa di regolamenti demenziali adottati in sede legislativa sia pure smontati dal GIP facendo ricorso a giurisprudenza consolidata e alla legge in generale, al buon senso e al rigore morale di cui dovrebbero essere dotati i macrocefali che hanno derubato i cittadini perbene. Certo, se una persona che ha fame stacca dal ramo dell'albero una mela, per lui sono guai seri, non certo per gli ectoplasmi o peggio invertebrati. Tra tutti, s'è distinto il medico di Sinopolicchio, Luigi FEDELE, forse figlio legittimo della laidezza. In questo bordello sviluppatosi e cresciuto negli anni a palazzo Campanella, meglio conosciuto come il palazzo delle tangenti, non mancano amanti e corna, viaggi

di piacere, liste di nozze, scontrini e soprattutto fango.

Francesco Gangemi

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA

Sezione dei Giudici per le Indagini Preliminari

ORDINANZA DI APPLICAZIONE DI MISURE CAUTELARI

e contestuale DECRETO DI SEQUESTRO PREVENTIVO

(Artt.272 e ss. C. p. p.; art. 321 C. p.)

Il giudice per le indagini preliminari, dott.ssa Olga Tarzia, vista la richiesta di applicazione della misura cautelare avanzata dal P.M. ed esaminate le successive integrazioni del 27.05.2015 e del 19.06.2015 nel procedimento penale nei confronti di

- 1) FEDELE Luigi, nato a Sant'Eufemia d'Aspromonte (RC) il 29.05.1953;
- 2) AIELLO Pietro, nato ad Ardore (RC) il 30.06.1956;
- 3) NUCERA Giovanni, nato a Reggio Calabria il 02.01.1953;
- 4) TRIPODI Pasquale Maria, nato a Montebello Ionico il 10 maggio 1957
- 5) FRANCO Giovanni, nato a Reggio Calabria il 28.06.1949

- 6) DATTOLO Alfonso, nato a Rocca di Neto (KR) il 23.04.1964;
- 7) GALLO Gianluca, nato a Roma il 22.11.1968;
- 8) BILARDI Giovanni Emanuele, nato a Reggio Calabria il 26.03.1968;
- 9) TRAPANI Carmelo, nato a Reggio Calabria il 02.03.1973;
- 10) GRILLO Alfonsino, nato a Vibo Valentia (VV) il 18.03.1967;
- 11) PARENTE Claudio, nato a Ragliano (Cs) il 17giugno1956;
- 12) MAGARO' Salvatore, nato a Castiglione Cosentino il 29 maggio 1954;
- 13) DE GAETANO Antonino, nato a Reggio Calabria l'11.06.1977;
- 14) AIELLO Ferdinando, nato a Cosenza il 26 novembre 1972;
- 15) BOVA Giuseppe, nato a Reggio Calabria il 29.10.1943;
- 16) ADAMO Nicola, nato a Cosenza il 31 luglio 1957;
- 17) CICONTE Vincenzo Antonio, nato a Vibo Valentia il 15.1.1955
- 18) GIORDANO Giuseppe, nato a Reggio Calabria il 05.06.1972;
- 19) DE MASI Emilio, nato a Crotone il 20.07.1948
- 20) TALARICO Domenico, nato a Conflenti (CZ) il 18.05.1963;
- 21) PRINCIPE Sandro, nato a Rende (CS) l'11.08.1949

22) BATTAGLIA Demetrio, nato a Motta San Giovanni 1° novembre 1959;

23) AMATO Pietro, nato a Borgia (CZ) il 21.05.1939;

24) CENSORE Bruno, nato a Serra San Bruno (VV) il 06.08.1958;

25) FRANCHINO Mario, nato a Montegiordano (CS) il 20.01.1954;

26) MAIOLO Mario, nato a Cosenza, il 23 maggio 1963;

27) GUCCIONE Carlo, nato a Rende (CS) il 13 Marzo 1960;

28) SCALZO Antonio, nato a Conflenti (CZ) il 31 agosto 1955;

29) SULLA Francesco, nato a Cutro (KR) il 14 maggio 1954;

30) LOIERO Agazio, nato a Santa Severina (KR) il 14.01.1940

31) FEDELE Diego, nato a Reggio Calabria il 18.01.1986

INDAGATI

Gruppo P.D.L.

FEDELE Luigi - FEDELE Diego



A) del delitto di cui agli artt. 81 cpv., 110 e 314 c.p., perché, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso compiute anche in tempi diversi, FEDELE Luigi nella qualità di consigliere regionale e capogruppo del gruppo consiliare presso la Regione Calabria denominato "P.D.L." e quindi pubblico ufficiale, si appropriava, in concorso morale e materiale con il figlio FEDELE Diego nella qualità di titolare della FEDRIST S.a.s. - Ristorante LE MACINE con sede in Sant'Eufemia d'Aspromonte limitatamente alle erogazioni effettuate in favore di tale attività con fondi del Gruppo consiliare per una somma complessiva di € 42.700,00 negli anni 2010-2012, mediante prelievi indebiti dal conto corrente del gruppo consiliare e comunque sostenendovi spese in realtà risultate avere finalità private ed in ogni caso non ammissibili a rimborso, delle seguenti somme erogate al predetto gruppo consiliare dal Consiglio Regionale della Calabria ai sensi e per gli effetti della L. Reg. n. 13/2002 (e succ. modif.): - per il 2010 di € 31.131,95 a titolo di rimborso per spese in realtà risultate avere finalità private ed

in ogni caso non ammissibili a rimborso, € 44.407,00 mediante l'indebita emissione di assegni all'ordine di sé stesso ed € 61.935,75 mediante indebiti prelievi in contanti dal conto corrente intestato al gruppo consiliare, tutti risultati privi di giustificazione; - per il 2011 di € 157.986,83 a titolo di rimborso per spese in realtà risultate avere finalità private ed in ogni caso non ammissibili a rimborso, € 28.400,00 mediante l'indebita emissione di assegni all'ordine di sé stesso ed € 40.216,03 mediante indebiti prelievi in contanti dal conto corrente intestato al gruppo consiliare, tutti risultati privi di giustificazione; - per il 2012 di € 35.891,47 a titolo di rimborso per spese in realtà risultate avere finalità ogni caso non ammissibili a rimborso; avendo di tali somme la disponibilità in ragione del suo ufficio di consigliere regionale e capogruppo del "P.D.L.". Commesso in Reggio Calabria, Palmi ed altri luoghi dal maggio 2010 al 03.05.2012.

FEDELE Luigi



B) del delitto di cui agli artt. 81 cpv., 479 (in relaz. all'art. 476 co. 2 c.p.) e 61 n. 2 c.p., perché, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso compiute in tempi diversi, nella qualità di consigliere regionale e capogruppo del gruppo consiliare presso la Regione Calabria denominato "P.D.L." e quindi pubblico ufficiale, nei rendiconti annuali relativi all'impiego dei fondi erogati al gruppo dalla Regione presentati al Consiglio Regionale ai sensi dell'art. 7 della L. Reg. n. 13/2002 e succ. modif., per gli anni 2011 e 2012, falsamente attestava la correttezza della spesa e occultava la illecita destinazione delle risorse. Con la circostanza aggravante di

aver commesso il fatto per assicurarsi l'impunità in relazione al delitto di peculato, di cui al capo A) che precede. In Reggio Calabria in data 24.04.2012 e 12.03.2013. AIELLO Pietro - FEDELE Luigi. C) del delitto di cui agli artt. 81 cpv., 110 e 314 c.p., perché, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso compiute anche in tempi diversi, in concorso morale e materiale tra loro, AIELLO Pietro, nella qualità di consigliere regionale appartenente al gruppo consiliare presso la Regione Calabria denominato "P.D.L." e quindi pubblico ufficiale, indebitamente percepiva da parte di FEDELE Luigi, nella qualità di consigliere regionale e capogruppo del medesimo gruppo consiliare equindi anch'esso pubblico ufficiale, appropriandosene, somme di cui avevano la disponibilità in ragione del loro ufficio, in quanto erogate al predetto gruppo consiliare dal Consiglio Regionale della Calabria ai sensi e per gli effetti della L. Reg. n. 13/2002 (e succ. modif.), per i seguenti importi: - nel 2010 € 1.927,00 a titolo di rimborso per spese in realtà risultate avere finalità private ed in ogni caso non ammissibili a rimborso,

nonché € 9.973,04 a titolo di rimborso per presunte spese relative all'attività del gruppo consiliare ma in realtà mai documentate; - nel 2011 € 17.599,00 a titolo di rimborso per presunte spese relative all'attività del gruppo consiliare ma in realtà mai documentate; - nel 2012 € 8.291,00 a titolo di rimborso per presunte spese relative all'attività del gruppo consiliare ma in realtà mai documentate; Commesso in Reggio Calabria ed altri luoghi dal 06.09.2010 al 27.11.2012. NUCERA Giovanni - FEDELE Luigi. D) del delitto di cui agli artt. 81 cpv., 110 e 314 c.p., perché, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso compiute anche in tempi diversi, in concorso morale e materiale tra loro, NUCERA Giovanni, nella qualità di consigliere regionale appartenente al gruppo consiliare presso la Regione Calabria denominato "P.D.L." e quindi pubblico ufficiale, indebitamente percepiva da parte di FEDELE Luigi, nella qualità di consigliere regionale e capogruppo del medesimo gruppo consiliare e quindi anch'esso pubblico ufficiale, appropriandosene, somme di cui avevano la disponibilità in ragione del loro ufficio, in

quanto erogate al predetto gruppo consiliare dal Consiglio Regionale della Calabria ai sensi e per gli effetti della L. Reg. n. 13/2002 (e succ. modif.), per i seguenti importi: - nel 2010 € 8.500,00 a titolo di rimborso per spese in realtà risultate avere finalità private ed in ogni caso non ammissibili a rimborso; - nel 2011 € 15.137,76 a titolo di rimborso per spese in realtà risultate avere finalità private ed in ogni caso non ammissibili a rimborso, nonché € 7.513,41 a titolo di rimborso per presunte spese relative all'attività del gruppo consiliare ma in realtà mai documentate; - nel 2012 € 3.626,82 a titolo di rimborso per spese in realtà risultate avere finalità private ed in ogni caso non ammissibili a rimborso; Commesso in Reggio Calabria ed altri luoghi dal 29.10.2010 al 06.03.2012. FEDELE Luigi, (P.D.L.- 2010/maggio 2012).

Il suddetto indagato, interrogato in data 06.06.2013, in relazione alle modalità di gestione del suo gruppo consiliare dichiarava di aver provveduto all'apertura di un conto corrente, collegato ad una carta di credito, dedicato alla gestione dei fondi assegnati al gruppo, sul quale poteva operare esclusivamente il FEDELE medesimo.

In qualità di capogruppo, il FEDELE si occupava della gestione delle spese di funzionamento del gruppo, ovvero spese di cancelleria, persona! computer, mezzi per il lavoro del gruppo. La sede veniva assegnata dalla Regione, ma per altre necessità faceva fronte il Gruppo stesso, come per attrezzature, computer, necessari per le attività lavorative. In base ai consiglieri, per come riferito, variava la modalità di gestione dei fondi. La liquidazione avveniva sulla base delle pezze di appoggio esibite al FEDELE dai singoli consiglieri. Per quanto attiene alle spese personali del capogruppo, le stesse venivano liquidate mediante assegni bancari, pagamenti in contanti previo prelievo, bonifici o mediante l'utilizzo della carta di credito. Inoltre, il FEDELE precisava che, salvo per spese ingenti, non era prevista alcuna comunicazione preventiva a carico dei consiglieri per informarlo della effettuazione di una spesa relativa ad un'iniziativa e/o una manifestazione. In relazione alla liquidazione delle spese dei singoli consiglieri il FEDELE precisava che non vi era alcun obbligo di presentare documentazione d'appoggio.

Secondo il suo assunto, infatti, la legge del tempo non prevedeva alcun obbligo di presentazione di pezzi d'appoggio per l'ottenimento dei rimborsi. Per importi di un certo ammontare, precisava che si poteva richiedere al collega consigliere l'esibizione di una giustificazione.

Ogni consigliere aveva un proprio budget e riferiva inoltre di non aver mai liquidato più delle pezzi di appoggio esibitegli dai singoli consiglieri. La gestione del Fedele è certamente tra quelle meno rispettose dei canoni elementari di correttezza e buon andamento che dovrebbero ispirare il comportamento di un uomo delle istituzioni che amministra denaro pubblico, atteso che nella sua gestione si coglie con immediata evidenza la distanza siderale tra azione politica ed etica pubblica, tra una concezione della politica come mero esercizio del potere piuttosto che servizio nell'interesse del bene comune e quindi della collettività. Ed invero è sufficiente riflettere sui risultati delle verifiche contabili eseguite dalla G. di F. per cogliere la misura dell'abuso e la ratio sottesa al mancato esercizio del dovere di controllo, funzionale ad una

gestione "legibus saluta" dei fondi di cui aveva la disponibilità sia in relazione alle proprie spese sia a quelle di alcuni consiglieri del suo gruppo nei cui confronti la colpevole compiacenza integra a pieno titolo quella forma di responsabilità concorsuale per omissione di cui sopra sono stati delineati i limiti e i presupposti, soprattutto in punto di elemento soggettivo. In tale ambito si è soffermato sulle spese inerenti il funzionamento del gruppo o parte della struttura del gruppo nel senso come il presidente, l'assessore di commissione anche il capogruppo aveva una ministruttura dice
INTERROGATORIO (ndr)



LUIGI FEDELE: no, questa è a spese del Consiglio ... DR. MATTEO CENTINI (PM): sempre del Consiglio ... ok ... LUIGI FEDELE: certo ... invece poi ci possono essere, e ci sono, degli altri collaboratori che sono a spese del gruppo con dei contrattini fatti dal gruppo stesso, sia per il capogruppo che anche per i consiglieri... e questa è un po' quella collaborazione diciamo che c'è col gruppo ... poi ci sono delle attività esterne che possono essere iniziative, attività, convegni, spese di gestione, ci possono essere... comunicazione... ci possono essere spese di rappresentanza, tutta una serie di spese per le quali vengono utilizzati questi fondi... DR. MATTEO CENTINI (PM): ma come avviene il meccanismo? Siccome siete un gruppo, siete numerosi, diciamo così, lei è tesoriere e capogruppo immagino non decida da solo, voglio dire, ... LUIGI FEDELE: no guardi sul discorso della decisione delle spese in linea di massima è il capogruppo che decide però è chiaro si concerta con i colleghi DR. MATTEO CENTINI (PM): no, ma l'iniziativa .. .no ... la portava anche un singolo l'iniziativa DR . MATTEO CENTINI: questo non capisco

... prima si spendono e poi vengono rimborsati? O prima viene deliberata la spesa e poi vengono ... LUIGI FEDELE: no intanto per i collaboratori il consigliere può chiedere dei collaboratori e noi abbiamo istituito anche anzi per primi mi pare in questo Consiglio regionale per i contratti a lungo termine abbiamo fatto sì che venissero fatti direttamente dal Consiglio regionale stesso ... alla Ragioneria del Consiglio stesso davamo i nominativi e si faceva il contratto quindi già queste somme ... DR. MATTEO CENTINI (PM): ma chi li assumeva quindi? Il consiglio o voi? LUIGI FEDELE: no ... noi ma sempre con i fondi del gruppo. FEDELE: all'interno del lavoro stesso del gruppo del Consiglio stesso c'erano della attività, delle spese che erano proprio inerenti al funzionamento dell'attività s t FEDELE Luigi il quale, sulla amministrazione del suddetto gruppo consiliare è stato sentito in data stessa quotidiana del gruppo... . DR .MATTEO CENTINI (PM) : quindi c'erano delle spese inerenti all'attività quotidiana del gruppo LUIGI FEDELE: sì, sì DR .MATTEO CENTINI (PM): ok ... tipo quali spese? LUIGI FEDELE: ma ... spese di cancelleria, spese di

attrezzatura per l'ufficio, spese anche per gli uffici stessi ... insomma etc ... DR. MATTEO CENTINI (PM): no ... in che senso per gli uffici? Non sono della regione gli uffici? LUIGI FEDELE: sì gli uffici sono della regione, sì ... qualche cosa all'interno degli uffici, un computer per esempio ... mi pare che avevamo comprato un computer una volta... insomma anche per alcuni mezzi che utilizzavamo per il lavoro stesso... DR. OTTAVIO SFERLAZZA (PM): gli arredi? venivano acquistati con questi fondi? LUIGI FEDELE: gli arredi ... la sede veniva data dal Consiglio regionale poi oltre un certo limite alcune cose il Consiglio non le forniva ... tipo cioè ci forniva un computer non ce ne forniva due ... qualche volta noi abbiamo anche comprato ... DR. OTTAVIO SFERLAZZA (PM): e quale sarebbe questo limite era legislativamente previsto? Dallo statuto, dalle norme ... LUIGI FEDELE: ma più che altro era un regolamento, più che un regolamento era ormai un'abitudine negli anni... il consiglio forniva gli uffici grandi anche in base alla consistenza del gruppo e poi anche le attrezzature dovute anche in questo senso diciamo... poi al

tre cose... io ricordo che il computer l'abbiamo comprato ... qualche altra cosa abbiamo comprato pure noi perché i Consigli o diceva "ve ne diamo uno non ve ne diamo di più" perché... insomma... ne basta uno... non c'era proprio una legge che lo determina però ... il significato era questo ... quindi anche per questo... carta... cancelleria ... DR. MATTEO CENTINI (PM): vabbè queste spese diciamo di cancelleria erano ... LUIGI FEDELE: questo all'interno ... poi ... DR. MATTEO CENTINI (PM): poi? LUIGI FEDELE: poi c'era il discorso dei collaboratori ... DR. MATTEO CENTINI (PM): sì LUIGI FEDELE: perché molti collaboratori... alcuni ... c'era un gruppo 3 o 4 che fanno ... DR. MATTEO CENTINI (PM): sì LUIGI FEDELE: ma i fondi ... DR. OTTAVIO SFERLAZZA (PM): ma il rapporto di lavoro era col Consiglio che erogava gli stipendi ... LUIGI FEDELE: erogava gli stipendi...sempre facendo parte di questi fondi che erano destinati al gruppo ... DR. OTTAVIO SFERLAZZA (PM): a quindi a carico del a carico vostro! LUIGI FEDELE: sì, sì a carico di questi fondi... DR. MATTEO CENTINI (PM): e quindi esiste una documentazione di questo, diciamo? LUIGI FEDELE:

si, si DR . MATTEO CENTINI (PM): della vostra richiesta, del passaggio... LUIGI FEDELE: ci sono i contratti! DR. MATTEO CENTINI (PM) : e sono depositati dove? LUIGI FEDELE: al Consiglio Regionale ... DR. MATTEO CENTINI (PM): al Consiglio regionale ... LUIGI FEDELE: ma li a no dico ... tra l'altro in questo modo i contratti venivano fatti dall'Ufficio del Consiglio e le somme, sia per lo stipendio dei collaboratori sia per le tasse, veniva automaticamente trattenuto dal consiglio regionale quindi nella quota che ci veniva erogata non venivano erogate queste somme ... DR. MATTEO CENTINI (PM): unacosa voglio capire : una volta stanziati i fondi il Consiglio regionale vi erogava tutta la somma poi voi la spendevate e lei naturalmente ... LUIGI FEDELE: si ci erogava tutta la somma esclusa questa che le dico io perché veniva trattenuta in anticipo ...) precisando che la somma erogata per il funzionamento del gruppo confluiva in unconto corrente intestato al gruppo del consiglio regionale di cui egli in qualità di capo gruppo aveva la gestione attraverso una carta di credito e un blocchetto di assegni. I colleghi, per le loro attività, per le quali non era richiesta

autorizzazione preventiva (tranne che non si trattasse di spese ingenti), chiedevano la liquidazione presentando le pezze d'appoggio tranne quando avevano preferito avere del personale stipulando contratti, per il quale le somme erano trattenute dalla Regione (alcuni miei colleghi preferivano avere del personale e quindi magari avevano solo dei contratti senza altre spese... altri colleghi avevano un sistema diciamo misto, nel senso che avevano qualche contratto e poi invece portavano le pezze d'appoggio a fine mese per le spese che avevano sostenuto ed io in base alle pezze d'appoggio liquidavo diciamo la somma).

FINE INTERROGATORIO (ndr)

Quanto alle proprie spese, autorimborsate, il Fedele sebbene in modo generico, ha cercato di giustificare, quella ingente accertata nell'arco temporale di un anno e sei mesi, per un totale di circa 42.700, presso il " Ristorante Le Macine" di Sam'Eufemia D'Aspromonte, di proprietà del figlio Diego

(.. perché io ogni mese ... quasi ogni mese e forse più di ogni mese organizzavo sempre lì degli incontri con una serie di informazioni di quello che si

faceva nel gruppo potevano essere sindaci, potevano essere consiglieri comunali, potevano essere anche persone legate un po' all'attività del partito un po' del gruppo ... noi davamo informazioni, chiarimenti, spiegazioni ... si discuteva, venivano date anche delle indicazioni a noi su come muoversi. .. se c'era una legge importante oppure se c'era un problema su un argomento importante che riguardava il territorio si perché intanto là era una zona... era il mio paese... chiaramente il prezzo anche del ristorante era molto limitato rispetto ad altri prezzi, avevamo tutta la saletta per noi discutevamo sempre noi ... quindi era anche un motivo di maggiore tranquillità ... e poi c'era anche un altro motivo personale che poi a seguito di un episodio che c'è stato ho preferito fare tutto lì e non andare ... infatti se lei vede io non ho nessun incontro in altri posti in altre zone della Provincia di Reggio Calabria ... perché cene in altri posti ... non ci sono più andato in questo periodo), non riuscendo, peraltro, a nascondere un proprio personale coinvolgimento nell'attività in questione abbiamo del personale dipendente e poi

molte volte..... e poi ci sono delle attività momentanee, c'è un momento in più si chiama qualcuno in più per aiutare insomma ... queste cose le facciamo anche a livello familiare insomma...).

Di interesse le spese di viaggio, proprie e delle due segretarie, una delle quali dipendente della Regione.



RIPRENDE INTERROGATORIO (ndr)

DR. MATTEO CENTINI (PM): risultano parecchi biglietti aerei emessi sostanzialmente in favore di Pinneri ... **LUIGI FEDELE:** sì **DR. MATTEO CENTINI (PM):** anche da sola non necessariamente in occasione... **LUIGI FEDELE:** sì

qualche volta andava anche da sola a sbrigare qualcosa da sola ... DR. MATTEO CENTINI (PM): del tipo?... LUIGI FEDELE : ma a sbrigare una commissione, a portare un documento a Roma ... non so un documento a Milano ... DR. MATTEO CENTINI (PM): e ci mandava lei?... LUIGI FEDELE:a discutere con altre collaboratrici io gli dicevo "vai a fare questa cosa ... a trattare di questo argomento" può capitare ...), spesso in periodo festivi, in Italia o anche all'estero, utilizzando sempre le stesse Agenzie (DR. MATTEO CENTINI (PM): ok ...senta poi ci sono, passando invece a delle spese per così dire di viaggio, due aspetti che volevamo approfondire ... il primo aspetto riguarda le spese che lei sostiene per mezzo della Sixtyseven Travel e che riguardano un suo viaggio dal 23 al 25 agosto 2011 lei più due collaboratori, della spesa totale di 3500 euro, poi c'è un viaggio, leggo anche, soggiorno a Roma dal 22 al 23 gennaio 2011 più noleggio bus per meeting dei giovani a Lamezia Terme del 26 ... per 5100 euro, infine per. 5300 euro, un viaggio anche qui con soggiorno a Roma dal 24 al 27 gennaio più viaggio aereo più soggiorno a Roma, servizio hostess effettuato durante la

manifestazione PDL svoltasi a Reggio Calabria il 4 febbraio del 2011... queste sono diciamo le tre fatture che abbiamo trovato, ecco mi vuole spiegare innanzi tutto come sceglie diciamo l'agenzia viaggi rispetto alla Sixtyseven Travel... e poi andiamo nel dettaglio ... LUIGI FEDELE: la scelgo perché c'è un rapporto di fiducia, poi molte volte, questa la conoscevo la signora che gestisce l'agenzia... DR. MATTEO CENTINI (PM) : come si chiama la signora?... LUIGI FEDELE: Deborah ... Deborah ... Deborah DR. MATTEO CENTINI (PM): vabbè ... Deborah di nome ... abbiamo la ragione sociale ... LUIGI FEDELE: poi in questa agenzia ad un certo punto... DR. MATTEO CENTINI (PM): la conosce così...LUIGI FEDELE: amicizia da tanti anni... Deborah... in questo momento mi sfugge... se mi viene ... DR. MATTEO CENTINI (PM): vabbè tanto l'abbiamo ... LUIGI FEDELE: poi ad un certo punto non mi sono più servito di quell'agenzia perché tra l'altro in quella agenzia è subentrato ad un certo momento mio figlio, e quindi non mi sono più servito perché non volevo, diciamo, mi sono sempre servito da un'altra agenzia che abbiamo sempre diciamo utilizzato che è la

Confini... DR. MATTEO CENTINI (PM): Viaggi... LUIGI FEDELE: di Reggio Calabria... Confini Viaggi ... DR. MATTEO CENTINI (PM): va bene senta questo viaggio se lo ricorda? Tutto sommato è due anni fa ... dal 23 al 25 agosto lei più due collaboratori a Roma... LUIGI FEDELE: adesso questo in realtà ... DR. MATTEO CENTINI (PM): vabbè poi semmai ci torneremo, perché poi qui nelle altre c'abbiamo un noleggio bus per meeting dei giovani a Lamezia Terme, questo episodio vedevo che annuiva quando gliel'ho detto, se lo ricorda?... LUIGI FEDELE: mi pare che c'è stata qualche occasione ... DR. MATTEO CENTINI (PM): 26 marzo 2011... LUIGI FEDELE: qualche occasione ... qualche incontro... DR. MATTEO CENTINI (PM): eh ma questo sempre rispetto al nostro problema, tra virgolette, del gruppo, cioè questo meeting dei giovani a Lamezia Terme che coerenza ha rispetto all'attività istituzionale del gruppo per cui vengono erogati i fondi?... LUIGI FEDELE: perché il gruppo... questi fondi sono per l'attività del gruppo stesso e con i ragazzi si parla sempre ... anche in molte occasioni... anche nelle cene stesse che diceva lei partecipava anche questo gruppetto di

ragazzi che seguiva queste cose e che erano del PDL quindi molte volte hanno chiesto una iniziativa... LUIGI FEDELE: ma io andavo sempre a Roma io ... DR. MATTEO CENTINI (PM): per quale attività andava a Roma? DR. MATTEO CENTINI (PM) : cioè va a sbrigare una cosa, quale cosa? Io non penso che se che uno scrive "vado a trovare mia figlia a Roma" faccio per dire ... LUIGI FEDELE: può andare al Ministero a discutere una cosa, può andare alla Camera ad incontrare un collega, può andare ad incontrare un altro capogruppo perché si discute di un programma ... DR. OTTAVIO SFERLAZZA (PM) : dovevano essere finalità istituzionali riconducibili alla sua carica di consigliere o anche attività riconducibili anche alla attività del gruppo?... LUIGI FEDELE: no anche alla attività del gruppo ... DR. OTTAVIO SFERLAZZA (PM): che potevano essere pagate dal Consiglio ... LUIGI FEDELE: ma potevano essere anche coincidenti, molte volte ... queste due finalità possono essere anche coincidenti ... DR. MATTEO CENTINI (PM) : e quindi lei chiedeva il rimborso... diciamo così rimborsava ... LUIGI FEDELE: io ho evitato di chiedere ... o forse una volta o

forse due soltanto in tutte i due anni... di farmi rimborsare dal consiglio regionale perché avendo già i fondi del gruppo come spese di rappresentanza utilizzando questi ed ho evitato che ci fosse questa doppia spesa ... DR. MATTEO CENTINI (PM): va bene ... ma la missione viene pagata anche ai collaboratori?... LUIGI FEDELE: alcune occasioni si... se c'è un collaboratore è chiaro che deve essere pagato ... DR. MATTEO CENTINI (PM): e la Pinneri e la Tramontana sono sue collaboratrici dirette?... LUIGI FEDELE: si... DR. OTTAVIO SFERLAZZA (PM) : che incarico hanno? LUIGI FEDELE: la Tramontana è un'addetta stampa della struttura e la Pinneri è con me da almeno 10 anni, 15 anni ...DR. MATTEO CENTINI (PM): e quindi sono, diciamo così, i contratti di queste signore, sono contratti a carico del gruppo o del Consiglio Regionale? LUIGI FEDELE: queste due sono a carico del Consiglio ...DR. MATTEO CENTINI (PM): del Consiglio regionale?... DR. OTTAVIO SFERLAZZA (PM): sono dipendenti Consiglio regionale?... LUIGI FEDELE: no una è dipendente del Consiglio regionale ... DR. MATTEO CENTINI (PM): chi? LUIGI

FEDELE: la Pinneri... l'altra è esterna ... perché noi possiamo avere nella struttura sia personale interno che qualcuno anche esterno... DR. OTTAVIO SFERLAZZA (PM) : dunque qui c'è un viaggio negli Stati Uniti ... LUIGI FEDELE : si ... DR. OTTAVIO SFERLAZZA (PM): ci può dire qualcosa?... LUIGI FEDELE: si sicuramente è un viaggio istituzionale ... mi pare che ci fosse cosa ... se mi dice il periodo ... DR. OTTAVIO (INC...)... LUIGI FEDELE: era in occasione del Columbus Day, questa attività che si fa , il Consiglio partecipa sempre ed io ho partecipato col Consiglio Regionale... col Presidente del Consiglio a questa iniziativa va che si è svolta negli Stati Uniti... DR. MATTEO CENTINI (PM): ma perché la rimborsa il gruppo? LUIGI FEDELE: io mi sono permesso di chiarirlo pure io ... cioè ... il Consiglio regionale poteva pagare per me questa missione. Allora siccome già avevamo questi fondi del gruppo per non gravare di più, visto che avevamo i fondi, su quelli del Consiglio, almeno ... ho fatto in questo modo ... DR. MATTEO CENTINI (PM): senta poi c'è un viaggio e soggiorno a Milano Montecarlo ... questo risale al 31 dicembre del 2011, quindi a capodanno diciamo

così... per una spesa di 2098 euro "Confini Viaggi" LUIGI FEDELE: 31 dicembre? Questo non lo ricordo ... DR. MATTEO CENTINI (PM): poi c'è un viaggio a Vienna, ci risulta, il 23 dicembre 2012 Pinneri Antonia, 572 euro sempre "Confini Viaggi" LUIGI FEDELE : perché probabilmente c'era una iniziativa e siamo andati lì... c'era una fiera ... qualche cosa ... DR. MATTEO CENTINI (PM): la Pinneri lei mi ha detto che funzione svolge? LUIGI FEDELE : dipendente del Consiglio regionale ... in questo momento è nella mia struttura ... DR. MATTEO CENTINI (PM): e ma che funzioni svolge? Che compito svolge?... LUIGI FEDELE: segretaria... DR. MATTEO CENTINI (PM) : è una segretaria? LUIGI FEDELE: collaboratrice ... DR. MATTEO CENTINI (PM): quindi lei se la sarebbe portata ... LUIGI FEDELE : sì, ma più volte perché tra l'altro è una mia collaboratrice storica questa

Alcune spese, invece, erano così ingiustificabili da non potere nemmeno abbozzare una spiegazione



DR. MATTEO CENTINI (PM) : senta poi, passando ad altro capitolo, se il Procuratore è d'accordo poi se mai torniamo anche indietro... c'è il 21 di novembre 2011 "Iannì Interior Design Lista nozze" lei spende 560 euro evidentemente per un regalo di lista nozze e ce lo troviamo tra le pezze d'appoggio di spese rimborsate, da lei sostanzialmente a se stesso per quello che abbiamo detto prima, al gruppo ... ne conserva memoria? Mi può dire qualcosa a riguardo?... LUIGI FEDELE: no non mi ricordo ... probabilmente se è lì può darsi pure che ho sbagliato io ... non lo ricordo ... però se c'è ... e sicuramente c'è

... vuol dire che ho sbagliato io
... Iannì?

che, invece, forniva per giustificare la mancanza e / o l'inutilità delle pezze giustificative spiegando che non era richiesto dalla Regione Calabria un obbligo di rendicontazione Alcune spese, invece, erano così ingiustificabili da non potere nemmeno abbozzare una spiegazione

DR. MATTEO CENTINI (PM) :
senta poi, passando ad altro capitolo, se il Procuratore è d'accordo poi se mai torniamo anche indietro... c'è il 21 di anno venivano assegnati al Gruppo consiliare ex L. R. 13/2002, risorse, al netto delle summenzionate detrazioni, per €. 351 .386,40, pertanto novembre 2011 "Iannì Interior Design Lista nozze" lei spende 560 euro evidentemente per un regalo di lista nozze e ce lo troviamo tra le pezze d'appoggio di spese rimborsate, da lei sostanzialmente a se stesso per quello che abbiamo detto prima, al gruppo ... ne conserva memoria? Mi può dire qualcosa a riguardo?... LUIGI FEDELE: no non mi ricordo ... probabilmente se è lì può darsi pure che ho sbagliato io ... non lo ricordo ... però se c'è ... e sicuramente c'è

... vuol dire che ho sbagliato io
... Iannì?)

che, invece, forniva per giustificare la mancanza e / o l'inutilità delle pezze giustificative spiegando che non era richiesto dalla Regione Calabria un obbligo di rendicontazione

(mi scusi, dico com' era la situazione ... c'era una prassi, una consuetudine, rispettando la legge che abbiamo in Consiglio regionale, però non sono mai presentate pezze d'appoggio, non sono mai documentate ... dovevamo presentare soltanto una nota riepilogativa ... ne nemmeno un rendiconto ... una nota riepilogativa a fine anno, 31 marzo, come ricordava lei all'inizio, noi abbiamo tenuto questo perché... i contratti registrati, le ricevute ... tutto perché secondo noi, anche per la contabilità nostra, era giusto farlo ma non c'era quest'obbligo di tenere le singole pezze giustificative del carburante, dei SO euro ... dei 100 euro . . . ma quanti scontrini e cose che non ho manco presentato in questi anni... manco me lo ricordo... quindi.. ce ne sono di sicuro..)

1/A cura di Francesco Gangemi

Lettera aperta per il Presidente della Repubblica, il ministro di Grazia e giustizia e Presidente del consiglio superiore della magistratura.

15/07/2015

a cura di BF



Presidente della Repubblica S. Mattarella

Ministro Giustizia A. Orlando

Tra le tante interpretazioni che noi leggiamo degli organi giudicanti quello che particolarmente abbiamo avuto modo di osservare, va riferito al contenzioso bancario.

Da anni le banche convocate in giudizio per gravi responsabilità comportamentali nei confronti degli utenti, costretti a subire sottrazioni di danaro con gravi pregiudizi per lo svolgimento della loro attività commerciale, vengono giudicate con quella forma blanda e parziale accoglimento di vincere un vero tesoro di amore, richieste di condanna, al solo fine di porre

in atto una moderata attribuzione di responsabilità e ridotta restituzione di soldi incassati illegittimamente nel corso degli anni. Dall'esame dei giudizi resi dal magistrato di merito è molto frequente leggere il parziale accoglimento, con intendimento sui generis, del tutto personale delle richieste di condanna.

Gravi responsabilità sia dal punto di vista civile, come dal punto di vista penale pur essendo sostenuti da casistica consolidata della Suprema Corte, spesso vengono completamente ignorati, e quel che è peggio, vengono da intendimenti di un pensiero del tutto personali, che non hanno nulla a che vedere né con le domande poste in essere dai contendenti, né con la giurisprudenza di legittimità, facendo intendere al lettore chiaro intento del Giudicante di formulare valutazioni frutto del pensiero proprio.

È chiaro il denominatore comune di una istruzione preventiva suggerita al magistrato Giudicante per evitare giudizi giusti nei confronti delle parti che dovrebbero effettivamente sborsare il danaro sottratto in modo illegittimo nel tempo. Senza considerare che tante

volte in tali valutazioni si insinuano particolari intendimenti di "grembiuli più o meno sporchi".

Chi scrive può rendere atto dell'assurdo comportamento del giudice istruttore che volutamente ignora l'applicazione della legge e l'interpretazione delle disposizioni imperative, nonché sentenze di Cassazione consolidate pur di imporre una soluzione al contendere in conformità al pensiero già predisposto e forse suggerito "per ordine di scuderia". Infatti, è raro che le banche, malgrado il chiaro comportamento in violazioni del T.U.L.B e di mancanza di correttezza e buona fede siano condannate a risarcire i danni consequenziali; e quello che è peggio, come abbiamo accennato, è la pretesa di accertare fatti completamente estranei al contendere, intesi soltanto dal giudice nella formulazione dei quesiti che vanno posti al consulente tecnico d'ufficio, al solo fine di accertare la tesi già sposata dal magistrato, senza tener conto delle richieste delle parti, e rispondendo solo parzialmente agli interrogativi che sono esposti negli atti introduttivi. Riteniamo che le ingiustizie diano soluzioni che nulla hanno

a che vedere con la giurisprudenza. Recentemente molti magistrati ritengono di rendersi interpreti di sentenze di Cassazione distorcendone i contenuti al solo fine di ridurre la quantificazione delle somme da restituire, anche se la legge e la giurisprudenza dicono il contrario, e ciò anche se le banche non hanno mai formulato iniziative. tesi sposate solo dal magistrato (il riferimento specifico è riferito alla interpretazione della sentenza delle SS.UU: 24418/2010 in merito ai versamenti suc/c solutori ripristinatori). Tutto il comportamento che potrebbe essere corretto dal giudizio di appello, trova una logica esclusione d fatto temporale al fine di fluidificare e scoraggiare l'intento persecutorio di chi pretende legittimamente il risarcimento dei danni e la restituzione delle somme indebitamente appropriate dall'Istituto di credito. Infatti, se si considera che fra il primo e il secondo grado di giudizio passano numerosi anni, e se viene anche messo in conto il riguardoso comportamento del Giudicante nel correttivo del giudizio precedente, ci troviamo di

fronte ad una ad una condizione di " "giudicato sostanziale"

Tali comportamenti debbono essere subiti da chi si rivolge al magistrato per ottenere quella giustizia che con tanta enfasi spesso viene garantita dalla pretesa di vivere in uno Stato di diritto. È in tutte queste "difficoltà" interpretative, spesso con soluzioni negative di rigetto del contendere, non possono essere ignorate le difficoltà economiche che deve sopportare il ricorrente per sostenere spese rilevanti. Si verifica infatti che la maggior parte delle persone, scoraggiare dalle intendimento defatigatorio che viene propinato dai giudizi di merito, molto raramente ha la forza di riproporre alla Suprema Corte il riesame del contendere, anche perché i grembiuli sporchi non si limitano a gestire giudizi di merito, ma spesso, come soventemente accade, anche i magistrati della Suprema Corte subiscono ingerenze inopportune ed esprimono rigetto facendo ricorso a ragionamenti lapidari .

Noi riteniamo che questo stato di cose debba cessare per fare posto al giusto intendimento di giustizia esaustiva e consona alle esigenze di chi ne fa domanda.

La lettura di questo scritto, che potrebbe apparire a primo acchito superficiale e poco specifica, è destinata soprattutto, a chi vuole leggere fra le righe. Ovviamente se l'intendimento di quanto sopra esposto dovesse risultare troppo ostico ci riserviamo in futuro di riportare gli esempi ai quali è stato fatto riferimento, evidenziando comportamenti noti.

Sotto il profilo della responsabilità penale delle banche siamo in marasma di interpretazioni. Il reato di pericolo è quello che si contempla in caso di violazione della norma prevista dall'articolo uno della legge 108/96, meglio nota come legge antiusura. Il legislatore all'epoca in cui è stata emanata la disposizione de qua ha inteso modificare l'articolo 644 codice penale al fine di penalizzare gli istituti di credito che in modo esagerato si ritenevano (e noi diciamo che tuttora si ritengano) legittimati a variare a loro piacimento il pagamento del tasso passivo su c/c con apertura di credito. Pur essendo trasparente l'intendimento della norma antiusura, i difensori degli istituti di credito e cultori del diritto filobancario hanno tentato e tentano di sovvertire

la disposizione della normativa. Possiamo indicare qualche esempio di sentenza filo bancaria. Addirittura in una sentenza dei nostri tribunali il pubblico ministero (noi riteniamo ob torto collo) sia stato "invitato a divinis", dopo avere diligentemente accertato in fase istruttoria la piena responsabilità dell'istituto di credito nell'applicazione del tasso usurario, a chiedere la mancanza di responsabilità della banca convenuta in giudizio, per "mancanza del dolo": con pieno accoglimento del collegio Giudicante, certamente illuminato, di una tesi assurda, tradotta poi in uno scempio sintattico con "copia e incolla" della stesura penosa della motivazione. È vero che nella circostanza la difesa è rimasta molto delusa del risultato frustrante, ma è pur vero che bisogna mettere in bilancio il costo pagato qualche altra circostanza, da magistrato che si è visto trasferire per la mancanza di attenzione ai suggerimenti ispirati dall'alto. Riteniamo sia prudente non fare nomi, anche se il fatto notorio può essere facilmente inteso da chi bene o male respira l'aria infetta dei nostri Tribunali.

La tutela del sistema si proietta anche nel tentare di eludere le

responsabilità che determinerebbero sottrazione di danaro sia pure con motivazione di obbligo di rendiconto di gestione truffaldine.

Sono da ammirare quei magistrati che sono stati sordi ai suggerimenti interessati propinati dai grembiuli sporchi, incuranti dei suggerimenti volti a ottenere la violazione delle leggi.

Qualora il lettore attento dovesse contestare per infondatezza la narrativa di cui sopra ne faccia pubblica condanna: chi ha scritto è pronto a dare piena conoscenza di condizioni solo accennate.

CONSIGLIERI REGIONALI DELLA CALABRIA

Il medico di Sinopolicchio ha bucato anche la tela del ragno sconfinando in una melmosa indecenza sintomo di una devastate illegalità senza limite di contenimento. Strappatagli di bocca il lecca, lecca

16/07/2015

a cura di Francesco Gangemi



2/Nostra inchiesta. Luigi FEDELE si era già distinto nel famigerato

concorso poli, dove hanno trovato permanente collocazione i suoi congiunti. Non sono stati da meno, in verità i suoi stimatissimi colleghi. Uno scempio che la memoria dei benpensanti non cancellerà mai. E i giovani che non sono protetti dagli straccioni del politicume e dai poteri occulti? Fanno la fame o si arruolano nell'esercito dei corrotti, figli legittimi di tutte le mafie e delle logge massoniche deviate o quasi? A leggere le spese sostenute dal medico di Sinopolicchio per soddisfare le sue velleità personali e quelle delle due sue segretarie tra cui la PINNERI (ne parleremo nel corso della nostra inchiesta), ovverosia del denaro pubblico rubato ai poveri contribuenti, ci provoca un vomito inarrestabile. Consumava pasti assieme ai suoi compari nel ristorante del figlio perché a suo dire lì, respirava aria familiare. Si serviva di letterati denominati professionisti esterni in diverse materie, per arricchire le sue misere conoscenze culturali. Spendeva senza riguardi per i suoi voli in quasi tutti i paesi del pianeta terra e ci mancava poco perché prenotasse un viaggio sulla luna. Nel proseguimento della nostra inchiesta diremo del godimento dei mezzi tecnologici e non solo, cui godono i

rappresentanti più qualificati della dilagante corruzione. A tale proposito, Giorgio Galli scrive nel suo libro "Affari di Stato": *<omissis... altrove in occidente l'opinione pubblica reagisce a situazioni di particolare corruzione sostenendo con le procedure costituzionali o col voto il gruppo dirigente... da noi l'opinione pubblica ha tentato di conseguire un cambiamento negli anni settanta, ma non ha potuto ottenerlo e si è rassegnata a essere solo oggetto di sondaggi...>*. Uno degli autori dell'indagine sulla criminalità economica, Giuseppe di Gennaro, ci ricorda che *"il delinquente dal colletto bianco è un associato al potere"*. Assistiamo a continue retate di imprenditori ritenuti mafiosi e al sequestro dei loro beni consistenti in locali rinomati specie nella capitale del Marino di turno. In Calabria, in particolare nella città del nulla, l'imprenditoria è quasi scomparsa. Domanda: e i corrotti appartenenti ai poteri forti e/o occulti confluiscono nelle continue conferenze stampa che infastidiscono le persone intelligenti? Apprezziamo il coraggio delle Forze dell'Ordine di alcuni magistrati requirenti e

giudicanti, che però sono costretti a operare senza alcuna discrezionalità, in particolare, nel lungo lasso di tempo in cui non c'era il procuratore in procura. Il popolo che ha non ha memoria storica, non ha futuro. La nostra società è anestetizzata dalla corruzione. Balzac, ci rammenta che le leggi sono ragnatele che le mosche grosse sfondano mentre le piccole ci restano impigliate. Qualcuno ci perdonerà se ricorriamo *"Al battibecco"* di Curzio Malaparte, non certamente il medico di Sinopolicchio per il quale *"La legge è come l'onore delle puttane"*.

2/Francesco Gangemi

Gli accertamenti compiuti in ordine alle spese effettuate dal FEDELE e dei singoli consiglieri appartenenti al gruppo PDL, secondo la prospettiva accusatoria, hanno evidenziato spese indebite sui fondi erogati dalla Regione Calabria ex art. 4 L. Reg. n. 13/2002 al predetto gruppo consiliare. A tal proposito si riporta la puntuale analisi relativa alla contabilità del gruppo per gli anni esaminati con le valutazioni consequenziali in aderenza alle indicazioni generali relative alle

spese inconferenti o duplicate, oggetto di peculato:



3.1) L'ANALISI DELLA CONTABILITÀ DEL GRUPPO PER IL 2010

In linea preliminare occorre evidenziare che il FEDELE ha utilizzato fondi stanziati dalla Regione Calabria per il Gruppo P.D.L. per liquidarsi spese sostenute in un periodo antecedente all'inizio della legislatura e quindi pacificamente non rientranti tra quelle conferenti. Le somme indicate nel prospetto che segue, dunque, sono certamente oggetto peculato.

NR. AZIENDA DESCRIZIONE DELL'IMPORTO - DATA SCORRIMENTI NOTE RICEV. - FATTURA FORNITRICE BENE.

27/01 /2010 ALITALIA VOLO RC ROMA A/R 249, 14 FEDELE LUIGI; PANTHEON 22/02/2010 TRATORIA PASTO PERSONALE 65,50 ROMA; SUNRISE BEACH CZ N. SCORR. RICEV. 630 del 18/04/2010 PASTO

ISTITUZIONALE 14 COPERTI € 450,00; 03/01/2010 AVENUE 31 MONACO PASTO PERSONALE 727,00 - TOTALE 1.491,64.

FEDELE Luigi per l'annualità 2010 rendicontava in nota riepilogativa le seguenti entrate ed uscite:

ENTRATE: Totale entrate al netto delle detrazioni LR. 15/2008 € 664.630,40. Totale giacenze in cassa e banca a inizio anno € 0,00. Totale Generale Disponibilità € 664.630,40.

USCITE:

Spese postali, telefoniche e di segreteria, acquisto quotidiani, settimanali e riviste, abbonamenti, spese di cancelleria, fotocopiatrici ed attrezzature € 36.436,00. Spese organizzative, di funzionamento, di rappresentanza, di aggiornamento, studio e documentazione, acquisizione di consulenze professionali di esperti, informazione sull'attività del gruppo, documentazione e libri, spese tipografiche, organizzazione convegni € 200.145,00. Spese per collaborazioni e personale, rimborso per viaggi, trasferte per partecipazione attività € 342.146,00.

Altre eventuali spese: (trattenute a monte in

Ragioneria per versamenti ritenute, non indicato). TOTALE Generale Spese € 578.727,00. Totale giacenza in cassa e banca a fine anno € 85.903,40. Totale a pareggio € 664.630,40. Sul punto, si specifica che il Consiglio Regionale tratteneva a monte la somma di €. 00, a titolo di trattenute per collaboratori. Pertanto, la disponibilità netta per l'annualità in esame del Gruppo PDL era pari a € 351.386,40. Il gruppo consiliare P.D.L. nel periodo in esame risulta aver attivato il conto corrente bancario nr. 12689.95, successivamente rinominato nel nr. 632069.28 presso il Monte dei Paschi di Siena S.p.a .. Su tale conto transitavano i fondi erogati mensilmente dal Consiglio Regionale:

35.742,29;	04/11/2010
04/11/2010	BONIFICO €
29.919,28;	
06/12/2010	06/12/2010
BONIFICO €	27.873,29;
15/12/2010	20/12/2010
BONIFICO €	30.573,29;
05/07/2010	05/07/2010 €
132.608,67;	03.08/2010
05/08/2010	BONIFICO €
47.058,50;	01/09/2010
01/09/2010	BONIFICO €
47.611,08. TOTALE	351.386,40.

L'analisi del predetto rapporto, che risulta essere alimentato nel periodo in esame esclusivamente con tali accrediti, consente di rilevare il ricorso, quali strumenti di pagamento e pertanto forme di "addebito" in conto, a bonifici, assegni bancari e prelevamenti contanti. In particolare, l'estratto di conto corrente consente di individuare, sulla scorta delle specifiche delle operazioni bancarie acquisite, i pagamenti "tracciabili" effettuati dal Gruppo in favore dei soggetti con i quali aveva intrattenuto rapporti di collaborazione, consulenza o prestazioni di servizio. L'analisi delle movimentazioni in conto corrente dal maggio 2010 (inizio legislatura) al 31.12.2010 consentiva di rilevare un saldo attivo pari a €. 85.903,73. Comparando i due precedenti



Data contabile.	Data valuta.	Descrizione	Importo.
01/10/2010,	01	10/2010	
BONIFICO			€

punti (Rendiconto presentato - Spese Documentate) emerge che il gruppo consiliare P.D.L. nel periodo in esame ha comunicato all'Ufficio di Presidenza di aver sostenuto uscite per spese a vario titolo - come meglio descritto nell'analisi di rendiconto - per complessivi €. 578.727,00. Per completezza, si evidenzia che la Ragioneria regionale tratteneva, a monte, la somma di €. 313.244,00, per oneri di competenza (ex L. R. 15/08), non indicate, però, in sede di nota riepilogativa alla voce di competenza. Trattasi delle spese sostenute per i collaboratori. Quindi le uscite nette ammontano a € 265.483,00. Rendiconto presentato dal Gruppo consiliare per l'annualità 2010 consentiva di evidenziare che per il predetto le uscite (Totale Generale Spese) indicate in "nota riepilogativa" per €. 578.727,00 appaiono così composte: €. 265.483,00 + 313.244,00 (per detrazioni). In realtà il Capogruppo documentava spese per € 152.435,77 (di cui non conferenti per il gruppo € 55.631,60): conseguentemente l'ammacco di documentazione contabile è pari a € 113.047,23 (€ 265.483,00 - 152.435,77). Di

contro, l'analisi del conto corrente evidenzia la giacenza al 31 .12.2010 della somma di €. 85.903, 73, che coincide con la giacenza (cassa e banca) riportata in rendiconto.

Il tutto viene riassunto nel seguente prospetto per il periodo 03/05/2010 - 31 12/20/2010: A) Totale Entrate al netto Ritenute 351.386,40; B) Rendiconto 2010 uscite 265.483,00; C) Spese documentate (uscite) 152.435,77; D) Saldo c/c 31/12/2010 85.903,73. Risultato (B - C) 113.047,23.

L'analisi di cui sopra, conseguentemente, evidenzia degli scostamenti contabili, rispetto ai dati comunicati al Consiglio Regionale con il rendiconto di spesa ufficiale per l'annualità in esame (2010). In questo senso è evidente che il FEDELE avendo per errore "dimenticato" che la somma di € 313.244,00 non era stata materialmente erogata al gruppo consiliare sul relativo conto corrente ma piuttosto era stata trattenuta per il pagamento delle collaborazioni, ha comunque predisposto un rendiconto in pareggio tra i fondi stanziati dalla regione (€ 664.630,40), che per errore appunto ha ritenuto essere tutte effettive entrate transitate sul

conto corrente del gruppo, e la somma tra le spese documentate (€ 578.727,00) e l'effettiva giacenza di cassa sul conto corrente (€ 85.903,40). Ora, posto che effettivamente tale giacenza era sussistente, appare evidente la fittizietà delle spese indicate (ammontanti ad € 578.727,00), atteso che il gruppo materialmente disponeva (al netto delle ritenute per i collaboratori) di "soli" € 351.386,40. Già da tali considerazioni emerge come la contabilità tenuta dal Gruppo appaia assolutamente inattendibili e false le indicazioni riportate in nota riepilogativa dal Capogruppo. Per quanto concerne l'entità delle spese sostenute dal capogruppo e dal gruppo in esame si ricorda che le somme complessive delle uscite, per come accertato dai militari operanti sulla base della documentazione contabile esibita e ricatalogata nei confronti della medesima compagine consiliare, risultano pari a € 152.435,77.



LE SPESE DI FEDELE LUIGI - SOGGIORNI.

DATA NR. SCON - RICEV. NR. FATTURA AZIENDA FORNITRICE DESCRIZIONE DEL BENE IMPORTO RIMBORSATO NOTE. DATA 12/06/2010 NR. SCON - RICEV. 304677 AZIENDA FORNITRICE SPLENDE ROYAL LUGANO - CASINO' MUNICIPALE DI CAMPIONE D'ITALIA SPA - CAMPIONE D'ITALIA - DESCRIZIONE DEL BENE SOGGIORNO IMPORTO RIMBORSATO 273,15. DATA 14.07.2010 NR. SCON. RICEV. 126077 AZIENDA FORNITRICE SHERATON GOLF PARCO DE I MEDIC HOTEL & RESORT ROMA - DESCRIZIONE DEL BENE: SOGGIORNO IMPORTO RIMBORSATO 165, 80, NOTE ROOM SERVICE. DATA 29.08.2010 NR. FATTURA 222404 AZIENDA FORNITRICE FAIRMONT MONTECARLO MONACO - DESCRIZIONE DEL BENE: SOGGIORNO IMPORTO RIMBORSATO 1.268,00. DATA 09.11.2010 NR. SCON. RICEV. 100132622 AZIENDA FORNITRICE MANDARIN ORIENTAL HYDE PARK LONDON DESCRIZIONE DEL BENE SOGGIORNO IMPORTO RIMBORSATO 1.148,78. DATA 10.11.2010 NR. - RICEV. 82060 - AZIENDA FORNITRICE THE PIERRE NEW YORK A - TAJ

HOTEL DESCRIZIONE DEL BENE
SOGGIORNO IMPORTO
RIMBORSATO 100,00 NOTE
130,59 DOLLARI. DATA
14.11.2010 NR. SCON. - RICEV
7348 AZIENDA FORNITRICE
HOLIDAY INN COSENZA
DESCRIZIONE DEL BENE
SOGGIORNO IMPORTO
RIMBORSATO 248,00. DATA
23.10.2010 NR. SCON. - RICEV.
38 AZIENDA FORNITRICE
CONFINI VIAGGI RC
DESCRIZIONE DEL BENE SALDO
HOTEL NEW YORK 10.10.10
IMPORTO RIMBORSATO 235,00
NOTE BARBARO GIUSEPPE
CONTROLLARE. DATA
13.11.2010. NR. FATTURA 3197
AZIENDA FORNITRICE E HOTEL
RC DESCRIZIONE DEL BENE
SOGGIORNO E COLAZIONE
IMPORTO RIMBORSATO 990,00
NOTE ASSOCIAZIONE
SPORTIVA DIL. DISABILI CRAZY
GHOSTS. DATA 30.11.2010 NR.
SCON. - RICEV. 10/10AZIENDA
FORNITRICE SIXTYSEVEN
TRAVEL RC DESCRIZIONE DEL
BENE SOGGIORNO ROMA DAL
26 AL 28.11.10 IMPORTO
RIMBORSATO 1800,00. DATA
15.12.2010 NR. SCON. - RICEV.
03/109741 AZIENDA
FORNITRICE HOTEL BENRNINI -
BRISTOL ROMA DESCRIZIONE
DEL BENE SOGGIORNO
IMPORTO RIMBORSATO 793,50.
TOTALI € 7.022,23.

Per quanto attiene gli hotel siti all'estero (Lugano, Montecarlo, Londra e New York) appare di tutta evidenza l'inconferenza delle spese sostenute, trattandosi di amene attività di interesse per il Gruppo P.D.L da svolgere (al più poteva trattarsi di missioni compiute all'estero dal Capogruppo, dallo stesso autoliquidate illegittimamente a carico del Gruppo). Peraltro, anche con riferimento ai soggiorni in Roma può al più trattarsi di soggiorni relativi a missioni nazionali quale consigliere regionale, ma non emergono iniziative intraprese in quelle occasioni dal capogruppo nell'interesse del Gruppo P.D.L.. Stesse conclusioni possono essere tratte con riferimento ai soggiorni a Cosenza e Villa San Giovanni ed ancor più a Reggio Calabria, quest'ultimo abbondantemente coperto dalle indennità percepite dal Consigliere FEDELE in quanto tale. Più nello specifico, tra gli altri, venivano acquisiti i seguenti documenti:- estratto conto pro forma della CONFINI VIAGGI con annesso assegno bancario per l'importo complessivo di € 2.701,00, comprensivo di soggiorno alberghiero a Londra nel novembre 2010 (€ 1.852,00) e

biglietto aereo Reggio Calabria - Londra per PINNERI Antonia (€ 849,00), sulla cui posizione nell'ambito della presente indagine ci si diffonderà in seguito (si ricorda, tuttavia, che il FEDELE in sede di interrogatorio la definiva una storica collaboratrice del Gruppo); - fattura rilasciata dal BERNINI Hotel in Roma per un soggiorno goduto dal 13 al 15 dicembre 2010 per l'importo complessivo di € 793,50 a nome di FEDELE Luigi e non del Gruppo P.D.L.; - fattura rilasciata dal The Pierre Hotel di New York per dollari 130,59 a nome di FEDELE Luigi (e non del Gruppo P.D.L.) per un soggiorno goduto nel weekend dall'8 al 10 ottobre 2010; - fattura rilasciata dal Fairmont Hotel Montecarlo per € 1.268,00 a nome di FEDELE Luigi (e non del Gruppo P.D.L.) per un soggiorno goduto nel weekend dal 27 al 29 agosto 2010; quanto a tali ultime spese è evidente l'inconferenza con le attività del Gruppo P.D.L., trattandosi peraltro di spese sostenute per soggiorni nel weekend; - fattura rilasciata dallo Sheraton Golf Parco dei Medici di Roma per € 165,80 a nome di FEDELE Luigi (e non del Gruppo P.D.L.); - fattura rilasciata dall'Holiday Inn di Cosenza per € 248,00 a

nome di FEDELE Luigi (e non del Gruppo P.D.L.); - fattura rilasciata dall'Hotel Splendici Royal di Lugano per € 248,00 a nome di FEDELE Luigi (e non del Gruppo P.D.L.) per un giorno di pernottamento nel weekend; - fattura rilasciata dall'Hotel Mandarin Oriental in Hyde Park Londra per € 1.148,78 a nome di FEDELE Luigi (e non del Gruppo P.D.L.) per tre giorni di pernottamento; - Pasto Istituzionale in sede. Per mera comodità si ricorda che si è inteso "istituzionale" il pasto al quale hanno preso parte un numero di persone superiore a tre: ciò sul presupposto - concepito esclusivamente a fini di catalogazione - che in ragione del numero dei partecipanti potesse essersi trattato di un'occasione legata a qualche iniziativa istituzionale del Gruppo. In questo senso, però, va ricordato che tale classificazione è stata concepita ispirandosi al favor rei, presumendosi che in caso di più coperti si potesse essere trattato di un'occasione istituzionale organizzata dal Gruppo (sebbene il capogruppo FEDELE non abbia tenuto fede alla riserva fatta in sede di interrogatorio di poter indicare non solo a quali occasioni le spese erano relative, ma

addirittura l'identità di alcuni partecipanti).

Tuttavia tale classificazione soffre alcune eccezioni, laddove pur in presenza di un numero rilevate di coperti, in ragione della tipologia di locale ovvero del luogo in cui il locale si trova, la spesa appaia non riconducibile ad occasioni istituzionali.



NR, DESCRIZIONE IMPORTO
 DATA IN FATTURA AZIENDA
 FORNITRICE DEL BENE
 RIMBORSO NOTE

DATA	NR. SCO N- RICE V.	NR. FATTURA	AZIENDA FORNITRICE	DESCRIZIONE DEL BENE	IMPORTO RIMBORSATO	NOTE
13/05/2010	995		TRATTORIA DEL VILLEGGIANTE SRL RC	PASTO ISTITUZIONALE	360,00	12 COPERTI
01/06/2010	271		RISTORAZIONE CRUCITTI C.LO RC	PASTO ISTITUZIONALE	90,00	6 COPERTI
03/06/2010	273		RISTORAZIONE CRUCITTI C.LO RC	PASTO ISTITUZIONALE	70,00	4 COPERTI
09/06/2010	285		RISTORAZIONE CRUCITTI C.LO RC	PASTO ISTITUZIONALE	100,00	7 COPERTI
10/06/2010	289		RISTORAZIONE CRUCITTI C.LO RC	PASTO ISTITUZIONALE	60,00	5 COPERTI
14/08/2010	292		RISTORAZIONE CRUCITTI C.LO RC	PASTO ISTITUZIONALE	70,00	5 COPERTI
15/06/2010	293		RISTORAZIONE CRUCITTI C.LO RC	PASTO ISTITUZIONALE	50,00	5 COPERTI
25/06/2010	310		RISTORAZIONE CRUCITTI C.LO RC	PASTO ISTITUZIONALE	60,00	4 COPERTI
29/06/2010	315		RISTORAZIONE CRUCITTI C.LO RC	PASTO ISTITUZIONALE	85,00	6 COPERTI
05/07/2010	319		RISTORAZIONE CRUCITTI C.LO RC	PASTO ISTITUZIONALE	200,00	10 COPERTI
06/07/2010	322		RISTORAZIONE CRUCITTI C.LO RC	PASTO ISTITUZIONALE	120,00	6 COPERTI
07/07/2010	330		RISTORAZIONE CRUCITTI C.LO RC	PASTO ISTITUZIONALE	70,00	6 COPERTI
27/07/2010	359		RISTORAZIONE CRUCITTI C.LO RC	PASTO ISTITUZIONALE	100,00	6 COPERTI
29/07/2010	364		RISTORAZIONE CRUCITTI C.LO RC	PASTO ISTITUZIONALE	100,00	5 COPERTI
03/08/2010	367		RISTORAZIONE CRUCITTI C.LO RC	PASTO ISTITUZIONALE	80,00	7 COPERTI
05/08/2010	381		RISTORAZIONE CRUCITTI C.LO RC	PASTO ISTITUZIONALE	150,00	15 COPERTI
06/08/2010	386		RISTORAZIONE	PASTO	80,00	6 COPERTI

		CRUCITTI C.LO RC	ISTITUZIONALE		
07/09/2010	420	RISTORAZIONE CRUCITTI C.LO RC	PASTO ISTITUZIONALE	75,00	4 COPERTI
08/09/2010	393	RISTORAZIONE CRUCITTI C.LO RC	PASTO ISTITUZIONALE	60,00	5 COPERTI
10/09/2010	33	TAVERNA DEL LUPO GUBBO	PASTO ISTITUZIONALE	242,00	4 COPERTI
14/09/2010	401	RISTORAZIONE CRUCITTI C.LO RC	PASTO ISTITUZIONALE	100,00	7 COPERTI
20/09/2010	407	RISTORAZIONE CRUCITTI C.LO RC	PASTO ISTITUZIONALE	65,00	7 COPERTI
23/09/2010	414	RISTORAZIONE CRUCITTI C.LO RC	PASTO ISTITUZIONALE	200,00	8 COPERTI
24/09/2010	417	RISTORAZIONE CRUCITTI C.LO RC	PASTO ISTITUZIONALE	80,00	5 COPERTI
30/09/2010	429	RISTORAZIONE CRUCITTI C.LO RC	PASTO ISTITUZIONALE	70,00	7 COPERTI
06/10/2010	436	RISTORAZIONE CRUCITTI C.LO RC	PASTO ISTITUZIONALE	80,00	6 COPERTI
15/10/2010	449	RISTORAZIONE CRUCITTI C.LO RC	PASTO ISTITUZIONALE	100,00	8 COPERTI
22/10/2010	464	RISTORAZIONE CRUCITTI C.LO RC	PASTO ISTITUZIONALE	110,00	5 COPERTI
22/10/2010	1	U. TAMARRU TRATTORIA CZ	PASTO ISTITUZIONALE	260,00	15 COPERTI
24/10/2010	511	RISTORAZIONE CRUCITTI C.LO RC	PASTO ISTITUZIONALE	60,00	5 COPERTI
27/10/2010	469	RISTORAZIONE CRUCITTI C.LO RC	PASTO ISTITUZIONALE	100,00	9 COPERTI
02/11/2010	2151	TRATTORIA DEL VILLEGGIANTE SRL RC	PASTO ISTITUZIONALE	70,00	6 COPERTI
08/11/2010	475	RISTORAZIONE CRUCITTI C.LO RC	PASTO ISTITUZIONALE	150,00	8 COPERTI
10/11/2010	481	RISTORAZIONE CRUCITTI C.LO RC	PASTO ISTITUZIONALE	140,00	12 COPERTI
11/11/2010	484	RISTORAZIONE CRUCITTI C.LO RC	PASTO ISTITUZIONALE	60,00	5 COPERTI
16/11/2010	640038	AL MORO ANTICA TRATTORIA	PASTO ISTITUZIONALE	414,00	4 COPERTI
19/11/2010	503	RISTORAZIONE CRUCITTI C.LO RC	PASTO ISTITUZIONALE	90,00	6 COPERTI
23/11/2010	597	RISTORAZIONE CRUCITTI C.LO RC	PASTO ISTITUZIONALE	90,00	6 COPERTI
25/11/2010	513	RISTORAZIONE CRUCITTI C.LO RC	PASTO ISTITUZIONALE	60,00	6 COPERTI
30/11/2010	523	RISTORAZIONE CRUCITTI C.LO RC	PASTO ISTITUZIONALE	100,00	7 COPERTI
09/12/2010	534	RISTORAZIONE CRUCITTI C.LO RC	PASTO ISTITUZIONALE	90,00	7 COPERTI
10/12/2010	536	RISTORAZIONE CRUCITTI C.LO RC	PASTO ISTITUZIONALE	100,00	7 COPERTI
15/12/2010	546	RISTORAZIONE CRUCITTI C.LO RC	PASTO ISTITUZIONALE	125,00	7 COPERTI
16/12/2010	549	RISTORAZIONE CRUCITTI C.LO RC	PASTO ISTITUZIONALE	85,00	7 COPERTI
20/12/2010	554	RISTORAZIONE CRUCITTI C.LO RC	PASTO ISTITUZIONALE	60,00	5 COPERTI
23/12/2010	571	RISTORAZIONE CRUCITTI C.LO RC	PASTO ISTITUZIONALE	750,00	65 APERITIVI

04/10/2010	434	RISTORAZIONE CRUCITTI C.LO RC	PASTO ISTITUZIONALE	100,00	7 COPERTI
10/11/2010	135094	LE CAPRICE NEW YORK	PASTO ISTITUZIONALE	105,00	4 COPERTI 136,09 DOLLARI
27/06/2010	909	LA CUCCIARDA TAURIANOVA	PASTO ISTITUZIONALE	€ 290,00	13 COPERTI
19/09/2010	1858	GLAUCO SCILLA	PASTO ISTITUZIONALE	€ 520,00	13 COPERTI
04/12/2010		LA LOCANDA RC	PASTO ISTITUZIONALE	€ 2.400,00	70 COPERTI
TOTALI				€ 9.236,00	

Tutte queste somme effettivamente rimborsate al FEDELE sono da considerare oggetto di peculato ex art. 314 c.p. atteso che i pasti consumati in Reggio Calabria al di fuori di eventi organizzati dal Gruppo P.D.L. appaiono assolutamente inconferenti, nella misura tali spese erano già remunerata con le indennità richiamate nella prima parte della presente misura. Peraltro, analizzando la documentazione acquisita e sintetizzata nella presente tabella si evince che: - le somme spese per la ristorazione appaiono decisamente elevate, ammontando nel complesso a ben € 9.236,00, somma che appare decisamente eccezionale; - certamente nessuna conferenza ha la somma spesa presso il ristorante Le Caprice in New York; - molte delle ricevute di spesa appaiono relative ad occasioni conviviali, dato il rilevante numero di coperti; - quasi tutte le spese sono state effettuate presso la Ristorazione Crucitti, notoriamente il locale di riferimento per coloro che lavorano presso il Consiglio Regionale. In questo senso occorre rilevare che anche laddove il capogruppo avesse inteso "offrire" un pasto a suoi collaboratori, amici, conoscenti,

ciò non sarebbe dovuto avvenire a carico del Gruppo P.D.L., rientrando ciò nell'alveo delle liberalità che come privato poteva ben concedere, ma certamente non a carico dell'Erario. Del resto, tale comportamento appare indicativo di come gli indagati abbiano sempre inteso i fondi erogati ai gruppi consiliari dalla Regione Calabria come una vera e propria indennità da poter spendere senza dover essere mai chiamati a giustificare l'impiego che ne avessero fatto.

2/ A cura di Francesco Gangemi

GIUSTIZIA I DUE COLLABORATORI DI GIUSTIZIA FRANZE' E GRASSO DENUNCIANO

17/07/2015

a cura di Francesco Gangemi



collaboratore di giustizia Grasso

La piovra che copre e aspira la comunità vibonese muove i suoi tentacoli nei palazzi istituzionali. Si riballa GO...balliamo coi lupi!. Siamo i testimoni di giustizia Grasso-Franzé impegnati nei più grossi processi di mafia sin dal 2005 sul fronte combattente contro le mafie. Scriviamo a questo giornale per denunciare l'ennesimo abuso commesso dalla procura di Vibo Valentia e dal servizio centrale di protezione. Siamo stati chiamati a testimoniare contro capo e vicecapo della mobile di Vibo Valentia arrestati per associazione mafiosa con il Clan Mancuso e nonostante la DDA di Catanzaro già da un mese ha

fatto presente di organizzare l'accompagnamento presso l'aula bunker di Vibo Valentia per il giorno 17 Luglio, in data odierna (16 Luglio) venivamo a conoscenza che non è stato disposto nessuno accompagnamento anzi, la procura di Vibo ha ordinato la video conferenza. Quando da circa 11 anni che tutti sanno che i coniugi Grasso vanno di presenza a testimoniare ma sicuramente qualcuno ha la necessità che questa testimonianza non venga fatta. Forse perché uscirebbero nomi di giudici, magistrati, e altri compiacenti al Clan Mancuso? O forse qualcuno anche al di sopra di codesti soggetti ha così tanta paura conoscendo le nostre testimonianze che non esiteremmo a fare anche il suo nome? Forse non si è capito che il problema non è solo il capo e il vice capo della mobile insieme ad un noto avvocato cui ha chiesto benevolenza anche per laurearsi, il cerchio è molto più vasto: tutti consapevoli, tutti compiacenti solo per avere i loro piccoli vizietti nascosti (ma non Anto nascosti) mettendo a rischio la vita di chi combatte veramente con sto schifo. Si può scendere a compromessi solo per qualche donnetta, bell'uomo, una bottiglia di

champagne o qualche 1000€?
Ecco perché non vogliono che i testimoni Grasso entrano nelle aule dei processi. Ecco perché i testimoni Grasso sono stati più volte bersaglio delle stesse istituzioni. Facciamo questa denuncia pubblica perché siamo in pericolo visto che le denunce scritte non si sa che fine abbiano fatto. Il nostro vero pericolo sono le stesse persone che hanno spalleggiato e difeso gli stessi mafiosi. Cordiali saluti, testimoni di giustizia Grasso-Franzé.

IL SUD D'ITALIA SI TROVA DELLA STESSA PEGGIO GRECIA

17/07/2015

a cura di Giovanni Alvaro



Ma guarda, guarda! Anche Crocetta, tra una telefonata e l'altra col suo estetista personale, si è accorto che la Sicilia, ma lo stesso si può dire per tutta la Magna Grecia, è ridotta peggio della Grecia. Da par suo Giuseppe Mele ci ha sottoposto i dati della suddetta

certificazione dimostrando, senza tema di smentita, che i nostri territori, quelle della Magna Grecia, o se si vuole quelle più recentemente amministrare dai Borboni, vivono una situazione più difficile di quella ellenica.

I venti milioni di abitanti del Sud Italia, infatti, si trovano peggio degli 11 milioni che popolano la Grecia. Quasi uguale è il prodotto interno lordo, identica la situazione infrastrutturale, alta e, scandalosamente da Guinness dei primati, nel Sud Italia, risulta la disoccupazione generale e soprattutto quella giovanile. Anche la corruzione imperversa senza soste, mentre la pubblica amministrazione anziché essere supporto indispensabile di uno Stato moderno è, semplicemente, un postificio così come la scuola (riserva naturale per la sinistra).

Sorge, quindi, spontanea la domanda sul perché Grecia e Magna Grecia registrano gli stessi catastrofici risultati socio-economici pur avendo subito quest'ultima, e da anni, il 'trattamento del limone' che la Merkel ha preteso d'imporre all'Italia, mentre la Grecia si trova ancora nella fase embrionale. Il Sud italiano,

comunque, non ha avuto alcun giovamento dalle 'riforme' (sic!) imposte. Dalla spending review, all'innalzamento dell'età pensionabile, al Job act, alle cosiddette riforme istituzionali, sono apparsi ai contribuenti meridionali e italiani, per quello che in effetti erano e cioè una, sempre più insopportabile, pressione fiscale. E nient'altro.

Se questi sono i risultati è chiaro il motivo della ribellione greca. A che servono, infatti, i sacrifici richiesti? Su quale altare collocarli? Manca totalmente una risposta che possa prefigurare una inversione di tendenza capace di far digerire l'amara pillola delle rinunce, perché appare sempre più chiaro il disegno egemonico della Germania che persegue l'obiettivo del controllo tout court di una Unione Europea a due o più velocità. L'Italia è stata addomesticata con lo strumentale spread, usato per far fuori Berlusconi, e con i tre governi paratedeschi (Monti, Letta e Renzi) subentrati, mentre la Grecia è quasi pronta a piegarsi ai voleri della Merkel.

Ma l'Italia quando si porrà la domanda "a cosa è servito il sacrificio?" e quando si porrà il problema dello sviluppo e della

crescita? Domande pleonastiche perché Renzi è sordo, e i Crocetta di turno sono impegnati in altre faccende come l'apparire antimafiosi circondandosi di Magistrati e di eredi di magistrati. Il primo, tra l'altro, considera Salerno l'estremo lembo del suolo italico, mentre il secondo, da buon ascaro, pensava di potersi mantenere al potere senza farsi bloccare le rimesse economiche usate per alimentare il sistema di potere clientelare siciliano, e non si preoccupava se appariva piegato agli interessi economici di grossi gruppi economici, o se appariva eterodiretto o semplicemente inadatto ad adempiere ai compiti ai quali è stato chiamato dai propri concittadini.

Ora il professionista dell'antimafia è nel gorgo delle polemiche ed ha altro a cui pensare ma, prima, aveva iniziato a lamentarsi dimentico che era fuori tempo massimo. Un meschino tentativo per farsi assolvere delle gravi inadempienze prodotte nel corso degli anni, mentre la Sicilia, senza continuità territoriale e aggancio al resto del Paese, è destinata alla deriva. E la cosa incredibile è che il silenzio d'ordinanza è stato mantenuto e

continua ad esserlo anche dai siciliani che occupano importanti ruoli istituzionali e che non hanno speso una sola parola non solo per la cancellazione del Ponte sullo Stretto, preteso dalla Merkel, ma nemmeno per lo storno dei fondi stanziati per esso e usati per 'benaltro' come, per esempio, l'A/V al Nord, la metropolitana a Roma e il MPS che poverino trovavasi in gravi difficoltà.

OSPEDALI DISUNITI DI R. C. Piccoli uomini paralizzano il centro cuore

18/07/2015

a cura di Francesco Gangemi



Pare che i piccoli uomini che nulla hanno di carismatico, stiano inutilmente vendendo il centro cuore, su imposizione sembra di un docente dell'università di CZ, a ricercatori del NORD che poco avrebbero a che fare con la cardiocirurgia. Ciò che più impressiona è la sudditanza atavica di questi piccoli uomini nei confronti dei padroncini che sguazzano nella politica e in altri settori nella città dei tre colli. Intanto, non hanno soldi per pagare il presunto bravo ricercatore che dovrebbe armeggiare nell'ormai ferraglia incasellata nei locali dove vegeta il centro cuore, né si comprende dove questi piccoli

uomini vadano a prendere il denaro per pagare aiuti, tecnici, infermieri specializzati, caposala, Materiale di consumo, eccetera. I piccoli uomini sono invece pronti per innalzare lo straccio delle ristrutturazioni a spese della povera gente. Infatti, i piccoli uomini hanno già fatto ricorso ai martelli pneumatici presenti in quella fogna fin dal 1972, per allestire una corsia da adibire al percorso di rieducazione motoria e respiratoria dei pazienti dopo l'intervento. Piccoli uomini, all'ospedale Morelli, aperto fino alle ore 14, e guardato a vista da ben tre guardie giurate della potente famiglia Basile, i quali in sostanza svolgono lavoro di portineria, esiste al secondo piano, per puro caso un'unità complessa che da anni svolge qualificata attività di riabilitazione motoria e respiratoria? I piccoli uomini presumano di trasformarsi in grandi uomini da tramandare le loro gesta ai posteri, trasferendo l'esistente nell'inesistente? Dove, fra l'altro, i bagni, uno per gli uomini e uno per le donne, sono all'esterno della corsia con ciò che ne deriva a quei poveri disgraziati costretti a sopravvivere nella fogna? In sostanza, prima fai il ricevimento con i padroncini del

capoluogo rubato e poi ti sposi già da vedovo. I padroncini di Catanzaro, e soprattutto l'ex governatore della Calabria a piede libero, Giuseppe Scopelliti, hanno messo il veto alla proposta dell'ospedale Papardo di Messina, in base alla quale per tre anni la fogna non avrebbe speso un soldo giacché avrebbe provveduto il preponente ad avviare immediatamente il centro cuore fornendo cardiocirurghi con consolidata esperienza, aiuti, tecnici e finanche il materiale di consumo. Tanto accade, piccoli uomini, perché i primari sono cosa della lercia politica che se ne fotte della salute degli ammalati peraltro tutelata per scherzo dalla costituzione. Allora, qualcuno dovrà spiegare alla Procura distrettuale di Reggio Calabria il perché del rifiuto della proposta fatta dall'ospedale Papardo, a costo zero. Roba da galera. Tali comportamenti forse possono essere inquadrati nella corruzione coscienziale che rasenta la mafiosità dei piccoli uomini? Allora, perché il bravo cardiocirurgo, direttore PATANE', non "debba" avviare il centro cuore nella città del nulla? La Procura distrettuale immagino stia indagando e ho la certezza che punirà

severamente questi piccoli uomini al servizio della lercia politica. Non solo. Come mai un padiglione del Morelli compreso nell'appalto non è stato realizzato? Come mai dopo il nostro servizio giornalistico, una ditta sta trasformando la base in cemento disarmato del monco padiglione credo in una piscina che dovrebbe essere utilizzata da uno dei tanti primari che albergano in quell'ospedale aperto fino alle ore 14? Sulla costruzione di Morelli, come promesso, continueremo, documenti alla mano, a scrivere le ruberie per perpetrate dalla delinquenza politica. La Procura distrettuale, giovane e bravo dr CENTINI, è a conoscenza che il blocco operatorio è una schifezza e ciononostante è stato collaudato? Sa che la PECK, costata circa tre milioni di euro, è anch'essa in coma? La Procura distrettuale sa che da tempo alcune unità complesse e divisioni sono senza primari? Sa che la sala operatoria di ostetricia e ginecologia fa schifo? La procura distrettuale sa che l'obitorio non in grado d'ospitare i morti in attesa dell'ultimo viaggio perché fa ribrezzo? La Procura sa che l'anatomopatologo, dr MARRAZZO, che esegue le autopsie è costretto, suo

malgrado, a portarsi il proprio strumentario, a lavorare in ambienti igienicamente non idonei e dal puzzone cadaverico? La procura distrettuale sa che le persone che utilizzano i parcheggi sono costrette a pagare il pizzo quando negli ospedali che si rispettano l'utente utilizza le macchinette per la sosta e l'introito va tutto all'azienda? Che città sfortunata e disastrata è Reggio una volta culla di civiltà, di cultura e di tesori inestimabili. Vergognatevi, ci avete rubato finanche la speranza.

Ora, di seguito un profilo del direttore, dottor PATANE', eccellente cardiocirurgo. Qualche quadrupede immagina che chi scrive chissà quali interessi abbia nel difendere la proposta del Papardo. Ascolta, animale a quattro zampe. Chi scrive è stato operato dall'eccellente direttore, dottore PATANE', e assistito da aiuti, infermieri specializzati e caposala di grande prestigio, in una struttura che nulla ha da invidiare a quelle del Nord. Contenti? In caso contrario continuate ad arzigogolare con le zampe.

Messina (Sicilia) - 18 Luglio 2014

Eseguito a Messina il primo trapianto di cuore artificiale.

Inizio modulo

Regione Sicilia

Azienda Ospedaliera "Ospedali Riuniti Papardo-Piemonte"

U.O.CARDIOCHIRURGIA

Direttore: Dr. F. Patanè, responsabile del "Dipartimento Cardiotoracovascolare" che comprende le UU.OO.CC. (Unità operativa complessa) e le relative UU.OO.SS. (Unità operative semplici) di Cardiologia, Cardiocirurgia, Chirurgia toracica e Chirurgia vascolare.

*Contrada Sperone - 98158
Messina*

*Tel.: 090 -
3993519/3993321/399331*



Il Direttore Gen. M. Vullo, il cardiocirurgo F. Patanè, il primario di anestesiolegia T. Sutura



Il cardiocirurgo Dott. Francesco Patanè

Intervista di Maurizio Licordari, riprese di Pippo Lombardo

Questa mattina nel salone delle conferenze dell'Ospedale Papardo a Messina si è tenuta una conferenza stampa per comunicare l'esito positivo del primo intervento di trapianto di cuore.

Erano presenti il Direttore Generale Michele Vullo, il Cardiocirurgo Francesco Patanè e il primario di anestesiolegia Tanino Sutura. L'intervento straordinario è

stato eseguito con una tecnica innovativa utilizzando strumenti all'avanguardia e con una nuova tecnica innovativa ad un settantenne messinese. Il trapianto di cuore artificiale, fino ad ieri trattato solo in centri altamente specialistici e di notevole eccellenza come ad esempio quelli americani, oggi grazie alla tenacia del dottore Francesco Patanè primario di Cardiocirurgia a Papardo e a tutto il suo staff si può fare anche a Messina. Il tutto dopo aver inserito un piccolo strumento chiamato "HeartWare" nel cuore di un settantenne messinese. L'uomo aveva una aspettativa di vita inferiore ad un anno, oggi ha una nuova speranza. L'intervento è stato eseguito con una tecnica mini invasiva senza apertura dello sterno e a cuore battente che minimizza il rischio operativo e post operatorio. Il dottore Patanè felice, per i risultato ottenuto, ha anche detto che il paziente è già ritornato in reparto con grande soddisfazione di tutte le equipe, chirurgica, anestesiolegica, da quella infermieristica e di tutti quelli che hanno collaborato.

L'HANNO CHIAMATA ANTIMAFIA - E' SEMPLICE COLONIALISMO AI DANNI DEL SUD - E PROTEZIONE DI TRADIMENTI ALTI.

19/07/2015

a cura di Nicola Scali



Lucia Borsellino

L'ha scoperto persino Lucia BORSELLINO, figlia del Giudice Paolo assassinato il 19 Luglio del 1992. E alla scoperta ha fatto seguire dimissioni dalla giunta siciliana e l'invito a non coinvolgerla nelle cerimonie programmate per commemorare l'uccisione del padre. Questo ci porta a riproporre il dubbio che più volte abbiamo espresso sul DIBATTITO: E se quell'omicidio fosse avvenuto perché Paolo BORSELLINO avesse scoperto

che ad assassinare due mesi prima Giovanni FALCONE erano stati gli interessati a impedire il suo viaggio a MOSCA e un incontro con il procuratore generale della RUSSIA con la consegna di documenti sui trascorsi sovietici dei comunisti italiani? E a chiedere ancora una volta: E' possibile che l'omicidio dei due giudici sia avvenuto quanto al primo per impedirgli di avere in mano prove di reati, a partire dall'alto tradimento allo spionaggio, commessi da comunisti destinati ad andare al potere in ITALIA, mentre il comunismo scompariva persino da quella che era stata l'Unione Sovietica? E quanto al secondo per impedirgli di indagare in quella direzione sull'assassinio di FALCONE? Una indagine non è mai stata fatta. E sulla pelosa "santificazione laica" dei magistrati assassinati è stata edificata, attribuendone il merito ai due Siciliani, la religione dell'antimafia per creare un apparato burocratico-inquisitorio che assicurasse il mantenimento eterno del SUD nel ruolo di colonia. Nella contestuale - come abbiamo denunciato e continuiamo a denunciare - creazione dell'antimafia e soppressione della Cassa per il Mezzogiorno. Con l'avvio di una persecuzione planetaria

anche nei confronti dei discendenti di quelli che furono i Cittadini delle Due Sicilie. Com'è avvenuto con le ultime scempiate aggressioni ai discendenti di quei Cittadini emigrati in AUSTRALIA da parte degli "esperti itagliani dell'antimafia". Ci piace pensare che soffermandosi criticamente su tutto ciò, a fronte dell'antimafia scoperta come foglia di fico per nascondere ogni ingiustizia e indecenza, Lucia BORSELLINO abbia deciso di lasciare l'assessorato siciliano attribuitole per avere l'ennesima copertura nascondendosi dietro figure irreprensibili. Come denunciarono SCIASCIA, Mauro MELLINI, Massimo DOLAZZA, migliaia di Avvocati. E continua a verificare giornalmente la plebe italica cui si elargiscono conferenze stampa, gogne e torture, spacciate per antimafia. Mentre si distrugge ogni possibilità di lavoro e impresa nel SUD. Consegnando beni sequestrati in nome dell'antimafia e contro ogni principio legale alla voracità dei CIOTTI e dei CONSULENTI dell'antimafia. Sempre sulla pelle del SUD e dei suoi Cittadini coloniali.

I MISTERI D'ITALIA - MITROKHIN

20/07/2015

a cura di Francesco Gangemi



Dott. A. Cordova



XVI

IL SOTTOSEGRETARIO MICHELI

1) Nostra inchiesta. Continua dagli anni precedenti) Interrogato il 26.10.1999 dalla Procura di Roma, dichiarò quanto segue:

a) confermò il contenuto del comunicato stampa diramato assieme col

Presidente Prodi, secondo cui nessun dossier Mitrokhin era stato portato alla loro attenzione (Mitrokhin, Impedian?);

b) la sera stessa fu convocato dal v. Presidente Mattarella, si recò da lui ed apprese che vi era un documento del SISMI con l'annotazione gen. Siracusa secondo cui questi aveva informato sia il Presidente Prodi sia del esso Micheli di vicende attinenti a spie del KGB;

c) manifestò la sua sorpresa, però disse che non poteva essere messa in dubbio la personalità del gen. Siracusa, per cui evidentemente il colloquio aveva avuto vari oggetti ritenuti più rilevanti, tra cui, in particolare, il trasferimento di detto gen. Siracusa (si osserva che appare singolare che, ove si fosse parlato di spionaggio, un fatto così clamoroso non avesse attirato la sua attenzione e non fosse rimasto nella sua memoria. Peraltro, ciò contrasta con le dichiarazioni del presidente Prodi riportate sub XI, il quale prima dichiarò che non gli sarebbe stata illustrata la rete spionistica del KGB e che non "ricordava specificamente" se durante l'incontro si fosse parlato dell'archivio Impedian.

Successivamente, su domanda di un membro della Commissione, asserì che gli fu riferito "di una fonte di informazioni (dei Servizi inglesi, come poi aggiunto) su cui vi erano dei problemi di tipo spionistico che bisognava esaminare", questione esauritasi in qualche secondo. Inoltre, nella lettera al Presidente del Consiglio dei Ministri recante la data del 26.10.1996 e riguardante l'attività spionistica del KGB nei confronti di "un gran numero di obiettivi italiani", tra cui 21 politici, 26 diplomatici o dipendenti del

MAE, pubblici funzionari ed altri, vi è un'annotazione datata 31.10.1996 a firma del gen. Siracusa del seguente tenore: "Lettera non partita. Il Presidente del Consiglio è stato da me informato della questione (alla presenza del SSS Micheli) il 30 ott. 1996 ore 20,30. il PCM condivide l'analisi e la proposta di cui al par. 6", cioè di non inviare comunicazioni ai competenti organi di Polizia giudiziaria per carenza di elementi di prova);

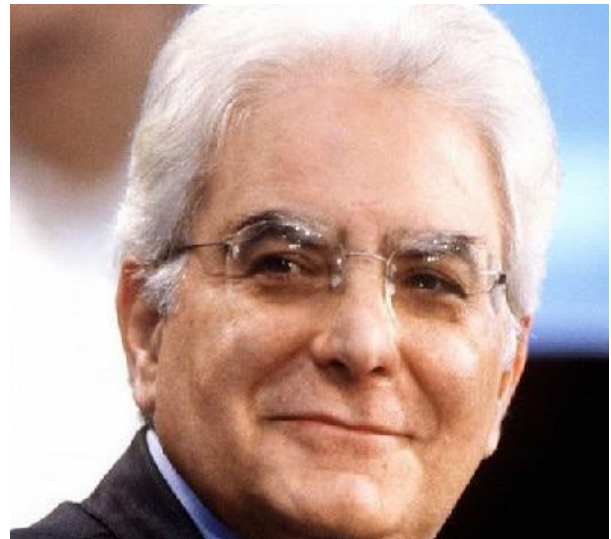
d) la sera stessa il gen. Siracusa andò da lui e gli disse che era comprensibile che né esso Micheli né Prodi ricordassero l'informazione sullo spionaggio, in quanto era stata inserito in un contesto più ampio e forse esplicitato senza la produzione di documenti, tant'è vero che ricordava che il Presidente Prodi avrebbe fatto un gesto con la mano come per dire che trattatasi di fatto trascurabile, così come era stato rappresentato (è evidente l'aggiustamento della posizione);

e) il giorno dopo elaborò col Presidente Prodi un altro comunicato con cui si precisava di non aver avuto alcun documento concernente il caso, e che comunque non era da porsi in discussione le dichiarazioni del gen. Siracusa, anche se non avevano memoria dei fatti, come d'altra parte Prodi non ricordava di avere avuto informazioni dal Ministro Andreatta (si rileva l'aggiustamento anche di tale dichiarazione, costituito dal riferimento non all'aver appreso delle vicende dello spionaggio, bensì al non aver avuto o letto alcun documento riguardante il caso).

2) Va rilevato anche nella condotta dell'on. Mattarella l'allineamento a quella degli altri personaggi interessati nella vicenda, a parte le significative contraddizioni di cui sopra, con le conseguenze del caso.

XVII

IL MINISTRO MATTARELLA



1) Come già riportato, in calce alla nota in data 26.10.1996 al Ministro Andreatta, identica a quella per il Presidente Prodi (la prima non lasciata al destinatario, la seconda neppure spedita) leggesi un'annotazione in data 2.20.1996 (si ribadisce la contraddizione tra le due date) a firma del predetto Ministro del seguente tenore: "Prendo atto e concordo con le proposte del direttore del Servizio". Segue la firma del gen. Siracusa con ripetuta la stessa data del 2.10.1996.

2) Interrogato il 29.10.1999 dalla Procura di Roma, dichiarò:

a) che nonostante la rilevanza della situazione rappresentata dalla fonte russa, i fatti venivano assorbiti da situazioni di maggiori attualità, come, ad esempio, quelli albanesi;

b) che vi era l'esigenza di prudenza per poter svolgere un'attività di controspionaggio e per non pregiudicare i rapporti con l'M16 (si osserva che quindi, premesso che già dalle dichiarazioni del gen. Siracusa risultava che egli era stato diffusamente informato dell'attività spionistica, i fatti erano stati ritenuti rilevanti ma non attuali, quasi che lo spionaggio del KGB (e, dal 1991, SVR) si fosse fermato al 1984, come rilevò anche il gen. Lombardo; che non risulta che l'M16 avesse "vietato" il controspionaggio, tanto più che, in tal caso, non si vede per quali motivi avrebbe trasmesso il dossier, quasi che i Servizi italiani dovessero limitarsi unicamente a prendere atto della situazione e non svolgere alcuna conseguente attività; e che potevano essere concordati con l'M16 i tempi per quella da svolgere);

c) che la divergenza tra le date era dovuta al fatto che presso gli uffici della Difesa vi era "la prassi di sottoporre documenti privi di data, la quale sarebbe stata poi aggiunta successivamente in un tempo più o meno lungo a secondo della permanenza della carta sul mio tavolo" (si rileva l'assoluta inconsistenza di tale asserzione, atteso che l'atto proveniva dal SISMI e non da un ufficio interno del Ministero della Difesa; che, anche se così non fosse, trattasi di comunicazione fatta dal SISMI il 26.10.1996 e da esso protocollata; che funzione della data era quella di

attestare il giorno in cui si era provveduto a formulare ed avanzare ufficialmente la nota, e non quello in cui il Ministro l'avesse ricevuta, o addirittura avesse finito di prenderne visione; che detta nota fu restituita al gen. Siracusa al termine dell'incontro, donde l'impossibilità materiale di quanto asserito, tanto più che, come riportato sub X, il gen. Siracusa dichiarò di avere solo mostrato la nota al Ministro Andreatta, e di avergli fatto apporre l'annotazione di cui trattasi me di essersela quindi ripresa; che nessuna verifica grafica è stata fatta circa chi appose a penna tale data e circa quella risultante dal protocollo del SISMI; che l'appunto riepilogativo dell'attività svolta, predisposto in due copie dalla VII Sezione ed inviato al Direttore della I Divisione, col. Masina, per il gen. Siracusa, in base al quale era stata predisposta la lettera poi firmata dal Ministro e controfirmata dal gen. Siracusa, recava la data del 15.10.1996: e che in una delle due copie il gen. Siracusa aveva attestato il 25.10.1996 di aver informato il Ministro della Difesa, il quale aveva preliminarmente concordato sulle conclusioni e proposte: e, soprattutto, che esiste agli atti della Commissione una fotocopia della nota originale con la data del 26.10.1996, evidentemente estratta prima di essere spedita in quanto non recante l'attestazione del Ministro Andreatta e la controfirma del gen. Siracusa con la data del 2.10.1996, per cui è materialmente impossibile che l'anzidetta data del 26.10.1996 sia stata apposta alla fine della permanenza della lettera presso

l'ufficio del Ministro: tanto più che tale data è stata apposta a penna e con grafia identica nelle due note di cui sopra). Per associazione di altro caso simile nulla avente a vedere con quello di cui sopra, va constatato che l'appunto del col. Principe per il Direttore della Divisione (n.25556/99/0470), relativo ad una visita del Direttore del Servizio in Inghilterra avente per oggetto l'operazione Impedian, pur avendo nell'intestazione la data del 21.4.1997, reca in calce, sotto la firma del predetto colonnello, quella, scritta a penna, del 7.4.1997.

3) Orbene, se per gli art. 4 e 9 della l. n. 801/1977 il SISMI assolve a tutti i compiti informativi e di sicurezza per la sicurezza sul piano militare dell'indipendenza e dell'integrità dello Stato da ogni pericolo, minaccia o aggressione, e dipende dal Ministro per la Difesa, che ne cura l'attività secondo le direttive e disposizioni del Presidente del Consiglio; se detto SISMI è tenuto a comunicare al Ministro per la Difesa ed al CESIS (che deve informare il Presidente del Consiglio) tutte le informazioni ricevute o comunque in suo possesso, le analisi, le situazioni elaborate, le operazioni compiute e tutto ciò che attiene alla sua attività; e se gli appartenenti al CESIS, al SISMI ed al SISDE hanno l'obbligo di fare rapporto tramite i loro superiori unicamente ai direttori dei Servizi, che ne riferiscono rispettivamente al Ministro per la Difesa ed a quello per l'Interno, e, contemporaneamente, al Presidente del Consiglio tramite il CESIS, appare evidente anzitutto la non conformità alla legge del comportamento del Ministro

Andreatta, rimasto inerte di fronte a fatti così gravi derivanti dall'attività spionistica sovietica in Italia: a meno che il Direttore del Sismi non abbia fornito distorte ed elusive informazioni. Donde, a parte l'ipotesi del falso in atto pubblico per quanto concerne la data del 2.10.1996, quanto meno i reati di abuso d'ufficio o di rifiuto (implicito) di atti d'ufficio, di favoreggiamento personale; se non il concorso in tutti i reati attribuibili al Direttore del Servizio che, fra l'altro, gli avrebbe portato in visione tutti i 175 rapporti fino a quel momento pervenuti: e ciò a parte l'applicabilità dell'ipotesi di cui all'art. 40 C.p. per non avere impedito un evento che era tenuto ad impedire.

XVIII

IL MINISTRO SCOGNAMIGLIO



1) Non esiste alcuna comunicazione al Ministro della Difesa, on. Scognamiglio (né a quello per gli Interni) del rinvenimento degli apparecchi ricetrasmittenti. Egli non fu neppure informato del dossier, nonostante l'imminente pubblicazione del libro, e neppure da parte del presidente D'Alema.

IL COL. FARAONE

1) Fu ascoltato il 10, 11 e 17.12.2002 dalla Commissione in seduta segreta, per cui si rimanda ai relativi verbali circa la triplice disponibilità degli inglesi a far incontrare la fonte, le direttive superiori per ritardare tale incontro e l'attività di controspionaggio, l'inusualità che non si contattasse subito la fonte, la data in cui si venne a conoscenza della stesura del libro, la limitazione dei riscontri interni alla I Divisione, con esclusione non solo di quelli esterni e di quelli investigativi, ma anche degli altri interni del Servizio; ed altro. Va rilevato che le dichiarazioni del col. Faraone costituiscono la significativa smentita di tutte le altrui asserzioni circa l'indisponibilità della fonte, e che appare significativa la precisazione, contrastante con gli altrui comportamenti e con le altrui "giustificazioni", che era inusuale che non si interrogasse subito la fonte, la qual cosa comprova che nel caso Mitrokhin si seguì una linea d'azione ben diversa dalle precedenti, e ciò per direttive superiori, cioè dei Dirigenti del SISMI, avallata dai Presidenti del Consiglio.

LE CASE DI CURA ACCREDITATE CON IL SSN RIFLETTANO E AGISCONO DI CONSEGUENZA

20/07/2015

a cura di **Avv. Crescenzo Santuori**



TAR CALABRIA – CATANZARO
Ricorso ex art. 29 cpa e art. 21 bis
Legge n° 287/1990

Continua dai numeri precedenti. Per l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, con sede legale in Roma, Piazza G. Verdi n°6/a, codice fiscale 97076950589, in persona del Presidente Prof. Avv. Giovanni Pitruzzella, rappresentato e difeso dall'avvocato Crescenzo Santuori, codice fiscale SNTCSC73A11C352S, in virtù di procura posta in congiunzione al presente atto, presso il cui studio legale sito in Catanzaro in via Santa Maria di Mezzogiorno n° 17 ha eletto domicilio. L'avvocato Santuori dichiara, ai sensi dell'art. 136 cpa, di voler ricevere le comunicazioni riferite al processo al numero di fax del proprio studio legale 0961541105 o all'indirizzo di

posta elettronica certificata crescenzo.santuori@pec.it; ricorrente contro il Commissario ad acta per l'attuazione del piano di rientro dai disavanzi del settore sanitario della Regione Calabria, in persona del legale rappresentante pro tempore, ex lege domiciliato presso l'Avvocatura Distrettuale dello Stato di Catanzaro, in via G. da Fiore n°34, la Regione Calabria, in persona del Presidente della Giunta Regionale, legale rappresentante pro tempore, con sede legale sita in Catanzaro, in Via Sensales n° 20; Amministrazione resistente per l'annullamento, del Decreto del Commissario ad acta n° 68 del 20.10.2014, avente quale oggetto "Determinazione dei tetti di spesa per le prestazioni di assistenza specialistica da privato. Anno 2014. Azione 7.7.1.1."

FATTO

Con proprio Decreto n° 68 del 20.10.2014 (pubblicato il successivo 22.10.2014), il Commissario ad acta per l'attuazione del Piano di rientro dai disavanzi del Sistema Sanitario calabrese (nel prosieguo, per brevità, solo "Commissario ad acta") ha provveduto alla determinazione dei tetti di spesa per le prestazioni di assistenza da privato riferite all'annualità 2014 (cfr. allegato n° 1).

In attuazione dei poteri disciplinati dall'art. 21 bis, comma 2°, della Legge n° 287/1990 (1), l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (nel prosieguo, per brevità, solo "AGCM") ha ritenuto di dover prendere posizione al riguardo, esprimendo il previsto parere (cfr. allegato n°2).

A supporto, ha dedotto alcune criticità connesse al criterio di

spesa individuato dal Commissario ad acta per la ripartizione degli importi erogabili in favore delle strutture sanitarie convenzionate con il SSR. Invero, l'AGCM ha preso le mosse da diverse denunce pervenute a firma sia della ASSIPA (Associazione Strutture Sanitarie, Istituti Privati e Accreditati) che di uno specifico laboratorio di analisi operante in Calabria, entrambe segnalanti le pesanti restrizioni alla concorrenza correlate alla sistematica ripartizione del budget sanitario annuale tra gli operatori privati convenzionati con il SSR calabrese, secondo il criterio della c.d. quota storica; vale a dire, confermando a ciascuna struttura sanitaria convenzionata il medesimo budget dell'anno precedente.

Invero, la scelta della ripartizione del budget secondo la c.d. quota storica delle somme destinate alla copertura di prestazioni sanitarie in convenzione, anche in quanto ripetuta nel tempo, determina una cristallizzazione artificiale delle posizioni degli operatori.

E' evidente come tale criterio penalizzi ingiustamente le altre strutture, nonostante gli investimenti effettuati e destinati all'incremento della propria efficienza aziendale, tali da fondare l'interesse e la capacità di aumentare e migliorare l'offerta dei propri servizi, a tutto vantaggio dei pazienti calabresi e senza incrementi di spesa per la Regione. Mediante il parere formulato all'indirizzo del Commissario ad acta - prot. N° 59973 del 24.12.2014, dallo stesso ricevuto il successivo 12.1.2015 (cfr. allegato n° 3) - l'AGCM ha evidenziato come

che le determinazioni contenute nel citato Decreto n° 68/2014 concretizzassero una grave e irragionevole restrizione della concorrenza, capace di pregiudicare immotivatamente l'offerta dei servizi sanitari della Regione Calabria e, al contempo, il benessere degli utenti finali.

L'AGCM ha concluso invitando la struttura commissariale a rivedere le proprie determinazioni, sottolineando come la ripartizione secondo quota storica del budget sanitario si prestasse a "sollevare criticità di natura concorrenziale in quanto, attribuendo a ciascuna struttura privata accreditata sostanzialmente lo stesso budget dell'esercizio precedente, cristallizza di fatto le posizioni degli operatori preesistenti sul mercato e non consente un adeguato sviluppo delle strutture maggiormente efficienti"; nonché affermando come "analoghe criticità connesse al criterio della spesa storica sono state rilevate anche in recenti pronunce dei giudici amministrativi, nelle quali è stato rilevato come il criterio de quo, oltre a non garantire la razionalizzazione delle erogazioni delle prestazioni sanitarie sulla base dei bisogni rilevati a livello distrettuale, non risulti il più adeguato a rispondere alle esigenze dell'utenza".

Appare opportuno, sin d'ora, porre in evidenza come le citate deduzioni dell'AGCM si sovrappongano perfettamente alla posizione già assunta dalla medesima Autorità in analoghe occasioni, sempre in esercizio della propria istituzionale funzione di promozione della concorrenza, esercitata attraverso

la formulazione dei pareri "ordinari" ex art. 21 della Legge n° 287/90. Peraltro, proprio all'indirizzo della Regione Calabria, l'AGCM ha inviato il parere n° AS1021 del 28 febbraio 2013 (cfr. allegato n°4), sempre relativo alla ripartizione del budget sanitario calabrese, per le annualità 2012 e 2013, secondo la c.d. quota storica. Con nota prot. n° 66151 del 2.3.2015 (cfr. allegato n°5), il Commissario ad acta ha argomentato a sostegno del proprio Decreto n° 68/2014, al contempo rigettando le osservazioni mosse dall'Autorità.

Ritenendo illegittima la volontà del Commissario ad acta di non conformarsi al parere espresso dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, quest'ultima, come in epigrafe rappresentata e difesa, intende impugnare il decreto n°68/2014, poiché illegittimo per i seguenti motivi di

Diritto

Violazione delle norme e dei principi posti a tutela della concorrenza; violazione dell'art. 106 TFUE e del D.Lgs. n°502/1992, in quanto l'atto introduce restrizioni non sorrette da alcuna esigenza di efficace erogazione del servizio sanitario.

Appare, preliminarmente, opportuno delimitare l'ambito dell'azione di legittimità avanzata nei confronti del Decreto commissariale n°68 del 20.10.2014: per come emerge chiaramente dal parere reso, né l'esistenza dei tetti di spesa sanitaria, né il loro ammontare,

così come stabilito dal Commissario, risultano oggetto di contestazione da parte dell'AGCM. Al riguardo l'Autorità muove proprio dall'intervento giurisprudenziale, per il quale "la imposizione di tetti di spesa per le strutture private accreditate con il SSN è da ritenere legittima, date le insopprimibili esigenze di equilibrio finanziario e di razionalizzazione della spesa pubblica" (Consiglio di Stato Adunanza Plenaria n° 3/2012). La contestazione mossa al Decreto impugnato attinge alla ritenuta illegittimità dei criteri di ripartizione del budget sanitario prestabilito tra gli operatori sanitari privati ammessi a operare in convenzione con la Regione Calabria. Criteri che – riducendosi in realtà a un unico parametro, quello della conferma del budget riconosciuto a ciascun operatore nell'anno precedente (c.d. quota storica) – si rivelano ingiustificatamente restrittivi nei confronti degli operatori e suscettibili di pregiudicare irragionevolmente le aspettative dei cittadini, in contrasto con le previsioni che presiedono anche alla disciplina dei servizi sanitari. Invero, se da una parte può convenirsi che l'attività dei soggetti preposti all'erogazione dei servizi sanitari non possa non assumere anche i connotati di una vera e propria pianificazione finanziaria, dall'altra non si ritiene che le esigenze della programmazione implicino in qualche modo la necessità di sacrificare irragionevolmente il diritto dei cittadini di poter scegliere liberamente – nei limiti consentiti

dalle risorse disponibili e nella rosa degli operatori accreditati – i soggetti ai quali richiedere le prestazioni sanitarie. Sul punto è da sottolineare come il diritto dell'utente alla scelta della struttura fiduciaria, finalizzata alla fruizione dell'assistenza sanitaria, rappresenti un principio cardine che la normativa in materia sanitaria (in particolare il D. Lgs. n° 502/1992) cristallizza in favore dei cittadini (CdS Adunanza plenaria 12 aprile, n.3) e che ha trovato ripetutamente riconoscimento anche nelle pronunce della Corte Costituzionale (ex multis, Corte Costituzionale, sentenza n° 200 del 26.5.2005 e, più recente, n°94 del 10.2.2009). La libertà di scelta, proprio perché funzionale alla protezione della salute del cittadino, non può subire dunque limitazioni ingiustificate. Peraltro, l'esigenza di pianificare la spesa sanitaria non esclude la possibilità del confronto tra le varie offerte, sia in termini di scelta del soggetto che dovrà erogare la prestazione che di determinazione dell'ammontare economico della stessa. E' la stessa giurisprudenza amministrativa ad aver più volte affermato come il confronto costante tra offerte concorrenti rappresenti un elemento altrettanto caratterizzante la disciplina in materia: sia Consiglio di Stato, Adunanza Plenaria n°3 del 12.4.2012 che Consiglio di Stato n°4574 del 16.9.2013, hanno avuto modo di rilevare come la competizione tra operatori anche nell'offerta dei servizi sanitari non possa essere ingiustificatamente compressa non solo perché attuativa del generale principio di

libertà dell'iniziativa economica, ma anche perché funzionale a una migliore erogazione del servizio sanitario da parte delle Regioni. E' evidente come sia la stessa Regione – a fronte di una predeterminata disponibilità di spesa – ad avere l'interesse al confronto tra le offerte di vari operatori sanitari, allocando la spesa in modo ottimale e funzionale agli interessi tutelati. Fatta tale premessa, appare indiscutibile come la scelta di ripartizione dei tetti di spesa attuata dal Commissario – consistente nella mera conferma dello stesso budget, anno dopo anno, agli operatori già convenzionati con il SSR, si traduca in un'ingiustificata limitazione del confronto concorrenziale tra operatori e della libertà di scelta degli utenti del servizio sanitario calabrese, senza assicurare al contempo alcun vantaggio alla Regione, anzi impedendole di allocare la (già limitata) spesa disponibile nel modo più efficiente. Una scelta di questo genere, nel restringere ingiustificatamente la concorrenza tra operatori, non è funzionale alla protezione di alcun interesse connesso alla erogazione del servizio sanitario nazionale e, come sottolineato dall'Autorità nel parere reso ex art. 21 bis Legge n° 287/90, risulta ineluttabilmente illegittima e contraria all'art.106 del TFUE, nella parte in cui attribuisce a imprese già titolari di diritti speciali (qual è l'accreditamento) indebiti e ingiustificati vantaggi concorrenziali. Ulteriore parametro di legittimità violato dal decreto n° 68/2014 coincide con la stessa disciplina in materia sanitaria ex D. Lgs. n°502/1992 e

con i principi costituzionali di protezione della salute e della libertà di iniziativa economica, per i quali l'organizzazione del servizio sanitario deve avvenire assicurando un confronto tra gli operatori (anche privati), senza alcuna compressione della libertà di scelta degli utenti (cfr. Corte Costituzionale n°200 del 25.5.2005). Che la ripartizione del budget sanitario sulla base del solo criterio della quota storica debba ritenersi illegittima è stato del resto da tempo affermato dal Consiglio di Stato, che ha avuto modo di sottolineare come "sebbene il sistema sanitario nazionale legittimamente risulti ispirato alla necessità di coniugare il diritto della salute degli utenti con l'interesse pubblico al contenimento della spesa, esso non può prescindere dal contemplare anche la tutela della concorrenza" e che pertanto "non possono ritenersi legittime disposizioni che si pongono del tutto in contrasto con quei principi (pur contenuti) di concorrenza che l'ordinamento riconosce anche alle aziende private che operano in un settore particolare come quello delle prestazioni sanitarie", traendo dunque la conclusione per la quale una Regione "non può rivolgersi, a tempo indefinito, solo ai soggetti che per primi (con le convenzioni e poi con l'accreditamento) hanno avuto accesso al mercato e far riferimento solo al criterio della spesa storica" (cfr. Consiglio di Stato sentenza n° 4574 del 16.9.2013). Il quadro normativo e giurisprudenziale appena tracciato permette di disattendere le osservazioni del Commissario ad

acta espresse con propria nota del 2.3.2015 – che pretenderebbero di escludere tout court, dalla organizzazione del servizio sanitario, i principi in materia di concorrenza – dovendosi al contrario affermare l'applicabilità degli stessi principi anche in tale materia. Il decreto del Commissario ad acta non solo individua – senza criterio logico-giuridico, né adeguato supporto normativo – quale unico criterio di ripartizione della spesa quello del budget riconosciuto a ciascun operatore sanitari privato l'anno precedente, quanto non tiene affatto in considerazione l'evoluzione, nel corso degli anni, della capacità di offerta degli operatori esclusi che ben potrebbe essere mutata nel tempo, si da suggerire l'affiancamento di criteri ulteriori di ripartizione dei tetti di spesa, quali, per esempio, la "reale capacità erogativa delle strutture" (Consiglio di Stato 16 settembre 2013, n. 4574). La circostanza per la quale la persistenza dell'impiego della "quota storica" quale unico parametro di riparto del budget sanitario possa determinare ingiustificate cristallizzazioni delle possibilità di offerta è, del resto, proprio quello che gli operatori sanitari presenti nella Regione Calabria hanno a gran voce sottolineato nelle denunce trasmesse all'Autorità, evidenziando come la scelta del solo criterio della quota storica abbia determinato distorsioni gravi e ingiuste: per esempio, sono stati in tal modo confermati tetti a operatori che nel corso del 2013 hanno fallito il budget, a danno di altri che già nel mese di agosto 2014

avevano realizzato un fatturato pari al budget 2013 (cfr. allegato n° 6, nota mail prot. n° 55465 del 26.11.2014). Le denunce degli operatori calabresi mostrano con tutta evidenza come la scelta ripetuta di non affiancamento del criterio della quota storica ad altri parametri finisca per danneggiare proprio gli operatori più efficienti, disincentivando la loro disponibilità a investire nell'offerta in convenzione con la Regione, a tutto detrimento dei pazienti che devono accedere alle cure. E' al contempo evidente come persistere su tale posizione non sia affatto utile, né garanzia di qualità nell'offerta sanitaria o di ottimizzazione della spesa. Le deduzioni che precedono smentiscono la posizione incomprensibilmente difensiva assunta dal Commissario ad acta, incentrate sulla apparente "necessità" di non pregiudicare gli operatori già destinatari di una diminuzione del budget. E' evidente peraltro come l'AGCM, nel suggerire l'affiancamento di altri criteri a quello della quota storica, non intenda certo entrare nel merito delle scelte, né tanto meno suggerire di ridurre il budget a operatori efficienti, bensì solo proporre di fare ricorso a una valutazione ponderata di tutti i fattori, che permetta di tener conto delle (potenzialmente) mutate capacità di offerta degli operatori nel corso del tempo. Il Decreto in questa sede impugnato deve ritenersi illegittimo poiché contrario ai principi della concorrenza che il legislatore ha voluto estendere anche in materia sanitaria, nell'erogazione delle

prestazioni; il Decreto, facendo cieco affidamento sul solo criterio della quota storica quale parametro di ripartizione del budget sanitario, limita l'offerta degli operatori più efficienti senza assicurare, al contempo, alcun vantaggio per i vincoli di spesa della Regione e il benessere della collettività.

Tutto ciò dedotto ed eccepito, l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, come in epigrafe rappresentata e difesa, con la presente formula le seguenti

CO

NCLUSIONI

"Voglia l'On. le Collegio adito, accogliere il ricorso per le motivazioni esposte in atto e, per l'effetto, annullare il Decreto del Commissario ad acta n° 68 del 20.10.2014 nella parte in cui individua quale unico criterio di scelta della ripartizione del budget la c.d. quota storica. Con vittoria delle spese di lite". Allegazione documentale come richiamata e numerata in atto.

Ai fini del DPR 30 maggio 2002 n°115, come modificato dalla Legge n° 228/2012, l'Avvocato Crescenzo Santuori dichiara che per il presente giudizio, avente valore indeterminato, è dovuto un contributo unificato pari a euro 650,00.

Catanzaro, 31 marzo 2015

ANAS: MEGLIO CIUCCI? FORSE

21/07/2015

a cura della maschera di Zorro



Dott. Giorgio Armani

Continua dagli anni precedenti. Dottor Armani Giorgio (A. J.), a differenza delle prime apparenze, pare che la confezione al solo fine di far cambiare i volti dei personaggi miseri che corroborano gli uffici della Direzione Generale di via Mozambano, n. 10. Il suo arrivo, quasi profetico, ha solo per un attimo ispirato fiducia nei dipendenti che da anni subiscono le angherie del clan delle tangenti. A nulla valgono i continui attacchi mediatici che descrivono capillarmente le gesta dei rinomati tangentieri dell'ANAS, che restano attaccati alle loro poltrone. Dispiace constatare che forse sarebbe stato meglio lasciare sulla poltrona dorata il milionario dottor CIUCCI. Dott. A. J., alle prime luci del giorno, dovrebbe guardarsi bene allo specchio e pensare che il Governo di Pinocchio l'abbia messa lì, forse per fare qualcosa di positivo. Di là dei nuovi volti (quali?) della governance. Si rincorrono delle voci sulla poltrona dell'ingegner Bajo Alfredo, che sarebbe destinata ad un ex ANAS.

Può darsi. Poiché la vecchia amica Rolex o Pulzella, da tempo promette trasferimenti a destra e a manca e, contestualmente, pare abbia inoltrato richiesta di trasferimento al piano superiore. Per fare cos? Non c'è molto da sforzarsi. Al piano superiore è mantenuta una figura che si materializza in "Capo ufficio", e che allo stato è occupata da tale ingegnere Baleari. Quest'ultimo ha rinunciato, mesi addietro, al proseguimento di un appalto dimettendosi. Suscitando così l'ira del Capo Scompartimento, Wancul. Quindi, l'ingegner Baleari è destinato a non rivestire più la figura di "Capo Ufficio". Chi assumerà il nuovo incarico? Un premio a chi indovina. Non finisce qui. Infatti, a breve l'ANAS spa unificherà le Autostrade con le Strade Statali, eliminando così la doppia gestione. Quindi, il nuovo "Capo Ufficio" dell'Autostrada lo sarà anche per le Strade Statali. I più arguti, quelli dell'autostrada, hanno già assaporato tale possibilità, quasi certezza, manifestando il loro dissenso sul profilo criminale del personaggio. A chi si sono rivolti? A Sebastiano. Il quale, da uomo d'azienda, sostiene che sarebbe la Direzione Generale a decidere. Dott. A.J., se non ricordiamo male, alla Direzione Generale di via Mozambano è domiciliato per la carica, il Presidente dell'ANAS. Che sarebbe Lei, Armani J. Allora dottor Armani J, cosa è cambiata con la sua poltrona? Nulla! Dottor Armani J, torni da dove è venuto e consigli il Ministro Del Rio a far rientrare il dottor CIUCCI. Il quale, nonostante i tanti insuccessi, non commetterebbe un tale strafalcione.

Dottore Armani, se vuole sapere di più della Pulzella senza pudore, legga "Il Dibattito news" dalle edizioni del 2010 a oggi. In Calabria, più precisamente nel reggino, abbiamo tanti problemi. Eviti di crearne altri legittimando i sodali del sistema di corruttela ANAS, nonostante che per certa magistratura della città del nulla, il 3 % di tangente non è reato.

COMUNE DI MONTEBELLO JONICO (RC) Il popolo ha votato a favore della centrale a carbone

21/07/2015

Il carbonaro



Centrale a carbone pulito Brindisi

Continua dagli anni precedenti. E' da parecchio tempo che non si parla più dell'impianto industriale che dovrà sorgere nell'area dell'ex liquichimica, in Saline Joniche. Dopo il pronunciamento del TAR Lazio, i dissidenti si sono tacitati. Uno di questi si è cimentato nella corsa a Sindaco del Comune di Montebello, classificandosi al terzo posto. Si tenga presente che gli aspiranti erano appunto tre. Allora, dovremmo dedurre per logica che il popolo bue che vivacchia nel Comune di Montebello, non vuole vivere d'aria. In questa logica, se così possiamo definirla, emerge una forte contraddizione. Su tre candidati a Sindaco, due erano contro la Centrale. Entrambi non sono riusciti a conquistare il seggio più alto. Il popolo, a dire dei rappresentati del NO COKE, era

tutto dalla loro parte. Nell'urna non è prevalso il riconoscimento delle battaglie dei due condottieri per la salute pubblica. Se così si può dire. Dunque, il POPOLO PIO BUE di Montebello, la vuole la centrale? Francamente pensiamo di sì. Non si vive d'aria ma di lavoro. E l'impianto della SEI lo darebbe. Certamente no a tutti. A parecchi. Lo stallo che s'è venuto a creare a chi giova? Chi ha appetito sui terreni della SEI? Non tocca a noi stabilirlo. Se poi la magistratura non avesse stimoli, potremmo suggerirle di leggere i nostri servizi.

LA GIUSTIZIA BALLERINA E IL RE DELLA MONTAGNA In vita sequestrano i beni a don ROCCO e in morte glieli risequestrano

22.07.2015

a cura di Francesco Gangemi



Reggio Calabria. E' vero che la morte scioglie tutto. Così dicevano i latini. Ricapitoliamo. Il Collegio giudicante presieduto dalla dr.ssa GAETA, che se non vado errato presta servizio presso il Tribunale di Palmi, non solo restituisce i beni, addirittura, probabile senza precedenti in materia, rimborsa al boss don ROCCO in vita finanche le somme che avrebbero incassato i curatori. In morte, i beni sono risequestrati. Nel corso della conferenza stampa, il Procuratore, dr de RAHO, dichiara che accurate indagini hanno mostrato che il boss don ROCCO in vita - cugino di sangue del prefetto dal cesso d'oro -, è uscito dal rotto della cuffia sia dal tanto decantato processo "Olimpia", sia dalla macabra attività omicidiaria. Il boss don ROCCO, in morto è un mafioso e il consistente patrimonio va sequestrato. Una domanda va

posta. In quel processo chi ha brigato per fare uscire indenne il boss don ROCCO in vita? Il grande accusatore, LAURO, che dopo aver incassato dallo Stato la taglia di tre miliardi di vecchie lire, spacciava, assieme al fratello BRUNO, stupefacente e utilizzato dall'inarsicciato per il cosiddetto "Caso Reggio", come s'è comportato nei confronti del boss don ROCCO in vita nel processo citato. E i magistrati impegnati? Come mai dell'omicidio che sarebbe stato attribuito a don ROCCO in vita, è stato, diciamo, assolto e in morte accertato che a commetterlo è stato lui. Il boss don ROCCO? Se ho ben compreso, in tale direzione si è svolta la conferenza stampa del dott. de Raho. Se invece non avessi interpretato correttamente il suo pensiero, dott. de Raho accetti le mie scuse. Comunque, rileggerò con molta attenzione il fantastico processo "Olimpia" e trarrò, com'è mia abitudine, le dovute conclusioni. Che il re della montagna, com'è stato catalogato dalla fantasia popolare, fosse un capo assoluto, e su questo c'è poco da arzigogolare. Dr.ssa Gaeta, il boss don ROCCO, anche in morte, le sarà riconoscente per la sua imparzialità, terzietà e serenità di giudizio. A don ROCCO in morte, un requiem. Tanto, non si nega a nessuno. Giustizia ballerina o si nutre di silenzio? A presto. Lo dico io che ho vissuto travolto dalla malagiustizia.

CONSIGLIERI REGIONALI DELLA CALABRIA. IL MEDICO DI SINOPOLICCHIO NON FINISCE MAI DI STUPIRCI.

23.07.2015

a cura di Francesco Gangemi



PARTE IV. E si fregiano del titolo di onorevoli. Va subito detto che tra tanta melma ci sono dei consiglieri che non si sono lordati giacché non hanno derubato quei poveri disgraziati di contribuenti. Mi chiedo: è possibile che quello sciocchezzaio dirigenziale non fosse a conoscenza delle ruberie dei cosiddetti onorevoli? O incassavano stipendi d'oro e tiravano a campare nel lusso e con la benedizione dei due presidenti? Dal 2008 al 2012, chi ha potuto ha mangiato a piene ganasce, e tutti zitti e muti. Probabilmente, i delegati alle indagini non si sono resi conto della mondezza che si accumula nelle cosiddette strutture. Ora, te lo dico popolo mio. Ciascun consigliere ha

diritto ad organizzarsi nel palazzo delle mazzette, una non meglio identificata struttura per cui, a secondo del peso dell'omo, ha disposizione una o più stanze. L'omo, sceglie a suo piacimento il capo della struttura, pagato direttamente dalla Giunta nella misura mensile di € 4.000,0. Rimane nel palazzo fino alla fine della legislatura. Accade che l'omo obblighi il responsabile della struttura a elargire somme a sciacquapalle che non avrebbero alcun titolo di girovagare negli uffici del Consiglio. Pertanto, volente o nolente, lo stipendio del capo si riduce, quando è fortunato, a non più di € 500. Questo modo di strafare, viola la legge, i regolamenti e il buon senso. Tutti zitti e muti. In seguito vedremo gli altri benefici cui godono i cosiddetti onorevoli. E' chiaro che non tutti sono dei disonesti. Ritornando a tratteggiare il magnifico profilo del medico di Sinopolicchio, c'è d'annotare che la sua consorte dalle poste è stata comandata al Consiglio. Poi, è entrata per opera dello Spirito Santo nei ruoli regionali, e oggi è inserita nella categoria delle alte professionalità. Il fratello Giovanni, dirigente, di LUIGI il grande, non di statura, è invece dirigente giacché avrebbe svolto attività lavorativa per cinque anni in uffici pubblici. E' stato accertato dai finanziari? E' vero! Il nostro è un paese di navigatori a vista, di santi, di poeti e il campionario si completa con i peracottari, con i volpini e con gli scemi da bauscia. Siamo alle prime battute popolo mio, ancora c'è molto da dire sulla gallina del campanellino, per metà chioccia

per metà Moby Dick. E' difficile, almeno per me, suggerire un anticorpo contro la corruzione, Al prossimo.

- Pasto personale (in sede/luoghi sede).

DATA	NR. SCOR-RICEV.	NR. FAT-TUR A	AZIENDA FORNITRICE	DESCRIZIONE DEL BENE	IMPORTO RIMBORSATO	NOTE
03/01/2010			AVENUE MONACO 31	PASTO PERSONALE	727,00	
30/08/2010		28153	WESTIN HOTELS & RESORT ROMA	PASTO PERSONALE	272,00	CAMERA PER 2 PERSONE
22/02/2010			PANTHEON TRATTORIA ROMA	PASTO PERSONALE	65,50	
10/05/2010	812		CORDON BLEU RC	PASTO PERSONALE	33,00	
17/05/2010	605		CORDON BLEU RC	PASTO PERSONALE	37,00	
18/05/2010	772		CORDON BLEU RC	PASTO PERSONALE	62,00	
26/05/2010	289		TIRAMISU' CZ	PASTO PERSONALE	80,00	

109

DATA	NR. SCOR-RICEV.	NR. FAT-TUR A	AZIENDA FORNITRICE	DESCRIZIONE DEL BENE	IMPORTO RIMBORSATO	NOTE
01/07/2010	83		AUTOGRILL SPA ROMA	PASTO PERSONALE	49,90	6 COPERTI
01/07/2010	84		AUTOGRILL SPA ROMA	PASTO PERSONALE	31,20	
12/07/2010	334		RISTORAZIONE CRUCITTI C.LO RC	PASTO PERSONALE	36,00	3 COPERTI
20/07/2010	344		RISTORAZIONE CRUCITTI C.LO RC	PASTO PERSONALE	70,00	3 COPERTI
29/08/2010			WAITER SERVICE	PASTO PERSONALE	92,00	2 COPERTI
05/10/2010	435		RISTORAZIONE CRUCITTI C.LO RC	PASTO PERSONALE	55,00	3 COPERTI
22/11/2010	2618		HOTEL GIUGLIEMMO CZ	PASTO PERSONALE	80,00	
14/12/2010	640887		AL MORO ANTICA TRATTORIA	PASTO PERSONALE	180,00	3 COPERTI
19/12/2010	1573		BAYLIK TRATTORIA RC	PASTO PERSONALE	120,00	3 COPERTI
TOTALI					€ 1.990,60	

Nessuna di queste spese appare meritevole di essere commentata ulteriormente, apparendo evidentemente relative a costi sostenuti per finalità squisitamente personali da parte del FEDELE. Tuttavia, un cenno merita il pasto sostenuto a Montecarlo presso l'elegante ristorante Avenue 31 per l'importo di € 727,00, somma alla quale si è giunti anche consumando due preziose bottiglie di champagne Laurent Perrier Rose del valore di € 190,00 ciascuna.

- Viaggi.

In proposito, si richiama quanto già citato in premessa, relativamente alla predetta voce di spesa.

DATA	NR. SCOR-RICEV.	NR. FAT-TUR A	AZIENDA FORNITRICE	DESCRIZIONE DEL BENE	IMPORTO RIMBORSATO	NOTE
17/08/2010			ALITALIA	VOLO LAMEZIA MILANO	388,96	
03/09/2010			ALITALIA	VOLO MILANO RC	119,82	
29/12/2010			ALITALIA	VOLO LAMEZIA MILANO A/R	472,97	
27/01/2010			ALITALIA	VOLO RC ROMA A/R	249,14	FEDELE LUIGI
25/05/2010			ALITALIA	VOLO RC ROMA LAMEZIA		NN SI EVINCE IL PREZZO FEDELE LUIGI
13/07/2010			ALITALIA	VOLO RC ROMA	99,54	FEDELE LUIGI
27/09/2010			ALITALIA	VOLO RC ROMA	116,54	FEDELE LUIGI

110

PERIODICO MENSILE POLITICO SINDACALE A DIFFUSIONE ONLINE

Anno XXXVII

Direttore Responsabile: Francesco Gangemi - Cell. 349 8425507 - Redazione Via G. Melacrino 45/b - 89124 Reggio Calabria -
Email: dibattitonews@tiscali.it - 300 Abbon. sostenitore (Vaglia Postale) - Autorizzazione Trib. di Reggio C. n. 14 2005-€ 2,00

2015

04/11/2010		ALITALIA	VOLO RC ROMA LONDRA A/R	800,00	FEDELE LUIGI
17/11/2010		ALITALIA	VOLO ROMA ROMA RC	118,58	FEDELE LUIGI
30/11/2010		ALITALIA	VOLO ROMA ROMA RC	101,83	FEDELE LUIGI
10/12/2010		ALITALIA	VOLO RC ROMA A/R	152,16	FEDELE LUIGI
13/12/2010		ALITALIA	VOLO LAMEZIA ROMA A/R	259,78	PINNERI ANTONIA
TOTALI				€ 2.879,12	

Quanto alla posizione di PINNERI Antonia (che viaggiava verso Roma nella stessa data nella quale vi si trovava anche il FEDELE, sceso presso l'Hotel Bernini), si tornerà in seguito. Mentre per il volo a Londra si rinvia a quanto detto con riferimento al soggiorno al Mandarin Hotel di quella città.

Quanto al resto delle spese, si ritengono tutte assolutamente inconferenti. Ed infatti, delle due l'una: o si trattava di missioni svolte come consigliere, ed allora si tratta di spese remunerate con le apposite indennità, ovvero si trattava di spese sostenute per finalità personali, ed allora ancor più inconferenti.

- Consumazioni Occasionali

Trattasi di spese pacificamente inconferenti, nella misura in cui sono relative a piccole consumazioni squisitamente personali e senza alcuna attinenza all'attività istituzionale del Gruppo. L'aver messo in carico ai fondi pubblici erogati al Gruppo anche queste piccole spese rappresenta l'ennesima dimostrazione della convinzione da parte degli indagati di poter disporre del pubblico denaro in maniera capricciosa ed irresponsabile.

DATA	NR. SCON-RICEV.	NR. FATTURA	AZIENDA FORNITRICE	DESCRIZIONE DEL BENE	IMPORTO RIMBORSATO	NOTE
15/12/2010	68		CAFFE' MATTEOTTI RC	CONSUMAZIONE OCCASIONALE	29,00	
19/12/2010		169	CAFFE' MATTEOTTI RC	CONSUMAZIONE OCCASIONALE	50,00	
TOTALI					79,00	

- Acquisti Vari.

DATA	NR. SCON-RICEV.	NR. FATTURA	AZIENDA FORNITRICE	DESCRIZIONE DEL BENE	IMPORTO RIMBORSATO	NOTE
16/07/2010		32	SERRAINO DOMENICO CORNICI RC	CORNICI	300,00	
09/12/2010	1		PETALI FIORI E FORME RC	FIORI	90,00	
14/12/2010	60		DOTT GIOVANNI DE DOMENICO RC	ACQUISTI VARI	€ 235,00	FEDELE LUIGI

111



			GIOVANNI DE DOMENICO RC	VARI		PENNA
09/12/2010	13		DOTT GIOVANNI DE DOMENICO RC	ACQUISTI VARI	4.500,00	
TOTALI					€ 5.125,00	

Tra tali acquisti, pacificamente inconferenti, si segnalano:

- € 235,00 spesi presso l'esercizio commerciale DE DOMENICO (noto concessionario cittadino del marchio MONTRILANC) per l'acquisto di una penna, nonché € 4.500,00 per l'acquisto di non meglio precisati beni. In effetti lo scontrino fiscale allegato non reca il dettaglio dei beni acquistati, anche se vi è riportata a penna la dicitura "omaggi-rappresentanza": tale iscrizione non è dato sapere da chi è stata vergata, né l'epoca in cui è stata apposta. In ogni caso appare evidente che anche laddove per l'enorme cifra in oggetto fosse stata spesa per l'acquisto di gadget, la stessa non rientrerebbe tra quelle rimborsabili per rappresentanza, da intendersi nel senso chiarito nella prima parte della presente richiesta;

- € 300,00 per l'acquisto di tre cornici 70X120 cm;

- Manutenzione Autovettura.

In tal caso si richiama quanto detto nella parte generale della presente richiesta con riferimento all'indennità di accesso ed in generale ai costi sostenuti dai consiglieri per il trasporto attraverso il mezzo proprio e le relative spese sostenute.

DATA	NR. SCON-RICEV.	NR. FATTURA	AZIENDA FORNITRICE	DESCRIZIONE DEL BENE	IMPORTO RIMBORSATO	NOTE
14/05/2010	8		STIL GOMMA PALMI	GOMME AUTO	1.500,00	FEDELE LUIGI
TOTALI					1.500,00	

- Libri.

In tal caso, atteso che i costi sostenuti per attività di aggiornamento e studio sono effettivamente rimborsabili con i fondi destinati ai gruppi consiliari, vengono contestate in questa sede solo le spese che appaiono icu oculi eccentriche rispetto alle finalità di studio ed aggiornamento connesse con i compiti istituzionali del consigliere regionale.

In questo senso appare pacifico che il testo acquistato (scritto da tale Grazia FASANELLA), peraltro in un numero enorme di copie, non ha alcuna attinenza con l'attività istituzionale del Gruppo P.D.L. Del resto, l'assoluta inconferenza di tale spesa emerge anche dalla laconica giustificazione data dal consigliere richiedente, MORELLI Francesco, che ha richiesto l'impegno di spesa "dovendo partecipare ad un incontro attinente le problematiche dell'infanzia" non meglio precisato (non è indicata la sede, la data, i partecipanti, ecc.)

DATA	NR. SCON-RICEV.	NR. FATTURA	AZIENDA FORNITRICE	DESCRIZIONE DEL BENE	IMPORTO RIMBORSATO	NOTE
18/12/2010			FRANCESCO MORELLI	LIBRI	1.000,00	N. 100 COPIE VOLUMETTO DI FIABE
TOTALI					1.000,00	

112

- Telefonia Accessori - Materiale Informatico.

In tale ambito sono inseriti i costi sostenuti per l'acquisto di materiale informatico ed oggetti di telefonia che pure rientrano tra i beni strumentali per l'acquisto dei quali i consiglieri godono di relativa indennità (si ricorda che al 2010 era in vigore l'indennità di carica del 30%).

Nel caso di specie viene contestata una spesa sostenuta dal FEDELE per l'allestimento del sito web personale www.santizappala.it, evidentemente costo sostenuto per la promozione dell'immagine del consigliere Santi Zappalà (tratto in arresto dalla DDA di Reggio Calabria per il delitto di cui agli artt. 110 e 416bis c.p.) e del tutto avulso dagli interessi del gruppo consigliere in quanto tale.

DATA	NR. SCON-RICEV.	NR. FATTURA	AZIENDA FORNITRICE	DESCRIZIONE DEL BENE	IMPORTO RIMBORSATO	NOTE
22/11/2010		49	AROUNDWEB VSG.	SITO WEB	1.505,00	
TOTALI.....					1.505,00	

- Servizi Accessori Trasporto.

In questa sezione sono inseriti costi pure coperti dalle predette indennità di missione per le quali si rinvia alla parte generale; anche in questo caso si è di fronte ad un indebito raddoppio del rimborso. In ogni caso trattasi di costi sostenuti per scopi non precisati, né tantomeno connessi all'attività del gruppo consigliere inteso come soggetto istituzionale operante in Consiglio Regionale.

DATA	NR. SCON-RICEV.	NR. FATTURA	AZIENDA FORNITRICE	DESCRIZIONE DEL BENE	IMPORTO RIMBORSATO	NOTE
25/05/2010			TAXI	TRASPORTO	520,00	
13/07/2010			TAXI	TRASPORTO	110,00	
01/12/2010			TAXI	TRASPORTO	85,00	
15/12/2010			TAXI	TRASPORTO	80,00	
TOTALI.....					795,00	

In conclusione, alla luce dei parametri ampiamente citati per l'individuazione delle spese non conferenti sostenute dal FEDELE, si evidenzia che il suddetto consigliere regionale si è appropriato di somme complessive € 31.131,95, attraverso l'indebito rimborso di beni e servizi sopra indicati.

3.1.2) Le spese di AIELLO Pietro

AIELLO Pietro,¹⁷ consigliere regionale, ha rivestito anche la carica di Assessore all'Urbanistica. Lo stesso risulta eletto nelle fila del P.D.L. per il **Senato della Repubblica**.

In linea preliminare occorre evidenziare come l'AIELLO ha ottenuto il rimborso di spese sostenute nel periodo antecedente all'inizio della legislatura e quindi, come tali, non conferenti rispetto al dettato normativo di cui all'art.4 della L.R.13/2002 - 15/2008.

DATA	NR. SCON-RICEV.	NR. FATTURA	AZIENDA FORNITRICE	DESCRIZIONE DEL BENE	IMPORTO RIMBORSATO	NOT
------	-----------------	-------------	--------------------	----------------------	--------------------	-----

¹⁷ nato ad Andria (FG) il 06.09.1955 e residente in Catanzaro, v.le Po X n. 116

RICEV.						
12/03/2010			LIDO GABBIANO SOVERATO	IL PASTO	1.200,00	AIELLO PIETRO
Totale.....					1.200,00	

DATA	NR. SCON-RICEV.	NR. FATTURA	AZIENDA FORNITRICE	DESCRIZIONE DEL BENE	IMPORTO RIMBORSATO	NOTE
03/01/2010			AVENUE MONACO 31	PASTO PERSONALE	727,00	
TOTALI.....					€ 727,00	

Quanto ai rimborsi, lo stesso risulta aver incassato i diversi assegni tratti sul predetto conto corrente intestato al Gruppo P.D.L. ed emessi dal FEDELE.

Data contabile	Data valuta	Descrizione	Importo
29/07/2010	27/10/2010	ASSEGNO N. 771122144	€ 2.000,00
01/09/2010	30/08/2010	ASSEGNO N. 771122150	€ 1.900,00
06/10/2010	04/10/2010	ASSEGNO N. 771122216	€ 1.900,00
28/10/2010	26/10/2010	ASSEGNO N. 771122452	€ 2.200,00
22/11/2010	18/11/2010	ASSEGNO N. 771122460	€ 2.000,00
20/12/2010	30/11/2010	ASSEGNO N. 771124173	€ 1.900,00
Totale.....			11.900,00

Pertanto, l'importo di € 1.200,00 relativo alla predetta consumazione indebita ed di € 727,00 per pasto personale appare ampiamente rientrante nella somma liquidata al consigliere AIELLO. Si rileva peraltro che non sono stati rinvenuti, allo stato, documenti di spesa riferibili a costui, ad eccezione di quello sopra indicato. Pertanto, non risulta la documentazione dell'impiego della somma liquidata pari a € 11.900,00 da parte dell'indagato, che ha quindi addirittura percepito rimborsi maggiori rispetto al documentato.

3.1.3) Le spese di NUCERA Giovanni

NUCERA Giovanni¹⁸ è attualmente vice-questore dell'Ufficio di Presidenza.

Sulla base della documentazione di spesa acquisita presso il gruppo in esame sono emerse diverse tipologie di spese sostenute dall'indagato, per un importo complessivo di € 23.024,92, tra le quali si individuano diverse spese non conferenti con quanto previsto dall'art. 4 della L.Reg.13/2002 (e succ. modif.) per complessivi € 15.651,94.

A tale somma vanno ad aggiungersi € 1.612,07 liquidati a titolo di spese sostenute prima dell'inizio della legislatura, come tali pacificamente non conferenti.

¹⁸ nato a Reggio Calabria il 02.01.1963 ed residente in via Po X n. 148



Per l'annualità 2011 il FEDELE: rendicontava (ctr. nota n. 87 inoltrata al Consiglio Regionale con protocollo del 18.04.2012) le seguenti entrate ed uscite:

ENTRATE:

Totale entrate al netto delle detrazioni LR. 15/2009	€ 957.999,96
Totale giacenze (cassa e banca) a inizio anno	€ 85.903,40
Totale Generale Disponibilità	€ 1.043.903,16

USCITE:

Spese postali, telefoniche e di segreteria, acquisto quotidiani, settimanali e riviste, abbonamenti, spese di cancelleria, fotocopiatrici ed attrezzature	€ 90.280,30
Spese organizzative, di funzionamento, di rappresentanza, di aggiornamento, studio e documentazione, acquisizione di consulenze professionali di esperti, informazione sull'attività del gruppo, documentazione e libri, spese tipografiche, organizzazione convegni	€ 232.841,16
Spese per collaborazioni e personale, rimborso per viaggi, trasferte per partecipazione attività	€ 134.847,00
Altre eventuali spese: (trattenute a monte in Ragioneria per versamenti ritenute)	€ 532.558,32
Totale Generale Spesa	€ 990.526,73
Totale giacenza (cassa e banca) a fine anno	€ 53.376,63
Totale a pareggio	€ 1.043.903,16

Alla voce "Entrate" vanno aggiunte, per come indicato nel rendiconto anno 2011, giacenze derivanti da residui di "Cassa e Banca" per € 85.903,40, che consentono di ottenere all'01.01.2011, una disponibilità complessiva pari ad € 1.043.903,16

Per quanto concerne l'entità delle spese sostenute dal gruppo in esame e documentate, si evidenzia che le somme complessive delle **uscite**, per come accertato dai militari operanti sulla base della documentazione contabile acquisita, risultano pari a **€ 376.011,73**.

Sul conto corrente intestato al Gruppo (conto corrente bancario n. 12689.95, successivamente rinominato nel n. 632069.28, presso il Monte dei Paschi di Siena S.p.a.) venivano bonificate le somme erogate dal Consiglio Regionale quali i fondi ex L.R. 13/2002:

Data contabile	Data valuta	Descrizione	Importo
03/02/2011	03/02/2011	BONIFICO	€ 70.759,20
04/03/2011	04/03/2011	BONIFICO	€ 37.434,33
04/04/2011	04/04/2011	BONIFICO	€ 23.473,75
03/05/2011	03/05/2011	BONIFICO	€ 21.490,54
03/06/2011	03/06/2011	BONIFICO	€ 23.528,54
04/07/2011	04/07/2011	BONIFICO	€ 23.528,54
04/08/2011	04/08/2011	BONIFICO	€ 44.026,49
05/09/2011	07/09/2011	BONIFICO	€ 37.422,39
29/09/2011	29/09/2011	BONIFICO	€ 40.314,90
31/10/2011	31/10/2011	BONIFICO	€ 36.775,53
05/12/2011	05/12/2011	BONIFICO	€ 31.813,33
21/12/2011	21/12/2011	BONIFICO	€ 34.886,33
Totale.....			426.453,87

Dall'analisi del predetto rapporto si è potuto accertare che lo stesso è stato alimentato esclusivamente con gli accrediti del Consiglio Regionale (eccezion fatta per un bonifico di € 720,00 del 25.01.2011 disposto come da causale da "Gruppo PDL"). Ciò ha permesso di accertare anche i movimenti di addebito su detto

Pasto Personale (in sede/fuori sede)

conto, atteso che il FEDELE ha disposto delle somme ivi depositate con bonifico, assegno, carta di credito, prelievi bancomat ed allo sportello.

Il conto corrente in oggetto al 31.12.2011 presentava un saldo attivo pari a € 54.276,63.

Quanto accertato può essere riassunto nel seguente prospetto per il periodo 01/01/2011 - 31/12/2011:

Sub.	Tipologia	Importo (€)	Nota
	Totale Entrate	957.999,96	Dato indicato in nota riepilogativa
A	Totale Entrate al netto Ritenute	425.441,69	Dato reale al netto ritenute
	Rendiconto 2011 (uscite)	990.526,73	Dato indicato in nota riepilogativa
B	Rendiconto 2011 (uscite)	457.968,46	Dato reale decurtando le ritenute
C	Spese documentate (uscite)	376.011,83	
D	Saldo c/c 31/12/2011	54.276,63	
	Risultato (B - C)	81.956,63	

È necessario soffermarsi sull'analisi di dettaglio dei dati indicati nel prospetto riepilogativo.

Il FEDELE Luigi in sede di nota riepilogativa riportava erroneamente quali "Entrate al netto delle detrazioni L.R. 15/2008" un importo (€ 957.999,96) che in realtà includeva la somma di € 532.558,32 relativa alle trattenute operate dal Consiglio Regionale per le collaborazioni continuative e quindi mai erogata al Gruppo PDL (l'ironia dell'indicazione emerge anche dalla lettura della nota nr. 1881 del 16.01.2012, con la quale il Consiglio Regionale - Area Funzionale 4 Gestione - Servizio Bilancio e Ragioneria comunicava il riepilogativo delle somme complessive e nette destinate ai gruppi consiliari per l'annualità 2011).

Pertanto, a fronte di un finanziamento complessivo di € 957.999,96, cui dovevano essere decurtate a monte somme per € 532.558,27, il finanziamento netto in favore del gruppo consiliare ammontava ad € 425.441,69 (Sub. A. - Prospetto). Questa era quindi la somma accreditata sul predetto conto corrente, cui andava ad aggiungersi quella di € 85.903,40 quale rimanenza di cassa 2010.

Analoga errata valutazione circa le trattenute per i collaboratori veniva effettuata in rendiconto nel comparto "Uscite" in quanto il FEDELE attestava uscite complessive (totale generale spese), per € 990.526,73, considerando nella somma l'importo di € 532.558,27 ("altre eventuali spese - trattenute in Ragioneria), le quali, come già evidenziato, sono decurtate anteriormente all'assegnazione dei fondi al Gruppo consiliare. Pertanto, il dato reale relativo alle "Uscite Nette" del Gruppo P.D.L. è pari ad € 457.968,46 (Sub. B - Prospetto).

La differenza tra i costi riportati in rendiconto e quelli cartolarmente documentati consente di evidenziare uno scostamento (minori spese documentate) per € 81.767,73, dato che si traduce, conseguentemente, in un ammanco di "pezze giustificative" rispetto al valore contabilizzato in prospetto riepilogativo. Trattasi quindi di uscite effettivamente avvenute (come si evince dall'analisi del conto corrente) per le quali tuttavia viene a mancare la copertura di giustificativi di spesa (scontrini, fatture, ecc).

Inoltre, l'analisi della giacenza in conto corrente riscontrata è risultata pari ad € 54.276,63, dato che contrasta lievemente con quello riportato nel prospetto riepilogativo, in seno al quale la giacenza cassa/banca è indicata come pari ad € 53.376,63.

Pertanto, riassumendo, dall'analisi del conto corrente e della nota di riepilogo prodotta al Consiglio Regionale dal Capogruppo è possibile svolgere le seguenti osservazioni:

A fronte di una effettiva disponibilità pari ad € 425.441,64 derivante dalle somme accreditate al netto delle ritenute eseguite dalla Ragioneria Regionale (€ 532.558,32), il gruppo ha riportato in rendiconto alla voce "Entrate al netto delle ritenute", l'importo complessivo (€ 957.999,96), che rappresenta la somma dei primi due valori, senza l'effettiva decurtazione degli oneri predetti.

A fronte di uscite generali (totale generale) per € 990.526,73 indicate nel rendiconto riepilogativo inviato al Consiglio Regionale, sono state accertate a livello bancario uscite (al netto delle ritenute ex L. reg. n. 15/2008) per € 457.968,00.

Il gruppo ha, come già detto, di fatto documentato spese per € 376.011,83, pertanto, rilevato che le uscite accertate da conto corrente ammontano ad € 457.968,00, si ricava che risultano mancanti pezze giustificative per € 81.767,73.

L'analisi della giacenza in conto corrente comparata con quella indicata in nota riepilogativa sostanzialmente coincide (con uno scarto di soli € 900,00).

Di seguito verranno illustrate le singole condotte dei consiglieri indagati.

Sul punto si rappresenta che la catalogazione dello speso è stata effettuata esclusivamente sulla base dei documenti il cui importo è risultato visibile. In altri casi, laddove tale dato non era desumibile, non si è proceduto all'inserimento della spesa prodotta.

Di seguito, pertanto, vengono esclusivamente riportate le spese documentate dagli indagati e ritenute non conferenti con quanto sancito dalla normativa regionale pro tempore (art. 4 L.r. Calabria 13/2002 e succ. modif.). Ovviamente, rispetto al dato contabile della somma complessiva delle uscite documentate sopra riportate (€ 376.011,73) va rilevato che non vengono di seguito indicate quelle spese che sono apparse legittimamente sostenute dal Gruppo P.D.L.

3.2.1) Le spese sostenute da FEDELE Luigi

Con riferimento al periodo in esame occorre ricordare che il FEDELE Luigi procedeva ad auto liquidarsi le spese sostenute.

- Pasto Istituzionale in sede

DATA	NR. SCORRICEV.	NR. FATTURA	AZIENDA FORNITRICE	DESCRIZIONE DEL BENE	IMPORTO RIMBORSATO	NOTE
28/10/2011		631	RISTORANTE MACINE FEDRIST RC	LE PASTO ISTITUZIONALE	800,00	20 PASTI
31/01/2011		483	RISTORANTE MACINE FEDRIST RC	LE PASTO ISTITUZIONALE	850,00	25 PASTI
22/02/2011		499	RISTORANTE MACINE FEDRIST RC	LE PASTO ISTITUZIONALE	3.200,00	80 PASTI
15/07/2011		579	RISTORANTE MACINE FEDRIST RC	LE PASTO ISTITUZIONALE	1.800,00	
20/06/2011		570	RISTORANTE MACINE FEDRIST RC	LE PASTO ISTITUZIONALE	1.500,00	
28/03/2011		520	RISTORANTE MACINE FEDRIST RC	LE PASTO ISTITUZIONALE	1.950,00	
13/11/2011		636	RISTORANTE MACINE FEDRIST RC	LE PASTO ISTITUZIONALE	1.750,00	
03/08/2011		591	RISTORANTE MACINE FEDRIST RC	LE PASTO ISTITUZIONALE	2.000,00	
12/09/2011		606	RISTORANTE MACINE FEDRIST RC	LE PASTO ISTITUZIONALE	1.800,00	
12/12/2011		666	RISTORANTE MACINE FEDRIST RC	LE PASTO ISTITUZIONALE	850,00	
20/01/2011		478	RISTORANTE MACINE FEDRIST RC	LE PASTO ISTITUZIONALE	1.200,00	
15/10/2011		671	RISTORANTE MACINE FEDRIST RC	LE PASTO ISTITUZIONALE	1.700,00	
28/04/2011		540	RISTORANTE MACINE FEDRIST RC	LE PASTO ISTITUZIONALE	1.200,00	
09/04/2011		527	RISTORANTE MACINE FEDRIST RC	LE PASTO ISTITUZIONALE	1.800,00	
20/03/2011		513	RISTORANTE MACINE FEDRIST RC	LE PASTO ISTITUZIONALE	2.000,00	

PERIODICO MENSILE POLITICO SINDACALE A DIFFUSIONE ONLINE

Anno XXXVII

Direttore Responsabile: Francesco Gangemi - Cell. 349 8425507 - Redazione Via G. Melacrino 45/b - 89124 Reggio Calabria - Email: dibattitonews@tiscali.it - 300 Abbon. sostenitore(Vaglia Postale)-Autorizzazione Trib. di Reggio C. n. 14 2005-€ 2,00

2015

		MACINE FEDRIST RC	ISTITUZIONALE	
18/02/2011	12	RISTORANTE SANREMO	PASTO ISTITUZIONALE	70,50
02/02/2011		AL MORO ANTICA TRATTORIA	PASTO ISTITUZIONALE	227,00
04/10/2011		DE GUSTIBUS RISTOR. PALMI	PASTO ISTITUZIONALE	200,00
18/01/2011	64	LA GIARA SAS. RC	PASTO ISTITUZIONALE	208,00
23/07/2011		EXCLUSIVE ROCCELLA J.	RIST. PASTO ISTITUZIONALE	180,00
16/07/2011		EXCLUSIVE ROCCELLA J.	RIST. PASTO ISTITUZIONALE	175,00
20/07/2011		EXCLUSIVE ROCCELLA J.	RIST. PASTO ISTITUZIONALE	1.000,00
		TANA DEL LUPO	PASTO ISTITUZIONALE	330,00
29/10/2011	1	TRATTORIA DEL VILLEGGIANTE RC	PASTO ISTITUZIONALE	100,00
07/07/2011		TRATTORIA DELLA NONNA RC	PASTO ISTITUZIONALE	105,00
05/12/2011	394	RISTORAZIONE CRUCITTI RC	PASTO ISTITUZIONALE	40,00
22/12/2011	427	RISTORAZIONE CRUCITTI RC	PASTO ISTITUZIONALE	110,00
30/05/2011	193	RISTORAZIONE CRUCITTI RC	PASTO ISTITUZIONALE	80,00
////	403	RISTORAZIONE CRUCITTI RC	PASTO ISTITUZIONALE	160,00
29/12/2010	574	RISTORAZIONE CRUCITTI RC	PASTO ISTITUZIONALE	50,00
01/09/2011	291	RISTORAZIONE CRUCITTI RC	PASTO ISTITUZIONALE	90,00
07/12/2011	396	RISTORAZIONE CRUCITTI RC	PASTO ISTITUZIONALE	60,00
15/12/2011	410	RISTORAZIONE CRUCITTI RC	PASTO ISTITUZIONALE	100,00
12/09/2011	293	RISTORAZIONE CRUCITTI RC	PASTO ISTITUZIONALE	120,00
15/09/2011	296	RISTORAZIONE CRUCITTI RC	PASTO ISTITUZIONALE	160,00
28/10/2011	350	RISTORAZIONE CRUCITTI RC	PASTO ISTITUZIONALE	85,00
25/10/2011	346	RISTORAZIONE CRUCITTI RC	PASTO ISTITUZIONALE	200,00
27/01/2011	28	RISTORAZIONE CRUCITTI RC	PASTO ISTITUZIONALE	250,00
25/01/2011	14	PEPY'S RC	PASTO ISTITUZIONALE	115,00
14/07/2011		EXCLUSIVE ROCCELLA J.	RIST. PASTO ISTITUZIONALE	650,00
19/03/2011	563	LA TAVERNETTA RC	PASTO ISTITUZIONALE	325,00
28/11/2011	1283	LA GIARA SAS. RC	PASTO ISTITUZIONALE	384,00
11/08/2011	81	LA GIARA SAS. RC	PASTO ISTITUZIONALE	279,00
02/05/2011		PEPY'S RC	PASTO ISTITUZIONALE	45,00

133

26/12/2011		EXCLUSIVE ROCCELLA J.	RIST. PASTO ISTITUZIONALE	280,00	
27/10/2011	1148	LA GIARA SAS. RC	PASTO ISTITUZIONALE	480,00	
17/02/2011	17	NAPOLI E NAPOLI RC	PASTO ISTITUZIONALE	140,00	
23/02/2011	126	ALBANUOVA HOTEL RC	PASTO ISTITUZIONALE	510,00	
15/09/2011	388	HOTEL CENTRALE GAMBARIE RC	PASTO ISTITUZIONALE	68,00	
09/06/2011	502	ALBANUOVA HOTEL RC	PASTO ISTITUZIONALE	640,00	
15/10/2011	7844	GAMBERO ROSSO MARINA DI GIOIOSA	PASTO ISTITUZIONALE	290,00	
31/08/2011	7573	GAMBERO ROSSO MARINA DI GIOIOSA	PASTO ISTITUZIONALE	1.000,00	
05/12/2011	11	SPYZZY RC	PASTO ISTITUZIONALE	121,00	
10/02/2011	301	TRATTORIA DEL VILLEGGIANTE SRL RC	PASTO ISTITUZIONALE	200,00	
15/02/2011	337	TRATTORIA DEL VILLEGGIANTE SRL RC	PASTO ISTITUZIONALE	80,00	
21/02/2011	407	TRATTORIA DEL VILLEGGIANTE SRL RC	PASTO ISTITUZIONALE	100,00	
09/03/2011	575	TRATTORIA DEL VILLEGGIANTE SRL RC	PASTO ISTITUZIONALE	70,00	
14/03/2011	631	TRATTORIA DEL VILLEGGIANTE SRL RC	PASTO ISTITUZIONALE	90,00	
25/03/2011	735	TRATTORIA DEL VILLEGGIANTE SRL RC	PASTO ISTITUZIONALE	90,00	
28/03/2011	763	TRATTORIA DEL VILLEGGIANTE SRL RC	PASTO ISTITUZIONALE	100,00	
30/03/2011	789	TRATTORIA DEL VILLEGGIANTE SRL RC	PASTO ISTITUZIONALE	200,00	
01/04/2011	807	TRATTORIA DEL VILLEGGIANTE SRL RC	PASTO ISTITUZIONALE	100,00	
05/04/2011	845	TRATTORIA DEL VILLEGGIANTE SRL RC	PASTO ISTITUZIONALE	85,00	6 COPERTI
14/04/2011	942	TRATTORIA DEL VILLEGGIANTE SRL RC	PASTO ISTITUZIONALE	150,00	10 COPERTI
29/04/2011	1082	TRATTORIA DEL VILLEGGIANTE SRL RC	PASTO ISTITUZIONALE	70,00	6 COPERTI
05/05/2011	1140	TRATTORIA DEL VILLEGGIANTE SRL RC	PASTO ISTITUZIONALE	90,00	6 COPERTI
13/05/2011	64	TRATTORIA DEL VILLEGGIANTE SRL RC	PASTO ISTITUZIONALE	65,00	5 COPERTI
16/05/2011	111	TRATTORIA DEL VILLEGGIANTE SRL RC	PASTO ISTITUZIONALE	140,00	9 COPERTI
17/05/2011	149	TRATTORIA DEL VILLEGGIANTE SRL RC	PASTO ISTITUZIONALE	90,00	6 COPERTI
04/01/2011	4	CIRCOLO VELICO- RADA DELLE MURA GRECHE (RC)	PASTO ISTITUZIONALE	294,00	10 COPERTI
18/05/2011	165	TRATTORIA VILLEGGIANTE	DEL PASTO ISTITUZIONALE	150,00	9 MENU A PREZZO FISSO
09/12/2011	204	RISTORANTE SAVINI SRL- MILANO	PASTO ISTITUZIONALE	61,00	5 PASTI COMPLETI
31/10/2010	16981	CREMA SRL- MILANO	PASTO	173,30	7 COPERTI

134

PERIODICO MENSILE POLITICO SINDACALE A DIFFUSIONE ONLINE

Anno XXXVII

Direttore Responsabile: Francesco Gangemi - Cell. 349 8425507 - Redazione Via G. Melacrino 45/b - 89124 Reggio Calabria - Email: dibattitonews@tiscali.it - 300 Abbon. sostenitore(Vaglia Postale)-Autorizzazione Trib. di Reggio C. n. 14 2005-€ 2,00

2015



03/05/2011	80		HOTEL FEDERIC RIACE(RC)
27/04/2011	6		ETOILE SRL- RC
03/10/2011	314		RISTORAZIONE CRUCITTI RC
04/10/2011	317		RISTORAZIONE CRUCITTI RC
06/10/2011	321		RISTORAZIONE CRUCITTI RC
20/05/2011	181		RISTORAZIONE CRUCITTI RC
23/05/2011	184		RISTORAZIONE CRUCITTI RC
05/05/2011	168		RISTORAZIONE CRUCITTI RC
09/05/2011	172		RISTORAZIONE CRUCITTI RC
27/06/2011	243		RISTORAZIONE CRUCITTI RC
06/06/2011	199		RISTORAZIONE CRUCITTI RC
22/06/2011	240		RISTORAZIONE CRUCITTI RC
28/06/2011	244		RISTORAZIONE CRUCITTI RC
31/10/2011	351		RISTORAZIONE CRUCITTI RC
14/11/2011	365		RISTORAZIONE CRUCITTI RC
07/11/2011	353		RISTORAZIONE CRUCITTI RC
30/11/2011	383		RISTORAZIONE CRUCITTI RC
23/11/2011	376		RISTORAZIONE CRUCITTI RC
18/11/2011	370		RISTORAZIONE CRUCITTI RC
06/04/2011	127		RISTORAZIONE CRUCITTI RC
11/11/2011	362		RISTORAZIONE CRUCITTI RC
15/04/2011	144		RISTORAZIONE CRUCITTI RC
25/07/2011	273		RISTORAZIONE CRUCITTI RC
08/02/2011	46		RISTORAZIONE CRUCITTI RC
05/07/2011	250		RISTORAZIONE CRUCITTI RC
07/06/2011	200		RISTORAZIONE CRUCITTI RC

135

27/04/2011	159	RISTORAZIONE CRUCITTI RC	PASTO ISTITUZIONALE	110,00	11 PASTI COMPLETI
28/07/2011	278	RISTORAZIONE CRUCITTI RC	PASTO ISTITUZIONALE	77,00	5 MENU' A PREZZO FISSO
09/06/2011	206	RISTORAZIONE CRUCITTI RC	PASTO ISTITUZIONALE	50,00	5 PASTI COMPLETI
13/06/2011	208	RISTORAZIONE CRUCITTI RC	PASTO ISTITUZIONALE	95,00	7 MENU' A PREZZO FISSO
14/06/2011	213	RISTORAZIONE CRUCITTI RC	PASTO ISTITUZIONALE	40,00	4 PASTI COMPLETI
15/06/2011	217	RISTORAZIONE CRUCITTI RC	PASTO PERSONALE	65,00	2 MENU' A PREZZO FISSO
18/03/2011	96	RISTORAZIONE CRUCITTI RC	PASTO ISTITUZIONALE	60,00	4 PASTI COMPLETI
23/02/2011	71	RISTORAZIONE CRUCITTI RC	PASTO ISTITUZIONALE	140,00	10 PASTI COMPLETI
24/02/2011	73	RISTORAZIONE CRUCITTI RC	PASTO ISTITUZIONALE	80,00	5 PASTI COMPLETI
20/04/2011	154	RISTORAZIONE CRUCITTI RC	PASTO ISTITUZIONALE	75,00	6 MENU' A PREZZO FISSO
11/03/2011	87	RISTORAZIONE CRUCITTI RC	PASTO ISTITUZIONALE	216,00	6 PASTI COMPLETI
17/06/2011	659	VECCHIA AOSTA RIST.	PASTO ISTITUZIONALE	128,00	NR. 4 PASTI
TOTALI.....				€ 41.196,80	

Nell'elencazione sopra riportata compaiono spese sostenute presso il Ristorante Le Macine in sant'Eufemia d'Aspromonte, di proprietà del figlio del FEDELE, sulle quali si tornerà specificatamente in seguito.

- Acquisti Vari.

DATA	NR. SCON- RICEV.	NR. FATTURA	AZIENDA FORNITRICE	DESCRIZIONE DEL BENE	IMPORTO RIMBORSATO	NOTE
16/12/2011			G.MACCARONE CONCEPT-RC	ACQUISTI VARI	700,00	
28/05/2011	1		BOTTEGA D'ARTE LOPEZ RC	ACQUISTI VARI	250,00	
16/12/2011			BOTTEGA D'ARTE LOPEZ RC	ACQUISTI VARI	350,00	
30/08/2011	6		1931 SOC.COOP-RC	ACQUISTI VARI	300,00	
13/04/2011	1		SERRAINO ARTE-RC	ACQUISTI VARI	100,00	CORNICI
01/08/2011	12		DIENET SRL- RC	ACQUISTI VARI	35,00	
15/12/2011	7		PETALI FIORI E FORME-RC	ACQUISTI VARI	195,00	
12/04/2011	2		PETALI FIORI E FORME-RC	ACQUISTI VARI	40,00	
01/07/2011			COOP. SAN FELICE	ACQUISTI VARI	8,50	

136

16/12/2011		DITTA CRISTOFORO LABATE	ACQUISTI VARI	1.500,00	
21/11/2011	3	IANNI' INTERIOR DESIGN-RC	ACQUISTI VARI	560,00	LISTA NOZZE
TOTALI				€ 4.038,50	

Tra le spese sulindicato, a parte quelle relative all'acquisto di fiori, meritano una specifica menzione le seguenti:

- scontrini di € 250,00, € 300,00 ed € 350,00 relativi ad acquisti effettuati presso la Bottega D'Arte Lopez;
- scontrini di € 560,00 relativo ad una spesa sostenuta presso IANNI' INTERIOR DESIGN;
- scontrino di € 300,00 relativo ad una spesa effettuata presso 1931 Soc. Coop;
- scontrino di € 1.500,00 relativo ad una spesa sostenuta presso DITTA CRISTOFORO LABATE;
- scontrino di € 700 relativo ad una spesa sostenuta presso G. MACCARONE CONCEPT.

Trattasi di spese certamente inconfidenti, essendo relative ad acquisti effettuati presso negozi d'arte, di arredamento o di abbigliamento (DITTA CRISTOFORO LABATE e G. MACCARONE CONCEPT).

- Viaggi.

DATA	NR. SCO N- RICE V.	NR. FATTU RA	AZIENDA FORNITRICE	DESCRIZIONE DEL BENE	IMPORTO RIMBORS ATO	NOTE
12/10/2011		40	CONFINI VIAGGI	VIAGGIO REGGIO-NIZZA A/R SOGGIORNO ALBERGHIERO	1.400,00	
22/03/2011			ALITALIA	BIGLIETTO AEREO PINNERI ANTONIA	133,21	SI LEGGE SOLO ROMA FIUMICINO PASSEGGERO PINNERI ANTONIA
31/01/2011			ALITALIA	BIGLIETTO AEREO PINNERI ANTONIA	206,03	SI LEGGE SUF - FIUMICINO RITORNO PASSEGGERO PINNERI ANTONIA
07/06/2011			ALITALIA	BIGLIETTO AEREO PINNERI ANTONIA REGGIO - FIUMICINO DEL 7-6-2011 E FIUMICINO - REGGIO DEL 8-6-2011	212,38	PINNERI ANTONIA
06/12/2011			AEUMIDA TRAVEL RC	BIGLIETTI AEREI PINNERI ANTONIA REGGIO - LINATE A/R	317,48	PINNERI ANTONIA
29/06/2011			ALITALIA	BIGLIETTO AEREO PINNERI ANTONIA REGGIO - FIUMICINO DEL 30-6-2011 E FIUMICINO - REGGIO DEL 1-7-2011	226,38	PINNERI ANTONIA

27/05/2011			ALITALIA	BIGLIETTO AEREO PINNERI ANTONIA LAMEZIA - VENEZIA DEL 27-5-2011 E VENEZIA - LAMEZIA DEL 5-6-2011	225,08	PINNERI ANTONIA
08/03/2011			ALITALIA	BIGLIETTO AEREO PINNERI ANTONIA REGGIO - FIUMICINO DEL 6-3-2011 E FIUMICINO - REGGIO DEL 7-3-2011	266,38	PINNERI ANTONIA
17/11/2011			ALITALIA	VOLO FIUMICINO/REGGIO CAL.	134,83	TRAMONTANA CONCETTAMARIA
17/11/2011			ALITALIA	VOLO FIUMICINO/REGGIO CAL.	134,83	PINNERI ANTONIA
01/02/2011			ALITALIA	VOLO LAMEZIA/FIUMICINO A/R	206,03	PINNERI ANTONIA
12/08/2011			ALITALIA	VOLO REGGIO CAL/MILANO MILANO/LAMEZIA	261,00	FEDELE LUIGI
20/09/2011			ALITALIA	VOLO REGGIO CAL/FIUMICINO A/R	182,00	FEDELE LUIGI
17/11/2011			ALITALIA	VOLO FIUMICINO/REGGIO CAL.	134,83	FEDELE LUIGI
13/06/2011			ALITALIA	VOLO REGGIO/ROMA - ROMA/MILANO TORINO/ROMA ROMA/REGGIO	583,49	FEDELE LUIGI
07/09/2011			ALITALIA	VOLO MILANO/LAMEZIA	97,92	FEDELE LUIGI
30/12/2011			ALITALIA	VOLO LAMEZIA/MILANO A/R	344,13	
02/12/2011			ALITALIA	VOLO LAMEZIA/ROMA - ROMA/NIZZA NIZZA/ROMA ROMA/LAMEZIA	1.201,71	FEDELE LUIGI
06/12/2011			ALITALIA	VOLO REGGIO/MILANO A/R	206,00	FEDELE LUIGI
02/01/2011			ITALY AIRLINES SPA	VOLO REGGIO CAL/MILANO A/R	273,89	PINNERI ANTONIA
30/03/2011	5		SIXTYSEVEN	VIAGGIO AEREO A/R E SOGGIORNO ROMA 22-23/01/2011 NOLEGGIO 5 BUS	5.100,00	MEETING GIOVANI LAMEZIA T. DEL 26-3-2011
02/01/2011			ALITALIA	VOLO A/R LAMEZIA MILANO	472,97	FEDELE LUIGI
08/08/2011	07		SIXTYSEVEN TRAVEL	CAMPAGNA ELETTORALE	4.680,00	
10/01/2011	03		SIXTYSEVEN TRAVEL	FORNITURA BUS ED ASSISTENZA PER ASSOCIAZIONI	3.500,00	
18/11/2011	13		SIXTYSEVEN TRAVEL	INIZIATIVA GRUPPO GIOVANE BRUXELLES	1.945,00	
14/04/2011	06		SIXTYSEVEN TRAVEL	SERVIZIO TURISTICO	4.500,00	FEDELE LUIGI + 2 COLLABORATORI

08/02/2011	4	SIXTY SEVEN TRAVEL RC	VIAGGI	5.300,00	
04/01/2011		ALITALIA	VIAGGI	105,00	REGGIO VERONA LAMEZIA
02/11/2011		VIAGGI EL CORTE INGLES	VIAGGI	15,00	
06/12/2011		ALITALIA	VIAGGI	285,47	REGGIO - LINATE A/R
23/08/2011		ALITALIA	VIAGGI	50,00	REGGIO - LINATE - LAMEZIA TERME
11/10/2011		ALITALIA	VIAGGI	3.099,50	SAN FRANCISCO - USA
TOTALI.....				€ 35.780,54	

l'attenzione sulle spese sostenute a favore di PINNERI Antonia, sulla cui figura si tornerà in seguito, anche al fine di chiarire la conferenza o meno dei costi sostenuti in suo favore.

Mertano menzione in questa sede le seguenti spese pacificamente inconfidenti con le finalità stabilite dalla più volte citata legge regionale:

- fattura di € 5.300,00 emessa dalla SIXTYSEVEN TRAVEL per viaggi aerei in gennaio e febbraio e per il servizio hostless effettuato durante la manifestazione PDL svoltasi a Reggio Calabria in data 4 febbraio 2011: trattasi pacificamente di attività effettuata a beneficio del partito e non certo del Gruppo Regionale in aperto contrasto con quanto disposto dall'art. 5 L. Reg. n. 13/2002;

- fattura di € 4.680,00 emessa dalla SIXTYSEVEN TRAVEL per assistenza, pianificazione e supporto logistico per la campagna elettorale per le Provinciali del 2011: trattasi anche in questo caso di attività effettuata a beneficio del partito e non certo del Gruppo Regionale in aperto contrasto con quanto disposto dall'art. 5 L. Reg. n. 13/2002;

- fattura di € 1.945,00 emessa dalla SIXTYSEVEN TRAVEL per l'iniziativa Gruppo Giovane Italia Bruxelles: trattasi in tal caso di attività svolta a beneficio di un'organizzazione politica esterna persino al partito PDL, in aperto contrasto con quanto disposto dall'art. 5 L. Reg. n. 13/2002

- Soggiorni:

di seguito sono riportate le spese sostenute per soggiorni all'estero o comunque fuori regione da parte del FEDELE, del tutto incompatibili con le finalità istituzionali per le quali i fondi utilizzati sono erogati dalla Regione Calabria.

DATA	NR. SCOR-RICEV.	NR. FATTURA	AZIENDA FORNITRICE	DESCRIZIONE DEL BENE	IMPORTO RIMBORSATO	NOTE
31/12/2011		112	CONFINI VIAGGI	SOGGIORNO MILANO - MONTECARLO	2.098,92	VIAGGIO MONTECARLO - MILANO - NIZZA DAL 17/2/2011-20/2/2011
22/08/2011		9	SIXTYSEVEN	VIAGGIO A/R SOGGIORNO MILANO E ROMA 23-25/08/2011	3.500,00	PASSEGGERI: L. FEDELE E 2 COLLABORATORI
14/02/2011		23	CONFINI VIAGGI	SOGGIORNO	1.730,00	
17/11/2011		11713	HOTEL D'INGHILTERRA ROMA	SOGGIORNO COLAZIONE	242,00	CLIENTE: TRAMONTANA MARIACONCETTA

17/11/2011		11711	HOTEL D'INGHILTERRA ROMA	SOGGIORNO COLAZIONE	250,20	CLIENTE: PINNERI ANTONIA
12/10/2011		39	CONFINI VIAGGI	VOLO SOGGIORNI ALBERGHIERI DAL 5-09-2011	4.370,00	
27/01/2011	17		CONFINI VIAGGI	VOLI SOGGIORNI GENNAIO 2011	4.220,00	FEDELE LUIGI
12/10/2011			CONFINI VIAGGI	VOLO SOGGIORNO ALBERGHIERO AOSTA - PINNERI ANTONIA	800,00	FEDELE LUIGI
15/11/2011	12		SIXTYSEVEN TRAVEL	VOLI SOGGIORNI NOVEMBRE 2011	2.468,00	
19/02/2011		22896 7	HOTEL HERMITAGE MONTECARLO	SOGGIORNO COLAZIONE	121,00	
18/01/2011	20		ASHLEY HOTEL	SOGGIORNO PASTO	216,00	
20/10/2011			THE RITZ CARLTON SAN FRANCISCO USA	SOGGIORNO	837,67	SI VINCE ANCHE UN INTERNET ACCESS EURO 14,95 ED UNA DICITURA SCRITTA A PENNA 'RIMB. EURO 700'
27/11/2011			HOTEL LEON D'ORO	SOGGIORNO	377,00	
12/03/2011		16111 8	THE RITZ CARLTON BERLIN	SOGGIORNO	345,00	SERVIZIO LIMOUSINE E BODY TREATMENTS LUIGI FEDELE
24/08/2011			SWISS DIAMOND HOTEL LUGANO	PERNOTTAMENTO E TASSA DI SOGGIORNO	409,40	LUIGI FEDELE
17/11/2011		11712	HOTEL D'INGHILTERRA ROMA	SOGGIORNO RISTORANTE	452,80	CLIENTE: FEDELE LUIGI
25/02/2011	1319		HOLIDAY INN-COSENZA	SOGGIORNO	68,00	1 PERSONA
22/09/2011	03/110282		HOTEL BERNINI-BRISTOL-ROMA	SOGGIORNO	355,00	
23/03/2011	03/102473		HOTEL BERNINI-BRISTOL-ROMA	SOGGIORNO	425,00	
03/11/2011	03/112401		HOTEL BERNINI-BRISTOL-ROMA	SOGGIORNO	430,50	
27/10/2011	03/112126		HOTEL BERNINI-	SOGGIORNO	408,50	



10/11/2011	15874	BRISTOL- ROMA GRAND HOTEL DE LA MINERVE- ROMA	SOGGIORNO	147,00	
02/02/2011	783	HOTEL D'INGHILTERRA	SOGGIORNO	512,80	
11/12/2010	1395	PARCO DEI PRINCIPI HOTEL- ROCCELLA JONICA RC	SOGGIORNO	178,00	NIGIDO GIUSEPPE
TOTALI				€ 24.962,79	

Al netto dei numerosi soggiorni in Roma presso, tra gli altri, l'Hotel Bernini Bristol e l'Hotel d'Inghilterra (tra i più gettonati), si segnalano le seguenti spese particolarmente significative della condotta appropriativa posta in essere con sistematicità dal FEDELE, evidentemente nella sostanziale (quanto fallace) convinzione di non essere mai chiamato un giorno a rispondere di quanto commesso:

- soggiorno a Montecarlo (presso l'Hotel Hermitage) dell'importo complessivo di € 2.098,92 effettuato dal FEDELE nel weekend dal 17 al 20 febbraio 2011; trattasi evidentemente di spesa sostenuta al di fuori di qualsiasi impegno istituzionale vagamente riconducibile agli interessi del Gruppo PDL, tanto è vero che la stessa fattura è rilasciata dalla CONFINI VIAGGI a favore del FEDELE Luigi quale persona fisica;

- soggiorno a San Francisco (presso l'Hotel The Ritz-Carlton) nei giorni 19 e 20 ottobre 2011 per un importo complessivo di \$ 837,67 (liquidato per € 700,00, come si evince dalla scrittura riportata in fattura a penna), a fronte del servizio, tra gli altri, di limousine per \$ 188,47;

- soggiorno nel weekend 11-12 marzo 2011 in Berlino (presso l'Hotel The Ritz-Carlton) per un importo complessivo di € 345,00, a fronte dei servizi, oltre che di pernottamento, di limousine per € 225,00 e "body treatment" per € 120,00;

- fattura di € 2.468,00 rilasciata dalla SIXTYTRAVEL per non meglio precisati voli e soggiorni;

- fattura di € 3.500,00 rilasciata dalla SIXTYTRAVEL per voli e soggiorni tra Roma e Milano in pieno periodo estivo (23-25 agosto 2011) da parte del FEDELE e di due collaboratori.

CITTA' DI REGGIO CALABRIA **Pavimentazione Corso Garibaldi e annessi marciapiedi**

25.07.2015

a cura di Francesco Gangemi



Abbiamo chiesto e ottenuto una relazione tecnica sui lavori che impegnano due ditte in ATI, di cui una rigorosamente di Catania, che hanno vinto l'appalto pare col 44%, di ribasso. Non è poco. Anzi. Siamo ritornati ai misteri del rosario doloroso, che hanno afflitto questa città oramai senza identità. La relazione tecnico/storica è stata redatta dal bravo e onesto architetto Francesco PECORA. Per il momento, consigliamo i pedoni che camminano in quei tratti che appaiano ultimati: attenzione alle cadute!

Francesco Gangemi

RELAZIONE sul CORSO GARIBALDI di Reggio Calabria

L'impianto urbanistico della città di Reggio Calabria è stato riproposto sull'area delimitata dalla vecchia "cinta muraria", distrutta dal sisma del 1783.

Il sistema viario del tipo "a scacchiera" il cui asse principale era il Corso Borbonico, lastricato con pietra bianca di "macellari", era costeggiato da fabbricati la cui architettura era di particolare pregio e valenza, nonché da piazze e numerosi monumenti.

Conseguentemente alla conquista della città nel 1861, da parte di Giuseppe Garibaldi, tale asse viario fu rinominato attribuendogli le generalità del conquistatore.

Il Catastrofico terremoto del 1908 demolì le preesistenze monumentali che rappresentavano la memoria storica del passato nonché gran parte del patrimonio abitativo, per cui, a seguito del piano Regolatore, redatto dall'Ing. Pietro DE NAVA, si definì la ricostruzione mantenendo l'impianto urbanistico "a scacchiera" con edifici a due elevazioni, nuovi slarghi e piazze ed il prolungamento del Corso Garibaldi rispetto a quello della vecchia Reggio ottocentesca, pavimentando ex-novo l'arteria con pietra di "macellari" unitamente ad elementi lapidei rettangolari scuri di basalto lavico con interconnessa la linea tranviaria.

La pavimentazione stradale ed il marciapiede erano a quote differenti, realizzate con apposite riquadrature in modo da evidenziare "i cavedi" per alloggiare i servizi tecnologici.

Quanto sopra derivava da una perfetta integrazione tra il progetto architettonico e le lavorazioni di particolare pregio, eseguite sulle pietre da esperti "scarpellini" senza l'ausilio delle macchine.

Tale configurazione architettonica viene poi modificata, a partire dagli anni '60, sia dal punto di vista prospettico (con il rilascio di autorizzazioni a costruire che non valutavano l'omogeneità dei prospetti nell'insieme dei lotti fronteggianti sulla pubblica via) che dal punto di vista viario (modificando la quota della sede stradale con la sovrapposizione di vari strati di "asfalto" sino ad ottenere che la strada fosse alla stessa quota del marciapiede).

Ciò posto, osservando gli interventi in essere si rileva una palese discontinuità con gli interventi eseguiti i primi del novecento, per cui, non prescindendo dai Decreti e dalle leggi vigenti in materia che regolano il recupero ed il riuso, non si comprende perché l'Amministrazione Comunale non abbia espletato un appalto Concorso di progettazione tra professionisti di provata esperienza nel settore della pavimentazione in pietra e, nel contempo, imposto il rispetto procedurale relativo:

- *Ai risultati di un adeguato studio antropologico, che di fatto tracciava gli indirizzi da seguire formalmente e sostanzialmente sui materiali da usare sui sistemi di posa degli stessi;*
- *Alle lavorazioni da utilizzare per le rifiniture, quali ad esempio*

la "bocciardatura" degli elementi in basalto lavico, in riferimento alla destinazione d'uso del percorso pedonale;

- *Ad un idoneo sistema di raccolta delle acque piovane, intercalato per punti, in modo tale da non essere molto evidente;*
- *Ad un adeguato impianto di illuminazione;*
- *Ad un "cavedio di scorta" collegato in corrispondenza di ogni traversa per evitare il più possibile che gli interventi manutenzione e/o sostituzione parziale degli impianti possano compromettere le opere già completate.*

In conclusione, si ritiene opportuno valutare quanto sopra anche al fine di variare lo stato attuale delle opere, riproponendo un'adeguata pavimentazione e quant'altro interconnesso per concretizzare un vero decoro urbano della città.

Architetto Francesco Pecora

I MISTERI D'ITALIA QUANDO IL PCI ERA FINANZIATO DAL KGB "COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL DOSSIER MITROKIN

25.07.2015

a cura di Francesco Gangemi



Relazione riservata del collaboratore della commissione dott. Agostino Cordova sul dossier MITROKHIN e sull'attività degli organi competenti per la sua trattazione.

I -----

LA COMMISSIONE
D'INCHIESTA E LE NOTIZIE DI
REATO

1. Ai sensi dell'art. 1 della legge 7.5.12002 n. 90, compito della Commissione parlamentare

d'inchiesta sul dossier Mitrokhin è quello di accertare la veridicità delle informazioni in esso contenute sull'attività spionistica del KGB nel territorio nazionale, e le eventuali responsabilità di natura politica od amministrativa. Fra le altre specifiche attribuzioni, la Commissione ha quella di verificare le attività svolte dagli organi di intelligence italiani, la regolarità delle procedure seguite, le eventuali complicità, protezioni o coperture di natura politica o da parte della pubblica amministrazione, le modalità con cui fu informato il Governo ed i tempi di tali informazioni.

2. In relazione a ciò, appare ovvio che, ove nella condotta degli organi competenti alla trattazione del dossier ed all'adozione dei provvedimenti conseguenti siano stati ravvisati fatti commissivi od omissivi che siano astrattamente "configurabili come reati", cioè siano ipotizzati come tali dalle norme del Codice penale o delle leggi penali speciali, la Commissione sia tenuta ad informare gli organi giudiziari. Tale obbligo è espressamente previsto dall'art. 361 C.p. per tutti i pubblici ufficiali che abbiano avuto notizie di reato nell'esercizio delle loro funzioni: e non può essere posto in dubbio che la Commissione sia composta da pubblici ufficiali ad altissimo livello. Sul punto vedasi la sentenza della Cassazione Penale, Sez. VI, n. 14195 del 18.11.1979: "Perché sussista l'obbligo di denuncia all'autorità giudiziaria, ai sensi dell'art. 361 C.p., è sufficiente che il pubblico ufficiale che vi è tenuto ravvisi nel fatto il fumus di

un reato”; e quella della Cassazione Penale, sez. VI, n. 12936 dell’11.11.1999, secondo cui detta omessa denuncia è un reato di pericolo ed a consumazione istantanea, non essendo neppure necessario che il funzionamento dell’amministrazione della giustizia abbia subito un danno od un pericolo, “onde al pubblico ufficiale tenuto a dare la notizia non spetta alcun potere dispositivo della notizia medesima né altra facoltà di indagare sulla vicenda nella quale sia ravvisabile un reato perseguibile d’ufficio”.

II

IPTESI DI REATO RAVVISABILI NEL DOSSIER MITROKHIN

1. Orbene, esaminando la materia a partire dall’origine della vicenda, e tenendo inoltre conto della relazione approvata dalla Commissione il 15.12.2004, dalla semplice lettura del dossier risultavano numerosissimi casi di pubblici funzionari italiani “coltivati” dal KGB. Con tale termine deve ovviamente intendersi la creazione ed il mantenimento di rapporti da parte dei Servizi sovietici: rapporti che dato le loro specifiche finalità di spionaggio e data la qualifica rivestita dai funzionari italiani, non potevano avere altro scopo, realizzato o tentato, che quello dell’acquisizione di notizie segrete o riservate. Tale attività integra di per sé lo spionaggio: v. Cass. Pen., Sez. I, 13.05.1960, secondo cui l’art. 258 C.p. “non richiede che lo scopo dello spionaggio sia stato raggiunto, e cioè che le notizie riservate siano state palesate. Pertanto, il delitto in

esame non ammette il tentativo”. D’altra parte, proprio dal “lessico” del KGB di cui al rapporto n. 152 si desume che la “coltivazione” consisteva nell’instaurazione di rapporti personali in funzione degli obiettivi di interesse dell’intelligence, al fine di influenzare i soggetti ed indurli ad una cooperazione segreta come fonti o contatti confidenziali (punti 85,99,165); vedasi, in tal senso, anche le dichiarazioni dell’amm. Grignolo nella sua audizione del 14.4.2003, f. 22 del resoconto stenografico. Donde, secondo la comune applicazione delle norme, la palese e varia configurabilità per tale sola attività, nei modi descritti dal dossier, dei reati consumati – commessi ripetutamente in Italia od all’Estero da cittadini italiani e stranieri- di cui agli art. 256 C.p. (Procacciamento di notizie concernenti la sicurezza dello Stato), 257 C.p. (Spionaggio politico o militare), 258 C.p. (Spionaggio di notizie di cui è vietata la divulgazione), ovvero di quelli tentati (anche per le ipotesi di cui agli art. 267 e 258 C.p. ove si voglia seguire l’interpretazione più riduttiva, in contrasto con la citata sentenza della Cassazione). Ed esiste addirittura il reato di spionaggio indiziario (art. 260 C.p., Possesso ingiustificato di mezzi di spionaggio), diretto a reprimere determinati fatti “come indizi di un possibile scopo spionistico” (Cass. Pen., Sez. I, sent. N. 00188 del 14.7.1966).

2. Ove poi le notizie fossero state acquisite, ed in relazione alla qualifica rivestita da taluni di tali personaggi, sussisterebbero, a seconda dei casi, i reati consumati

di cui sopra, e/o quelli di cui agli art.261 C.p. (Rivelazione di segreti di Stato). 262 C.p.(Rivelazione di notizie di cui sia stata vietata la divulgazione), e, per gli incaricati di trattare all'Estero affari di Stato, quelli di cui all'art. 264 C.p. (Infedeltà in affari di Stato).

3. Infine, qualora gli infedeli funzionari fossero stati compensati con denaro o qualsiasi altra utilità, o ne avessero accettato la promessa, sussisterebbe anche il reato di cui all'art. 246 C.p. (Corruzione del cittadino da parte dello straniero), ove il fatto non integri altro reato più grave: ipotesi che, ovviamente, richiedevano specifici riscontri delle notizie contenute nel dossier, quali, ad esempio, quelli di natura bancaria e patrimoniale sui soggetti interessati e sui loro familiari o prestanome in relazione alle retribuzioni legalmente percepite per l'attività ufficiale; intercettazione e pedinamenti per coloro che erano ancora in servizio, acquisizione nei casi consentiti dei tabulati telefonici ancora non eliminati, interrogatori delle persone informate sui fatti (ma in tale veste non potevano essere sentiti coloro che erano stati indicati come collaboratori del KGB); e così via.

4. E si tralasciano i reati puniti dal C.p.m.p., come quelli di cui agli art. 84 (Intelligenze con lo straniero e offerte di servizi), 88 (Procacciamento di notizie segrete a scopo di spionaggio), 90 (Esecuzione indebita di disegni: possesso ingiustificato di mezzi di spionaggio), 94 (Comunicazione all'estero di notizie non segrete né riservate), ecc.

5. Va puntualizzato che sono coperti dal segreto di Stato gli atti, i documenti, le notizie, le attività, ed ogni altro fatto la cui diffusione sia idonea a recare danno all'integrità dello Stato democratico, alla difesa delle Istituzioni poste dalla Costituzione a suo fondamento, al libero esercizio delle funzioni costituzionali, all'indipendenza dello Stato italiano rispetto agli altri Stati ed alle relazioni con essi, alla preparazione ed alla difesa militare dello Stato (art. 24 l. n. 241/1990, art. 8 D.P.R. n. 352/1992, art. 12 l. n. 801/1997).

III ELENCO DEGLI APPARTENENTI ALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE ITALIANA INDICATI COME "COLTIVATI" DAL KGB

- Nella categoria degli appartenenti ad organi dello Stato italiano "coltivati" dal KGB, pressoché tutti pubblici ufficiali, figuravano nel dossier, fra gli altri, i seguenti 14 soggetti: -Fortunati Carlo, quando lavorava alla cifratura all'Ambasciata italiana a Mosca (Rapporto n. 1); -Pansini Bonifacio, Console onorario austriaco a Bari (Rapporto n. 2); -Travaglino Angelo, funzionario del MAE e Segretario dell'Ambasciata italiana in Camerun (Rapporto n.11); -Colombo Mario, addetto all'ambasciata italiana di Sofia e poi al Consolato italiano di Saarbrücken (Germania Occidentale), che nella prima sede avrebbe passato messaggi cifrati al KGB e sottratto documenti all'Ambasciata, donde l'ipotesi anche del reato di cui all'art. 255 C.p. (Soppressione o sottrazione di

atti concernenti interessi politici, interni o internazionali dello Stato); nella seconda sede sarebbe stato manipolato dai Servizi bulgari (Rapporto n. 44); - Marcioni Corrado, addetto al Dipartimento NATO del Ministero per gli Esteri italiano, che avrebbe dovuto collocare microspie in tale ufficio, oltre che nella villa di Ginevra occupata dalla delegazione italiana per la conferenza CSCE sul disarmo (Rapporto n. 49); - De Michelis Di Slonghello Giuseppe, funzionario del Dipartimento politico del Ministero per gli Esteri (Rapporto n. 54); - "Petrov", ufficiale della Marina italiana che avrebbe collaborato spontaneamente col KGB, e che nel 1983 avrebbe fornito materiale concernente la NATO ed altro (Rapporto n. 78) - "Vittorio", addetto all'Istituto per le relazioni culturali tra Italia e Messico, che sarebbe stato addestrato dal KGB con l'intenzione di inviarlo in Cina sotto gli auspici del Ministero per gli Esteri (Rapporto n. 82); - Rizzo Fernando, funzionario del Ministero per gli Esteri, che sarebbe stato coltivato dallo spionaggio polacco tramite l'agente "Vera" e reclutato a Mosca dal KGB (Rapporto n. 91); - "Suza" e "Venetsianka", due sorelle italiane al servizio del KGB: la prima avrebbe lavorato alle dipendenze del Ministero per gli Esteri e poi sarebbe divenuta collaboratrice di Lucigli, Consigliere diplomatico del Presidente della Repubblica, con accesso ai documenti a questo trasmessi dal Ministero per gli Esteri e dagli Ambasciatori italiani; la seconda avrebbe fatto

parte dell'Ambasciata italiana in Francia, e poi in Germania Occidentale (Rapporto n. 137); Suza dovrebbe essere Collavo Maria (doc. 16.4, atto n. 100); - "Graf", agente del KGB appartenente al Consolato italiano a La Havre (Rapporto n. 148); - Babic Mario, generale dell'esercito italiano addetto aeronautico presso l'Ambasciata a Mosca. Sarebbe stato costretto a collaborare col KGB mediante una reazione inscenata da parte di un ufficiale che si sarebbe spacciato per il marito di una donna russa con cui Babic conviveva, e che avrebbe minacciato di comprometterlo, adducendo anche un falso aborto. Poi Babic si sarebbe pentito della collaborazione, chiedendo la distruzione del documento da cui risultava il suo intrappolamento. Sarebbe stato nuovamente raggirato, in quanto gli sarebbe stata consegnata una copia del documento con cui si impegnava a collaborare, fatta passare per originale: ma egli non se ne sarebbe accorto (Rapporto n. 148); e, come risulta dai punti 92 e 788 del rapporto n. 152, rientrava nei sistemi del KGB "indurre o forzare un individuo a collaborare minacciando di rilevare le sue vulnerabilità", peraltro, nella specie, sulla base di fatti falsamente ed artatamente creati; - "Demid" (agente reclutatore), "Kvestor" (cifratore), "Tsenzor" (funzionario dell'ufficio radio), funzionari del MAE italiano che sarebbero stati usati per ottenere chiavi criptate del predetto MAE e dal Ministero per gli Interni, informazioni sui movimenti del

naviglio NATO nei porti italiani, informazioni sui controlli esercitati sul P.C.I., con asporto di documenti segreti dalle caserme del Capo del Controspionaggio del Ministero per gli Interni; - "Tibr, dipendente del Ministero per gli Interni, che avrebbe fornito informazioni sulla NATO e che sarebbe stato addestrato come operatore radio per una residenza illegale; sarebbe stato reclutato anche "Kapa", quando era segretario steno-dattilografo, sempre presso il Ministero per gli Interni (Rapporto n.165)

- Inoltre, tra le finalità del I Direttorato del KGB vi era la costituzione in Italia di gruppi di agenti operativi ed esecutivi per l'attuazione di servizi attivi in tempo di pace ed in periodi di emergenza, tra cui l'individuazione e l'installazione in dispositivi speciali in nascondigli vicini agli obiettivi ed alla Residenza; la creazione di movimenti di resistenza; l'attivazione di operazioni speciali in tempo di pace contro due o tre obiettivi principali dell'avversario (Rapporto n. 156); l'utilizzazione degli immobili di agenti del KGB come nascondigli di apparecchiature di grosse dimensioni (Rapporto n. 157); la creazione di gruppi di sabotaggio (Rapporto n.156); il procacciamento di esemplari di uniformi militari italiane, gradi, kit da cucito, con l'evidente scopo di riprodurli per fini di spionaggio (Rapporto n. 159); l'individuazione dei luoghi di custodia di documenti segreti e degli archivi di Stato, le sedi degli obiettivi militari

strategici, i movimenti delle navi mercantili, ecc. (Rapporto n.162): fatti integranti le ipotesi dei reati consumati o tentati di cui agli art. 280 C.p. (Attentato per finalità terroristiche o di eversione), 288 (Arruolamento non autorizzato a servizio di uno Stato estero), 257 (Spionaggio politico o militare), 258 (Spionaggio di notizie di cui è vietata la divulgazione), 260 (Possesso ingiustificato di mezzi di spionaggio), 498 (Usurpazione di titoli e di onori, sotto il profilo dell'uso illegale delle uniformi), ecc.; inoltre, i Servizi sovietici nel 1970 avrebbero effettuato dalla Residenza di Roma una serie di intercettazioni radio di cablogrammi di carattere militare (Rapporto n. 176).

Anche se le leggi sul finanziamento illecito dei partiti sono di epoca successiva (l.2.5.1974 n. 195, l. 15.11.1981 n. 659) e quindi il fatto non costituiva in sé reato, sarebbe di per sé significativo che l'11.4.1972 sarebbero pervenuti dal KGB al P.C.I. dei fondi per la campagna elettorale, preannunziati da Breznev all'on. Longo, il quale ne avrebbe fatto richiesta. Sarebbe già stato inviato l'equivalente di 5.700.000 dollari statunitensi "allo scopo di vincere le elezioni e resistere alle forze di opposizione". L'on. COSSUTTA si sarebbe lamentato dell'esiguità dell'ultima sovvenzione (Rapporto n. 193); ma, a parte altri contributi nel febbraio 1974, il P.C.I. avrebbe ricevuto dal KGB 10.000.000 di dollari nel 1976, 6.500.000 nel 1976 e 2.000.000 nel 1997 (Rapporto n. 122); in tale rapporto si fanno i nomi di ARMANDO COSSUTTA, ROBERTO MARMUGI, GUIDO CAPPELLONI;

anche il P.S.I.U.P. avrebbe ricevuto, ma dal 1969 al 1972, fondi dal KGB (3.775.000 di dollari), di solito consegnati a LAMI FRANCESCO (Rapporto n. 126). Antecedentemente alla vicenda Mitrokhin era stato instaurato dalla Procura di Roma un procedimento penale, poi archiviato in quanto solo con la l.15.11.1981 n. 659 fu prevista l'illeceità dei finanziamenti ricevuti con qualsiasi forma e modalità, mentre la l. 3.5.1974 n. 195 si riferiva solo a quelli erogati da organi della pubblica amministrazione, da enti pubblici e da società con partecipazione di capitale pubblico superiore al 20%.

- Nei rapporti n. 130, 131, 132 recanti la data del 6.10.1995 e pervenuti l'8.11.95 viene riportato un "KGB plan to compromise ENRICO BERLINGUER, Secretary General of the Communist Party"--
--"GIANCARLO PANJIETTA, SERGIO SEGRE AND GIORGIO NAPOLETANO advised BERLINGUER not to attend the 25th Congress of the CPSU (1976).BERLINGUER rejected their advice as he would lose his authority if he not attend" ---
"ARMANDO COSSUTTA: KGB confidential contact" ---
"ARMANDO COSSUTTA was a confidential contact of the KGB Residency in Rome"; - nel rapporto n.79 si tratta di "PCI representatives trauned in the Soviet Union", di "three/representatives of PCI --- trained as a radio and cipe instructoir, another as a disguise soecialist and the third a san export in the production of false documents"; - nel rapporto n. 144 si tratta di una "PCI request of

assistance with detection of lisytening devices" (richiesta di assistenza del PCI per l'individuazione di apparati di ascolto). Va aggiunto che il nome di COSSUTTA, che avrebbe direttamente ricevuto i finanziamenti del KGB, menzionato 7 volte nella prima bozza dattiloscritta del libro revisionato dal SISMI, compare solo 4 nell'edizione pubblicata; e che in questa vi sono alter estrapolazioni o manipolazioni, come sul nome del diplomatico GIORGIO CONFORTO, indicato come agente del KGB, a proposito del caso Moro; sulla penetrazione del KGB nel sistema di trasmissione dei dati in Occidente; su uno dei nomi in codice di Mitrokhin (Moujik). Inoltre, è del tutto singolare che non si sia potuto conoscere chi sia stato incaricato di revisionare la bozza inviata dall'M16 al SISMI, e chi (e su disposizione di chi) abbia effettuato tali estrapolazioni e manipolazioni, essendo assai strano (o significativo) che nessuno di coloro che ben dovevano esserne a conoscenza per la qualifica rivestita si sia detto in grado di dirlo.

- COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA CONCERNENTE IL «DOSSIER MITROKI-IIN») E L'ATTIVITÀ D'INTELLIGENCE ITALIANA (istituita con legge 7 maggio 2002, n 90) DOCUMENTO CONCLUSIVO SULL'ATTIVITÀ SVOLTA E SUI RISULTATI DELL'INCHIESTA presentato dal presidente senatore PAOLO GUZZANTI e dai commissari senatori: Castagneii, Falcier,

Lauro, Malan, Meleleo, Mugnai, Pace, Stifoni e Ulivi deputati: Adornato, Bertucci, Cicchitto, Cossiga, Fallica, Fragalà, Gamba, Raisi e Stucchi esaminato dalla Commissione nelle sedute del 10, 7, 8 e 15 marzo 2006 SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI COMMISSIONE MITROKHIN COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA CONCERNENTE IL DOSSIER MITROKHIN E L'ATTIVITA' DI INTELLIGENCE ITALIANA". "3. 4 INDICE SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA (CONCERNENTE IL DOSSIER MITROKHIN E L'ATTIVITA' DI INTELLIGENCE ITALIANA. INTRODUZIONE

- **l'istituzione della Commissione d'inchiesta 1. Ragioni istitutive e oggetto d'inchiesta**
.....
..... **P% .1 2. Costituzione ed organizzazione interna**
.....
..... **P% 4 3. Attività: le audizioni e le acquisizioni documentali**
.....
Pa& 6 CAPITOLO PRIMO L'operazione Impedian Premessa
.....
.....
. p. 13 1. 1 tempi della decisione delle schede
.....
.... Pag 28 2. La disponibilità della fonte Mitrokhin.
.....
..... pag. 30 3. h procedure del SISMI in casi precedenti
.....
\$08 32 3.1 Caso OVATION a/im

Gordierovski (settembre 1985) 3.2 Caso ISBA a/ios Ilarianov (febbraio 1991) ".\ 3.3 Caso RODO, a/iar Orfei (mano 1990) 3.4 Caso RUDE PRAVO (9 giugno 1992) 4. Vincoli alla divulgabilità imposti dall'MI6
.....
pag. 34 5. Valutazione dei SISMI sul contenuto delle informative
..... **pag. 36 6. La valutazione del contenuto dal punto di vista giudiziario**
..... **pug. 37 7. La valutazione del contenuto dal punto di vista intelligence**
..... **p. 40 8. Le informazioni alle autorità di Governo**
.....
... Pag. 4 8.1 L'informativa al governo Dini 8.2 L'informativa al governo Prodi 8.3 L'informativa al governo D'Alema 9. il congelamento della pratica Impedian
.....
..... pag. 62 IO. Ipotesi di reato ravvisabili nei clarsier Mitrokhin
..... **pag. 66 11. L'inosservanza dell'obbligo di segnalazione & Autorità giudwaria** **pag. 78**
CAPITOLO SECONDO I piani di invasione del Patto di Varsavia e il caso Moro Pm logo
.....
.....
• Pm logo
.....
.....
..... pag. 9 1 PARTE PRIMA II contesto politico 1 . Il nuovo ordine
.....
..... **pag . 98 2 . La NATO innovata**
.....
..... **pag. 99 3 .**

Gli USA ed il compromesso storico
.....
..... pag. 102 4 . Dall'altra parte
della cortina di ferro
.....
..... pag. 107 5 . Altri terrorismi
paralleli e
(inc.).....
..... pag. 112 6 . La
contrapposizione Est-Ovest
.....
..... pa g. 113 PARTE
SECONDA I piani (inc.) del Patto
di Varsavia 1 . Operazioni
offensive e difensive. differenze
.....
pag. 115 2 . Le forze contrapposte
.....
..... pag . 116 2.1
Le truppe aerotrasportate 2.2 Gli
Spetsnaz 3. La dottrina militare
sovietica
.....
..... pag. 120 3.1 Dottrina
militare e PCUS 3.2 L'era
Khruscev 4 . Il pericolo per
l'Europa
.....
..... pag. 131 5 . Il
quadro del confronto militare alla
fine degli anni '70
..... pag. 133 6 .
La conquista dei mari
.....
..... pag . 135 7 .
La potenza imperiale e la crisi
interna del Patto di Varsavia
..... pa g. 137 8 .
Difficoltà politiche interne e
strategia aggressiva
..... pag.
138 9 . Fare presto o rinunciare
.....
..... pag. 142 10 .
L'attacco del Patto di Varsavia alla
NATO in Europa
..... pag. 144 11 .

**Le forze schierate dal Patto di
Varsavia**
.....
..... pag. 147 12 . L'attacco
all'Europa
.....
..... pag. 148 13
. NATO e Patto di Varsavia:
strutture a confronto
..... pag.
149 14 . L'attacco sul fronte
centrale
.....
..... pag. 153 14.1 Gli
obiettivi . . 15 . 11 domo
dell'.....
..... pag
. 156 15.1 Fone aeree nella DDR
15.2 L'offensiva aerea contro le
forze della NATO 16 . Le operazioni
di attacco del Patto di Varsavia nel
Settentrione dell'Italia pag . 163
16.1 Le forze in campo 17 .
Riflessioni sulle disposizioni
difensive italiane
.....
pag. 165 17.1 Un reclutamento
regionale. I passaggi verso Italia
.....
..... pag. 168 19 .
L'attacco
.....
.....
... pag. 170 20 . Quanto impiega
una divisione corazzata a passare?
..... pag. 171
21 . Le polizie segrete dell'URSS e
nei Paesi satellite
..... pag .
174 21.1 Le polizie segrete
dell'URSS 21.2 il "nobile chekista"
22 . Da Stalin a B
.....
.....
..... pag. 177 23 . il KGB,
baricentro dell'URSS
.....

..... pag. 178 24 . Il ritorno del nobile chekista
.....
..... pag. 181 25 . Strutture e compiti del KGB
.....
..... pag. 182 25.1 il Primo direttorato centrale 26 . ii GRU
.....
..... pag. 185 27 . La pok segreta dei Paesi satelliti
.....
..... pag. 187 . . 28 . ii costo politico
.....
..... pag. 189 29 . Un fiume di denaro
.....
..... pag . 190 30 . n conto umano
.....
..... pa g. 191 1 . Una "fuga" che non è una fuga
.....
..... pa g. 193 2 . Un dima infuocato
.....
..... pa g. 195 3 . L'offensiva del terrorismo continua
.....
..... pa g. 196 4 . Scompare il SID
.....
..... p% . 197 ... 5 . Un documento scomparso
.....
..... pag. 199 6 . Il malore dell'ammiraglio Martini
.....
..... pag. 202 7 . n presidente Aldo Moro è rapito ed ucciso
.....
pa g. 209 8 . Uno strano colloquio in una stanza d'albergo

..... pa g. 209 9 . Uno strano studente
.....
..... pag . 21 10 . Un altro agente
.....
..... pag . 217 1 1 . Complicità, silenzi, depistaggi, tradimenti
.....
..... pag . 226 12 . Una vicenda emblematica: Gradoli
.....
..... pag . 227
.....
..... 13 . Una seduta spmca
.....
..... pag . 227 14 . L'operazione Shpora (Sperone)
.....
..... pag. 239 CAPITOLO TERZO L'attentato ai Papa Introduzione
.....
..... p . 243 1 Mehmet Ali Agca
.....
..... pa g. 251 2 . L'Italia e il Mondo in quei momenti
.....
..... p g. 252 3 . Mehmet Ali Agca accusa Antonov. i bulgari e i turchi
.....
pa g. 254 4 . Le bugie di Antonov
.....
..... pa g. 260 5 . La pista sovietica mascherata da pista bulgara pag. 264 6 . Il movente
.....
..... pag. 267 CAPITOLO QUARTO Il gruppo Cados e i suoi legami con i Servizi segreti dei Paesi del Patto di Varsavia e con ii terrorismo Premessa

.....
.....
..... pag. 271 1 . Il gruppo Chs
.....
.....
pag . 271 2 . La vicenda dei missili di Ortona e il ruolo di Abu Anzeh Saleh pa g. 284 3 . Thomas Kram e la strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980 pa g. 291 . . 4 . Riflessioni conclusive
.....
..... pa g. 298 ALLEGATI . . Allegato n . 1
.....
..... pag . 301 Allegato n . 2
.....
..... pag. 307
• ALLEGATI . . Allegato n . 1
.....
..... pag . 301 Allegato n . 2
.....
..... pag. 307 INTRODUZIONE L'istituzione della Commissione d'inchiesta 1. Ragioni istitutive e oggetto dell'inchiesta La Commissione parlamentare d'inchiesta concernente il dossier Mitrokhin e l'attività d'intelligence italiana è stata istituita con la legge 7 maggio 2002, n. 90. Si fa presente che nella XIII legislatura, nella seduta del 17 novembre 2000, la Camera dei deputati aveva approvato, con modificazioni, una proposta di legge, già licenziata dal Senato, relativa all'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta per accertare i fatti ed eventuali responsabilità di ordine politico ed amministrativo inerenti al dossier Mitrokhin e ai suoi

contenuti" (A.C. 6620). Il testo della proposta di legge, ritrasmesso al Senato (A.S. 4243-B), era stato assegnato il 28 novembre 2000 alla I Commissione permanente, che non ne ha mai ripreso l'esame. La legge approvata dal Parlamento nella XIV legislatura trae origine da tre distinti disegni di legge presentati rispettivamente dai senatori Eufemi ed altri (A.S. 54), Stiffoni ed altri (A.S. 3 19, e Schifani ed altri (A.S.462) i quali prevedevano l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta con lo scopo di accertare la veridicità delle informazioni contenute nel cosiddetto "dossier Mitrokhin" sull'attività spionistica del KGB nel territorio nazionale, e le connesse attività svolte dagli organi italiani di intelligence, anche al fine di individuare eventuali implicazioni e responsabilità di natura politica o amministrativa. I tre disegni sono stati assegnati alla I Commissione permanente del Senato per l'esame in sede referente, iniziato il 10 agosto 2001 e proseguito nelle sedute del 18, 20 e 25 settembre 2001, per concludersi il 26 settembre 2001, conferendo mandato al relatore a riferire in senso favorevole all'Assemblea su un testo unificato. L'esame in Assemblea, svoltosi nelle sedute del 13 e 18 dicembre 2001, ha poi condotto all'approvazione, con limitate modifiche, del testo licenziato dalla Commissione. Nella relazione presentata dalla I Commissione permanente all'Assemblea del Senato in data 6 novembre 2001, si fa presente che

con l'istituzione di tale Commissione d'inchiesta «si vuole innanzi tutto accertare la veridicità e l'affidabilità delle notizie contenute nel dossier Mitrokhin, senza alcuna strumentali e propaganda di parte, ma con l'obiettivo di cercare di ricostruire quello che è avvenuto in Italia in anni cruciali che hanno interessato straordinari cambiamenti politici e sociali; anni (inc.) da stragi, terrorismi, assassini, ma anche anni caratterizzati da una straordinaria ripresa economica e da una grande partecipazione popolare alla vita politica del paese. Si vuole verificare se cittadini italiani che avevano o hanno tuttora responsabilità istituzionali ed economiche, menzionati nel dossier, abbiano agito con lealtà verso la propria patria e non abbiano compiuto atti di tradimento; si vuole stabilire se la natura di finanziamenti pervenuti dall'ex Unione Sovietica a persone e soggetti politici siano legittimi o abbiano avuto altri scopi. Si vuole stabilire se nella vita politica, economica e dell'informazione non ci siano stati "inquinamenti" da parte di soggetti esteri. L'autorevolezza della Commissione di inchiesta garantisce l'esclusione della ricerca di capri espiatori e processi sommari. La Commissione avrà tutte le possibilità di fare luce sulle eventuali responsabilità di chi avrebbe dovuto vigilare affinché certi fatti non accadessero. L'evoluzione del sistema politico italiano consente di compiere oggi una valutazione serena e costruttiva su anni della nostra storia, di ricostruire eventi che

caratterizzarono gli anni difficili del dopoguerra e dei rapporti sia paesi occidentali e paesi del blocco sovietico, sia esponenti politici, economici e dell'informazione ed i loro eventuali rapporti con "l'allora nemico" blocco dell'est. Non si vuole né dimenticare né criminalizzare, ma stabilire esclusivamente chiarezza e serietà nei rapporti intercorsi nel passato». Il disegno di legge approvato dal Senato è stato esaminato dalla I 1, commissione permanente della camera dei deputati nelle sedute del 28 febbraio, 5, 12, 21 marzo, 9, 10, 18 e 12 aprile 2002. L'esame in Assemblea, volutosi nella seduta del 22 aprile 2002, ha portato all'approvazione definitiva e il disegno di legge nel testo trasmesso al Senato. In base all'articolo 1, comma 2, della legge istitutiva, compito principale della Commissione è certare: a) ogni aspetto relativo all'acquisizione e alla disponibilità del dossier Mitrokhin; b) se le informazioni sulle persone citate nel dossier erano già note e se le persone erano conosciute da chi prese la decisione di non procedere; c) lo stato attuale delle persone citate nel dossier e, con riferimento ai dipendenti e ai collaboratori a qualunque titolo delle pubbliche amministrazioni, quali funzioni ad essi attribuite e quali iniziative da essi furono poste in essere, fatto salvo il divieto di indagare o sindacare circa opinioni politiche, azioni derivanti da opinioni politiche non costituenti reato o aspetti della vita privata di detti soggetti; d) le attività svolte dagli organi di intelligente italiani,

ovvero i modi e le procedure di ricevimento e trasmissione dei documenti del dossier. Se tali procedure furono quelle ordinarie ovvero, in caso di procedure diverse, se furono seguite le modalità adottate per altri casi precedenti; e) quando e con quali modalità il ricetrasmittente connessi al Governo fu informato del dossier e dei suoi contenuti e si decise di rendere pubblico il documento; se furono prese degli organi di intelligente decisioni senza consultare il Governo; & che le informazioni trasmesse non abbiano subito modificazioni; h) le attività di finanziamento dirette ed indirette del KGB ai partiti politici italiani, a correnti di partito e ad organi di informazione in Italia; i) le operazioni commerciali svolte fra l'Italia e i Paesi dell'Est europeo finalizzate al finanziamento illecito del Partito comunista italiano al di fuori di ogni controllo; l) le attività svolte dal KGB e in particolare dagli uffici di Roma; m) se vi furono complicità, protezione, coperture, di natura politica o da Parte della pubblica amministrazione' sulle attività del KGB in Italia; n) i risultati raggiunti nella ricerca di materiale bellico e di depositi clandestini di armi e apparati di attività del KGB relative all'Italia; o) se gli organi di intelligence stiano ancora svolgendo indagini in merito ai contenuti del dossier; p) se il dossier reso pubblico in Italia contenga le medesime informazioni trasmesse dalle istituzioni britanniche; q) se esistono documenti all'estero che si renda necessario acquisire. 2. Costituzione ed organizzazione

interna Ai sensi dell'articolo 10 2, comma 1, della legge istitutiva, la Commissione è composta da venti deputati e da venti senatori. La Commissione si è costituita il 16 luglio 2002 con l'elezione del Presidente e dei componenti l'ufficio di Presidenza: sono risultati eletti presidente il senatore Paolo Guzzanti, vicepresidenti i deputati Andrea Papini e Giovanni Mongiello, segretari i senatori Giampaolo Zancan e Salvatore Meleleo. Nella seduta del 24 luglio 2002 la Commissione ha deliberato di richiedere al presidente del Senato di accedere agli atti della cessata Commissione sui terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi, ritenendo tale compendio documentale di particolare interesse ai fini dello svolgimento dell'inchiesta La richiesta è stata accolta dal Presidente del Senato in data 6 agosto 2002. La Commissione ha provveduto altresì ad acquisire, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, della legge istitutiva, la documentazione raccolta e prodotta sui dossier Mitrochin. dal Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato (COPASIS). Nella X legislatura, infatti, tale Comitato aveva approvato, nella seduta del 9 febbraio 2000, una Relazione sull'attività svolta dai Servizi di informazione e sicurezza in ordine alla cosiddetta "Documentazione Mitrokhin" (Doc. m, n. 6), deliberandone la pubblicizzazione e la presentazione ai Parlamento. Tale Relazione è stata oggetto di esame

da parte dell'Assemblea della Camera dei deputati nelle sedute del 20 e 23 marzo 2000. In tale relazione il Comitato ha evidenziato: l'assenza di una prassi codificata nel trattamento di questi documenti * da parte dei Servizi d'informazione e sicurezza; la mancanza di qualsiasi atto che certifichi le modalità di trasmissione dal SISMI al Ministro della difesa dei dati relativi alla vicenda; il mancato coordinamento tra SISMI e SISDE; il fatto che sino all'aprile del 1998 nessuna misura di controspionaggio era stata presa con riferimento a persone chiamate in causa dal dossier. Queste conclusioni del Comitato parlamentare sono state ritenute utile base di partenza per l'inchiesta della Commissione. Nella seduta dell' 11 settembre 2002 la Commissione ha approvato, ai sensi dell'articolo 2, comma 4, della legge istitutiva, il Regolamento interno, il cui esame era iniziato nella seduta del 24 luglio 2002. Nella seduta del 23 ottobre 2002 è stata adottata una delibera sul regime di divulgazione degli atti e dei documenti acquisiti o formati nel corso dell'inchiesta con la quale si fissano i criteri generali per la divulgazione degli stessi e si disciplina in modo analitico la casistica relativa agli atti da sottoporre a regime di segretezza o riservatezza, tenuto conto dei poteri e delle finalità della Commissione. Ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge istitutiva, la Commissione avrebbe dovuto concludere i propri lavori entro dodici mesi dalla sua costituzione (avvenuta

come si è detto il 16 luglio 2002), presentando al Parlamento una relazione sull'attività svolta e sui risultati dell'inchiesta. L'arco temporale inizialmente accordato per la conclusione dell'inchiesta è apparso tuttavia insufficiente soprattutto se comparato all'ampiezza e alla complessità dei compiti assegnati. La Commissione ha inoltre incontrato sin dall'inizio difficoltà nel lavoro di reperimento della documentazione necessaria all'inchiesta. E' stata pertanto avvertita la necessità di chiedere una proroga dei lavori della Commissione sino alla fine della XIV legislatura. Tale richiesta è stata accolta dal Parlamento con l'approvazione della legge 11 agosto 2003, n. 232. Il nuovo termine ha consentito alla Commissione di proseguire i suoi lavori e di approfondire alcuni filoni di inchiesta, come sarà evidenziato nei singoli capitoli della presente relazione. Nel corso della sua attività la Commissione ha tenuto 87 sedute per complessive 197 ore e 2 minuti'.
3. A-T: le audizioni e le acquisizioni documentali - Per adempiere al mandato conferitole dal Parlamento, la Commissione ha effettuato un significativo numero di audizioni, molte delle quali si sono protratte per più di una seduta, e ha raccolto una imponente documentazione.
2. Nella prima parte dell'inchiesta, la Commissione ha inteso approfondire gli aspetti indicati nelle lettere a), b),
• C), 4, 4, B, g), o), P) e d, dell'articolo 1, comma 2, della legge istitutiva. Le audizioni svolte

hanno consentito di avviare una ricognizione, di carattere generale sulla vicenda del dossier Mitrokhin e di acquisire elementi utili direttamente da coloro che, a vario titolo, hanno svolto un ruolo di rilievo nella gestione del dossier. Si è cercato in particolare di accertare i modi e le procedure di ricevimento dei report dal servizio collegato britannico (MI6); le modalità con cui le informazioni contenute nel dossier sono state trattate dal servizio di informazione e sicurezza militare (SISMI); i riscontri compiuti da tale servizio sulle informazioni ricevute; la completezza dell'informativa data ai Governi dell'epoca e le disposizioni impartite da questi ultimi. Con riferimento agli anni 1995- 99, sono stati ascoltati, nella forma della libera audizione, i presidenti del Consiglio pro tempore Lamberto Dini, Romano Prodi e Massimo D'Alema, nonché il vice presidente del Consiglio delegato al coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza, Sergio Mattarella; i direttori pro tempore del SISMI Sergio Siracusa e Gianfranco Battelli, nonché il capo di gabinetto dell'ammiraglio Battelli, Osvaldo Toschi; i responsabili pro tempore del I reparto del SISMI, Bartolomeo Lombardo e Giuseppe Grignolo; i direttori pro tempore della I divisione, Alberico Lo Faso e Luigi Emilio Masina (che ha svolto anche le funzioni di capo reparto dal 4 dicembre 1995 al 21 gennaio 1997); il direttore pro tempore della direzione controspionaggio e sicurezza militare della I divisione del SISMI, Luigi Prencipe; i

responsabili pro tempore della sezione del SISMI competente a trattare i report del dossier Mitrokhin, Domenico Faraone e Maria Vozzi nonché il maresciallo Mauro Doderò, addetto alla predetta sezione; il responsabile pro tempore del raggruppamento centri, Alfredo Moretti. Sono state inoltre acquisite le risposte scritte del ministro della difesa pro tempore Domenico Corcione. La Commissione ha ritenuto infine interessante, a conclusione di tale ciclo di audizioni, ascoltare il presidente emerito della Repubblica Francesco Cossiga. Parallelamente allo svolgimento delle audizioni, la Commissione ha acquisito una imponente documentazione su tale filone d'inchiesta. In particolare si è proceduto ad acquisire: - dal SISMI: le schede originali del dossier Mitrokhin trasmesse dal servizio collegato britannico; l'intera pratica denominata "Operazione Impedian"; le pratiche relative ad altri casi di defezionisti; - dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo e le stragi: copia del dossier Mitrokhin a suo tempo trasmesso dal Governo e dalla Procura della Repubblica di Roma; i resoconti stenografici delle sedute in cui venne trattata la questione del dossier Mitrokhin (audizioni dell'ammiraglio Fulvio Martini, dell'onorevole Sergio Mattarella, del dottor Rosario Priore, del dottor Ferdinando Imposinato, del dottor Ansoino Andreassi (inc) e del dottor Mario Scialoja); - dalla Procura della Repubblica di Roma: l'intero fascicolo del procedimento penale

riguardante il dossier Mitrokhin - dal SISDE, dalla Guardia di finanza e dall'ha dei carabinieri i fascicoli di alcuni degli intestatari dei report; - dal CESIS i verbali delle riunioni svoltesi nel periodo 1995-1999. Presso il SISMI, sono stati inoltre consultati i fascicoli personali dei soggetti intestatari dei report del dossier Mitrokhin. La Commissione ha altresì conferito, nella seduta del 10 marzo 2004, al direttore del SISMI l'incarico di acquisire dal servizio collegato britannico tutte le informazioni sulla fase iniziale dell'operazione Impedian relativamente all'Italia, anche al fine di verificare se le informazioni riguardanti il nostro Paese siano la totalità rispetto a quelle inviate dall'intelligence britannica al servizio di informazione e sicurezza militare italiano tra il 1995 e il 1999. A conclusione delle audizioni e delle acquisizioni documentali menzionate, la Commissione ha ritenuto opportuno riferire al Parlamento, ai sensi dell'articolo 21 del Regolamento interno, in ordine a tale filone di inchiesta. La proposta di relazione sull'operazione Impedian", predisposta dal Presidente, è stata esaminata approfonditamente dalla Commissione nelle sedute del 21, 22, 28 e 29 settembre, 5 e 19 ottobre, 23 novembre e approvata nella seduta del 15 dicembre 2004 (Doc. XXIII, n. 10). I gruppi di opposizione hanno presentato una relazione di minoranza che è stata del pari trasmessa al Parlamento (Doc. XXII, n. 10-bis). Dalla lettura dei report del dossier Mitrokhin emerge chiaramente che il KGB

era presente in Italia con contatti nella politica, nella pubblica amministrazione, nell'imprenditoria, nel giornalismo e nella Chiesa (ad esempio nel 1980 la residentura del KGB di Roma aveva avuto l'ordine di considerare la "penetrazione in Vaticano" un obiettivo prioritario). Partendo proprio da questo ultimo dato e da quanto scritto nell'ultimo libro del Sommo Pontefice Giovanni Paolo II dal titolo "Memoria ed identità" - in cui per la prima volta parla dell'attentato alla Sua persona come "una delle ultime convulsioni delle ideologie della prepotenza scatenatesi nel XX secolo" - la Commissione ha ritenuto opportuno avviare un ciclo di audizioni ai fine di verificare l'eventuale molo svolto dal KGB e dai Servizi segreti dei Paesi dell'ex Patto di Varsavia nell'attentato del 13 maggio 1981. Sono stati ascoltati il dottor Ilario Martella, giudice istruttore della seconda inchiesta riguardante i mandanti dell'attentato (cd. "pista bulgara"); il dottor Antonio Marini, pubblico ministero nel secondo processo davanti alla Corte d'Assise di Roma; il dottor Carlo Palermo, per la sua pregressa . . . attività in qualità di giudice istruttore a Trento; il dottor Rosario Priore, giudice istruttore della terza inchiesta sull'attentato, e il dottor Ferdinando Imposinato, che a lungo si è occupato di tale vicenda anche in relazione al rapimento di Emanuela Orlandi e Mirella Gregori. Si è provveduto inoltre ad acquisire: - dal tribunale di Roma tutti gli atti finali delle varie inchieste giudiziarie e il materiale

istruttorio di maggior interesse; - dal Ministero dell'interno i fascicoli personali di alcuni dei soggetti inquisiti dalla magistratura; - dal SISMI i fascicoli di alcuni soggetti, a partire dalla stesso Agca, che hanno avuto un molo nella vicenda. La Commissione ha altresì disposto perizie antropometriche su alcune immagini fotografiche, allo scopo di verificare l'esatta identità di un soggetto presente in piazza San Pietro al momento dell'attentato, che presenta una forte somiglianza con Sergej Ivanov Antonov, imputato nel secondo processo svoltosi dinanzi alla Corte di Assise di Roma. Sempre al fine di corrispondere al mandato conferito dal Parlamento in ordine alle lettere h), i), l), m), n) e q;), dell'articolo 1, comma 2, della legge istitutiva, la Commissione ha avviato una serie di rogatorie nei confronti delle competenti Autorità della Repubblica ceca (inc.), della Repubblica federale di Germania, della Repubblica di Ungheria, della Repubblica di Romania e della Confederazione elvetica per acquisire riscontri circa l'esistenza di collegamenti tra fatti di terrorismo compiuti in Italia, l'organizzazione facente capo al terrorista internazionale Ilich Ramirez Sanchez, detto Carlos, e i Servizi segreti dei Paesi aderenti all'ex Patto di Varsavia. Nel corso delle missioni svolte in Francia e in Ungheria - rispettivamente dal 25 al 29 ottobre 2004 e dal 12 al 14 dicembre 2005 - per lo svolgimento delle attività rogatorie, è stato visionato e

acquisito materiale documentale di estremo interesse ai fini dell'inchiesta. Ulteriore documentazione è stata selezionata presso il Ministero dell'pagina 10”.

Nessun commento.
Chiediamo scusa per le imprecisioni dovute al documento.

CONTRO IL SUD ANCHE I 'SUDISTI' TRAPIANTATI AL NORD

28.07.2015

a cura di Giovanni Alvaro e Cosimo Inferrera



A volte succede che, per farsi accettare da quella parte di società che ai propri occhi appare migliore, l'uomo arrivi addirittura a disconoscere il nucleo familiare da cui ha avuto origine, dicendo su di esso peste e corna. Ed è ciò che si percepisce leggendo l'intervista, dei giorni scorsi, di tal Piercamillo Falasca su "Italia Oggi". Il giornale tende a dirci che si tratta di un economista che ha visto la luce in quel di Sarno, cittadina del Mezzogiorno d'Italia.

Già nel recente passato aveva scritto per Il Foglio un pezzo dal titolo "Mezzogiornexit", sottolineando che la situazione greca non è diversa da quella del Sud Italia, e nell'intervista successiva ha rotto ogni argine arrivando ad affermare che anche

per il Mezzogiorno bisogna usare la stessa ricetta usata per Atene: riforme in cambio di aiuti. L'intervistato dimentica che il Mezzogiorno non ha sovranità statale, che le riforme le ha fatte l'Italia e che esse sono state applicate anche al Sud. Non ci risulta che la riforma delle pensioni non sia stata estesa nelle regioni dell'ex Magna Grecia, che il Job Act non sia in vigore anche nel Sud, che la tassazione, ormai al 44,1 per cento, non colpisca i cittadini meridionali, che l'Iva applicata nel meridione non è dissimile da quella nazionale, e che la riforma della buona scuola non si estenda fin quaggiù.

Falasca presenta il Sud come un territorio di predatori che vivono solo di trasferimenti statali, di impiego pubblico e di intralazzi vari, e lo fa con accenti duri che fanno pensare che il <su> Nord sia chiaramente diverso e mondo dalle nefandezze meridionali, come se lì non ci fossero gli stessi mali italiani che si chiamano dissesti finanziari di MPS, Ospedale S. Raffaele, Expo, Mose, 'Mafia Capitale', malgoverno diffuso (salvo lodevoli eccezioni). Partendo da detto nucleo concettuale ecco la bocconiana ricetta che Falasca presenta solo per il Meridione!

"Niente grandi opere e niente autostrade che costano troppo e servono dove c'è domanda": qui il Falasca tocca il diapason della illuminazione, retrograda! Sconosce, o fa finta di sconoscere, che: "è la strada che fa il traffico, non è il traffico che fa la strada" come disse, a chiare lettere, il famoso ingegnere americano David Bernard Steinman, progettista di

ponti negli Stati Uniti, in Thailandia, Inghilterra, Italia, Haiti, Puerto Rico, Canada, Corea, Iraq, intervenendo nel 1954 in riva allo Stretto di Messina dove si era recato proprio per un convegno sul Ponte, filmato dall'Istituto Luce. In quell'occasione c'eravamo anche noi e l'inizio dei lavori sembrava imminente, con capitali americani alle spalle. Ma non andò così.

Quando nel 1800 partirono i primi colpi di piccone per lo scavo della metropolitana di Londra - la più antica rete metropolitana del mondo, inaugurata nel 1863, la più estesa d'Europa e la seconda del mondo per estensione vantando ben 460 km di linea autonoma di cui il 45% costituito da gallerie sotterranee, superati solamente dai 537,4 km del recente impianto di Seul - io non c'ero, ma neanche uno di 1.073.000.000 di passeggeri circa che oggi anno la utilizzano. Anche all'Expo di Parigi del 1900, quando fu inaugurata la prima linea del Metrò non c'era nessuno dei circa 4 milioni di viaggiatori che secondo studi effettuati vennero trasportati ogni giorno nel 2009 (1,479 miliardi all'anno). Lo stesso capitò a Milano nel 1964, quando si inaugurò la prima linea. A Falasca è, dunque, oscuro il concetto che le megastrutture si stimano nel medio - grande periodo, non facendo i conti come un valente ragioniere, spicciolo dopo spicciolo.

Pare implicito che il diniego sia solo per la sua ex-terra, mentre per la patria adottiva le infrastrutture servono perché c'è la domanda. Anche qui col no al Ponte l'intervistato dimostra di sconoscere gli argomenti che tratta. Ignora, infatti, a cosa serve il Ponte

e cosa sia l'interscambio merceologico, che viene oggi gestito dai porti del Nord Europa, come Anversa, Rotterdam e Amburgo, a meno che non si muova coscientemente nell'errore perché 'vuolsi così colà dove si puote ciò che si vuole', puntando a difendere lo status quo nel sistema logistico europeo.

Insomma 5 milioni di teu container che oggi transitano nel Canale di Sicilia, ogni mese, sono troppo appetibili per i paesi del Nord Europa che non vogliono dividere la torta pur sapendo che il costo del trasporto viene appesantito di ben 5/6 giorni di navigazione con noli marittimi pesantissimi, e soprattutto ci si carica di un notevole ritardo. Il corridoio 1 era nato proprio per questo, ed era stato deciso da una vera classe dirigente europea. Al bocconiano diciamo solo che la domanda, fatta di container e merci, esiste, eccome se esiste. ma va 'intercettata' e, in parte, conquistata con trasporto ferroviario ed A/V. In pratica l'Italia non può non sedersi alla tavola delle trasporto merci.

Infine vorremmo ricordare a questo economista che da solo il Ponte vale almeno 2 punti di PIL, che libera dall'isolamento oltre 11 milioni di cittadini meridionali, che richiama con gli adeguamenti di "Non Solo Ponte" una diecina di milioni di turisti annualmente in circolazione nel Mediterraneo e offre al paese la base logistica per il trasporto dei container.

La sua ricetta per risolvere i problemi del Sud fatta "solo" con la banda ultralarga è un elemento di pura fantasia. Servono le infrastrutture, da materiali a

immateriale, serve tutto, e tutto fatto e gestito con efficienza, ma la banda ultralarga da sola, comunque, non risolverebbe proprio nulla e alla fine ci ritroveremmo a scaricare a velocità pazzesca film e email e niente altro, ma continuando ad arrivare a Roma col calesse. E in queste condizioni, senza A/V il turismo è solo una bella espressione da conferenza.

Insomma il Falasca stavolta ha sbandato paurosamente. Risponde alle domande e sembra di ascoltare il sindaco di Messina quando in TV arrivò a dichiarare, col furore del ruolo tibetano che si è scelto, che al profondo Sud “non serve l’Alta Velocità”. Vien da dire che ‘Ignorantia non est argumentum’. E sembra, anche, di ascoltare vecchie sinfonie post belliche con le quali hanno imposto le gabbie salariali nelle regioni meridionali, con la motivazione “che avrebbero attratto gli investitori”. Li abbiamo attesi per oltre 35 anni inutilmente, e ora (dopo altri 35 anni) ce li ripropone facendo credere che il costo del lavoro è composto dal solo salario, e non anche dal costo fiscale e previdenziale.

Si è tanto compenetrato nel ruolo antisud come Alberto Sordi a Milano, che dopo essere stato bistrattato dai <polentun> finisce col fare il tassista, usando gli stessi metodi, messi in atto contro di lui. Tra i nemici del Sud vanno quindi annoverati anche i ‘migranti meridionali’, che sanno essere più feroci di qualche nordista bieco e cieco. Il giovane intervistato è più preso a lanciare slogan che ad elaborare un buon ragionamento di sviluppo economico: la colpa non è interamente sua, ma dei cattivi

maestri già rettori, assurti all’apice dei governi nazionali, la cui azione si rivela ogni giorno di più come la iattura più grave del periodo post bellico.

ROMA – MAFIA CAPITALE LA GESTIONE DEL PATRIMONIO ENPAM ROMA MAFIA CAPITALE? ED ENPAM MAFIA CAPITALE NO?

29.07.2015

a cura di Ernesta Adele Marando



Dott.ssa Ernesta Adele Marando



Quando è troppo è troppo e la corda si spezza. Si è spezzata. Il troppo è stato superato abbondantemente da anni con la complicità di tanti e con la paura di troppi.

Scheletri negli archivi ovunque nelle stanze dove si fanno i giochi. Alleanze criminali tenute da connivenze che non permettono di sganciarsi anche se mai arrivasse il pentimento.

E tanti, non tutti ma quasi, quelli che per caso rientrano nella graduatoria d'oro, graduatoria virtuale costruita a tavolino come in un gioco a scacchi perverso condito da tangenti, come in un film di Franco Rosi, sono obbligati al silenzio. Non possono parlare. Salterebbero per aria come topi dopo un topicida.

Io, sì, io posso parlare. Perché sono tra quelle mosche bianche non soggette al comparaggio. Ho in locazione da oltre 30 anni un appartamento dell'Enpam (Ente Nazionale Previdenza Assistenza Medici). Sono un medico ma questo pare non sia un presupposto per avere un appartamento in quegli stabili costruiti con i nostri soldi trattenuti dalle nostre buste paga dal duro e pericoloso lavoro di medico.

No, signori miei. Se fate un censimento, specialmente negli stabili posizionati in zone "prestigiose" di Roma Capitale, la percentuale di noi medici locatari non credo superi l'uno o il due per cento!

Chi sono i fortunati vincitori di appartamenti degli stabili costruiti con sudore e sangue dei medici? In primis, figli, fratelli, sorelle, amici, amanti e chiunque forse avrà potuto pagare una tangente per avere l'appartamento saltando graduatorie mai viste la cui pubblicazione è opaca come la nebbia in Val Padana in dicembre.

Quando uscirà la graduatoria? Domanda ingenua di un ingenuo medico. Boh! Collegati sul sito, questo ora in tempi moderni. Ieri, quando internet era da venire facevi pellegrinaggi a via Torino 38, sede storica degli Uffici Enpam, oggi migrati a Piazza Vittorio, a questuare da una stanza all'altra. Dove le signorine tutto fare ti mandavano da Ponzio a Pilato e tornavi a casa con un pugno di mosche morte in mano.

Io, come ho avuto nel lontano 1983 un appartamento Enpam? Senza alcuna raccomandazione come tutto quello che ho ottenuto in vita mia. Con la mia chiarezza, diritto acquisito per lavoro e onestà e tenacia

Strano ma vero. Allora qualche miracolo accadeva. Primi anni '80. Feci una domandina all'Ordine dei Medici indirizzandola ad un consigliere preposto per l'Enpam. Il Dottore Ottorino de Franchi, che di persona non ho mai conosciuto. E neanche per interposta persona. La voce girava e si diceva che era persona pulita. Ed era vero.

Oltre che all'Ordine dei Medici ho avanzato domanda anche all'Ente in via Torino. Per una casa fuori dal mondo. Uno stabile in costruzione dove gli abitanti del luogo dominanti all'epoca erano le ranocchie. Il Torrino. Zona Decima. Pressi ricordo Roma sud. Oltre l'Eur. Non zona di "signori". All'epoca...

Ricevetti una raccomandata un anno dopo, 1984. Avevo avuto un appartamento assegnato.

Bello lo stabile, belli gli appartamenti. Nuovi. Luminosi. Ma

che sconforto. Il deserto intorno. Strade poche e alcune sterrate. Lo stabile più vicino a centinaia di metri. Sembrava di vivere nelle Lande dell'Australia. Ora, dopo oltre trent'anni è un paradiso. Diciamo. E' sorto un quartiere intensivo ma abitato. Allora avevi paura ad uscire e rientrare la sera...

Abitai lì per 10 anni. Cominciai alcuni anni dopo a fare domande di cambio casa in altro quartiere più vicino al centro. Lavoravo all'epoca all'Ospedale Nuovo Regina Margherita in Viale Trastevere. Nulla! Sapevo da colleghi che ora in uno stabile più centrale o in un altro, si liberavano appartamenti. Addirittura si era liberato un appartamento in uno stabile Enpam vicino la stazione di Trastevere. Corro a Via Torino 38 a fare richiesta. Nulla! Nisba. Quasi quasi mi dicevano che non esisteva nemmeno lo stabile! Che avevo ovviamente visionato prima. Appartamento ambito e già probabilmente (avverbio per evitare una querela) appaltato per amici o compari. Visto le cose come stanno andando sotto i miei occhi sono legittimata a pensare questo che scrivo. Mi piacerebbe che con prove certe fossi sconfessata.

Alla fine nel 1994 riuscii ad trasferirmi nello stabile di Via Ugo de Carolis dove tutt'ora abito. Non fu affatto facile. Riuscii a dribblare giochi già pronti e collaudati nel tempo...

Lo stabile era ed è ambitissimo e la mia richiesta, avanzata nell'ufficio preposto all'apertura al pubblico, alle 9 di mattina del primo giorno di pubblicazione di una graduatoria

stilata la sera prima dopo il consiglio in merito, graduatoria, un foglio A4, non ancora pubblicata (lo sarà mai stata?) ma tenuta in un cassetto dalla impiegata preposta e reticente che è stata costretta a tirarla fuori dopo la mia perentoria richiesta. Sapevo della pubblicazione quindi me la facesse vedere altrimenti chiamavo l'Ordine dei Medici e nello specifico il Dottor Mario Boni.

lo avevo saputo della graduatoria la sera prima, dal compianto vicepresidente dell'Ordine Dottor Mario Boni incontrato al Consiglio dell'Ordine di cui facevo parte.

Il Dottore Boni sapeva che da anni cercavo di cambiare l'appartamento dove abitavo in Via Cina, appartamento bellissimo e grande di circa 120 metri quadrati da me ulteriormente ristrutturato con materiale pregiato peraltro, con altro, anche più piccolo ma più centrale. Sapeva dei miei pellegrinaggi da anni a Via Torino 38. Delle mie reiterate domande di cambio casa. Ogni anno. Rimaste sempre lettera morta. Ero in graduatoria per cambio casa da almeno cinque anni. Ma niente saltava mai fuori. Eppure il turnover degli appartamenti assegnati a nuovi inquilini era veloce come le cellule tumorali di grande aggressività.

Ebbene, quella mattina che mi presentai a Via Torino per vedere l'elenco degli appartamenti che si erano liberati e messi a disposizione, elenco stilato nei giorni precedenti e deliberato la sera prima alla presenza del Collega Mario Boni, non si trovava. Dopo la

mia posizione ferma e consapevole fu tirato appunto da un cassetto e non mi dato per leggere con i miei occhi l'elenco. No, signori miei. Mi fu letto dall'impiegata. Sono legittimata a pensare che mi abbia letto a zig zag. Con molto probabili omissioni.

Ad un certo punto legge: un appartamento in Via Ugo de Carolis 93. Più piccolo del mio. Io rispondo al volo. Ok. Lo prendo! La signora viene presa dal panico. Chiama la sua superiora o quella che mi sembrava tale. La tale arriva, bella e con modi incredibilmente seduttivi e grande sorriso mi invita a tornare la mattina dopo per presentare e protocollare la domanda di richiesta scambio di appartamento. Amici, trovate una logica per questo invito? Io ero lì! Non capivo la logica. Al momento. L'ho capita un attimo dopo, anche aiutata da un amico sul posto. Ecco come prosegue il fatto. Io, disorientata da tale strano invito a ritornare per una cosa per me inappellabile, vado all'ufficio protocollo per presentare domanda e chi ti trovo lì allo sportello? Un mio vicino di casa di Via Cina, anche mio amico, impiegato lì. Al protocollo. Gli racconto la cosa e la mia perplessità dell'invito a ritornare il giorno dopo per presentare domanda di richiesta per quell'appartamento. Ancora ero, diciamo, piuttosto ingenua. Il mio amico prende lui subito carta e penna e mi invita a presentare subito la domanda che protocollerà. L'invito a ritornare il giorno era probabilmente (non scrivo sicuramente sempre per scansare querele) volto a chiamare qualcuno o fare direttamente domande per qualcuno (già in pista

di lancio) e protocollarla prima di me! Non ci vuole la zingara. Ma io al momento non pensavo si potesse arrivare a tanto con quel viso d'angelo!

Con la complicità delle commari dell'ufficio. Della stanza. Ed erano più di una e più di due!

Ebbene, da ventuno anni abito in questo stabile. Amici, vi posso assicurare che ne ho viste e vedo di tutti i colori! Di medici regolamentari ci sono credo solo io. Di medici ce n'è qualcun altro che vive in un appartamento e nell'altro tiene studio medico. Stessa scala. Da qualche anno. Prima stesso stabile ma altra scala. Da precisare che un anno e mezzo fa ho dovuto rinnovare il contratto di locazione. Aumento del canone del quasi 100%. Tra balzelli vari. Circa 1.500.00 euro. Quasi tre milioni di vecchie lire per un appartamento in un vecchio stabile e di un Ente previdenziale dei Medici Chirurghi! Col divieto di fare abitazione e studio medico! Sono un medico. Mi chiedo come mai però in questo stabile ci siano due pesi e due misure. Orbene, perché a me è stato fatto espresso divieto alla mia richiesta di integrare il contratto con questa postilla. Nel passato ciò era possibile. E per alcuni lo è ancora... Io non sono abituata a guardare nel piatto degli altri. Ma che ci siano gli stessi diritti e doveri per tutti, questo sì. Questo lo chiedo e lo pretendo.

Viene chiesto un canone mensile per un appartamento di un' Ente di una Fondazione di Previdenza Medici che è esoso in maniera vergognosa. Ente che si è snaturato

sia per i prezzi altissimi stabiliti che per l'erogazione degli appartamenti a persone che possono anche permettersi di comprarsi casa altrove e comunque medici non sono e a parere di molti non hanno i requisiti per avere una casa dell' Enpam. Quanti medici senza casa... Quanti medici hanno fatto richiesta. Ma per loro nulla. Che hanno da dare in cambio? Noi medici siamo da decenni una categoria povera, a parte le eccezioni come in ogni categoria di lavoratori.

Conosco e ho conosciuto medici senza casa che avevano fatto richiesta qui, in questo stabile dove vivo io, per avere un appartamento che si era liberato ma a questi medici la casa è stata negata.

Le assegnazioni sono andate in tutt'altra direzione. Come mai? Nessuna graduatoria presente e trasparente è stata esibita. Ci sarà un vero perché! Simpatia, comparaggio, sogni premonitori?

Le modalità di assegnazione degli appartamenti che si liberano, per morti o trasferimenti in vita, appaiono quanto mai oscure. Nebbia sempre in Val Padana. Medici assegnatari? No, amici. Una miscellanea incredibile. In genere a gente che in un modo o nell'altro può pagare!

Da anni si parla di vendita dello stabile. Alcuni edifici dell' Enpam sono stati venduti. Anche nei pressi di Via de Carolis. A Via Friggeri. Ma qui a Via de Carolis 93, no. Strani maneggi e magheggi si aggirano tra i vicoli... Adirittura pare che il terrazzo condominiale, che copre la testa di tutti noi inquilini, sia nelle

mire espansionistiche di un dipendente Enpam. O una dipendente. Gente che pare manovri da anni i bottoni delle stanze del potere. Che, come un vigile con la sua paletta d'ordinanza, fa passare questo o quello a seconda ...

Non è illecito pensare, magari si fa peccato come diceva il divino Giulio ma a volte si indovina, che corruzione e mazzette potrebbero esserci e passare da tasche e conti bancari sulla pelle di alcuni di noi poveri gonzi medici e non (ovviamente come in ogni categoria ci sono i gonzi e i furbi, non si salva nessuno). Lady Asl e soci hanno insegnato...

Pare che le maestranze, in coro e in associazione, che dovrebbero decidere sulla vendita dello stabile edificato sulle pendici di Monte Mario, stabile peraltro pendente e cadente verso la valle, vecchio e sgangherato con perenne infiltrazione d'acqua nelle colonne portanti, dopo una "melina" durata ormai possiamo dire anni, spesso latitanti agli incontri dei capi della comparativa Domus che si è costituita per la vendita cui alcuni inquilini non hanno aderito, ancora queste maestranze non abbiano le idee chiare su cosa fare e quando fare. Oppure le avranno ma non le lasciano trasparire nella loro intelligenza e complessità...

Adesso uno tra loro, espressione del volere apicale probabilmente, si sia rivoltato con espressioni verbose e sentimentali sul costo proposto dal presidente della cooperativa dopo consultazione dati Istat e consiglio direttivo.

Pare ne abbia fatto un caso personale. Scandalizzato che si sia osato proporre un prezzo ai suoi occhi misero! In fondo rappresentato da poche centinaia di euro in meno a metro quadro rispetto al prezzo di vendita dello stabile di Via Friggeri a pochi passi da via De Carolis. Stabile di Via Friggeri considerato di lusso e lo è per la tipologia degli appartamenti e le finiture dello stabile, rispetto allo stabile di Via de Carolis 93, fratello cadetto e caduto in disgrazia. Per struttura e conduzione...

Ebbene, questa vuole essere una denuncia pubblica. Che si faccia chiarezza sulla gestione Enpam. Non si può più assistere in silenzio a un magheggio di tale portata della cosa pubblica. Perché la Fondazione è cosa pubblica. Da lavoro a migliaia di persone. Elargisce potere e distribuisce ricchezza. Ma le modalità appaiono nebulose e discutibili assai.

Per non parlare dell'eventuale Mutuo da accendere con le Banche nel caso si decidesse di acquistare l'appartamento in uso in caso di vendita da parte della Fondazione Enpam.

I dipendenti dell'Ente pare abbiano per statuto una agevolazione. Per loro il tasso è dell'1%! Uno per cento. Per gli altri, Medici compresi che con i loro soldi l'Ente esiste, sono soggetti al libero mercato. Soggetti allo strozzinaggio delle Banche!

Secondo la Costituzione "I diritti sono uguali per tutti i Cittadini! Una tragica farsa metropolitana

Poi mi parlano di 'ndranghta calabrese! Ma qui siamo ne "Le mani sulla Città"... Una jungla travestita da perbenismo. Dalla dura legge dei colletti bianchi. Una Roma da bere! Una Roma annegata nella immondizia e nell'indifferenza

Roma 28 Luglio 2015. Come oggi 39 anni fa mi sono laureata in Medicina e Chirurgia alla "La Sapienza" di Roma. Con la votazione di 110 su 110 e lode pubblicazione della tesi. Avevo ventiquattro anni. E tanti sogni infranti sulla riva di leggi inique sulla Sanità.

Alle spalle trentadue anni di servizio ospedaliero in emergenza neonatale. A tempo pieno. E non ho una casa di proprietà.

Ma questo per me conta poco o nulla. Ho speso in cultura. In libri. In specializzazioni. Ho coltivato la mia professione e la mia anima. Quello che conta è potere dormire la notte sapendo di avere fatto il proprio dovere fino in fondo rispettando gli essere viventi. Le cose proprie e altrui. Vale la pena vivere la vita, breve peraltro, e ha senso viverla solo a condizione di rispettare la propria e altrui dignità. C'è qualcuno che ogni volta che ti incontra per le scale o in ascensore ti chiede quando morirà il tuo cagnolino, un piccolo cocker, solo perché lo sentiva abbaiare festoso la mattina all'ora dell'uscita per la passeggiata. E l'abbaio festoso di Argo gli urtava i nervi. Lo sentiva, perché il mio amore non c'è più. Da meno di due settimane. E negli ultimi mesi era troppo debole

per camminare. Non abbaiava più festoso la mattina. Non usciva più. Per buona pace del soggetto in questione...

Credo che dovrebbe avere altri pensieri per la testa. Neanche per scherzo si dicono certe frasi. O si possono dire una volta. Non una litania continua. Per amore e rispetto al mio Argo è venuto il momento di scrivere questa denuncia giornalistica. Lui con la sua bontà mi aveva fermato. Adesso è ora. La misura è colma, specialmente dopo l'ultimo attacco da parte di un consulente che si occupa delle vendite che sarebbe andato oltre il seminato con le sue invettive contro alcuni di noi inquilini. Come avremmo osato proporre un certo prezzo! E che, i soldi, o una parte di essi, li prenderebbe lui per essersi così inviperito? Distacco e professionalità ci vuole nelle cose pubbliche. Se sono private è ammesso e non concesso il "fuori di testa".

E dunque ripeto arriva il momento in cui la misura è colma e senti il bisogno di raccontare le cose come vanno. Come stanno. Con prove. Non è uno sfogo fine e se stesso. Arriva il momento in cui bisogna avere il coraggio di chiamare le cose col proprio nome. Si sarà impopolari, ma non si vive per essere leccati e pugnalati alle spalle. Perché le cose forse possano cambiare bisogna denunciare gli abusi. L'arroganza. Il senso di onnipotenza che coglie alcuni soggetti sol perché l'hanno fatta sempre franca. Prima o poi all'altro mondo dovremo andare e la casa e le cose non ce le potremo portare.

Vale la pena vendere la pelle al diavolo per quattro mura? Lo trovo solo insensato e stupido. Per sentirsi qualcuno o qualcosa spesso si commettono crimini e delitti contro le persone e i loro sentimenti.

E la 'ndrangheta sta in Calabria? Ma fatemi il piacere...

Mi presento. Io, che mi prendo la responsabilità di questo che ho scritto.

Sono Ernesta Adele Marando nata e cresciuta fino a 18 Anni in Calabria. Nella locride. Zona annientata perché bollata come zona di 'ndrangheta. Ma la 'ndrangheta vera è a volte nel cuore dello stato. I germi si annidano dove nessuno li va a cercare... e si sviano le indagini creando a tavolino i mafiosi ad hoc. Di una precisa nazionalità: del Sud. Strategia stupida oltre che banale. Il malaffare non ha nazionalità. E' diffuso come la gramigna. Una sniffata di cocaina, un bordello, un conto in banca e facilmente in molti vengono corrotti. Gent i nent gente di niente si dice in siciliano



Grazie, mio amatissimo Argo per avere insegnato l'amore, la generosità, la dignità valori che molti umani nemmeno sanno cosa siano. Mi mancherà il tuo abbaiare festoso che era un inno alla Vita! Sei e sarai sempre con me.

CONSIGLIERI REGIONALI DELLA CALABRIA LA BOCCA DEL MEDICO DI SINOPOLICCHIO È LA PORTA DELLA DEVASTANTE CORRUZIONE

29.07.2015

a cura di Francesco Gangemi



PARTE V. Non è di facile interpretare il susseguirsi degli avvenimenti invasi da una spietata corruzione, orchestrata senza alcun ritegno dal medico di Sinopolicchio e dai suoi compari di merenda. Le sue fauci, dell'inossidabile LUIGI, sono carnivore come quelle degli squali bianchi. La sua bocca, per intenderci del medico di Sinopolicchio, distrugge con rapidità i castelli di parole che gli inquilini del palazzo delle mazzette, costruiscono per raggirare i cittadini perbene. Il suo degno compare di cordata è lo scontrino, al quale dedicheremo la nostra

attenzione dopo aver ultimato di costruire, con enorme fatica, sulla fanghiglia l'indegno ruolo istituzionale di LUIGI il piccolo.

Carburanti.

DATA	NR. SCO N- RICE V.	NR. FATTUR A	AZIENDA FORNITRICE	DESCRIZION E DEL BENE	IMPORTO RIMBORSAT O	NOTE
11/01/2011			FEDELE LUIGI	CARBURANT E	900,00	AUTOCERTIFICAZIONE
18/02/2011			FEDELE LUIGI	CARBURANT E	900,00	AUTOCERTIFICAZIONE
11/03/2011			FEDELE LUIGI	CARBURANT E	900,00	AUTOCERTIFICAZIONE
10/04/2011			FEDELE LUIGI	CARBURANT E	1.050,00	AUTOCERTIFICAZIONE
11/05/2011			FEDELE LUIGI	CARBURANT E	1.000,00	AUTOCERTIFICAZIONE
10/06/2011			FEDELE LUIGI	CARBURANT E	1.100,00	AUTOCERTIFICAZIONE

141

PERIODICO MENSILE POLITICO SINDACALE A DIFFUSIONE ONLINE

Anno XXXVII

Direttore Responsabile: Francesco Gangemi - Cell. 349 8425507 - Redazione Via G. Melacrino 45/b - 89124 Reggio Calabria -
Email: dibattitonews@tiscali.it - 300 Abbon. sostenitore (Vaglia Postale)-Autorizzazione Trib. di Reggio C. n. 14 2005-€ 2,00

2015

L'inconferenza delle spese sopra indicate emerge da un'analisi non solo contabile ma anche politica, sostenuta dal FEDELE presso l'Hotel Ritz di Madrid (decisamente la sua catena alberghiera preferita) per il servizio di Fitness Center, a dimostrazione della totale indifferenza dello stesso per il corretto uso del denaro pubblico, evidentemente concepito quale una ulteriore (l'ennesima) graziosa concessione al suo presunto lignaggio.

- acquisti vari.

DATA	NR. SCORRICEV.	NR. FATTURA	AZIENDA FORNITRICE	DESCRIZIONE DEL BENE	IMPORTO RIMBORSATO	NOTE
20/09/2011		27/2011	CORNICI X QUADRI RC	CORNICI	90,00	
22/03/2011		8	PETALI FIORI FORME RC	SERVIZIO FLOREALE	407,00	
29/07/2011		18	PETALI FIORI FORME RC	SERVIZIO FLOREALE	110,00	
TOTALI.....					607,00	

Trattasi evidentemente di acquisti del tutto inconferenti con le finalità istituzionali.

- Telefonia Accessori - Materiale Informatico.

DATA	NR. SCORRICEV. V.	NR. FATTURA	AZIENDA FORNITRICE	DESCRIZIONE DEL BENE	IMPORTO RIMBORSATO	NOTE
15/11/2011		396	LOGITEK RC	MATERIALE INFORMATICO	78,65	
20/01/2011		14	LOGITEK RC	MATERIALE INFORMATICO	60,00	
31/01/2011			FEDELE LUIGI	TELEFONIA	1.300,00	AUTOCERTIFICAZIONE
28/02/2011			FEDELE LUIGI	TELEFONIA	1.100,00	AUTOCERTIFICAZIONE
31/03/2011			FEDELE LUIGI	TELEFONIA	1.150,00	AUTOCERTIFICAZIONE
30/04/2011			FEDELE LUIGI	TELEFONIA	1.100,00	AUTOCERTIFICAZIONE
31/05/2011			FEDELE LUIGI	TELEFONIA	1.100,00	AUTOCERTIFICAZIONE
30/06/2011			FEDELE LUIGI	TELEFONIA	900,00	AUTOCERTIFICAZIONE
31/07/2011			FEDELE LUIGI	TELEFONIA	1.100,00	AUTOCERTIFICAZIONE
31/08/2011			FEDELE LUIGI	TELEFONIA	1.100,00	AUTOCERTIFICAZIONE
30/09/2011			FEDELE LUIGI	TELEFONIA	1.200,00	AUTOCERTIFICAZIONE
31/10/2011			FEDELE LUIGI	TELEFONIA	900,00	AUTOCERTIFICAZIONE

143

30/11/2011			FEDELE LUIGI	TELEFONIA	1.050,00	AUTOCERTIFICAZIONE
31/12/2011			FEDELE LUIGI	TELEFONIA	1.300,00	AUTOCERTIFICAZIONE
06/07/2011	6		REVID-RC	MATERIALE INFORMATICO	20,00	
06/01/2012	09		AROUNDWE B-VILLA S.GIOVANNI (RC)	MATERIALE INFORMATICO	1.452,00	
21/10/2011			APPLE STORE-LAS VEGAS	MATERIALE INFORMATICO	1.500,00	1.923,41 DOLLARI
20/07/2011			IL TELEFONINO TIM-RC	MATERIALE INFORMATICO	159,00	
08/07/2011	14		FUTURA COMPUTER S SRL-RC	MATERIALE INFORMATICO	11,90	
14/11/2011			RICARICA TIM	TELEFONIA	100,00	
21/10/2011			APPLE STORE-LAS VEGAS	MATERIALE INFORMATICO	129,00	
21/10/2011			APPLE STORE-LAS VEGAS	MATERIALE INFORMATICO	1.000,00	1.359,99 DOLLARI
14/11/2011			RICARICA TIM	TELEFONIA	100,00	
TOTALI.....					€ 17.910,55	

Anzitutto, emerge l'impiego di grandi somme per spese di telefonia "documentate" sulla base di mere autocertificazioni del tutto inidonee, in realtà, a documentare alcunché.

Pacifica peraltro l'inconferenza di tutti gli acquisti di piccola componentistica elettronica/telefonica, che decisamente non si comprende perché dovrebbero essere effettuati a carico della collettività.

Tuttavia, sono le seguenti spese a rivelarsi ancor più inaccettabili, se poste a carico dei fondi erogati al Gruppo PDL:

- € 1.452,00 pagati alla AROUNDWEB per la realizzazione del proprio sito internet personale da parte del FEDELE, evidentemente al fine di promuovere la propria figura politica e non certamente le attività del Gruppo;

- \$ 1.923,41 spesi presso l'APPLE STORE di Las Vegas per l'acquisto di un Apple MacBook completo di accessori;

- \$ 1.359,99 spesi presso l'APPLE STORE di Las Vegas per l'acquisto di un Ipad Nano e di un Ipad 2.

- Servizi Accessori Trasporto.

DATA	NR. SCORRICEV. V.	NR. FATTURA	AZIENDA FORNITRICE	DESCRIZIONE DEL BENE	IMPORTO RIMBORSATO	NOTE
10/03/2011			TELEBOOKING	TRASPORTO	20,00	TAXI BERLINO
22/09/2011		3		TRASPORTO	40,00	HOTEL BERNINI - FIUMICINO

144

PERIODICO MENSILE POLITICO SINDACALE A DIFFUSIONE ONLINE

Anno XXXVII

Direttore Responsabile: Francesco Gangemi - Cell. 349 8425507 - Redazione Via G. Melacrino 45/b - 89124 Reggio Calabria - Email: dibattitonews@tiscali.it - 300 Abbon. sostenitore (Vaglia Postale) - Autorizzazione Trib. di Reggio C. n. 14 2005-€ 2,00

2015

18/02/2011		TAXIS MONACO	TRASPORTO	95,00	
08/04/2011	27	AUTONOLEGGI PANTIGLIONI FRANCESCO VR	TRASPORTO	40,00	
08/04/2011	26	AUTONOLEGGI PANTIGLIONI FRANCESCO VR	TRASPORTO	30,00	
27/05/2011		HERTZ FRANCE	NOLEGGIO AUTO	1.500,00	FEDELE LUIGI
04/03/2011		MAGGIORE RENT	NOLEGGIO AUTO	973,97	FEDELE LUIGI
29/12/2010	405	SOGAS SPA REGGIO CALABRIA	PARCHEGGIO	8,00	PINNERI ANTONIA
13/10/2011	382	PALMIERI BUS ROSARNO	NOLO AUTOBUS	1.000,00	ASSEGNO
18/10/2011	177	GUERCIO VIAGGI ZAGARISE	NOLO AUTOBUS	450,00	
30/03/2011	5	SIXTYSEVEN	VIAGGIO AEREO A/R E SOGGIORNO ROMA 22-23/01/2011 E NOLEGGIO 5 BUS	5.100,00	MEETING GIOVANI LAMEZIA T. DEL 26-3-2011
04/02/2011	20	CONFINI VIAGGI	SERVIZIO HOSTESS E TRASFERIMENTO PULLMAN	2.050,00	FEDELE
27/05/2011		HERTZ FRANCE	NOLEGGIO AUTO	1.194,45	
27/05/2011		HERTZ FRANCE	NOLEGGIO AUTO	1.359,86	
10/03/2011		TELEBOOKING	TRASPORTO	20,00	TAXI BERLINO
25/02/2011		TAXI	TRASPORTO	40,00	
29/07/2011	780	TAXI	TRASPORTO	80,00	FIUMICINO-ROMA A/R
21/09/2011	3	TAXI	TRASPORTO	40,00	FIUMICINO - HOTEL BERNINI
13/07/2011		TAXI	TRASPORTO	40,00	ROMA-FIUMICINO
13/07/2011		TAXI	TRASPORTO	59,00	
18/07/2011	780	TAXI	TRASPORTO	40,00	ROMA-FIUMICINO
02/11/2011		TAXI	TRASPORTO	40,00	FIUMICINO-ROMA - SIG. ONORIO NISIO
16/11/2011	288	TAXI	TRASPORTO	40,00	FIUMICINO - ROMA
01/02/2011	3	TAXI ROMA	TRASPORTO	40,00	FIUMICINO - VIA BOCCA DI LEONE
21/02/2011	10	TAXI	TRASPORTO	40,00	VIA BOCCA DI LEONE - FIUMICINO

27/10/2011			TRASPORTO	40,00	ROMA-FIUMICINO ONORIO	SIG.
19/02/2011	106	TAXI MOBIL MILANO	TRASPORTO	12,00		
23/03/2011	1615	TAXITEVERE	TRASPORTO	40,00	ROMA-FIUMICINO	
09/12/2011		RADIOTAXI	TRASPORTO	15,00		
17/11/2011		TAXI	TRASPORTO	40,00	ROMA - FIUMICINO	
20/02/2011		AUTORADIO TAXI	TRASPORTO	50,00		
20/02/2011		RADIOTAXI MILANO	TRASPORTO	29,30	LINATE	
25/02/2011		TAXI	TRASPORTO	40,00		
		TAXI	TRASPORTO	40,00	FIUMICINO - ROMA	
10/11/2011		TAXI	TRASPORTO	40,00	ROMA - FIUMICINO	
03/11/2011		TAXI	TRASPORTO	40,00	ROMA - FIUMICINO	
18/07/2011		TAXI	TRASPORTO	40,00	MINISTERO LAVORI PUBBLICI	
08/03/2011		TAXI ROMA	TRASPORTO	40,00		
01/07/2011	059642	SO.G. A. S. SPA-RC	PARCHEGGIO	17,00		
01/07/2011	298	TAXI	RICEVUTA TAXI	80,00	1 CORSA	
01/07/2011		TAXI n.B022	RICEVUTA TAXI	11,00	1 CORSA	
		TAXI n.DP0642L	RICEVUTA TAXI	40,00	1 CORSA	
		AEROPORTO FIUMICINO	RICEVUTA TAXI	50,00	1 CORSA	
TOTALI					€ 15.004,58	

Al netto delle innumerevoli ricevute per l'utilizzo di taxi, viene in risalto la fattura di € 5.300,00 emessa dalla SIXTYSEVEN TRAVEL per noleggio di cinque bus e viaggi aerei per la partecipazione al meeting dei giovani PDL a Lamezia Terme: trattasi pacificamente di attività effettuata a beneficio del partito e non certo del Gruppo Regionale¹⁾.

- Pasto Personale (in sede/fuori sede).

DATA	NR. SCON-RICEV.	NR. FATTURA	AZIENDA FORNITRICE	DESCRIZIONE DEL BENE	IMPORTO RIMBORSATO	NOTE
17/02/2011		543	CAFE DE PARIS MONTECARLO	PASTO PERSONALE	394,50	
08/03/2011			AL MORO ANTICA TRATTORIA	PASTO PERSONALE	91,50	
16/11/2011			AL MORO ANTICA TRATTORIA	PASTO PERSONALE	272,50	3 COPERTI
27/05/2011			HI BEACH(PAESE ESTERO)	PASTO PERSONALE	128,00	
08/06/2011	RF11104674		HASSLER ROMA	PASTO PERSONALE	258,80	

¹⁾ Si segnala che non sempre la Confini Viaggi emetteva fattura per le proprie prestazioni, a volte limitandosi ad emettere ricevute cumulative

DATA	RF	AZIENDA	DESCRIZIONE DEL BENE	IMPORTO	NOTE
01/07/2011	11105585	HASSLER ROMA	PASTO PERSONALE	148,00	FEDELE LUIGI
08/03/2011	1110010856	HILTON ROME AIRPORT	PASTO PERSONALE	341,00	
18/10/2011	1110069381	HILTON ROME AIRPORT	PASTO PERSONALE	185,00	
20/02/2011	103893	MARRIOTT MILANO	PASTO PERSONALE	163,50	
19/10/2011		HARRIS' RESTAURANT SAN FRANCISCO USA	PASTO PERSONALE	554,37	
22/01/2011	1497	CORRAL DE LA MOREIRA MADRID	PASTO PERSONALE	446,50	
11/03/2011	24	DON CAMILLO E PEPPONE GMBH BERLINO	PASTO PERSONALE	250,00	
27/09/2011		AL MORO ANTICA TRATTORIA ROMA	PASTO PERSONALE	53,00	
23/12/2011	45523	HOSTARIA DEI CAMPI RC	PASTO PERSONALE	82,05	NR. 3 PASTI
09/11/2011		AL MORO ANTICA TRATTORIA ROMA	PASTO PERSONALE	127,50	NR. 2 PASTI 1 BOTT VINO 70 €
12/07/2011	3578	BASTIANELLI AL MOLO FIUMICINO	PASTO PERSONALE	107,00	NR. 2 PASTI
22/07/2011		EXCLUSIVE RIST. ROCCELLA J.	PASTO PERSONALE	90,00	NR. 2 PASTI
29/01/2011	15		PASTO PERSONALE	70,00	NR. 2 PASTI
26/10/2011	7		PASTO PERSONALE	42,20	NR. 2 PASTI
02/11/2011		TRATTORIA TOSCANA 'TULLIO' - ROMA	PASTO PERSONALE	295,00	2 COPERTI
27/12/2010	1250	ANTONIO ABBRUZZINO-LOC. S.IANNI-CATANZARO	PASTO PERSONALE	150,00	3 MENU' DEGUSTAZIONE
18/07/2011	18	ROSSOPOMODORO- ROMA	PASTO PERSONALE	13,10	1 COPERTO
04/05/2011	624	CORDON BLEU-RC	PASTO PERSONALE	108,00	3 COPERTI
04/05/2011	626	CORDON BLEU-RC	PASTO PERSONALE	20,00	1 COPERTO
12/10/2011	6	TRATTORIA DEL VILLEGGIANTE SRL RC	PASTO PERSONALE	85,00	1 COPERTO
23/06/2011	15	LA LUNA RIBELLE	PASTO PERSONALE	60,00	
TOTALI.....				€ 4.536,52	

Trattasi di pasti illecitamente posti a carico dell'Erario, riconducibili ad impegni del FEDELE quale consigliere regionale e politico se non ad occasioni di svago personale (si rammentino le dichiarazioni del FEDELE a proposito del fatto che non sarebbe un frequentatore di ristoranti e locali pubblici). Tra gli stessi si segnalano i seguenti:

- \$ 554,37 spesi per un pasto all'Harris' Restaurant di San Francisco per tre persone;

- € 446,50 spesi per un pasto al Corral de la Moreira di Madrid nella giornata di sabato 22.01.2011;
- € 250,00 spesi per un pasto al Morenicarusi Ristorante in Berlino nella giornata di venerdì 11.03.2011;
- € 394,50 spesi al Café de Paris in Montecarlo.

Trattasi con evidenza di pasti consumati in luoghi che non hanno niente a che vedere con l'attività istituzionale per la quale la Regione Calabria ha concesso i fondi in parola.

Del resto, analoghe conclusioni circa la loro inconferenza, vanno riservate anche alle altre consumazioni, atteso che trattasi di pasti consumati al di fuori di contesti istituzionali (in ragione del numero dei partecipanti e del luogo di consumazione), essendo peraltro pacifico che i consiglieri già godono di cospicue indennità volte a remunerare i costi di diaria o di missione e che laddove intendano offrire pasti a terzi soggetti debbano farlo a proprie spese e non della collettività.

- Ricariche Telefoniche.

DATA	NR. SCORRICEV.	NR. FATTURA	AZIENDA FORNITRICE	DESCRIZIONE DEL BENE	IMPORTO RIMBORSATO	NOTE
31/03/2011			AUDIO POP REKORDS CZ	RICARICHE TELEFONICHE	750,00	MANFREDI RAFFAELE 335 7000265
TOTALI.....					750,00	

In conclusione, alla luce dei parametri ampiamente citati per l'individuazione delle spese sostenute, si evidenzia che il suddetto consigliere regionale ha attestato somme per complessivi € 157.986,83 (con riferimento al Gruppo, viceversa, l'ammontare delle spese non conferenti saliva ad € 173.226,09).

3.2.2) Le spese di NUCERA Giovanni

NUCERA Giovanni³³ è attualmente vice-questore dell'Ufficio di Presidenza.

Si è accertato che il NUCERA sosteneva a carico del Gruppo consiliare di appartenenza spese per complessivi € 15.386,59, di cui € 15.137,76 quali spese non conferenti con quanto previsto dall'art. 4 della L.R.13/2002 (e succ. modif.).

Peraltro, a carico dello stesso emergevano elementi di responsabilità anche per aver chiesto rimborsi per spese sostenute in missioni autorizzate quale consigliere regionale e già rimborsate dalla Regione Calabria, come già documentato con riferimento all'annata 2010.

Di seguito si riportano tabelle riassuntive delle spese non conferenti liquidate al NUCERA.

- Pasto istituzionale in sede.

DATA	NR. SCORRICEV.	NR. FATTURA	AZIENDA FORNITRICE	DESCRIZIONE DEL BENE	IMPORTO RIMBORSATO	NOTE
12/02/2011	180		LA FAVORITA RC	PASTO ISTITUZIONALE	42,50	NR. 4 PASTI
25/02/2011			OSTERIA SYMPOSIUM RC	PASTO ISTITUZIONALE	500,00	NR. 11 PASTI

³³ nato a Reggio Calabria il 02.01.1953 ed ivi residente in viale Pio XI n.146.

13/02/2011	7		ZIO SALVATORE SIDERNO	PASTO ISTITUZIONALE	104,00	NR. 5 PASTI
24/02/2011	84			PASTO ISTITUZIONALE	1.500,00	NR. 30 PASTI
21/01/2011	133		LA TAVERNETTA RC	PASTO ISTITUZIONALE	460,00	NR. 20 PASTI
23/04/2011	1663		BUFALA E COZZE RC	PASTO ISTITUZIONALE	134,00	
			OSTERIA SYMPOSIUM RC	PASTO ISTITUZIONALE	190,00	
07/01/2011	8		ETOILE RC	PASTO ISTITUZIONALE	800,00	20 COPERTI
23/04/2011	1663		BUFALA E COZZE RC	PASTO ISTITUZIONALE	134,00	
			OSTERIA SYMPOSIUM RC	PASTO ISTITUZIONALE	190,00	
02/06/2011	538		AL FARO LAZZARO RC	PASTO ISTITUZIONALE	220,00	
25/04/2011	44		VILLAGGIO DEL PINO SRL RC	PASTO ISTITUZIONALE	270,00	
17/01/2011	071		PARCO VERDE PALMI RC	PASTO ISTITUZIONALE	800,00	30 COPERTI
21/01/2011	073		PARCO VERDE PALMI RC	PASTO ISTITUZIONALE	1.200,00	40 COPERTI
19/01/2011	071		PARCO VERDE PALMI RC	PASTO ISTITUZIONALE	400,00	20 COPERTI
20/04/2011	270		IL BORGO ANTICO	PASTO ISTITUZIONALE	1.200,00	30 COPERTI
01/07/2011			AL GAMBERO ROSSO	PASTO ISTITUZIONALE	1.000,00	NR. 30 PASTI - IDENTICA SPESA RISONTRATA CON MEDESIMA RICEVUTA IN FEDELE LUIGI
TOTALI.....					€ 9.144,50	

In questo caso molti dei documenti di spesa sono stati prodotti dal NUCERA in allegato ad una laconica missiva avente questo testo: "in occasione delle attività svolte per il Gruppo Consiliare PDL; allego alla presente le ricevute degli importi da me anticipati". Anche in questo caso come in molti altri il NUCERA non appariva in grado di indicare quali sarebbero state queste attività in ragione delle quali avrebbe avuto diritto al rimborso, ma evidentemente ciò non rappresentava un problema per il FEDELE che erogava il contributo richiesto.

- Viaggi.

DATA	NR. SCON-RICEV.	NR. FATTURA	AZIENDA FORNITRICE	DESCRIZIONE DEL BENE	IMPORTO RIMBORSATO	NOTE
08/02/2011			ALITALIA	BIGLIETTO AEREO RC - FIUMICINO A/R	122,83	
31/10/2011	2		SIBA SNC RC	BAGAGLI	7,00	SPESE DUPLICATE
25/11/2011			ALITALIA	BIGLIETTO AEREO RC - FIUMICINO - VERONA	NON SI LEGGE L'IMPORTO	PASSEGGERO: NUCERA GIOVANNI
27/11/2011			ALITALIA	BIGLIETTO AEREO VENEZIA - FIUMICINO - RC	NON SI LEGGE	PASSEGGERO

149

					L'IMPORTO	O: NUCERA GIOVANNI
TOTALI.....					129,83	

- Consumazioni Occasionali.

DATA	NR. SCON-RICEV.	NR. FATTURA	AZIENDA FORNITRICE	DESCRIZIONE DEL BENE	IMPORTO RIMBORSATO	NOTE
12/01/2011	396		HOTEL DELLE NAZIONI ROMA	CONSUMAZIONE OCCASIONALE	48,30	SPESE DUPLICATE
27/01/2011	744		HOTEL DELLE NAZIONI ROMA	CONSUMAZIONE OCCASIONALE	8,50	SPESE DUPLICATE
27/01/2011	255		AUTOGRILL ROMA	CONSUMAZIONE OCCASIONALE	6,80	SPESE DUPLICATE
27/01/2011	12		ANTICO CAFFE' GRECO ROMA	CONSUMAZIONE OCCASIONALE	19,00	SPESE DUPLICATE
27/01/2011	346		CHEF EXPRESS ROMA	CONSUMAZIONE OCCASIONALE	2,30	SPESE DUPLICATE
08/02/2011	245		AUTOGRILL FIUMICINO	CONSUMAZIONE OCCASIONALE	6,20	CAFFE' BRIOCHES E VIGORSOL SPESE DUPLICATE
08/02/2011	321		CAFFE' COLONNA SRL ROMA	CONSUMAZIONE OCCASIONALE	7,20	SPESE DUPLICATE
08/02/2011	545		AUTOGRILL FIUMICINO	CONSUMAZIONE OCCASIONALE	2,70	SPESE DUPLICATE
01/03/2011	22		CHEF EXPRESS SPA FIUMICINO	CONSUMAZIONE OCCASIONALE	1,90	SPESE DUPLICATE
02/03/2011	102		AEROSTAZIONE RC	CONSUMAZIONE OCCASIONALE	2,40	SPESE DUPLICATE
07/03/2011			AUTOGRILL FIUMICINO	CONSUMAZIONE OCCASIONALE	4,80	SPESE DUPLICATE
08/03/2011	1782		HOTEL DELLE NAZIONI ROMA	CONSUMAZIONE OCCASIONALE	6,00	SPESE DUPLICATE
22/03/2011	259		BAR RISTORANTE F.LLI CARRA ROMA	CONSUMAZIONE OCCASIONALE	2,30	SPESE DUPLICATE
22/03/2011	128		MYCHEF AEROPORTO FIUMICINO	CONSUMAZIONE OCCASIONALE	1,40	SPESE DUPLICATE
22/03/2011	116		MYCHEF AEROPORTO FIUMICINO	CONSUMAZIONE OCCASIONALE	8,40	SPESE DUPLICATE
22/03/2011	258		BAR RISTORANTE F.LLI CARRA ROMA	CONSUMAZIONE OCCASIONALE	0,70	SPESE DUPLICATE
22/03/2011	3223		DAGNINO	CONSUMAZIONE	6,20	SPESE

150

		GALLERIA ESEDRA SRL ROMA	OCCASIONALE		DUPLICATE
28/03/2011	172	ANTICO CAFFE' GRECO ROMA	CONSUMAZIONE OCCASIONALE	9,00	SCHWEPES LEMON SPESE DUPLICATE
28/03/2011	173	ANTICO CAFFE' GRECO ROMA	CONSUMAZIONE OCCASIONALE	9,00	SCHWEPES LEMON SPESE DUPLICATE
28/03/2011	160	BAR DEL GAMBERO ROMA	CONSUMAZIONE OCCASIONALE	1,60	SPESE DUPLICATE
28/03/2011	31	CHEF EXPRESS SPA REGGIO CALABRIA	CONSUMAZIONE OCCASIONALE	3,80	SPESE DUPLICATE
29/03/2011	725	OMNIA SERVICE ONE SRL ROMA	CONSUMAZIONE OCCASIONALE	2,10	SPESE DUPLICATE
29/03/2011	692	GRAN CAFFE' LA CAFFETTIERA ROMA	CONSUMAZIONE OCCASIONALE	15,60	SPESE DUPLICATE
30/03/2011	1	CAFFE' COLONNA SRL ROMA	CONSUMAZIONE OCCASIONALE	7,40	SPESE DUPLICATE
30/03/2011	48	CHEF EXPRESS SPA ROMA	CONSUMAZIONE OCCASIONALE	5,00	SCHWEPES LEMON SPESE DUPLICATE

09/04/2011	14	CAFFE' CASTELLO SAS	CONSUMAZIONE OCCASIONALE	1,60	SPESE DUPLICATE
09/04/2011	53	MYCHEF AEROPORTO FIUMICINO	CONSUMAZIONE OCCASIONALE	0,95	SPESE DUPLICATE
09/04/2011	97	MYCHEF AEROPORTO FIUMICINO	CONSUMAZIONE OCCASIONALE	6,75	SPESE DUPLICATE
13/04/2011	168	AUTOGRILL SPA ROMA FIUMICINO	CONSUMAZIONE OCCASIONALE	4,60	SPESE DUPLICATE
19/05/2011	367	BAR ATENEO ROMA	CONSUMAZIONE OCCASIONALE	4,40	SPESE DUPLICATE
20/05/2011	103845	GRAND HOTEL PLAZA ROMA	CONSUMAZIONE OCCASIONALE	6,00	SPESE DUPLICATE
25/05/2011	140	BAR VIMINALE ROMA	CONSUMAZIONE OCCASIONALE	2,00	SPESE DUPLICATE
26/05/2011	103899	GRAND HOTEL PLAZA ROMA	CONSUMAZIONE OCCASIONALE	16,20	SPESE DUPLICATE
26/05/2011	23	AUTOGRILL FIUMICINO	CONSUMAZIONE OCCASIONALE	5,50	SPESE DUPLICATE
26/05/2011	58	DEMY BAR RC	CONSUMAZIONE OCCASIONALE	1,40	SPESE DUPLICATE

25/06/2011	19	CAFFE' DEGLI ANGELI ROMA	CONSUMAZIONE OCCASIONALE	2,60	SPESE DUPLICATE
25/06/2011	571	CHEF EXPRESS SPA FIUMICINO	CONSUMAZIONE OCCASIONALE	2,50	SPESE DUPLICATE
25/06/2011	1	TABACCHI EDICOLA CUZZUCOLI G. & C. S.A.S. RC	CONSUMAZIONE OCCASIONALE	2,00	SPESE DUPLICATE
21/07/2011	106325	GRAND HOTEL PLAZA ROMA	CONSUMAZIONE OCCASIONALE	9,40	SPESE DUPLICATE
21/07/2011	716	CHEF EXPRESS SPA FIUMICINO	CONSUMAZIONE OCCASIONALE	4,90	SPESE DUPLICATE
29/12/2011	307	AUTOGRILL CZ	CONSUMAZIONE OCCASIONALE	7,60	SPESE DUPLICATE
16/11/2011	2	CHEF EXPRESS SPA FIUMICINO	CONSUMAZIONE OCCASIONALE	3,10	SPESE DUPLICATE
17/11/2011	54	AUTOGRILL FIUMICINO	CONSUMAZIONE OCCASIONALE	10,20	SPESE DUPLICATE
16/11/2011	3	CHEF EXPRESS SPA FIUMICINO	CONSUMAZIONE OCCASIONALE	2,10	VIGORSOL SPESE DUPLICATE
10/11/2011	109142	GRAND HOTEL PLAZA ROMA	CONSUMAZIONE OCCASIONALE	15,40	SPESE DUPLICATE
10/11/2011	369	CHEF EXPRESS SPA FIUMICINO	CONSUMAZIONE OCCASIONALE	2,80	SPESE DUPLICATE
10/11/2011	557	AUTOGRILL FIUMICINO	CONSUMAZIONE OCCASIONALE	1,00	SPESE DUPLICATE
01/11/2011	535	AUTOGRILL FIUMICINO	CONSUMAZIONE OCCASIONALE	4,80	SPESE DUPLICATE
31/10/2011		BLUE PANORAMA	CONSUMAZIONE OCCASIONALE	2,00	SPESE DUPLICATE
01/11/2011	11101	HOTEL DELLE NAZIONI ROMA	CONSUMAZIONE OCCASIONALE	14,50	€ 8,50 RIMBORSATE SPESE DUPLICATE
17/09/2011		HOTEL DELLE NAZIONI ROMA	CONSUMAZIONE OCCASIONALE	29,50	SPESE DUPLICATE
16/09/2011	669	AIREST SRL FIUMICINO	CONSUMAZIONE OCCASIONALE	2,80	SPESE DUPLICATE
16/09/2011	30	AUTOGRILL ROMA	CONSUMAZIONE OCCASIONALE	9,90	SPESE DUPLICATE
15/09/2011	37	AEROSTAZIONE RC	CONSUMAZIONE OCCASIONALE	2,70	SPESE DUPLICATE
17/09/2011	439	CULTO CAFE E HUB FIUMICINO	CONSUMAZIONE OCCASIONALE	8,00	SPESE DUPLICATE
15/09/2011	27	EREDI GIOLITTI SILVANO SRL ROMA	CONSUMAZIONE OCCASIONALE	8,00	SPESE DUPLICATE
07/07/2011	118	CAFFE' ITALIA	CONSUMAZIONE OCCASIONALE	28,50	
25/11/2011	126	CHEF	CONSUMAZIONE	3,30	

	EXPRESS SPA FIUMICINO	OCCASIONALE	
TOTALI			€ 415,60

- Pasto Personale (in sede/fuori sede).

DATA	NR. SCON-RICEV.	NR. FATTURA	AZIENDA FORNITRICE	DESCRIZIONE DEL BENE	IMPORTO RIMBORSATO	NOTE
11/01/2011			RISTORANTE LE GROTTI DEL PICCIONE SRL ROMA	PASTO PERSONALE	35,00	SPESE DUPLICATE
10/01/2011			RISTORANTE LE GROTTI DEL PICCIONE SRL ROMA	PASTO PERSONALE	25,00	SPESE DUPLICATE
26/01/2011			RISTORANTE LE GROTTI DEL PICCIONE SRL ROMA	PASTO PERSONALE	40,00	SPESE DUPLICATE
27/01/2011			RISTORANTE LE GROTTI DEL PICCIONE SRL ROMA	PASTO PERSONALE	40,00	SPESE DUPLICATE
08/02/2011			RISTORANTE LE GROTTI DEL PICCIONE SRL ROMA	PASTO PERSONALE	85,00	SPESE DUPLICATE
01/03/2011			RISTORANTE L'ARCANO SRL ROMA	PASTO PERSONALE	50,00	SPESE DUPLICATE
02/03/2011	1627		HOTEL DELLE NAZIONI ROMA	PASTO PERSONALE	28,00	SPESE DUPLICATE
07/03/2011			RISTORANTE LE GROTTI DEL PICCIONE SRL ROMA	PASTO PERSONALE	60,00	SPESE DUPLICATE
07/03/2011	513		IL KAFFETTONI ROMA	PASTO PERSONALE	17,40	SPESE DUPLICATE
28/03/2011			RISTORANTE LE GROTTI DEL PICCIONE SRL ROMA	PASTO PERSONALE	70,00	SPESE DUPLICATE
28/03/2011		1624	RISTORANTE LE GRONDICI ROMA	PASTO PERSONALE	33,00	SPESE DUPLICATE
29/03/2011			TRATTORIA TOSCANA TULLIO ROMA	PASTO PERSONALE	100,00	SPESE DUPLICATE
30/03/2011	627299/2009		HOTEL DELLE NAZIONI ROMA	PASTO PERSONALE	35,50	SPESE DUPLICATE
30/03/2011		1680	RISTORANTE LE GRONDICI ROMA	PASTO PERSONALE	30,00	SPESE DUPLICATE
09/04/2011	91		MYCHEF AEROPORTO FIUMICINO	PASTO PERSONALE	27,10	SPESE DUPLICATE

153

12/04/2011	429		RISTORANTE SAN MARTINO AL VICOLO	PASTO PERSONALE	38,00	SPESE DUPLICATE
19/05/2011			RISTORANTE L'ARCANO SRL ROMA	PASTO PERSONALE	80,00	SPESE DUPLICATE
19/05/2011	845		SAN SILVESTRO CAFFE' ROMA	PASTO PERSONALE	29,33	SPESE DUPLICATE
25/05/2011			RISTORANTE LE GROTTI DEL PICCIONE SRL ROMA	PASTO PERSONALE	70,00	SPESE DUPLICATE
25/05/2011			RISTORANTE LE GROTTI DEL PICCIONE SRL ROMA	PASTO PERSONALE	50,00	SPESE DUPLICATE
01/07/2011	5096		THE HASSLER BAR ROMA	PASTO PERSONALE	27,00	
20/07/2011			RISTORANTE L'ARCANO SRL ROMA	PASTO PERSONALE	90,00	SPESE DUPLICATE
20/07/2011	54		AUTOGRILL ROMA	PASTO PERSONALE	11,60	SPESE DUPLICATE
13/02/2011	754		AL DOLCE MORSO MARTINA FRANCA	PASTO PERSONALE	57,00	SPESE DUPLICATE
17/11/2011			RISTORANTE QUIRINO SRL ROMA	PASTO PERSONALE	84,00	SPESE DUPLICATE
17/11/2011	11668		HOTEL DELLE NAZIONI ROMA	PASTO PERSONALE	45,00	SPESE DUPLICATE
10/11/2011			RISTORANTE LE GROTTI DEL PICCIONE SRL ROMA	PASTO PERSONALE	25,00	SPESE DUPLICATE
09/11/2011			RISTORANTE LE GROTTI DEL PICCIONE SRL ROMA	PASTO PERSONALE	63,00	€ 21,00 QUOTA PARTE SPESE DUPLICATE
31/10/2011			RISTORANTE QUIRINO SRL ROMA	PASTO PERSONALE	66,00	SPESE DUPLICATE
01/11/2011			RISTORANTE L'ARCANO SRL ROMA	PASTO PERSONALE	60,00	SPESE DUPLICATE
15/09/2011			TAVERNA LE COPPELLE ROMA	PASTO PERSONALE	27,00	SPESE DUPLICATE
16/09/2011			RISTORANTE LE GROTTI DEL PICCIONE SRL ROMA	PASTO PERSONALE	60,00	SPESE DUPLICATE
15/09/2011			RISTORANTE L'ARCANO SRL ROMA	PASTO PERSONALE	30,00	SPESE DUPLICATE
28/04/2011	1201		L'ULIVETO PALMI RC	PASTO PERSONALE	27,00	
28/04/2011	1201		L'ULIVETO	PASTO	27,00	

154

12/04/2011	429	RISTORANTE SAN MARTINO AL VICOLO	PASTO PERSONALE	38,00	SPESE DUPLICATE
19/05/2011		RISTORANTE L'ARCANO SRL ROMA	PASTO PERSONALE	80,00	SPESE DUPLICATE
19/05/2011	845	SAN SILVESTRO CAFFE' ROMA	PASTO PERSONALE	29,33	SPESE DUPLICATE
25/05/2011		RISTORANTE LE GROTTI DEL PICCIONE SRL ROMA	PASTO PERSONALE	70,00	SPESE DUPLICATE
25/05/2011		RISTORANTE LE GROTTI DEL PICCIONE SRL ROMA	PASTO PERSONALE	50,00	SPESE DUPLICATE
01/07/2011	5096	THE HASSLER BAR ROMA	PASTO PERSONALE	27,00	
20/07/2011		RISTORANTE L'ARCANO SRL ROMA	PASTO PERSONALE	90,00	SPESE DUPLICATE
20/07/2011	54	AUTOGRILL ROMA	PASTO PERSONALE	11,60	SPESE DUPLICATE
13/02/2011	754	AL DOLCE MORSO MARTINA FRANCA	PASTO PERSONALE	57,00	SPESE DUPLICATE
17/11/2011		RISTORANTE QUIRINO SRL ROMA	PASTO PERSONALE	84,00	SPESE DUPLICATE
17/11/2011	11668	HOTEL DELLE NAZIONI ROMA	PASTO PERSONALE	45,00	SPESE DUPLICATE
10/11/2011		RISTORANTE LE GROTTI DEL PICCIONE SRL ROMA	PASTO PERSONALE	25,00	SPESE DUPLICATE
09/11/2011		RISTORANTE LE GROTTI DEL PICCIONE SRL ROMA	PASTO PERSONALE	63,00	€ 21,00 QUOTA PARTE SPESE DUPLICATE
31/10/2011		RISTORANTE QUIRINO SRL ROMA	PASTO PERSONALE	66,00	SPESE DUPLICATE
01/11/2011		RISTORANTE L'ARCANO SRL ROMA	PASTO PERSONALE	60,00	SPESE DUPLICATE
15/09/2011		TAVERNA LE COPPELLE ROMA	PASTO PERSONALE	27,00	SPESE DUPLICATE
16/09/2011		RISTORANTE LE GROTTI DEL PICCIONE SRL ROMA	PASTO PERSONALE	60,00	SPESE DUPLICATE
15/09/2011		RISTORANTE L'ARCANO SRL ROMA	PASTO PERSONALE	30,00	SPESE DUPLICATE
28/04/2011	1201	L'ULIVETO PALMI RC	PASTO PERSONALE	27,00	
28/04/2011	1201	L'ULIVETO	PASTO	27,00	

10/01/2011			TRASPORTO	40,00	SPESE DUPLICATE
12/01/2011			TRASPORTO	40,00	SPESE DUPLICATE
11/01/2011			TRASPORTO	14,00	SPESE DUPLICATE
26/01/2011	780		TRASPORTO	40,00	SPESE DUPLICATE
27/01/2011			TRASPORTO	7,00	SPESE DUPLICATE
27/01/2011			TRASPORTO	40,00	SPESE DUPLICATE
27/01/2011			TRASPORTO	10,00	SPESE DUPLICATE
08/02/2011			TRASPORTO	22,50	SPESE DUPLICATE
08/02/2011			TRASPORTO	40,00	SPESE DUPLICATE
08/02/2011			TRASPORTO	13,00	SPESE DUPLICATE
08/02/2011			TRASPORTO	40,00	SPESE DUPLICATE
01/03/2011			TRASPORTO	10,00	SPESE DUPLICATE
01/03/2011		RADIOTAXI	TRASPORTO	12,50	SPESE DUPLICATE
01/03/2011			TRASPORTO	40,00	SPESE DUPLICATE
02/03/2011		RADIOTAXI	TRASPORTO	40,00	SPESE DUPLICATE
07/03/2011			TRASPORTO	15,00	SPESE DUPLICATE
07/03/2011		TAXI ROMA	TRASPORTO	3,80	SPESE DUPLICATE
07/03/2011			TRASPORTO	7,00	SPESE DUPLICATE
08/03/2011		TAXI ROMA	TRASPORTO	19,00	SPESE DUPLICATE
08/03/2011			TRASPORTO	40,00	SPESE DUPLICATE
08/03/2011			TRASPORTO	40,00	SPESE DUPLICATE
22/03/2011		LEONARDO EXPRESS	TRASPORTO	14,00	SPESE DUPLICATE
22/03/2011		TAXI	TRASPORTO	40,00	SPESE DUPLICATE
22/03/2011		TAXI	TRASPORTO	26,00	SPESE DUPLICATE
22/03/2011		TAXI ROMA	TRASPORTO	5,80	SPESE DUPLICATE
22/03/2011			TRASPORTO	18,00	SPESE DUPLICATE
28/03/2011		TAXI	TRASPORTO	5,00	SPESE DUPLICATE
28/03/2011		TAXI	TRASPORTO	10,00	SPESE DUPLICATE
28/03/2011		TAXI	TRASPORTO	12,00	SPESE DUPLICATE
28/03/2011		TAXITEVERE ROMA	TRASPORTO	14,00	SPESE DUPLICATE

29/03/2011		TAXITEVERE ROMA	TRASPORTO	10,00	SPESE DUPLICATE
29/03/2011			TRASPORTO	13,00	SPESE DUPLICATE
29/03/2011			TRASPORTO	10,00	SPESE DUPLICATE
29/03/2011			TRASPORTO	12,70	SPESE DUPLICATE
30/03/2011	665	BAINSIZZA ROMA	TRASPORTO	7,00	SPESE DUPLICATE
30/03/2011		TAXI ROMA	TRASPORTO	5,00	SPESE DUPLICATE
09/04/2011		TAXI	TRASPORTO ROMA / FIUMICINO	42,00	SPESE DUPLICATE
09/04/2011		TAXI	TRASPORTO FIUMICINO/ VIA CONCILIAZIONE	40,00	SPESE DUPLICATE
12/04/2011		TAXI	TRASPORTO FIUMICINO /FRASCATI	95,00	SPESE DUPLICATE
13/04/2011		TAXI	TRASPORTO FRASCATI/FIUMICINO	80,00	SPESE DUPLICATE
19/05/2011			TRASPORTO	15,50	SPESE DUPLICATE
19/05/2011			TRASPORTO	40,00	SPESE DUPLICATE
19/05/2011			TRASPORTO	15,00	SPESE DUPLICATE
20/05/2011			TRASPORTO	40,00	SPESE DUPLICATE
25/05/2011			TRASPORTO	29,80	SPESE DUPLICATE
25/05/2011			TRASPORTO	31,50	SPESE DUPLICATE
25/05/2011			TRASPORTO	40,00	SPESE DUPLICATE
25/05/2011			TRASPORTO	6,30	SPESE DUPLICATE
26/05/2011			TRASPORTO	40,00	SPESE DUPLICATE
25/06/2011			TRASPORTO	15,00	SPESE DUPLICATE
25/06/2011			TRASPORTO	40,00	SPESE DUPLICATE
25/06/2011			TRASPORTO	13,70	SPESE DUPLICATE
25/06/2011		TAXI ROMA	TRASPORTO	40,00	SPESE DUPLICATE
01/07/2011			TRASPORTO	80,00	FIUMICINO ROMA A/R SPESE DUPLICATE
01/07/2011			TRASPORTO	16,00	
01/07/2011		TAXI ROMA	TRASPORTO	40,00	SPESE DUPLICATE
01/07/2011			TRASPORTO	40,00	SPESE DUPLICATE
20/07/2011			TRASPORTO	9,00	SPESE DUPLICATE

20/07/2011			TRASPORTO	40,00	SPESE DUPLICATE
20/07/2011		RADIOTAXI ROMA	TRASPORTO	7,00	SPESE DUPLICATE
20/07/2011			TRASPORTO	8,00	SPESE DUPLICATE
21/07/2011			TRASPORTO	11,00	SPESE DUPLICATE
21/07/2011			TRASPORTO	10,00	SPESE DUPLICATE
21/07/2011			TRASPORTO	40,00	SPESE DUPLICATE
29/12/2011			TRASPORTO	90,00	SPESE DUPLICATE
17/11/2011		TAXI ROMA	TRASPORTO	40,00	SPESE DUPLICATE
16/11/2011			TRASPORTO	40,00	SPESE DUPLICATE
16/11/2011			TRASPORTO	28,00	SPESE DUPLICATE
17/11/2011			TRASPORTO	11,00	SPESE DUPLICATE
16/11/2011			TRASPORTO	20,00	SPESE DUPLICATE
	5179	TAXI	TRASPORTO	6,00	SPESE DUPLICATE
09/11/2011			TRASPORTO	40,00	SPESE DUPLICATE
10/11/2011			TRASPORTO	40,00	SPESE DUPLICATE
10/11/2011			TRASPORTO	14,00	SPESE DUPLICATE
10/11/2011			TRASPORTO	11,00	SPESE DUPLICATE
10/11/2011			TRASPORTO	12,00	SPESE DUPLICATE
10/10/2011			TRASPORTO	10,00	SPESE DUPLICATE
01/11/2011			TRASPORTO	30,00	SPESE DUPLICATE
01/11/2011			TRASPORTO	27,00	SPESE DUPLICATE
01/11/2011		TAXI ROMA	TRASPORTO	40,00	SPESE DUPLICATE
31/10/2011		RADIOTAXI ROMA	TRASPORTO	50,00	SPESE DUPLICATE
15/09/2011			TRASPORTO	55,00	SPESE DUPLICATE
15/09/2011			TRASPORTO	17,00	SPESE DUPLICATE
17/09/2011	21	N.C.C. ALESSIO PAOLIS DE	TRASPORTO	45,00	SPESE DUPLICATE
16/09/2011			TRASPORTO	23,00	SPESE DUPLICATE
15/09/2011			TRASPORTO	10,00	SPESE DUPLICATE
16/09/2011			TRASPORTO	20,00	SPESE DUPLICATE

15/09/2011			TRASPORTO	25,00	SPESA DUPLICATE
15/09/2011			TRASPORTO	18,00	SPESA DUPLICATE
16/09/2011			TRASPORTO	14,00	SPESA DUPLICATE
15/09/2011			TRASPORTO	25,00	SPESA DUPLICATE
27/11/2011		TAXI	TRASPORTO	250,00	DA VERONA A VENEZIA
25/11/2011		TAXI	TRASPORTO	29,00	DA AEROPORTO VERONA VERONA
TOTALI.....				€ 2.701,10	

In conclusione, alla luce degli accertamenti compiuti è emerso che il NUCERA ha sostenuto a carico del Gruppo P.D.L. spese non conferenti ai sensi dell'art. 4 della L.R.13/2002 per complessivi € 15.137,76, pari alla quasi totalità delle spese documentate (€ 15.386,59)

Lo stesso risulta aver ottenuto i seguenti rimborsi, con le modalità indicate:

Data contabile	Data valuta	Descrizione	Importo
07/01/2011	07/01/2011	ASSEGNO N. 771124349	€ 1.400,00
07/02/2011	07/02/2011	ASSEGNO N. 771129603	€ 3.000,00
10/03/2011	10/03/2011	ASSEGNO N. 771129609	€ 2.500,00
06/04/2011	06/04/2011	ASSEGNO N. 771129805	€ 2.500,00
05/05/2011	05/05/2011	ASSEGNO N. 771129808	€ 2.000,00
06/06/2011	06/06/2011	ASSEGNO N. 771129981	€ 2.500,00
08/07/2011	08/07/2011	ASSEGNO N. 806745891	€ 2.500,00
12/09/2011	10/09/2011	ASSEGNO N. 806745999	€ 2.000,00
07/10/2011	07/10/2011	ASSEGNO N. 806751017	€ 2.000,00
28/10/2011	28/10/2011	ASSEGNO N. 806750956	€ 2.500,00
Totale.....			22.900,00

Pertanto, da un lato è stato accertato che quasi tutte le spese documentate dal NUCERA sono risultate non conferenti, mentre dall'altro lato si è addirittura dimostrato che lo stesso ha percepito rimborso per un ammontare ben superiore alle spese effettivamente documentate. Si può quindi pacificamente concludere nel senso che tutte le somme effettivamente percepite a titolo di rimborso per l'anno 2011, ossia € 22.900,00, sono state oggetto di peculato da parte del NUCERA.

Costui peraltro non risulta aver stipulato contratti di collaborazione.

In questo senso, tuttavia, occorre precisare che molte delle spese sono state contestate - come si evince dal commento riportato in ciascuna delle superiori tabelle - in ragione del fatto che quelle stesse pezze d'appoggio erano state utilizzate dal NUCERA per chiedere ed ottenere a carico della Regione Calabria il rimborso delle spese sostenute nel corso delle diverse missioni alle quali era stato autorizzato dal Consiglio quale consigliere regionale. Sul punto può richiamarsi quanto detto con riferimento all'annualità 2010, chiarendo che anche in questo caso il NUCERA ha chiesto ed ottenuto illecitamente un doppio rimborso.

159

Spese organizzative, di funzionamento, di rappresentanza, di aggiornamento, studio e documentazione, acquisizione di consulenze professionali di esperti, informazione sull'attività del gruppo, documentazione e libri, spese tipografiche, organizzazione convegni	€ 59.101,00
Spese per collaborazioni e personale, rimborso per viaggi, trasferte per partecipazione attività	€ 53.836,00
Altre eventuali spese: (trattenute a monte in Ragioneria per versamenti ritenute)	€ 174.221,93
TOTALE Generale Spese	€ 322.969,73
Totale giacenza (cassa e banca) a fine periodo	€ 38.000,00
Totale a pareggio	€ 360.969,73

Dall'analisi della suddetta nota riepilogativa emerge che alla voce "Entrate" vanno aggiunte, per come indicato nel rendiconto anno 2012, giacenze derivanti da residui di "Cassa e Banca" per € 53.823,90 che consentono di ottenere all'1.01.2012, una disponibilità complessiva per € 360.969,73.

Di seguito si riporta il dettaglio delle somme erogate al predetto Gruppo P.D.L. e transitate nel conto corrente già indicato (conto corrente bancario nr.12689.95, successivamente rinominato nel nr.632069.28, presso il Monte dei Paschi di Siena S.p.a.):

Data contabile	Data valuta	Descrizione	Importo
03/02/2012	03/02/2012	BONIFICO	€ 38.381,93
05/03/2012	05/03/2012	BONIFICO	€ 36.989,50
23/04/2012	23/04/2012	BONIFICO	€ 28.409,10
02/04/2012	02/04/2012	BONIFICO	€ 29.143,37
Totale.....			132.923,90

Nel periodo in esame il predetto conto corrente risultava alimentato esclusivamente con tali accrediti. Inoltre si è accertato il ricorso, quali strumenti di pagamento e pertanto forme si "addebito" in conto, a bonifici, assegni bancari, prelievi contanti e movimentazioni carta di credito.

In particolare, l'estratto di conto corrente consente di individuare, sulla scorta delle specifiche delle operazioni bancarie acquisite, i pagamenti "tracciabili" effettuati dal gruppo in favore dei soggetti con i quali aveva intrattenuto rapporti di collaborazione, consulenza o prestazioni di servizio.

L'analisi delle movimentazioni in conto corrente dal 01.01.2012 al 26.03.2012 (data cessazione rapporto), consentiva di rilevare un saldo attivo pari a € 40.333,07.

Del resto, si è accertato che il versamento di € 38.000,00 (somma sostanzialmente corrispondente alla predetta giacenza di cassa, con un differenza di € 2.333,07) da parte del FEDELE sul conto corrente acceso dal subentrante CHIAPPETTA Gianpaolo, come certificato nella nota riepilogativa depositata da quest'ultimo in data 25.03.2012 con missiva nr.551.

Confrontando i due precedenti punti (Rendiconto presentato - Spese Documentate) si evince che il gruppo consiliare P.D.L. nel periodo in esame (01/01/2012 - 10/05/2012) ha comunicato all'Ufficio di Presidenza di aver sostenuto uscite per spese a vario titolo, come meglio descritto nell'analisi di rendiconto, per complessivi € 322.969,73, a cui, per come già detto va decurtata la somma trattenuta a monte dalla Ragioneria regionale di € 174.221,93, ottenendo uscite nette per € 148.747,08 indicate in nota riepilogativa.

A fronte di uscite nette per € 148.747,08 dichiarate in riepilogo, quindi, risultano documentate uscite contabili per € 141.906,79 con un ammanco contabile pari ad € 6.841,01.

Medesima valutazione di tali oneri, come già verificatosi per le annualità che precedono, va fatta per le "Entrate al netto delle detrazioni" che in riepilogo vengono conteggiate senza sottrarre i predetti oneri ex L.R. 15/08 (€ 307.145,83).

Conseguentemente, la disponibilità netta per il gruppo de quo è pari ad € 132.923,90 (decurtata dalle ritenute) che sommati alle rimanenze anno 2011 (€ 53.823,90), consentono di ottenere una effettiva disponibilità per € 186.747,80.

Quanto espresso, può essere riassunto nel seguente prospetto per il periodo 01/01/2012 - 10/05/2012:

Sub.	Tipologia	Importo (€)
A	Totale Entrate al netto Ritenute	132.923,90
B	Rendiconto 2012 (uscite nette)	148.747,80
C	Spese documentate (uscite)	141.906,79
D	Saldo c/c riversato nuovo c.gruppo	38.000,00
	Risultato (B - C)	6.841,01

Per quanto concerne l'entità delle spese sostenute dal gruppo in esame, si evidenzia che le somme complessive delle **uscite**, rendicontate dai militari operanti esclusivamente sulla base della documentazione contabile esibita e ricatalogata nei confronti della medesima compagine, sono risultate essere pari a € 72.215,63, quale quota capogruppo ed **€ 141.906,79** per l'intero gruppo consiliare.

Quest'ultimo importo contabilmente rappresenta, rispetto al dato riportato in nota riepilogativa (pari ad € 148.747,80 come totale uscite) maggiori spese non documentate, ma indicate quali sostenute in sede di rendiconto, pari ad € 6.841,01.

Di seguito, come per le annualità precedenti, viene riportato il dettaglio delle somme oggetto di contestazione, a cominciare da quelle spese dal Capogruppo.

3.3.1) Le spese sostenute da FEDELE Luigi

- Carburanti.

DATA	NR. SCORICEV.	NR. FATTURA	AZIENDA FORNITRICE	DESCRIZIONE DEL BENE	IMPORTO RIMBORSATO	NOTE
15/03/2012	BUONO BENZINA		AGIP VILLA S. GIOVANNI	ACQUISTO GASOLIO	50,00	
FEBBRAIO				CARBURANTE	1.200,00	
MARZO				CARBURANTE	1.200,00	
GENNAIO				RIMBORSO CHILOMETRICO	1.228,00	LUIGI MELISSARI
APRILE				CARBURANTE	900,00	
TOTALI					€ 4.578,00	

- Telefonia Accessori - Materiale Informatico.

DATA	NR. SCORICEV.	NR. FATTURA	AZIENDA FORNITRICE	DESCRIZIONE DEL BENE	IMPORTO RIMBORSATO	NOTE

FEBBRAIO		TELECOM	TELEFONIA	1.350,00	
APRILE		TELECOM	TELEFONIA	1.100,00	
TOTALI					€ 2.450,00

- Viaggi.

DATA	NR. SCORICEV.	NR. FATTURA	AZIENDA FORNITRICE	DESCRIZIONE DEL BENE	IMPORTO RIMBORSATO	NOTE
13/01/2012	CARTA IMBARCO		ALITALIA	BIGLIETTO AEREO	354,05	VOLO REGGIO-ROMA E ROMA VIENNA DEL 13/01/2012; VOLO VIENNA-ROMA E ROMA-LAMEZIA DEL 15/01/2012.
17/01/2012			ALITALIA	BIGLIETTO AEREO REGGIO - FIUMICINO DEL 18-01-2012 E FIUMICINO - REGGIO DEL 21-01-2012	188,88	PINNERI ANTONIA
23/01/2012		24	CONFINI DI ELISA BRANCATI RC	BIGLIETTO AEREO REGGIO-ROMA-VIENNA PINNERI ANTONIA	572,67	PINNERI ANTONIA
28/02/2012	CARTA IMBARCO		ALITALIA	BIGLIETTO AEREO	201,92	VOLO LAMEZIA-ROMA DEL 28/02/2012; VOLO ROMA-TORINO DEL 28/02/2012 E VOLO MILANO-LAMEZIA DEL 01/03/2012.
08/03/2012	5		SIXTY SEVEN TRAVEL RC	BIGLIETTI AEREI E NOLO BUS	2.900,00	NOV DIC 2011
16/03/2012	2		CONFINI DI ELISA BRANCATI RC	VIAGGI ROMA E MILANO	1.555,96	
16/03/2012	1		CONFINI DI ELISA BRANCATI RC	VIAGGIO ROMA 30/6/12	1.369,39	
16/03/2012	3		CONFINI DI ELISA BRANCATI RC	VIAGGIO MILANO 7/12/11	669,00	
05/04/2012	CARTA IMBARCO		ALITALIA	BIGLIETTO AEREO	507,13	VOLO LAMEZIA-MILANO DEL 05/04/2012 E VOLO MILANO-LAMEZIA DEL 06/04/2012.

28/03/2012	OMESSO	ALITALIA	RICHIESTA PAGAMENTO	111,83	RICHIESTA DI PAGAMENTO SCRITTA IN INGLESE (DA VERIFICARE SE E' UNA MAGGIORAZIONE DEL PESO DEL BAGAGLIO ANCHE SE NON C'E' STATA RICHIESTA DI RIMBORSO PER IL VOLO IN QUESTA DATA)
TOTALI.....				€ 8.430,83	

Sulla posizione di PINNERI Antonia, beneficiaria di alcune delle spese sopra indicate, si tornerà nei paragrafi successivi.

Quanto al viaggio intrapreso a Vienna nel weekend tra il 13 ed il 15 gennaio 2012 non pare esserci alcunché da aggiungere circa l'assoluta inconferenza dello stesso, tanto più che nella capitale austriaca non hanno sede neanche le istituzioni europee. Peraltro, occorre rilevare che la stessa PINNERI si recava nella predetta città, come documenta la ricevuta della CONFINI VIAGGI n. 24 del 23.01.2012 (la data della ricevuta è evidentemente successiva al weekend nel quale era presente a Vienna il FEDELE, ma è ovvio che la stessa è stata emessa a fronte del pagamento, avvenuto in data successiva).

Va altresì rilevato in questa sede che le fatture emesse dalla CONFINI VIAGGI appaiono del tutto idonee a dimostrare che i viaggi intrapresi dal FEDELE avessero a che fare con le finalità perseguite dal Gruppo PDL e non piuttosto con il suo ruolo istituzionale di assessore regionale, ovvero di politico del partito PDL.

- Servizi Accessori Trasporto.

DATA	NR. SCOR- RICEV	NR. FATTUR A	AZIENDA FORNITRICE	DESCRIZIONE DEL BENE	IMPORTO RIMBORSAT O	NOTE
18/01/2012	780		RICEVUTA TAXI ROMA	PAGAMENTO TAXI	40,00	PAGAMENTO TAXI ROMA
19/01/2012	780		RICEVUTA TAXI ROMA	PAGAMENTO TAXI	40,00	PAGAMENTO TAXI ROMA
31/01/2012		18	ATAM RC	NOLEGGIO PULLMAN	900,00	NOLEGGIO PULLMAN DA 20 POSTI DATE 27-28/01/2012 DEST. DA RC A CAMIGLIATELL O E VIBO VALENTIA
31/01/2012	DP064 22		RICEVUTA TAXI ROMA	PAGAMENTO TAXI	40,00	PAGAMENTO TAXI ROMA
01/02/2012	780		RICEVUTA TAXI ROMA	PAGAMENTO TAXI	40,00	PAGAMENTO TAXI ROMA
07/03/2012	7537		3570.IT	PAGAMENTO TAXI	40,00	PAGAMENTO TAXI ROMA
15/03/2012	EN5G		COEUROP A 93	PAGAMENTO TAXI	40,00	PAGAMENTO TAXI ROMA
21/03/2012	DP064 22		RICEVUTA TAXI ROMA	PAGAMENTO TAXI	40,00	PAGAMENTO TAXI ROMA

28/03/2012	OMES SO		RICEVUTA TAXI ROMA	PAGAMENTO TAXI	40,00	PAGAMENTO TAXI ROMA
21/05/2012		219	FERROVIE DELLA CALABRIA	NOLEGGIO AUTOBUS	2.801,00	
		2852	RICEVUTA TAXI ROMA	PAGAMENTO TAXI	9,50	PAGAMENTO TAXI ROMA
TOTALI.....					€ 4.030,50	

- Manutenzione Autovettura.

DATA	NR. SCOR- RICEV.	NR. FATTUR A	AZIENDA FORNITRICE	DESCRIZIONE DEL BENE	IMPORTO RIMBORSATO	NOTE
15/03/2012	1		AUDI ZENTRUM LAMEZIA S.R.L.	OMESSO	20,00	
TOTALI.....					20,00	

- Pasto Personale (in sede/fuori sede).

DATA	NR. SCOR- RICEV.	NR. FATTUR A	AZIENDA FORNITRICE	DESCRIZIONE DEL BENE	IMPORTO RIMBORSATO	NOTE
26/03/2012	SAC 293816/12		CHARLZ & PARTNERS S.R.L.	PANE	280,00	ALLEGATA RICEVUTA PAGAMENTO POS ORE 23:45
28/01/2012	XA33126/10		TRATTORIA TOSCANA TULLIO ROMA	PASTO PERSONALE	55,00	PASTO PERSONALE
31/01/2012	XA31924/11		TRATTORIA TOSCANA TULLIO ROMA	PASTO PERSONALE	95,00	PASTO PERSONALE ALL RICEVUTA POS
03/02/2012		15	PIZZERIA ROSTICCERIA SPYZZY RC	PASTO PERSONALE	106,90	PASTO PERSONALE DEL 5 e 14/12/2011 E DEL 14-18-25/01/2012.
02/03/2012	7		TRATTORIA DEL VILLEGGIANT E SRL	PASTO PERSONALE	100,00	PASTO PERSONALE
17/03/2012	12		C & M S.R.L. LA DEGUSTERIA - VILLA GIOVANNI (RC)	PASTO PERSONALE	73,00	PASTO PERSONALE
19/03/2012	6		TRATTORIA DEL VILLEGGIANT	PASTO PERSONALE	90,00	PASTO PERSONALE

28/03/2012	OMES SO		RICEVUTA TAXI ROMA	PAGAMENTO TAXI	40,00	PAGAMENTO TAXI ROMA
21/05/2012		219	FERROVIE DELLA CALABRIA	NOLEGGIO AUTOBUS	2.801,00	
		2852	RICEVUTA TAXI ROMA	PAGAMENTO TAXI	9,50	PAGAMENTO TAXI ROMA
TOTALI.....					€ 4.030,50	

- Manutenzione Autovettura.

DATA	NR. SCON- RICEV.	NR. FATTURA	AZIENDA FORNITRICE	DESCRIZIONE DEL BENE	IMPORTO RIMBORSATO	NOTE
15/03/2012	1		AUDI ZENTRUM LAMEZIA S.R.L.	OMESSO	20,00	
TOTALI.....					20,00	

- Pasto Personale (in sede/fuori sede).

DATA	NR. SCON- RICEV.	NR. FATTURA	AZIENDA FORNITRICE	DESCRIZIONE DEL BENE	IMPORTO RIMBORSATO	NOTE
26/03/2012	SAC 293816/12		CHARLZ PARTNERS S.R.L.	PANE	280,00	ALLEGATA RICEVUTA PAGAMENTO O POS ORE 23:45
28/01/2012	XA33126/10		TRATTORIA TOSCANA TULLIO ROMA	PASTO PERSONALE	55,00	PASTO PERSONAL E
31/01/2012	XA31924/11		TRATTORIA TOSCANA TULLIO ROMA	PASTO PERSONALE	95,00	PASTO PERSONAL E ALL RICEVUTA POS
03/02/2012		15	PIZZERIA ROSTICCERIA SPYZZY RC	PASTO PERSONALE	106,90	PASTO PERSONAL E DEL 5 e 14/12/2011 E DEL 14-18- 25/01/2012.
02/03/2012	7		TRATTORIA DEL VILLEGGIANT E SRL	PASTO PERSONALE	100,00	PASTO PERSONAL E
17/03/2012	12		C & M S.R.L. LA DEGUSTERIA - VILLA S. GIOVANNI (RC)	PASTO PERSONALE	73,00	PASTO PERSONAL E
19/03/2012	6		TRATTORIA DEL VILLEGGIANT	PASTO PERSONALE	90,00	PASTO PERSONAL E

175

			E SRL			
29/03/2012	3		TRATTORIA DEL VILLEGGIANT E SRL	PASTO PERSONALE	85,00	PASTO PERSONAL E
TOTALI.....					€ 884,90	

- Pasto Istituzionale in sede.

DATA	NR. SCON- RICEV.	NR. FATTURA	AZIENDA FORNITRICE	DESCRIZIONE DEL BENE	IMPORTO RIMBORSATO	NOTE
28/02/2011		10	ETOILE S.R.L. RC	PASTO ISTITUZIONALE	500,00	NR. 10 PASTI ISTITUZIONALI
10/01/2012	SAD 0618293/ 11		RISTORANTE EXCLUSIVE ROCCELLA J. RC	PASTO ISTITUZIONALE	240,00	NR. 08 PASTI ISTITUZIONALI
11/01/2012	SAD0618 289/11		RISTORANTE EXCLUSIVE ROCCELLA J. RC	PASTO ISTITUZIONALE	320,00	PASTO ISTITUZIONALE (RICEVUTA INCOMPLETA)
12/01/2012		686	RISTORANTE LE MACINE FEDRIST RC	PASTO ISTITUZIONALE	1.800,00	CENA CONVIVIALE
14/01/2012	SAD 0618316/ 11		RISTORANTE EXCLUSIVE ROCCELLA J. RC	PASTO ISTITUZIONALE	150,00	PASTI ISTITUZIONALI (RICEVUTA INCOMPLETA)
17/01/2012	18		RISTORAZIONE CRUCITTI CARMELO	PASTO ISTITUZIONALE	80,00	N. 6 PASTI ISTITUZIONALI
20/01/2012	BAC3368 24/11		RISTORAZIONE CRUCITTI CARMELO	PASTO ISTITUZIONALE	50,00	NR. 05 PASTI ISTITUZIONALI
26/01/2012	BAC3368 29/11		RISTORANTE CRUCITTI CARMELO	PASTO ISTITUZIONALE	40,00	NR. 03 PASTI COMPLETI
03/02/2012	BAC3368 43/11		RISTORAZIONE CRUCITTI CARMELO	PASTO ISTITUZIONALE	120,00	NR. 09 PASTI ISTITUZIONALI
07/02/2012	BAC3368 48/11		OMESSO	PASTO ISTITUZIONALE	50,00	NR. 05 PASTI ISTITUZIONALI (RICEVUTA INCOMPLETA)
08/02/2012	BAC3368 49/11		RISTORAZIONE CRUCITTI CARMELO	PASTO ISTITUZIONALE	95,00	NR. 06 PASTI ISTITUZIONALI
10/02/2012	BAC3368 08/11		RISTORAZIONE CRUCITTI CARMELO	PASTO ISTITUZIONALE	170,00	NR. 07 PASTI ISTITUZIONALI
13/02/2012	BAC3368 51/11		RISTORAZIONE CRUCITTI CARMELO	PASTO ISTITUZIONALE	50,00	NR. 05 PASTI ISTITUZIONALI
16/02/2012	BAC3368 53/11		RISTORAZIONE CRUCITTI CARMELO	PASTO ISTITUZIONALE	70,00	NR. 04 PASTI ISTITUZIONALI

176

PERIODICO MENSILE POLITICO SINDACALE A DIFFUSIONE ONLINE

Anno XXXVII

Direttore Responsabile: Francesco Gangemi - Cell. 349 8425507 - Redazione Via G. Melacrino 45/b - 89124 Reggio Calabria -
 Email: dibattitonews@tiscali.it - 300 Abbon. sostenitore(Vaglia Postale)-Autorizzazione Trib. di Reggio C. n. 14 2005-€ 2,00

2015

21/02/2012	BAC3368 68/11	RISTORAZIONE CRUCITTI CARMELO	PASTO ISTITUZIONALE	55,00	NR. 05 PASTI ISTITUZIONALI
06/03/2012	BAC3368 84/11	RISTORAZIONE CRUCITTI CARMELO	PASTO ISTITUZIONALE	100,00	NR. 08 PASTI ISTITUZIONALI
08/03/2012	BAC3368 86/11	RISTORAZIONE CRUCITTI CARMELO	PASTO ISTITUZIONALE	85,00	PASTI ISTITUZIONALI (RICEVUTA INCOMPLETA)
09/03/2012	82	RISTORAZIONE CRUCITTI CARMELO	PASTO ISTITUZIONALE	70,00	N. 5 PASTI ISTITUZIONALI(RICE VUTA INCOMPLETA)
10/03/2012	BAC3369 03/11	RISTORAZIONE CRUCITTI CARMELO	PASTO ISTITUZIONALE	70,00	NR. 05 PASTI ISTITUZIONALI
13/03/2012	BAC3368 97/11	RISTORAZIONE CRUCITTI CARMELO	PASTO ISTITUZIONALE	120,00	NR. 08 PASTI ISTITUZIONALI
14/03/2012	BAC3368 99/11	RISTORAZIONE CRUCITTI CARMELO	PASTO ISTITUZIONALE	80,00	NR. 07 PASTI ISTITUZIONALI
26/03/2012	BAC3369 13/11	RISTORAZIONE CRUCITTI CARMELO	PASTO ISTITUZIONALE	100,00	NR. 06 PASTI ISTITUZIONALI
27/03/2012	BAC3369 16/11	RISTORAZIONE CRUCITTI CARMELO	PASTO ISTITUZIONALE	65,00	NR. 05 PASTI ISTITUZIONALI
03/04/2012	122	RISTORAZIONE CRUCITTI CARMELO	PASTO ISTITUZIONALE	100,00	N. 6 PASTI ISTITUZIONALI(RICE VUTA INCOMPLETA)
04/04/2012	126	RISTORAZIONE CRUCITTI CARMELO	PASTO ISTITUZIONALE	60,00	N. 6 PASTI ISTITUZIONALI
10/04/2012	132	RISTORAZIONE CRUCITTI CARMELO	PASTO ISTITUZIONALE	70,00	N. 5 PASTI ISTITUZIONALI
11/04/2012	135	RISTORAZIONE CRUCITTI CARMELO	PASTO ISTITUZIONALE	50,00	N. 5 PASTI ISTITUZIONALI(RICE VUTA INCOMPLETA)
11/04/2012	04	RISTORAZIONE CRUCITTI CARMELO	PASTO ISTITUZIONALE	200,00	N. 13 PASTI ISTITUZIONALI
13/04/2012	140	RISTORAZIONE CRUCITTI CARMELO	PASTO ISTITUZIONALE	48,00	N. 6 PASTI ISTITUZIONALI
22/04/2012		KALLURA RISTORANTE RC	PASTO ISTITUZIONALE	6.440,00	NR. 92 PASTI
28/04/2012	6	KALLURA RISTORANTE RC	PASTO ISTITUZIONALE	1.190,00	NR. 17 PASTI
	BAC3368 72/11	RISTORAZIONE CRUCITTI CARMELO	PASTO ISTITUZIONALE	65,00	NR. 05 PASTI ISTITUZIONALI (RICEVUTA INCOMPLETA)
TOTALI.....				€ 12.703,00	

Pacifica l'illegittimità del rimborso delle spese sostenute per i pasti consumati presso il Ristorante CRUCITTI, noto locale nei pressi del Consiglio Regionale, evidentemente coperte dalla diaria erogata al Consigliere ed

essendo altrettanto pacifico che, laddove quest'ultimo avesse voluto offrire il pranzo ai propri collaboratori o amici, avrebbe dovuto farlo a proprie spese.

Quanto alle spese più importanti sostenute presso locali quali l'Etoile o il Kalura va evidenziato che dalla documentazione acquisita non emerge quali sarebbero le occasioni istituzionali per le quali tali spese sarebbero state sostenute. Né il FEDELE ha dato seguito alla riserva espressa in sede di interrogatorio di documentare le iniziative intraprese nell'interesse del Gruppo da lui presieduto.

I MISTERI D'ITALIA. LE NOSTRE SPIE. Così sbianchettarono il dossier Mitrokhin

30.07.2015

a cura di Antonio Selvatici



Chi, e perché, ha paura di aprire gli archivi che in altri Paesi sono pubblici? **BOTTA Grasso: «I cassette saranno aperti» ...E RISPOSTA Cicchitto: «Le carte non prima di 50 anni»**

Chi teme la storia? Evidentemente la caduta del Muro ha interessato solamente alcune nazioni: qui in Italia dopo quindici anni non è ancora possibile sapere la verità di quella parte dell'archivio Mitrokhin che i servizi segreti inglesi a partire dal 1992 inviarono a puntate a Roma. Perché negare la verità? In Italia a chi ha giovato, e a chi giova ancora oggi, stendere un velo sulle carte prodotte dalla Commissione parlamentare d'inchiesta Mitrokhin? Perché ancora oggi molti documenti conservati presso

l'Archivio del Senato della Repubblica non sono fruibili? Le domande sono retoriche: la storia può essere una spada affilata. Molti studiosi che hanno avuto la possibilità di collaborare con la Commissione Parlamentare d'Inchiesta Mitrokhin riconoscono che vennero effettuate manipolazioni. Per meglio capire cosa s'intende per manipolazioni è necessario proporre una ragionata cronologia degli eventi. Come già scritto, l'ex archivista del Kgb Vasilij Mitrokhin nel novembre del 1992, defezionò per collaborare con l'intelligence britannica. Solo alcuni anni dopo, settembre '99, in Inghilterra viene pubblicato il libro «The Mitrokhin Archive», scritto dall'archivista insieme allo storico Christopher Andrew. In Italia scoppia lo scandalo che costringe la consegna anche alla stampa del cosiddetto dossier Mitrokhin, in realtà Rapporto Impedian. Questo è il punto critico della vicenda Mitrokhin in Italia: vengono rese pubbliche 261 schede tradotte dall'inglese all'italiano, il blocco viene denominato dagli inglesi Rapporto Impedian. Scritto in inglese dagli uomini dei servizi d'Oltremania, tradotte dal cirillico. Ciò che non sappiamo è quante schede siano state effettivamente offerte e consegnate a partire dal 1992 ai servizi italiani (allora c'era il Sismi) e, se e quali, vennero modificate. La commissione parlamentare d'inchiesta «concernente il dossier Mitrokhin» istituita nel 2002 (dieci anni dopo l'inizio dell'invio del Dossier Impedian) indagò su questo aspetto: «È esistita una massa documentale originaria delle

informazioni portate da Vasilij Mitrokhin sull'Italia, diversa per quantità e qualità rispetto ad dossier Impedian. Secondo tale ipotesi, che potremmo definire della «compatibilità perfetta», l'intero materiale relativo all'Italia fu offerto al Sismi e dunque al governo italiano nella sua integrità, con l'opzione di una trasmissione di atti formali successivi limitata ai solo report accettati dall'Italia, omettendo tutti quelli che avrebbero potuto costituire fonte di rischio, imbarazzo, pericolo. Tale eventualità, come abbiamo già detto, non è provata ma appare perfettamente «congrua». Oggi, l'apertura dell'archivio di Cambridge, all'analisi di un primo e minimo campione ha evidenziato come vi siano discrepanze tra quanto diffuso nel settembre del 1999 e quanto effettivamente vergato da Vasilij Mitrokhin. I numerosi passaggi dei documenti originali, quelli vergati in cirillico, dal 1992 alla data di diffusione sono difficilmente ricostruibili: per anni due servizi segreti di due Paesi diversi con alle spalle governi con interessi e formazione politica differenti hanno gestito le carte dell'ex archivistica del Kgb. Per quanto riguarda l'edizione italiana del libro «L'archivio Mitrokhin», rispetto all'edizione originale si hanno prove di tagli. I servizi britannici, probabilmente per non creare imbarazzi politici, inviarono al Sismi (d'accordo col Sismi?) le bozze che riguardavano l'Italia. Così annotò la Commissione parlamentare d'inchiesta: «Gli italiani furono invitati a restituire un altro testo, diverso da quello proposto, e che fosse per loro

cleared, cioè bonificato e disponibile per la pubblicazione come realmente avvenne, perché il testo del libro di Mitrokhin riguardante il capitolo Italia fu effettivamente manipolato dal Sismi su istruzioni dell'autorità politica». La testimonianza di un ex alto funzionario del Sismi raccolta in Commissione d'inchiesta non lascia dubbi: la bozza del libro è stata «rielaborata secondo i suggerimenti ricevuti». Chi conserva la due edizioni del saggio, «L'archivio Mitrokhin», facilmente può riscontare delle differenze. Ad esempio, senza entrare nel merito, è sufficiente paragonare il capitolo ventidue dell'edizione italiana («Incarichi speciali») con il corrispondente «Special Tasks»: mancano delle parti. Quanto detto rafforza la tesi: rendere disponibili a tutti il contenuto degli archivi. Per permettere un sano e non ideologico dibattito. Ormai quasi tutti i paesi d'Europa offrono agli studiosi la possibilità di studiare le carte del recente passato. Perché la nostra storia contemporanea non può godere dello stesso privilegio?
